TEMI GRECI

IN CORRELAZIONE

ALLA GRAMMATICA DI GIORGIO CURTIUS

Gli onorevoli Signori Professori possono disporre gratuitamente d'una copia de' miei libri scolastici nel caso che intendano adottarli nelle loro scuole. Prego perciò i medesimi di voler corrispondere con me direttamente su questo particolare. Nello stesso tempo saprò loro grado se avranno la bontà d'indicarmi gli errori che per avventura rinvenissero nelle mie edizioni, o vorranno comunicarmi i miglioramenti che a loro avviso sarebbero utili ad introdursi, dacchè desidero che le mie edizioni riescano sempre più perfette e corrispondenti al progresso degli studi.

ERMANNO LOESCHER.

TEMI GRECI

IN CORRELAZIONE

ALLA GRAMMATICA DI GIORGIO CURTIUS

CON DIZIONARII IN ORDINE ETIMOLOGICO

PER

DAGOBERTO BOECKEL

EDIZIONE ITALIANA

curata da

GIUSEPPE MÜLLER

Professore di Lettere Greche nella R. Università di Torino.

TORINO E FIRENZE

ERMANNO LOESCHER

1871.

Torino, Tipografia BONA, via Carlo Alberto, 1.

PREFAZIONE

Mi sono accinto alla pubblicazione di un nuovo corso di esercizii greci nella speranza che ormai sia universalmente ammessa la necessità di accompagnare l'insegnamento teorico delle regole grammaticali con esercizii pratici di versione non solo dal greco in italiano, ma eziandio dall'italiano in greco. Questi ultimi, mi sia concesso ripeterlo anche in queste righe, se sono non lieve fatica per lo scolaro, gli procureranno, più che le versioni dal greco in italiano, la sicura conoscenza delle forme grammaticali, senza la quale non potrebbe accingersi alla lettura proficua dei classici autori. Eppure lo studio dei capolavori della letteratura greca e latina è lo scopo che vuolsi raggiungere con l'insegnamento della favella sì greca che latina.

Gli esercizii greci dello Schenkl sono già da anni introdotti ed adoperati con molto profitto della studiosa gioventù nelle nostre scuole. Mi parve opportuno di offerire ora a maestri e scolari un libro di temi fatti secondo un sistema alquanto differente, perchè possasi convenientemente variare

negli esercizii. Scelsi a tale uopo un libro che ancor più strettamente si attiene alla grammatica greca di Giorgio Curtius, quella cioè che or è la più diffusa nelle scuole secondarie dell'Italia. Se questa grammatica, oltre agli altri pregi suoi, si raccomanda come libro di testo per le scuole anche per ciò che costringe l'insegnante di discutere nella scuola le diverse regole ed i paradigmi che devonsi imparare, perchè gli scolari non affidino alla memoria cose da loro non intese e per ciò stesso facili a dimenticarsi, pur non potrà negarsi che la fatica o vogliasi la noia di imparare a memoria non può essere risparmiata allo studioso d'una lingua, anzi è necessario ch'egli fin da bel principio mandi a memoria un certo non troppo ristretto numero di vocaboli, affinchè giunto alla lettura d'un classico non sia costretto di avere continuamente fra mani il vocabolario, il quale, anche per il tempo che richiede la preparazione per la lettura della scuola, gli toglie il piacere che deve provare nella lettura di un'opera d'arte greca.

Si potrebbe bensì costringere lo scolaro ad imparare a memoria i vocaboli che raccoglie dal dizionario mentre si prepara per la lezione; ma come mai, con scuole numerose, l'insegnante potrà esaminare e correggere i fascicoli d'ogni scolaro? Eppure, la cosa più dannosa sarebbe il permettere, che cose men corrette s'imparino. Da ciò la necessità di premettere ad ogni esercizio una serie di vocaboli, che il discente dovrà apprendere. Per rendergli però meno grave la fatica, parve opportuno di unire insieme vocaboli derivanti dalla medesima radice e di volgere l'attenzione eziandio all'etimologia, che è parte sì essenziale nello studio delle lingue, chè così nello stesso tempo lo studioso si preparerà anche a quella parte della grammatica che tratta della formazione delle parole. Questo modo di procedere sembra veramente consentaneo al metodo introdotto nella grammatica di Curtius.

S'intende, che l'autore di questo libro di temi procedette in tal riguardo con ogni maggior cautela attenendosi agli *Elementi* di etimologia greca dello stesso Curtius. Nè potevasi troppa materia riunire in un tema solo, per cui talvolta sono separate cose che scientificamente dovrebbero stare unite ed adoperati alcuni vocaboli prima che si potesse parlare del loro tema o della radice, per non avere materiale troppo ristretto nei primi esercizii. Questa è pur anche la ragione per cui, a mo' d'esempio, nel n° XIII sono di già contenute alcune forme dei verbi in μι: ma forse potrebbesi anche nella grammatica questi verbi insegnare prima di quelli in ω. I vocaboli poi sono per lo più tratti dalle opere di Senofonte come quell'autore che primo verrà studiato dagli scolari. All'*Anabasi* poi è data la preferenza sugli altri scritti dello stesso autore; le preposizioni stesse sono tolte dal medesimo autore, per quanto fu possibile di raccogliere in essi piccole proporzioni. Il presente libro di temi si è massimamente proposto di preparare alla lettura di questo eminente e dilettevole scrittore che può cominciarsi appena finito lo studio della morfologia.

È importante, che nei temi stessi non si rinvengano forme grammaticali che lo scolaro non possa spiegare con quel corredo di cognizioni che ha di già acquistate, perchè egli deve imparare ad aiutarsi da sè, ad analizzare, ad intendere senza altro aiuto. La difficoltà di essere conseguente a questo principio non fu piccola: essa è pur anche la ragione che nei primi temi le proposizioni spesso sono brevissime.

Che da principio il libro di temi s'allontani alquanto dall'ordine tenuto nella grammatica non sembrerà per avventura inopportuno a chi rifletta che nei primordii dell'insegnamento d'una lingua qualsiasi difficilmente l'insegnante può attenersi rigorosamente all'andamento della grammatica sistematica. In quella vece gli esempii non devono soltanto servire per l'applicazione del paragrafo della grammatica su cui si rife-

riscono, ma essere ancora ripetizione di quanto anteriormente è stato imparato, per cui mano mano progredendo le proposizioni diventano più lunghe e complicate e preparano alla lettura di intieri racconti.

Detto così quanto può essere necessario per ben comprendere, con quale scopo sia intrapresa la pubblicazione di questo nuovo libro d'esercizii greci, non rimane che esprimere la speranza che esso possa tornare gradito agli insegnanti ed agli studiosi che per l'apprendimento della più bella fra le lingue antiche si servono della grammatica di Giorgio Curtius.

Torino, il 31 luglio 1870.

1. Verbo (confr. § 232).

PRESENTE INDICATIVO.

	Attivo.	Medio o pass. Med.	Passivo.
Singolare.			
1ª Pers.	θωρακίζ-ω, io armo (di corazza).	θωρακίζ-ο-μαι, io mi armo.	io sono armato.
2ª	θωρακίζ-ει-ς, tu armi.	θωρακίζ-ῃ, tu ti armi.	tu sei armato.
3ª	θωρακίζ-ει, egli, ella arma.	θωρακίζ-ε-ται, egli, ella si arma.	egli, ella è armato o armata.
Duale.			
1ª Pers.		θωρακιζ-ό-μεθον, noi due ci armiamo.	noi due siamo armati.
2ª	θωρακίζ-ε-τον, voi due armate.	θωρακίζ-ε-σθον, voi due vi armate.	voi due siete armati.
3ª	θωρακίζ-ε-τον, coloro due armano.	θωρακίζ-ε-σθον, coloro due si armano.	coloro due sono armati.
Plurale.			
1ª Pers.	θωρακίζ-ο-μεν, noi armiamo.	θωρακιζ-ό-μεθα, noi ci armiamo.	noi siamo armati.
2ª	θωρακίζ-ε-τε, voi armate.	θωρακίζ-ε-σθε, voi vi armate.	voi siete armati.
3ª	θωρακίζ-ου-σι(ν), coloro armano.	θωρακίζ-ο-νται, coloro si armano.	coloro sono armati.

IMPERATIVO.

	Attivo.	Medio o pass. Med.	Passivo.
Sing. 2ª	θωράκιζ-ε, arma	θωρακίζ-ου, ármati.	sii armato.
Pl. 2ª	θωρακίζ-ε-τε, armate.	θωρακίζ-ε-σθε, armatevi.	siate armati.

INFINITO.

Attivo.	Medio o pass. Med.	Passivo.
θωρακίζ-ειν, armare.	θωρακίζ-ε-σθαι, armarsi.	essere armato.

ἔχω, io ho.
ἄγω, io conduco.
φέρω, io porto.
λέγω, io raccolgo; dico, affermo, nomino; opino.
πείθω, io persuado; *med.* io mi lascio persuadere, obbedisco.
ᾄδω, io canto.
φαίνω, io mostro; *med.* mi mostro, apparisco.
σέβομαι, io venero.
ἕπομαι, io seguo.
διώκω, io perseguo.
γράφω, io intaglio, scrivo.
πίπτω, io cado.
στέργω, io amo.
κρύπτω, io nascondo.
βάλλω, io getto.
φεύγω, io fuggo.
ἐσθίω, io mangio.
σφάλλω, io faccio cadere, abbatto; inganno.

Ἔχεις. — Φέρομεν. — Πειθόμεθα. — Πίπτουσιν. — Στέργεσθε. — Κρύπτεται. — Διώκω. — Διώκουσιν. — Γράφετε. — Φαίνεσθον. — Ἕπῃ. — Ἄγομαι. — Ἐσθίει. — Σέβου. — Φεῦγε. — Αἴδουσιν. — Βάλλονται. — Σφαλλόμεθον. — Φαίνειν. — Λέγετε. — Πείθεσθαι. — Διώκετον.

Egli ha. — Coloro sono persuasi. — Essa canta. — Voi conducete. — Tu getti. — Seguite. — Noi scriviamo. — Io cado. — Voi due siete gettati. — Eglino portano. — Quei due dicono. — Noi persuadiamo. — Coloro si mostrano. — Egli venera. — Voi siete amati. — Essere ingannato. — Coloro fuggono. — Tu mangi. — Canta! — Noi seguiamo. — Gettare. — Coloro scrivono.

2. Femminili della declinazione in α.

(Confr. § 112 - 118).

Ἡ ἀρετή, la virtù, il valore.
ἡ δόξα, l'opinione, la fama, gloria.
ἡ φιλομήλα, l'usignuolo.
ἡ σελήνη, la luna.
ἡ ἐπιστολή, la lettera.
σπένδω, io verso, libo, fo una libazione.
ἡ σπονδή, libazione; *pl.* il trattato solennemente conchiuso (con un sacrificio), tregua.
Ἀθηνᾶ, ᾶς, ᾷ, la dea Atena, Pallade, Minerva.
καί, e, ed, anche.
αἱ Μοῦσαι, le Muse.
ἡ γῆ, la terra, il paese.
ἡ σφαῖρα, la sfera, la palla.
ἡ εἰρήνη, la pace.
ἡ δίκη, il diritto, la giustizia, pena, condanna; il processo.
ἡ ἀδικία, ingiustizia, offesa.
ἡ ἡμέρα, il giorno.
οὐ, οὐκ, οὐχ, non.
ἡ κώμη, il villaggio.
ἡ πύλη, la porta.
ἀλλά, ma.
Σπάρτη, Sparta.
ἡ μέριμνα,
ἡ ψυχή, l'anima.
μή (il lat. *ne*), non.
εἴκω, io cedo.
ἡ ἐπιθυμία, il desiderio, la passione.
ἡ βία, la violenza, la forza.

3ª Pers. sing. pres. ἐστί(ν) ed ἔστι(ν), egli è, ella è; (*col gen.* spetta a; *col dat.* è a, *cioè* egli ha).
3ª Pers. pl. pres. εἰσί(ν), eglino sono.
3ª » sing. Impf. ἦν, egli, ella era.
3ª Pers. plur. impf. ἦσαν, eglino, elleno erano.
Imper. sing. ἴσθι, sii tu.
» plur. ἔστε, siate voi.
Infin. εἶναι, essere.

Τῇ ἀρετῇ δόξα ἕπεται. — Αἱ φιλομῆλαι ᾄδουσιν. — Ἡ σελήνη κρύπτεται. Γράφει τὴν ἐπιστολήν. — Σπένδομεν τῇ Ἀθηνᾷ καὶ ταῖς Μούσαις. — Ἡ γῆ σφαῖρά ἐστιν. — Αἱ σπονδαὶ εἰρήνην φέρειν φαίνονται. — Τὴν δίκην σεβόμεθα. — Τῆς ἡμέρας ἡ σελήνη οὐ φαίνεται. — Αἱ κῶμαι πύλας οὐκ ἔχουσιν, ἀλλὰ καὶ Σπάρτῃ πύλαι οὐκ ἦσαν. — Ταῖς ἀδικίαις μέριμναι ἕπονται. — Ἡ ψυχὴ πείθεται τῇ δίκῃ. — Μὴ εἴκετε τῇ τῶν ἐπιθυμιῶν βίᾳ! — Οὐχ ἕπονται. — Ἀθηνᾷ ἐστι βία καὶ δόξα.

La virtù apporta gloria. — Nascondi le lettere. — La luna apparisce e l'usignuolo canta. — Gettate la palla. — Tu sei danneggiato nell'onore (*dat.*) — Noi perseguitiamo la ingiustizia, ma amiamo la giustizia. — La luna non conduce il giorno. — Fuggi le passioni dell'anima. — Eglino fanno una libazione e venerano Minerva. — Egli cede alla forza di Sparta. — Amate le Muse. — Tu non segui le passioni. — La terra è detta una sfera, ma anche le lune sono sfere. — Di giorno cantiamo. — I villaggi non hanno porte (trad. ai villaggi non sono porte).

3. Sostantivi della declinazione in o.

(Confr. § 124 - 129).

Ὁ ἥλιος, il sole.
ὁ ἄνθρωπος, l'uomo (*homo* dei Lat.).
ὁ θεός, il Dio.
  ἡ θεός e θεά, la Dea.
θύω, io sacrifico.
ἡ θέα, la vista.
  θεάομαι, io guardo.
  τὸ θέατρον, il teatro.
τέρπω, io diletto.
ὁ φίλος, l'amico.
  φιλέω, io amo.
  ἡ φιλία, l'amicizia.
ὁ σοφός, il sapiente.
  ἡ σοφία, la sapienza.
  ἡ φιλοσοφία, l'amore della sapienza, filosofia.
  ὁ φιλόσοφος, il filosofo.
ὁ ἀδελφός, il fratello.
  ἡ ἀδελφή, la sorella.
ἡ βίβλος, il libro.
  τὸ βιβλίον, il libretto, il libro.
  ἡ βιβλιοθήκη, la biblioteca.
ὁ ταῦρος, il toro.
τὸ ἄντρον, l'antro, la grotta.
ὁ ποταμός, il fiume.
ἡ πηγή, la sorgente.
ἡ ἅμαξα, il carro.
τὸ ἀγαθόν, il bene.
εὖ, *avv.* bene.
ἡ βάσανος, la pietra di paragone.
  βασανίζω, io provo, esamino.
τὸ μέταλλον (*anche pl.*), il metallo.
ὁ πλοῦτος, la ricchezza.
  πλουτέω, io sono ricco.
  πλουτίζω, io arricchisco.
  πλουσιάζω, io arricchisco.
ὁ κίνδῡνος, il pericolo.
  κινδυνεύω, io sono in pericolo, corro pericolo.
ἡ ψάμμος, la sabbia.
ὁ λῠ́κος, il lupo.
ὁ λόγος (λέγω), il discorso, parola, racconto, ragione.
  λογίζομαι, conto, calcolo; penso, rifletto.
  ὁ λογισμός, riflessione, ragione, intelletto.

Ὁ ἥλιος φαίνεται. — Οἱ ἄνθρωποι θύουσι τοῖς θεοῖς. — Τῇ τοῦ θεάτρου θέᾳ τερπόμεθα. — Ἀθηνᾶ ἡ τῶν φιλοσόφων θεά ἐστιν. — Ἡ τῶν θεῶν θέα τοῖς ἀνθρώποις κρύπτεται. — Ὁ ἀδελφὸς βιβλίον γράφει. — Ἄγετε τοὺς ταύρους. — Τὸ ἄντρον ποταμοῦ πηγὴν φαίνει. — Τὼ ταύρω ἄγετον τὴν ἅμαξαν. — Ἡ σοφία τοῖς ἀνθρώποις ἀγαθῶν πηγή ἐστιν. — Εὖ λέγεις. — Τῇ τοῖν ἀδελφοῖν φιλίᾳ τέρπῃ. — Τῇ βασάνῳ τὰ μέταλλα βασανίζουσιν. — Οἱ φιλόσοφοι πλουσιάζονται οὐ πλούτῳ, ἀλλὰ σοφίᾳ καὶ ἀρετῇ. — Ὁ κίνδυνος τῆς ἀρετῆς βάσανός ἐστιν. —

Ποταμοῦ ψάμμον φέρετε. — Τοὺς λύκους διώκομεν. — Ὁ λόγος τοὺς ἀνθρώπους τέρπει.

Alle sorgenti si dilettano gli uomini. — I fiumi conducono sabbia (con sè). — Il sapiente segue la ragione. — I lupi non sono amici degli uomini. — La virtù diletta i filosofi. — Le due sorelle amano il fratello. — I carri vengono condotti nella sabbia. — Pericoli perseguitano la ingiustizia. — Noi ci arricchiamo di sapienza e di giustizia (*dat.*) — Fate libazione alla Dea. — Venerate i sapienti. — I tori della Dea conducono il carro. — Il sole è sorgente di beni. — O fratello, scrivi libri.

4. Le preposizioni più usate.

(Confr. § 449 - 468).

Col genitivo.

ἄνευ, senza.
ἀντί, rimpetto, invece, per.
ἀπό, da.
ἐκ, ἐξ, fuori, da (in conseguenza).
ἕνεκα (-εν), per cagione.
μέχρι(ς), fino a.
πρό, innanzi, per, a favore.

Col dativo.

ἐν, in, *col dat.* (lat. *in*, *coll'abl.*).
σύν o ξύν, con.

Coll'accusativo.

ἀνά, su, verso, sopra.
εἰς ovvero ἐς, in, *coll'acc.* (lat. *in*, *coll'acc.*).

Col genitivo ed accusativo.

διά *col gen.* per, con, durante.
coll'acc. in causa.
κατά *col gen.* da, giù da, sopra, contro.
coll'acc. sopra, a, verso.
ὑπέρ *col gen.* sopra, per.
coll'acc. sopra, oltre.

Con tre casi.

ἀμφί, intorno, circa (*comunem. coll'acc.*).
ἐπί *col gen. e dat.* su, presso, dopo.
col gen. sopra, presso.
coll'acc. a, sopra.
μετά *col gen.* con, tra.
col dat. in mezzo, tra (*inter*).
coll'acc. fra, in mezzo, a, dopo.
παρά *col gen.* da.
col dat. presso.
coll'acc. a, verso, allato, vicino, durante, a cagione.
περί *col gen.* sopra, circa, rispetto a (lat. *de*).
col dat. intorno, a.
coll'acc. intorno, all'intorno.
πρός *col gen.* presso, verso, da.
col dat. presso, su, oltre.
coll'acc. a, verso, contro.
ὑπό *col gen.* sotto, da, per.
col dat. sotto.
coll'acc. sotto, verso, durante.

Ἀθροίζω, congrego, raccolgo.
ὁ πόλεμος, la guerra.
πολεμέω, conduco la guerra.
ὁ πολέμιος, il nemico (*hostis*).
πολεμίζω, guerreggio.
τὸ πεδίον, la pianura.
τὸ ἄκρον, l'altura, vetta.
ἡ θάλασσα, il mare.
ῥέω, io scorro.
εὔχομαι, io mi vanto, desidero; prego, supplico.
ἡ εὐχή, la preghiera, il voto.
εὕδω e καθεύδω, io dormo.
ἡ ἑσπέρα, la sera (*vespera*).
ἡ νεφέλη, la nube (*nebula*).
ὁ ἀοιδός (ᾄδω), il cantore.
ἡ ᾠδή, il canto.
ὁ λόφος, la nuca; il colle; criniera.
ὁ γήλοφος, il colle, poggio.

Οἱ πολέμιοι ἀμφὶ τὸν ποταμὸν ἀθροίζονται. — Ἀνὰ τὸ πεδίον ἄγομεν. — Οἱ ποταμοὶ ἐκ τῶν πηγῶν κατὰ τῶν ἄκρων εἰς τὴν θάλασσαν ῥέουσιν. — Κατὰ τὴν θάλασσαν διώκονται. — Σοφία οὐκ ἔστιν ἄνευ ἀρετῆς. — Μὴ εὔχου πλοῦτον ἀντὶ σοφίας! — Ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ διώκουσιν οἱ πολέμιοι. — Ἄγετε τοὺς ταύρους διὰ τοῦ πεδίου. — Διὰ τὰς μερίμνας οὐ καθεύδω. — Ἐξ ἄντρου πηγαὶ ῥέουσιν. — Ἡ ἀδελφὴ ἐν τῷ θεάτρῳ ἐστίν. — Τοῦ φίλου ἕνεκα πείθεσθε! — Ἐπὶ τῆς ἁμάξης οἱ ἀδελφοὶ ἕπονται. — Βάλλε τὴν σφαῖραν ἐπὶ τὴν γῆν. — Μετὰ τῶν ἀδελφῶν τερπόμεθα. — Μετὰ τὴν ἡμέραν φαίνεται ἡ σελήνη. — Μέχρις ἑσπέρας ᾄδετε. — Παρ' ἀνθρώπων καὶ οὐ παρὰ θεῶν εἰσιν αἱ μέριμναι. — Παρὰ τοῖς μετάλλοις πηγή ἐστιν. — Κῶμαι παρὰ τὸν ποταμὸν ἦσαν. — Περὶ σοφίας οἱ φιλόσοφοι βιβλία γράφουσιν. — Νεφέλαι περὶ τὴν σελήνην φαίνονται. — Πρὸς τῶν Μουσῶν αἱ ᾠδαί εἰσιν. — Πρὸς τῷ ποταμῷ ψάμμος ἐστίν. — Πρὸς ἑσπέραν. — Πρὸ ἡμέρας ἐσθίετε; — Σὺν τοῖν ἀδελφοῖν ἕπομαι τῇ ἀδελφῇ. — Ὁ ἀδελφὸς ὑπὲρ τοῦ φίλου εὔχεται. — Τὸ ἄντρον, τὸ ὑπὲρ τὴν θάλατταν. — Ὑπὸ τῶν θεῶν πλουτιζόμεθα. — Εὕδομεν ὑπὸ τῷ ἄντρῳ. — Ἄγονται ὑπὸ τοὺς λόφους.

A cagione della virtù amiamo gli uomini. — A cagione di una offesa essi non erano amici. — Eglino gettano giù dal colle. — Cogli amici io guardo la biblioteca. — Senza gli amici non si rallegra. — Congregatevi sotto la grotta. — Portate la sabbia fuori della porta. — Da un amico tu sei ingannato. — Innanzi la sera. — L'amico corre pericoli per l'amico. — Conduci su per il poggio. — Intorno al villaggio sono nemici. — In faccia al sole. — Presso il teatro è una sorgente. — Io fo guerra contro i nemici. — Dagli Dei proviene (*trad.* è) la sapienza. — Tu ti lascii persuadere dai ragionamenti del filosofo. — Segui nella pianura. — Eglino perseguitano i nemici fino giù al mare. — Dalla altura cantano le Muse. — Fino al fiume. — Il libro tratta (*trad.* è) della virtù. — Essi si raccolgono intorno alla porta. — Per gli amici è la preghiera. — Per il colle sono condotti i tori. — I fiumi scorrono allato i colli verso il mare. — Dopo la guerra. — Nella grotta è un lupo.

5. Aggettivi in ος, η, ovvero α, ον e in ος, ον.

(Confr. § 180 - 182).

Δῆλος 3, chiaro, manifesto, visibile.
δηλαδή, *avv.* chiaramente, manifestamente.
δηλόω, io manifesto, dichiaro, provo, dimostro.
ἄδηλος 2, oscuro, non manifesto.
ὁ οὐρανός, il cielo.
Οὐρανός, Urano.
οὐράνιος 3 o 2, celeste.
Οὐρανία, Urania, una delle Muse.
ὁ ἀγρός, il campo, podere.
ἄγριος 3, selvatico, selvaggio.
ἀγριόω, io esaspero, irrito; *med.* inferocisco.
ἀγροῖκος, campestre, imperito, inurbano.
ὁ ed ἡ ὄνος, l'asino, l'asina; la macina.
τρέχω, io corro.
ὁ τρόχος, la corsa.
ὁ τροχός, la ruota.
σεμνός 3, nobile, sublime, venerando.
τὸ ῥόδον, la rosa.
Ῥόδος (ἡ), Rodi (isola).
Ῥόδιος 3 (e 2), rodese.
ὁ Ῥ., l'abitante di Rodi.
θάλλω, io fiorisco.
θαλερός 3, fiorente.
ἡ νόσος, la malattia.
νοσέω, io sono ammalato.
νοσηρός 3, che rende ammalato, malsano, dannoso.
δεινός 3, terribile, veemente, valente in qualche cosa.
τὸ δεινόν, il pericolo.
ἀγαθός 3, buono.
καλός 3, bello, onesto, buono.
κοινός 3, comune, pubblico.
τὸ κοινόν, la cosa pubblica, lo stato.
κοινόω, io accomuno.
κοινωνός, partecipe.
κοινωνέω, io ho, io partecipo.
ἡ κοινωνία, partecipazione, comunanza, società, parentela.
Ἀθῆναι (αἱ), Atene.
Ἀθηναῖος 3, Ateniese.
θεῖος 3, divino.
βέβαιος 3, saldo, sicuro.
ἀεί, sempre.
ἀΐδιος 2, perpetuo, eterno.
μάχομαι, io combatto, pugno.
ἡ μάχη, la pugna, la battaglia.
μάχιμος 3, bellicoso, valoroso.
ἡ μάχαιρα, il coltello, la spada.
ἄμαχος 2, che non si può combattere, invincibile.
σύμμαχος 2, socio nella pugna, alleato, compagno.
ἡ συμμαχία, l'alleanza.
λευκός 3, bianco.

Ἡ σελήνη ἐν τῷ οὐρανῷ δήλη ἦν. — Ὄνοι ἄγριοι ἐν τῷ πεδίῳ τρέχουσιν. — Εὐχόμεθα ταῖς σεμναῖς θεαῖς. — Τὰ ἄντρα τοῖς ἀνθρώποις ἄδηλα ἦν (*). — Τὰ ῥόδα θάλλει. — Δεινὰς ἐπιθυμίας ψυχῆς νόσους λέγομεν. — Ἀγαθὴ κοινωνία τῶν ἀδελφῶν ἐστιν. — Τὸ τῶν Ἀθηναίων κοινὸν καλὸν καὶ ἀγαθὸν ἦν. — Ἀθήναις θεία δόξα ἐστίν. — Ἐκ τῶν σπονδῶν εἰρήνην βεβαίαν ἔχομεν. — Αἱ τῶν ἀγαθῶν ἀνθρώπων φιλίαι βέβαιαί εἰσιν. — Εἰς δεινὴν μάχην θωρακίζεσθε. — Σπάρτη οὐκ ἀεὶ Ἀθηνῶν σύμμαχος ἦν. — Τὸν ἄδηλον θεὸν σεβόμεθα. — Ἀθηνᾶ σύμμαχος τοὺς ἀγαθοὺς οὐ σφάλλει. — Δηλαδὴ ἀδελφῶν κοινωνίαν στέργει ὁ σοφός. — Ἀγροίκοις ἀνθρώποις βία ἀντὶ δίκης ἐστίν. — Ὁ ἀοιδὸς καλὴν ᾠδὴν ᾄδει. — Θαλερὰν ἀδελφὴν

(*) § 363.

ἔχομεν. — Λευκαῖς νεφέλαις ὁ ἥλιος κρύπτεται. — Ἀθήναις ἀΐδιος δόξα ἐστίν.

I celesti Dei sono terribili contro la ingiustizia (*dat.*) — La sapienza è compagna della virtù. — Le nobili Muse non amano i rustici uomini. — Gli Ateniesi erano valenti per (κατά c. *acc.*) terra e per mare. — Le rose fiorite son belle. — Da un sicuro patto (*dat.*) non siete ingannati. — I patti sono sicuri. — Una terribile malattia. — Il carro della Dea è tirato da bianchi tori. — I libri sono nella pubblica biblioteca. — Gli Dei e le Dee hanno una veneranda comunanza. — Le sorelle fanno una comune libazione a Minerva. — Sparta era terribile nella pugna. — In Rodi erano belle rose pei campi.

6. Mascolini della declinazione in α.

(Confr. § 120 - 123).

Ὁ στρατός, ἡ στρατία, l'esercito.
 στρατεύω, io faccio il servizio, parto per un'impresa militare.
 ὁ στρατιώτης, il soldato.
 ὁ στρατηγός (ἄγω), il condottiero, il capitano.
 ἡ στρατηγία, il comando di un esercito.
 στρατηγέω, io sono comandante.
 τὸ στρατόπεδον, accampamento.
 στρατοπεδεύομαι, io m'accampo.
πέμπω, io mando, spedisco.
 ἡ πομπή, lo scortare, processione.
 ὁ πομπός, compagno, guida.
 μεταπέμπομαι, io chiamo alcuno a me; faccio venire.
ὁ θεατής (θεάομαι), lo spettatore.
νέος 3, nuovo, giovane.
 ὁ νεανίας, il giovine.
 ὁ νεανίσκος, *dimin.* il giovinetto.
Πέρσης, Perse, il Persiano.
ἄρχω, io sono il primo, incomincio, signoreggio, domino (*col gen.*, § 423); *med.* principio, comincio qualche cosa.
 ἡ ἀρχή, il principio, fondamento; signoria, regno.
 ἀρχαῖος 3, antico, vecchio.
 ὁ ἀρχηγός e ἀρχηγέτης (ἄγω), il duce, principe, autore, fondatore, capo stipite.
νεκρός 3, morto; ὁ ν., il morto.
ὁ λόχος, agguato di guerra, schiera di cento guerrieri, lochos.
λοχάω, metto un agguato, tendo insidie.
 ὁ λοχαγός, il capo di un lochos.
ὁ οἶκος, ἡ οἰκία, la casa.
 οἴκοι, a casa.
 οἴκαδε, verso casa.
 οἰκεῖος 3 o 2, appartenente alla casa; οἱ οἰκεῖοι, i parenti.
 ὁ οἰκέτης, il domestico, schiavo.
 οἰκίζω, io edifico, colloco, colonizzo.
 ὁ οἰκιστής, edificatore, chi stabilisce una colonia.
 ὁ ed ἡ ἄποικος, chi emigra, colono.
 ἡ ἀποικία, la colonia.
Ἑρμῆς, Mercurio.
σιγάω, io taccio.
 ἡ σιγή, il silenzio.
 σιγηλός 2, taciturno.
ὁ χορός, coro, danza.
 ὁ χορηγός (ἄγω), chi guida la danza, corego.
χορεύω, danzo (in coro).
 ὁ χορευτής, il danzatore.
ὁ δεσπότης, il padrone.
 ἡ δέσποινα, la signora, padrona.
Συράκουσαι, Siracusa.
 Συρακούσιος 3, Siracusano.
Ἀρχίας, Archia.
γάρ, imperocchè, poichè.
(ἡ) Κόρινθος, Corinto.
 Κορίνθιος 3, Corinzio, abitante di Corinto.
ἡ σφενδόνη, fionda, castone dove è

posta e legata la gemma di un anello.
ὁ σφενδονήτης, il fromboliere.
σφενδονάω, io tiro di fionda.
τὸ τόξον, l'arco.
ὁ τοξότης, l'arciere.
τοξεύω, io tiro d'arco.
τὸ τόξευμα, saetta, dardo.

Μεταπέμπου τοὺς στρατηγοὺς καὶ λοχαγοὺς τῶν στρατιωτῶν ἐκ τοῦ στρατοπέδου! — Στρατιῶται ἐν λόχῳ ἦσαν. — Τῷ δεσπότῃ ἀγαθοὶ οἰκέται ἐν τῇ οἰκίᾳ εἰσίν. — Συράκουσαί εἰσι Κορίνθου ἀποικία· Ἀρχίας γὰρ Κορίνθιος οἰκιστὴς ἦν. — Σφενδονῆται καὶ τοξόται ἐν τῷ πεδίῳ μάχονται. — Τὸ τοῦ δεσπότου τόξον βέβαιόν ἐστιν. — Στρατιωτῶν ἐστι μάχεσθαι. — Καλὴ πομπὴ τοὺς θεατὰς τέρπει. — Ὦ νεανία, φέρε τὸ βιβλίον! — Πέρσην τῶν Περσῶν ἀγχηγέτην εἶναι λέγουσιν. — Οἱ νεκροὶ ὑφ' Ἑρμοῦ σιγηλοὶ ἄγονται. — Οἱ χορευταὶ ἐν τῷ θεάτρῳ καλὰς ᾠδὰς ᾄδουσιν. — Ὁ στρατηγὸς τῶν στρατιωτῶν ἕνεκα στρατεύει, οὐχ οἱ στρατιῶται τοῦ στρατηγοῦ ἕνεκεν. — Ἄγε τοὺς τοξότας καὶ μὴ φεῦγε ἐκ τοῦ κινδύνου.

Raduna, o capitano, i soldati nell'accampamento! — Nella causa del padrone si nasconde uno schiavo. — Gli spettatori si godono nella danza (*dat.*) dei danzatori. — Onorate Mercurio. — O giovani, non vi ingannate, ma seguite sempre la sapienza. — Conduci arcieri e frombolieri in un agguato. — O Signore, tu sei ingannato dallo schiavo. — Emigranti Ateniesi seguono il fondatore d'una colonia in un nuovo paese. — Il tacere è il principio della sapienza. — Le case del padrone sono belle. — Di sera (*gen.*) egli non era a casa. — Gli Ateniesi combattono contro i Persiani (*dat.*) — O Perse, tu vieni celebrato come capo-stipite dei Persiani. — Fuggi, o Persiano. — O Mercurio conduci i morti alla pace.

7. Contrazione dei sostantivi della declinaz. in ο, e degli aggett. in ος, η, ed α, ον.

(Confr. § 130 e seg.; 183).

Ἁπλοῦς, ἁπλόος 3, semplice.
ἡ ἀλήθεια, la verità.
ὁ νοῦς (νόος), la mente, l'intelletto.
ἄνους (ἄνοος) 2 ed ἀνόητος 3, irragionevole.
ἡ ἄνοια, l'irragionevolezza.
εὔνους (εὔνοος) 2, ben intenzionato.
ἡ εὔνοια, la benevolenza.
νοέω, m'accorgo, intendo, penso.
ἐννοέω, io comprendo, concepisco, osservo.
ἡ ἔννοια, il pensiero, concetto.
ἔννους (ἔννοος), che riflette, intelligente.
ἡ διάνοια, mente, intelletto, sentimento, risoluzione.
διανοέομαι, io rifletto.

ἡ μετάνοια, il pentimento, ravvedimento.
μετανοέω, io muto opinione, mi ravvedo, mi pento.
ἡ πρόνοια, la previdenza.
προνοέω, io prevedo, provvedo.
προσέχειν τὸν νοῦν, attendere, applicare la mente a una cosa.
ὁ μαθητής, lo scolaro.
μανθάνω, io imparo.
μέν (veramente) - δέ, ma.
ὁ μέν - ὁ δέ, l'uno - l'altro.
ὀρέγω, io desidero; *med. col gen.* aspiro a qualche cosa, desidero.
ἡ ὀργή, la passione, l'ira.
ἡ ὀργυιά, la tesa (*misura*).
κακός 3, cattivo, codardo, vile.
κακόω, io tratto male, devasto.
ἡ κακία, la malvagità, codardia.
ὁ χρυσός, τὸ χρυσίον, l'oro.
χρυσοῦς (χρύσεος) 3, d'oro.
τὸ σκῆπτρον, lo scettro.
ὁ σκηπτοῦχος (ἔχω), chi porta scettro.
τὸ κανοῦν (κάνεον), il cesto, canestro.
ὁ καρπός, il frutto.
ἄκαρπος 2, infruttuoso.
καρποφόρος (φέρω) 2, fruttifero.
καρπόω, io porto frutti; *med.* raccolgo frutto od utile, ho profitto, raccolgo, godo.
τὸ ὀστοῦν (ὀστέον), l'osso.
ἀργός 3, bianco.
ὁ ἄργυρος e τό ἀργύριον, l'argento.
ἀργυροῦς (ἀργύρεος) 3, argenteo.
πλέω, io navigo.
ὁ πλοῦς (πλόος), la navigazione.
ὁ περίπλους, la navigazione intorno, circumnavigazione.
τὸ πλοῖον, la nave.
ἡ εὔπλοια, la buona navigazione
ἡ ἁρπαγή, la rapina.
ἁρπάζω, io rapisco.
τὸ κύπελλον, la tazza.
πλούσιος 3 (πλοῦτος), ricco.
ἀμύνω, *col dat.* distorno, difendo; *med.* mi difendo, mi vendico.
ἡ αὐγή, splendore, fulgore.
ἐλεύθερος 3, libero, indipendente.
ἐλευθερόω, io libero.
ἡ ἐλευθερία, la libertà.
ἀνελεύθερος 2, non libero, dipendente, ignobile.

Ἁπλοῦς ὁ τῆς ἀληθείας λόγος ἐστίν. — Προσέχετε τὸν νοῦν, ὦ μαθηταί, καὶ μανθάνετε λόγους σοφούς. — Ἄνοι ταῖς ἐπιθυμίαις πείθονται. — Οἱ μὲν ἀγαθοὶ τῆς τῶν οἰκείων καὶ φίλων εὐνοίας ὀρέγονται, οἱ δὲ κακοὶ σφάλλουσι τὴν φιλίαν. — Ὁ ἀοιδὸς χρυσοῦν σκῆπτρον φέρει. — Ἐν κανῷ ἀργυρῷ τῇ θεᾷ καρποὺς χρυσοῦς φέρουσιν. — Λευκὰ νεκρῶν ὀστᾶ εἰσιν ἐν τῷ ἄντρῳ. — Οἱ μὲν πλούτου, οἱ δὲ σοφίας ὀρέγονται. — Οἱ πολέμιοι ἐν περίπλῳ διὰ τῆς θαλάττης γῆς καρποὺς ἁρπάζουσιν. — Ἁπλοῖ λόγοι τοὺς ἀνθρώπους πρὸς ἀρετὴν καὶ σοφίαν ἄγουσιν. — Ὁ μὲν ἥλιος σφαῖρα χρυσῆ, ἡ δὲ σελήνη ἀργυρᾶ εἶναι φαίνεται. — Αἱ τῶν θεῶν ἅμαξαι ἀργυροῦς τροχοὺς ἔχειν λέγονται. — Οἱ πλούσιοι ἐκ χρυσῶν κυπέλλων σπένδουσιν. — Εὖνοι φίλοι τοὺς κινδύνους ἀμύνουσι τῇ προνοίᾳ. — Χρυσαῖς αὐγαῖς ὁ ἥλιος ἐκ τοῦ οὐρανοῦ φαίνεται. — Χρυσῇ ἐλευθερίᾳ τέρπονται οἱ καλοὶ κἀγαθοί.

Noi amiamo la semplice mente dei giovani. — Il pentimento segue agl'irragionevoli desiderii. — Rivolgi la tua mente, o amico, alla sapienza, perchè la sapienza porta aurei frutti. — Non aspira a ricchezza di argento e d'oro. — I cantori hanno

scettri d'oro (sono ai cantori). — La luna mostra attraverso le nubi uno splendore d'argento. — I frutti cadono nei canestri. — Non è da uomini assennati desiderare i pericoli. — I nemici rubano le tazze d'oro. — Sorgenti d'argento scorrono dalla caverna. — Tra i metalli (*gen.*) l'argento è bianco. — In bella navigazione (*dat.*) navigano gli amici sul fiume. — Il lupo mangia le ossa del toro.

8. Verbi contratti.

(Confr. § 243).

I verbi, la cui radice esce in α, ε ovvero ο, contraggono questa vocale con la vocale della terminazione, cioè:

αω, εω, οω in ω: τιμάω - τιμῶ, φιλέω - φιλῶ, δουλόω - δουλῶ.
αο ed αου in ω: τιμάομαι - τιμῶμαι, τιμάουσι(ν) - τιμῶσιν(ν).
αει ed αῃ in ᾳ: τιμάεις - τιμᾷς, τιμάῃ - τιμᾷ.
αε in α: τιμάετε - τιμᾶτε.
εε ed εει in ει: φιλέετον - φιλεῖτον, φιλέεις - φιλεῖς.
εῃ in ῃ: φιλέῃ - φιλῇ.
εο, εου, οε, οο, οου in ου: φιλέομεν - φιλοῦμεν, φιλέουσιν - φιλοῦσιν, δουλόεται - δουλοῦται, δουλόομεν - δουλοῦμεν, δουλόουσιν - δουλοῦσιν.
οει ed οῃ in οι: δουλόεις - δουλοῖς, δουλόῃ - δουλοῖ.

ἡ τιμή, onore, pregio.
τίμιος 3, ed ἔντιμος 2, onorato.
ἄτιμος 2, inonorato, infame.
ἡ ἀτιμία, l'infamia.
τιμάω, io onoro, stimo.
ἀτιμάζω, io disonoro.
ὁ δοῦλος, il servo, lo schiavo.
ἡ δούλη, la schiava.
ἡ δουλεία, la schiavitù.
δουλεύω, io sono schiavo.
δουλόω, io riduco a schiavitù, assoggetto.
ὅτι, che, perchè.
ἡ ζημία, il danno, il castigo.
ζημιόω, io danneggio, punisco.
δίκαιος (δίκη) 3, giusto.
ἄδικος 2, ingiusto.
ἀδικέω, io sono ingiusto, opero ingiustamente; *coll'acc.* ingiurio alcuno (§ 396).
δικαιόω, io faccio giustizia, desidero giustizia, punisco.
ἡ δικαιοσύνη, la giustizia.
δικάζω, io giudico; *med.* piato.
ὁ δικαστής, il giudice.
τὸ δικαστήριον, il tribunale.
ὁ λίθος, la pietra.
λίθινος 3, di pietra.

Δίκαιόν ἐστι τιμᾶν τοὺς ἀνθρώπους οὐ τοὺς πλουσίους διὰ τὸν πλοῦτον, ἀλλὰ τοὺς ἀγαθοὺς καὶ σοφοὺς διὰ τὴν ἀρετὴν καὶ σοφίαν. — Ἐννοεῖτε, ὅτι ἡ ἐλευθερία τίμιον ἀγαθόν ἐστιν! — Οἱ κακοὶ ὑπὸ τῶν μαχίμων δουλοῦνται. — Ὁ ἀδελφὸς σφενδονᾷ. — Ὁ θεὸς φιλεῖ τοὺς κακοὺς ἀτιμάζειν. — Ζημίου τὸν κακὸν δοῦλον. — Ὁ οἶκος ὑπὸ τοῦ δεσπότου οἰκεῖται. — Ἡ φιλοσοφία δηλοῖ τὸ καλὸν κἀγαθόν. — Μὴ πολεμεῖτε ἄδικον πόλεμον! — Τὸ πεδίον ὑπὸ τῶν πολεμίων κακοῦται. — Διανοούμεθα. — Ἡ Ἀθηνᾶ ἐλευθεροῖ ἐκ τῆς δουλείας. — Ὑπὸ τῶν

οἰκετῶν τιμώμεθα. — Δικαιῶ, ὑπὸ φίλων μὴ σφάλλεσθαι. — Νοεῖς τὸν λόγον τοῦ ἀδελφοῦ; — Σιγᾶτε! — Οἱ Ἀθηναῖοι θεῶνται τὸν χορὸν ἐν τῷ θεάτρῳ. — Ὁ ποταμὸς διὰ τοῦ πεδίου ῥεῖ. — Ἁπλοῦς λόγος ὑπὸ τῶν ἀνθρώπων ἀεὶ ἐννοεῖται.

I giudici sono onorati. — Mutate opinione! — Noi abitiamo in una bella casa. — Tu taci? — Noi desideriamo di essere amati dai fratelli. — Il codardo soldato è punito dal capitano. — Non è dato agli uomini (*trad.* non è degli uomini) di vedere gli Dei. — Gli scolari comprendono il discorso. — Essi fanno guerra. — Il nemico tende un'imboscata. — Eglino rimirano le bianche rose. — Non lasciatevi soggiogare. — Voi operate ingiustamente. — La sapienza rende l'uomo libero, l'insensatazza lo soggioga *(collega le proposiz. con* μὲν *e* δέ*)*. — I soldati tiran di fionda con pietre. — Nel tribunale ha dominio la giustizia. — I morti tacciono. — Gli alleati mostrano la (loro) benevolenza.

9. Declinazione attica.

(Confr. § 132 e seg.; 184).

Ὁ ναός, νεώς, il tempio.
ὁ ταώς, il pavone.
ποικίλος 3, screziato, di varii colori.
ἡ ποικιλία, screziatura, ricamo, ornamento, multiplicità, diversità.
ποικίλλω, io rendo vario, orno, ricamo.
τὸ πτερόν, l'ala.
εὔπτερος 2, ben alato.
ἄπτερος 2, senz'ali.
πτερόω, io impenno, pongo l'ali.
Μενέλᾱος, Μενέλεως, Menelao.
Ἀλέξανδρος, Alessandro.
πλέως, πλέος 3, pieno.
ἔμπλεως 2, ripieno.
ὁ κάλως, la gomena.
καλῶς, *avv.* bene.
ἔχω, *con un avv.* stare in qualche modo.
τὸ ἀνώγεων, la sala.
ἵλεως 2, propizio.
ὁ κῆπος, il giardino.
ὁ κύκνος, il cigno.
κύκνειος 3, appartenente al cigno.
τὸ κύκνειον, il canto del cigno.
ἡ στήλη, la colonna.
ὁ στῦλος, la colonna, stilo.
περίστυλος, accerchiato con colonne.
τὸ περίστυλον, peristilio, colonnato.
ἡ στοά, il portico.
κτίζω, io fabbrico, costruisco.
ὁ κτίστης, il fabbricatore.
κτιστός 3, fabbricato, creato.
ἡ νίκη, la vittoria.
νικάω, io vinco.
ὁ νικητής, il vincitore.
ἀνίκητος 2, invitto, invincibile.

Ἐν Κορίνθῳ καλοὶ νεῴ ἦσαν. — Τοῖς ταῴς πτερῶν ποικιλία ἐστίν. — Ἐν τῷ πεδίῳ Μενέλεω καὶ Ἀλεξάνδρου μάχη ἦν. — Τὸ κανοῦν πλέων ἐστὶ καρπῶν. — Ὦ οἰκέται, βάλλετε τοὺς κάλως εἰς τὸ πλοῖον! — Καλῶς ἔχει, ὅτι τῷ φίλῳ ἐν τῷ ἀνώγεῳ βιβλιοθήκη ἐστίν. — Ἀθηνᾶ Μενέλεῳ ἵλεως ἦν. — Ἐν τῷ κήπῳ εὔπτεροι ταῴ ἦσαν. — Τὰ ἀνώγεω τοῦ οἴκου καλά ἐστιν. —

Ὁ μὲν κύκνος λευκός, ὁ δὲ ταὼς ποικίλος ἐστίν. — Περίστυλον περὶ τὸν νεὼν κτίζουσιν. Ἵλεῳ θεοὶ νίκην φέρουσι τοῖς ἀγαθοῖς.

Le penne del pavone sono di varii colori. — Porta la tazza al fratello Menelao. — Nel tempio sono sale, ed intorno al tempio colonne. — I pavoni non cantano. — Lo schiavo ha le gomene. — Stà bene che gli Dei siano propizii agli amici. — Fabbricate a Minerva un bel tempio. — La pianura è ripiena di alberi. — Nella sala è il tribunale. — La propizia Dea ci difende dai pericoli.

10. Pronomi della declinazione in ο ed in α.

αὐτός, egli (stesso), § 209; ἄλλος, un altro;
ἀλλήλοιν, insieme, a vicenda, l'un l'altro, § 211.

Μένω, io rimango, duro.
ἀναμένω, io aspetto.
διαμένω, io rimango, persevero.
ἐμμένω, io rimango in qualche cosa, persevero.
καταμένω, io rimango indietro.
ὑπομένω, io aspetto, sostengo, sopporto.
παραμένω, προσμένω, io rimango presso, in qualche cosa.
ἡ ὁδός, la via.
ἄνοδος 2, inaccessibile (α *privativo*).
ἡ ἄνοδος, la salita.
ἡ δίοδος, il passaggio, transito.
ἡ εἴσοδος, l'entrata.
ἡ ἔξοδος, l'uscita.
ἡ ἔφοδος, l'accesso.
ἡ κάθοδος, la discesa, il ritorno.
ἡ μέθοδος, la via, compendio, metodo.
ἡ πάροδος, l'adito, ingresso, introito.
ἡ περίοδος, la via all'intorno, circuito, ambito, periodo.
ἡ πρόσοδος, l'accesso, provento.
ἡ σύνοδος, il convento, concilio.
δεῖ, è d'uopo, bisogna.

Κῦρος, Ciro, il maggiore re dei Persiani, il minore, figlio del re Dario.
Κυρεῖος, che appartiene a Ciro.
τέ - καί, ed - ed.
οὔτε - οὔτε, nè - nè.
ἤ, o, ovvero, che (comparativo); ἤ - ἤ, se - ovvero.
ὁ πόρος, il transito, tragitto, guado, mezzo, guadagno.
πορεύω, io trasporto, deduco, mando; *med.* vo, parto.
ἡ πορεία, il viaggio, marcia.
ἄπορος 2, senza passaggio, difficile, aspro.
ἀπορέω, io dubito, non posso.
ἡ ἀπορία, la difficoltà.
εὔπορος 2, spedito, atto, copioso, opulento.
ἡ εὐπορία, facile via, facoltà, abbondanza.
εὐπορέω, ho mezzi, sono in felicità.
ἔμπορος 2, che è in via; ὁ ἔμ., il mercante, uomo di commercio.
τὸ ἐμπόριον, la piazza di commercio, mercato; *plur.* merci.
ἐμπορεύομαι, io commercio.

Αὐτὸς ὁ στρατηγὸς καὶ οἱ ἄλλοι στρατιῶται ἐν τῷ στρατοπέδῳ διαμένουσιν. — Ἡ αὐτὴ πρόσοδός ἐστι τοῦ οἴκου καὶ τοῦ κήπου. — Δεῖ ὑπὲρ τῶν φίλων κινδύνους ὑπομένειν καὶ ἀμύνειν αὐτοῖς τὰ κακά· οἱ γὰρ φίλοι ἀλλήλοις σύμμαχοί εἰσιν. — Κῦρος αὐτὸς στρατηγεῖ. — Ὁ ἀδελφὸς αὐτός τε καὶ ἡ ἀδελφὴ αὐτοῦ εὔχεσθον

τοῖς θεοῖς ἐν τῷ νεῴ. — Οὔτε ἐν τῇ ἀνόδῳ οὔτε ἐν τῇ καθόδῳ ἀλλήλους ἀναμένουσιν οἱ ἀδελφοί. — Ἄλλην πρόσοδον πρὸς τὴν σοφίαν οὐκ ἔχομεν ἢ τὴν διάνοιαν. — Αὐτὸς γράφε τὴν ἐπιστολήν. — Ἄλλο μὲν οὐκ ἔχω λέγειν, ἢ ἀπορεῖν τοὺς κακοὺς ἐν κινδύνοις· ἡ δὲ ἀρετὴ δεινή ἐστι καὶ νικᾷ. — Μὴ ἀεὶ τὰ αὐτὰ λέγετε.

La casa ha anche un altro ingresso. — Nel (ἐν) mercato stesso era difficoltà. — Ciro aveva anche altri nemici oltre (il) suo fratello. — Nel guado del fiume stesso cade l'asino nella sabbia. — Essi si perseguitano gli uni e gli altri e non cedono a vicenda. — Non mandare lo stesso, ma un altro servo. — Nè l'entrata nè l'uscita dell'antro è bene percorrere, ma tuttavia esso stesso è bello. — La Dea medesima colpisce l'irragionevole. — Nello stesso pericolo fugge chi è vigliacco, ma vince chi è bravo e buono. — Segui le sorelle e le persuadi. — Non vi ha un'altra uscita. — La stessa lettera egli manda a Ciro.

11. ὅδε, questo (per ciò che segue); οὗτος, questo; ἐκεῖνος, quello, § 212.

Ὁ χρόνος, il tempo.
χρόνιος 3, che dura lungo tempo, diuturno; che indugia.
χρονίζω, io duro lungo tempo, tardo.
ὁ δῆμος, il popolo; *plur.* i demi.
ἀπόδημος, ἔκδημος 2, peregrino, lontano dalla patria.
ἀποδημέω, io son lontano dalla patria, parto.
ἡ ἀποδημία, il dimoraere fuor di [patria.
ἔνδημος 2, che è in patria, popolare.
ἐπιδήμιος 2, domestico, popolare, pubblico.
ἐπιδημέω, io sono in patria, son diffuso per tutto il popolo, ritorno, sono forestiero.
δημόσιος 3, che appartiene al popolo, allo stato (*publicus*).
ὁ δημότης, plebeo, cittadino.
δημοκιτός 3, amico del popolo, popolare.
ἥκω, io vengo, son giunto.
ὁ ἄγγελος, il nunzio, messaggiero; *anche* ἡ, nuncia.
ἀγγέλλω, io annunzio, narro.
ἡ ἀγγελία, ciò che si annunzia, il messaggio e l'atto dell'annunziarlo.
ἐπαγγέλλω, io profferisco, prometto; *med.* m'offro a qualche cosa; prometto.
παραγγέλλω, denunzio, impongo, comando, eccito, esorto.
διαγγέλλω, io annuncio, divulgo.
ὁ διάγγελος, l'internuncio.
κελεύω, io comando.
διακελεύομαι o παρακελεύομαι, io esorto, comando.
Ἥρα, Era, Giunone.
τὸ Ἡραῖον, il tempio di Giunone.
ὁ τόπος, il luogo, piazza, contrada.
κλέπτω, io rubo, inganno, fo qualcosa celatamente.
ὁ κλέπτης, il ladro.
ἡ κλοπή, il furto.
ἔρημος 2, deserto, non abitato, vuoto.
ἡ ἔρημος (γῆ), la solitudine, deserto.
ἐρημόω, io guasto, rendo un luogo deserto, abbandono.

Ἐν τούτῳ τῷ χρόνῳ ἥκει ὁ ἀδελφὸς ἐξ ἀποδημίας εἰς τὸν οἶκον. — Ὁ ἄγγελος τάδε λέγει· κελεύει ὁ στρατηγὸς θωρακίζεσθαι εἰς μάχην. — Οὗτοι μὲν φίλοι εἰσὶν, ἐκεῖνοι δὲ πολέμιοι. — Ἡ στρατιὰ νικᾷ καὶ διώκει τοὺς πολεμίους· αὕτη ἡ ἀγγελία εἰς τὸν δῆμον διαγγέλλεται. — Τούτῳ μὲν Ἀθηνᾶ, ἐκείνῳ δὲ Ἥρα ἵλεώς ἐστιν. — Ὅδε ὁ λόγος εὖ ἔχει· φίλοι ἀλλήλοις ἀεὶ τὰ ἀγαθὰ κοινωνοῦσιν. — Ἕπεσθε αὐτοῖς εἰς ἐκεῖνον τὸν τόπον, οὗτοι δὲ καταμένουσιν. — Ἐν τῇδε τῇ οἰκίᾳ κρύπτεται ὁ κλέπτης. — Ταῦτα τὰ κύπελλα χρυσᾶ, ἐκεῖνα δὲ ἀργυρᾶ ἐστιν. — Τῇδε τῇ ἡμέρᾳ ἐξ ἄλλης γῆς ἐπιδημεῖτε. — Τούτων τῶν ὁδῶν ἥδε εὔπορός ἐστιν. — Φέρε ἐκεῖνο τὸ βιβλίον.

Questa Dea è propizia agli amici, quella ai nemici. — Quegli alberi sono fruttiferi. — In questi giorni io sono in paese straniero. — Nè Menelao nè Alessandro vince in questa battaglia. — I cigni vengono da quella contrada. — Queste case fabbrica il Rodiese di pietre. Questo canto tu canti bellamente. — Questo è il messaggio: il fratello è partito; da (ἐκ) questo tempo la casa è abbandonata. — Quegli uomini nè onorano gli Dei nè fabbricano templi. — Noi veniamo da quell'emporio a quest'adunanza. — Noi fuggiamo in questa caverna.

12. ὅς (§ 213).

Ἐπεί, poichè.
ἔπειτα, dappoi.
ἡ χώρα, ὁ χῶρος, la regione, paese.
τὸ χωρίον, la regione, luogo munito, castello.
χωρέω, io men vo, fo luogo.
ὁ χωρίτης, il campagnuolo.
ἡ δυσχωρία, l'asprezza di un luogo.
ἐγχώριος 2, ed ἐπιχώριος 2, indigeno, domestico, rustico.
ἐγχωρέω, io prendo su di me, do luogo, concedo; ἐγχωρεῖ, è lecito.
προχωρέω, io progredisco, accado prosperamente.
ὁ χόρτος, il foraggio, erba.
χορτάζω, io pascolo, sazio, soddisfaccio.
τὸ δένδρον, l'albero.
ψιλός 3, nudo, inerme, tenue.
ψιλόω, io privo, denudo.
ὁ ὅρκος, il giuramento.
ὅρκιος 2 e 3, che appartiene al giuramento, giurato; τὰ ὅρκια, i sacrifizii che si fanno nel giurare.
ἔνορκος 3, astretto da un giuramento.
εὔορκος 2, fedele al giuramento.
ὁρκόω ed ὁρκίζω, col giuramento affermo qualche cosa.
ἐπίορκος 2, spergiuro.
ἐπιορκέω, io violo il giuramento.
ἡ ἐπιορκία, lo spergiuro.
ἡ τιμωρία, l'aiuto, vendetta, castigo.
τιμωρέω, io difendo; *med. coll'acc.* punisco, vendico.
τὸ ὅπλον, l'istrumento; armatura (grave); τὰ ὅπλα, le armi.
ἡ ὁπλή, l'unghia.
ἄοπλος 2, inerme.
ἔνοπλος 2, armato.
ὁπλίζω, καθοπλίζω, io armo.
ὁ ὁπλίτης, il soldato d'armatura grave, oplita.
ἡ πέλτη, lo scudo leggiero, asta.
ὁ πελταστής, il soldato d'armatura più leggiera, peltasta.
ἡ λόγχη, la punta della lancia, asta.

Ἀθηνᾶ, ἣ τοὺς καλοὺς κἀγαθοὺς φιλεῖ, καὶ πρόνοιαν ἔχει τῶν φιλοσόφων. — Τὰ ῥόδα, ἃ θάλλει, φέρετε εἰς τὸ ἀνώγεων. — Ἔπειτα Κῦρος εἰς χώραν ἥκει, ἐν ᾗ οὔτε χόρτος ἦν οὔτε ἄλλο δένδρον, ἀλλὰ ψιλὴ ἦν ἡ χώρα. — Ἐκεῖναι αἱ σπονδαὶ βέβαιαί εἰσιν, αἷς εὔορκοι ἐμμένουσιν. — Οἱ ὅρκιοι θεοὶ τιμωροῦνται τοὺς ἀνθρώπους, οἳ ἐπίορκοί εἰσιν. — Οἱ μὲν ψιλοὶ σφενδονῶσι καὶ τοξεύουσι καὶ βάλλουσι λίθοις, οἱ δὲ ἄλλοι, οἳ λόγχαις καὶ μαχαίραις μάχονται, πελτασταὶ καὶ ὁπλῖται λέγονται. — Ὁ αὐτὸς ἄνθρωπος, ὃς τοὺς στρατιώτας ἐν τῷ στρατοπέδῳ σφάλλει, καὶ ἐν ταῖς κώμαις ἦν. — Ἃ ἔχεις, παρὰ θεῶν ἔχεις. — Τοὺς κλέπτας, οὓς κρύπτεις, διώκομεν.

La casa che tu fabbrichi, appartiene alla sorella (è della s.) — Le rose di cui il cestellino è ripieno erano nel giardino. — Questi opliti sono quelli a cui apparteneva la vittoria nella battaglia (di cui era). — Questa notizia che tu divulghi, è nuova. — Gli Dei sono propizii a quelli che li onorano. — Non danneggiare gli uomini che sono bene intenzionati. — Tu non sei amato da quelli (οὗτος) che tu opprimi. — Chi è capitano, guida.

13. Verbi senza vocale tematica, verbi in μι.

(Confr. § 305).

Attivo, Presente.

Indic. sing. 1ª τίθη-μι, io pongo	δίδω-μι, io do	ἵστη-μι, io sto	δείκνυμι, io mostro (*anche* δεικνύω, -εις, ει)
2ª τίθη-ς	δίδω-ς	ἵστη-ς	δείκνυ-ς
3ª τίθη-σι(ν)	δίδω-σι(ν)	ἵστη-σι(ν)	δείκνυ-σι(ν)
Plur. 3ª τιθέ-ᾱσι(ν)	διδό-ᾱσι(ν)	ἱστᾶ-σι(ν)	δεικνύ-ασι(ν)
Imper. sing. 2ª τίθει	δίδου	ἵστη	δείκνυ
Infin. τιθέν-αι	διδό-ναι	ἱστά-ναι	δεικνύ-ναι

Medio o passivo, Presente.

Indic. sing. 2ª τίθε-σαι	δίδο-σαι	ἵστα-σαι	δείκνυ-σαι
Imperat. sing. 2ª τίθε-σο	δίδο-σο	ἵστα-σο	δείκνυ-σο

Le altre forme dei verbi in μι hanno le stesse desinenze come i verbi in ω (v. N. I), e s'aggiungono senza vocale tematica; dunque:

τιθε	διδο	ἱστᾰ	δεικνῠ
τίθετον	δίδομεν	ἵσταμαι	δείκνυται
τίθεσθαι	διδόμεθα	ἵστανται	δείκνυσθον

Διδάσκω, io insegno.
ὁ διδάσκαλος, il maestro.
ἡ διδασκαλία, la dottrina.
τὸ διδασκαλεῖον, la scuola.
τρέπω, io volgo, volto, rivolto.
ἡ τροπή, la conversione, fuga (dei vinti).
τὸ τρόπαιον, il trofeo.
ὁ τρόπος, la maniera, costume, carattere.
ἡ ψῆφος, il sassolino, pietra del voto, calcolo.
ψῆφον τίθεσθαι, dare il proprio voto (con un sassolino).
ψηφίζω, io conto con sassolini; *med.* do il voto (gettando un sassolino nell' urna); decido.
ἀποψηφίζομαι, io abrogo, abolisco, assolvo. [danno.
καταψηφίζομαι, *col gen.* io contίθεμαι τὰ ὅπλα, io depongo le armi; mi fermo.
νέμω, io distribuisco; *med.* mi fo compartire, pasco, possedo.
ὁ νομός, il pascolo, luogo dove uno abita, regione.
ὁ νόμος, la legge, consuetudine, metro musico.
ἄνομος 2, eslege, iniquo.
ἡ ἀνομία, il disprezzo delle leggi, iniquità.
παράνομος 2, violatore delle leggi, iniquo.
ἡ παρανομία, la trasgressione delle leggi.
ἡ εὐνομία, le buone leggi, stato sotto buone leggi, equità.
νομίζω, io sancisco con legge, reputo, opero secondo le leggi.
νομίζεται, è costume, legge.
νόμον τίθημι, io pongo una legge per un altro, *med.* per me.
ὁ νομοθέτης, il legislatore.
νομοθετέω, io porto, sancisco leggi.
ἡ νομοθεσία, la legislazione.
δίκην δίδωμι, io pago il fio, sono punito.
δίκην ἐπιτίθημι, io stabilisco la pena, punisco.
Κριτίας, ου, Crizia.

Ὁ διδάσκαλος δίδωσι τοῖς μαθηταῖς ἐν τῷ διδασκαλείῳ τὰ βιβλία. — Δείκνυτε τῷ ὁδοιπόρῳ τὴν ὁδόν. — Οἱ θεοὶ διδόασι τοῖς Ἀθηναίοις τρόπαια ἵστασθαι. — Ὦ δικαστά, τίθεσο τὴν ψῆφον κατὰ τὸ δίκαιον! — Μετὰ τὴν τῶν πολεμίων τροπὴν τιθέμεθα τὰ ὅπλα. — Καταψηφίζονται τοῦ κλέπτου καὶ δίκην αὐτῷ ἐπιτιθέασιν. — Δεῖ ἐλευθέρους ἀνθρώπους ἀγαθοὺς νόμους τίθεσθαι. — Κριτίας κελεύει ἐν τούτῳ τῷ χωρίῳ τίθεσθαι τὴν ψῆφον. — Ὁ δεσπότης τοῖς δούλοις νόμον τίθησιν. — Ἱστάμεθα ὑπὸ τὰ δένδρα διὰ τὸν ἥλιον. — Ὁ στρατηγὸς δείκνυσι τὸν τόπον, ἐν ᾧ ἵστανται οἱ πολέμιοι. — Ὁ ἄδικος δίκην δίδωσιν. — Στήλην ἵστη ἐν τῷ πεδίῳ παρὰ τὸν ποταμόν. — Ὁ λοχαγὸς τὸν λόχον πρὸς τὰς πύλας τοῦ οἴκου ἵστησιν. — Τίθετε τὸ βιβλίον εἰς τὴν βιβλιοθήκην. — Αἱ ἀποικίαι τοῖς ἀνθρώποις ἄλλους νομοὺς καὶ ἄλλους νόμους διδόασιν.

O giudici, date i (vostri) voti. — Questa colonna mostra la via. — Il popolo (si) stabilisce le leggi. — I nemici fuggono. — Noi innalziamo un trofeo. — Noi assolviamo i capitani, essi non sono puniti. — Il disprezzo delle leggi è punito. — Il servo ferma (colloca) la carrozza dinnanzi alla casa. — Al viandante mostra la via, allo scolaro il rispetto alle leggi.

(εὐνομία). — Fermatevi! (deponete le armi). — Un amico dà all'(altro) amico il bicchiere. — Gli Ateniesi innalzano una colonna e scolpiscono (i nomi de) gl'infami nella pietra.

SECONDA DECLINAZIONE PRINCIPALE.

(Confr. § 144).

14. Sostantivi con temi in gutturale e labiale.

Ἡ φυλακή, la guardia, custodia.
ὁ (ἡ) φύλαξ, ἄκος, il custode.
ὁ προφύλαξ, ἄκος, la prima guardia.
φυλάττω, io custodisco, conservo, difendo; *med.* mi guardo (*coll'acc.*) evito.
πιστός 3, fedele, verace.
ἄπιστος 2, infedele, incredibile.
ἡ ἀπιστία, l'infedeltà, incredulità.
ἀπιστέω, io diffido.
πιστεύω, io credo, mi fido.
ὀρύσσω, io scavo.
ἀνορύσσω, io scavo fuori.
κατορύσσω, io scavo giù, seppellisco.
διορύσσω, io scavo attraverso.
ἡ διῶρυξ, ὔχος, la fossa, canale.
ὁ Φοῖνιξ, ῖκος, il Fenicio.
ἡ Φοινίκη, la Fenicia (paese).
ἡ Φοίνισσα, la Fenicia (abitatrice).
φοινικοῦς (εος) 3, purpureo, rosso.
ὁ φοῖνιξ, ικος, la palma.
ὁ Ἄθως, ω, il monte Ato.

ὁ τέττιξ, ῖγος, la cicala.
ἡ σκιά, l'ombra.
σκιαρός e σκιερός 3, ombroso.
ἐπισκιάζω, io fo ombra, oscuro.
κατασκιάζω, io fo ombra, copro.
ἡ λαῖλαψ, ἄπος, il turbine.
ὁ Ἄραψ, ἄβος, l'Arabo.
ἡ Ἀραβία, l'Arabia.
Ἀράβιος 3, arabico.
ὁ λίβανος, l'albero che produce l'incenso.
ὁ λιβανωτός, l'incenso.
ἡ φόρμιγξ, ιγγος, la cetra.
φορμίζω, io suono la cetra.
ἡ περιστερά, la colomba.
ἡ πέλεια, la colomba selvaggia.
ὁ γύψ, ῡπός, l'avoltoio.
ὁ κῆρυξ, ῡκος, l'araldo, messaggero.
κηρύσσω, io promulgo, divulgo.
ὁ θώραξ, ᾱκος, il torace, la lorica che copre il torace.
ὁ ἀλώπηξ, εκος, la volpe.
ἡ ὄρτυξ, ῠγος, la quaglia.
ἀνίστημι, io comando di sorgere, eccito, sovverto; *med.* io mi alzo, insorgo.
ἡ θρίξ, τρῐχός, il capello.

Τοὺς φίλους νομίζω φύλακας πιστοὺς τῶν ἀγαθῶν. — Οἱ Φοίνικες διὰ τοῦ Ἄθω διώρυχα ὀρύσσουσιν. — Οἱ τέττιγες ἐν τῇ σκιᾷ τῶν δένδρων ᾄδουσιν. — Νεφέλαι λαίλαπι διὰ τοῦ πεδίου κατὰ τὴν θάλασσαν φέρονται. — Τοῖς Ἄραψι χρυσοῦ καὶ λιβανωτοῦ πλοῦτός ἐστιν. — Οἱ ἄνθρωποι φόρμιγξι τέρπονται. — Διὰ τὴν λαίλαπα ἀπιστοῦμεν τῇ ἐν θαλάσσῃ πορείᾳ. — Αἱ πέλειαι ὑπὸ τοῦ γυπὸς διώκονται. — Ὑπὸ καλῶν φοινίκων ἡ χώρα ἐπισκιάζεται, ἐν ᾗ κελεύουσιν οἱ κήρυκες τίθεσθαι τὰ ὅπλα. — Οἱ στρατηγοὶ θώρακας ἀργυροῦς ἔχουσιν. — Ὑπὸ τοῦ ἀλώπεκος αἱ ὄρτυγες ἀνίστανται. — Ὁ κῆρυξ διαγγέλλει τὴν νίκην τῶν Κορινθίων. — Ὁ χρόνος λευκὰς δίδωσι τὰς τρίχας.

Dal turbine il mare è sconvolto. — Noi ci fermiamo (poniamo le armi) all'ombra degli alberi. — Voi non diffidate dei fedeli custodi. — Noi siamo amici della cicala che canta bene. — Havvi una fossa intorno al giardino. — Le volpi perseguono le quaglie, gli avoltoi le colombe. — Il cantore canta sulla cetra. — I Fenici erano ricchi mercanti. — Dagli Arabi vien portato l'incenso in altri paesi. — Queste guardie custodiscono il campo.

15. Sostantivi con temi in dentale.

(Confr. § 146 - 149).

ὁ ed ἡ παῖς, δός, il fanciullo, ragazza, figliuolo, figliuola, schiavo, schiava; *diminutivi:* τὸ παιδίον, παιδάριον, ὁ παιδίσκος, ἡ παιδίσκη.
ἡ παιδία, la fanciullezza.
παιδεύω, io insegno, dirozzo, ammonisco, castigo.
παιδευτός 3, educato.
ἀπαίδευτος 2, ineducato.
ἡ παιδεία, l'istruzione, educazione.
ὁ παιδαγωγός (ἄγω), chi guida, chi insegna a un fanciullo, pedagogo.
παίζω, io giuoco, scherzo.
ἐμπαίζω, *col dat.* io scherzo su qualcosa.
τὸ γράμμα (γράφω), ciò ch'è scritto, lettera, libro, pittura; *plur.* le scienze.
ἡ γραμμή, la linea.
ἡγέομαι (ἄγω), io guido, reggo, conduco.
ὁ ἡγεμών, όνος, il duce.
ἡ ἡγεμονία, l'egemonia, comando.
δι- ed ἐξηγέομαι, io vo innanzi, insegno la via, interpreto.
ἡγεμονεύω, *col gen.* io son duce, comando.
ὁ ἄρχων, οντος, il duce, signore, arconte.
ὡς ed ὥσπερ come οὕτως ed οὕτω, così (*confr.* ὅς ed οὗτος).
τυφλός 3, cieco, stupido.
τυφλόω, io acceco, rendo ebete.
μῶρος e μωρός 3, stolto, insipido.
ἡ μωρία, la stoltezza, inettitudine.
ἡ ἐσθής, ῆτος (*vestis*) e τὸ ἱμάτιον, l'abito.
ἡ ἑορτή, la festa.
ἑορτάζω, io celebro una festa.
φεύγω, *coll'acc.* io fuggo, sono inseguito; διώκω, io inseguo.
ἀποφεύγω, ἐκφεύγω, io scampo, sono assolto.
ἡ φυγή, la fuga, esilio.
ὁ ed ἡ φυγάς, ἄδος, il fuggitivo, l'esule.
ὁ λιμήν, ένος, il porto, il golfo.
ἡ λίμνη, lo stagno, lago.
(ὁ) Ἀρίων, ονος, Arione.
ὁ δελφίς, ῖνος, il delfino.
ὁ παιάν, ᾶνος, il Peane, canto dei soldati prima e dopo la battaglia.
παιανίζω, io canto il Peane.
ὁ μήν, μηνός, il mese.
μηνιαῖος 3, mensile.
ἦ, μὴν ed ἦ μήν, per fermo.
ὁ μισθός, la mercede, premio.
μισθόω, io allogo per mercede; *med.* conduco a prezzo.
ὁ ed ἡ μισθοφόρος, il mercenario.
μισθοφορέω, io ricevo una mercede, milito come mercenario.
ἡ μισθοφορά, lo stipendio.
ἡ ἐλπίς, ίδος, la speranza.
ἐλπίζω, io spero.
ἀπελπίζω, io dispero.
ἐλπιστός 3, desiderato.
ἀνέλπιστος 2, insperato.
ἡ ἀγριότης, la crudeltà, durezza, selvatichezza (ἄγριος).
ἡ δεινότης, la forza, valentia (δεινός).

Οἱ παῖδες ἐν τῷ διδασκαλείῳ τὰ γράμματα μανθάνουσιν. — Ὥςπερ οἱ τυφλοὶ οὔκ εἰσιν ἡγεμόνες τῶν ἀνθρώπων, οὕτω δεῖ τοὺς ἄρχοντας οὔτε μώρους οὔτε ἄνους εἶναι. — Ἐν τῇ ἑορτῇ οὐ μόνον τοῖς παισὶν, ἀλλὰ καὶ τοῖς ἄρχουσι φοινικαῖ ἐσθῆτες ἦσαν. — Οἱ φυγάδες τῶν Ἀθηναίων ἐν Ἀθηνῶν λιμένι ἀθροίζονται. — Ἀρίονα ἐπὶ δελφῖνι εἰς Κόρινθον ἥκειν λέγουσιν. — Οἱ Ἕλληνες πρὸ τῆς μάχης παιανίζουσι, τοῦτ' ἔστιν ᾄδουσι τὸν παιᾶνα. — Τοῖς στρατιώταις ὁ τοῦ μηνὸς μισθὸς δίδοται. — Ἡ μήν τὰς ἐλπίδας σφάλλετε. — Ὁ ἔμπορος σὺν χρυσῷ καὶ ἀργύρῳ καὶ λιβανωτῷ καὶ ἐσθῆσι φοινικαῖς εἰς τὸν λιμένα ἥκει. — Αἱ τῶν παίδων ἐλπίδες εὔπτεροί εἰσιν. — Μὴ ἀπέλπιζε, ὦ φυγάς! — Ἐν τούτοις τοῖς μησὶν ἄλλος στρατηγὸς ἡγεμονεύει τῶν μισθοφόρων. — Ἄρχεσθε τοῦ παιᾶνος! — Οἱ Ἀθηναῖοι φεύγουσι τὴν ἀγριότητα καὶ τὴν ἀκολασίαν. — Ὀρέγου τῆς ἐν τοῖς λόγοις δεινότητος.

I Greci cantano canti di guerra. — I fuggiaschi vengono da Atene a Corinto. — Il pedagogo da (ἐκ) questo mese ammaestra i ragazzi. — Gli ignoranti sono schiavi (non liberi), ma per le scienze noi veniamo liberati dalla stoltezza e dalle passioni (*gen.*) — Per (*dat.*) istolte speranze non si lasciano (*pass.*) accecare gli uomini assennati. — I Persiani sono inseguiti dagli Arabi. — Presso il lago son palme ed altri alberi. — I mercenarii hanno corazze. — Giuoca, o ragazzo! — Le volpi fuggono nella spelonca. — Io diffido del cieco signore. — Alle quaglie tiriamo coll'arco. — In verità tu sei assolto. — Non credere che nella rozzezza sia forza (*acc. coll'inf.*), questo è il frutto della coltura.

16. Sostantivi con temi in gutturale, dentale e labiale.

Ὁ ἱμάς, ἄντος, la coreggia.
ἀνιμάω, io tiro in alto.
ἡ μάστιξ, ῖγος, la sferza.
μαστίζω, μαστιγόω, io sferzo.
ὁ μαστιγίας, ου, uno scioperato con cui bisogna adoperare lo staffile; il furfante.
δέω, io leggo.
δετός 3, legato.
κολάζω, io rimprovero, punisco, castigo.
ἀκόλαστος 2, impunito, sfrenato, insolente.
ἡ ἀκολασία, la sfrenatezza.
ὁ κολαστής, il punitore.
τὸ σῶμα, il corpo, il cadavere, la persona.
τὸ νεῦρον, il nervo, il tendine.
ἡ νευρά, il nervo dell'arco.
ἡ σάρξ, κός, la carne.
σαρκάζω, io sbrano.

ὁ σαρκασμός, il maligno motteggio, il sarcasmo.
σαρκοφάγος 2, carnivoro.
ἡ σαρκοφάγος, la bara, il sarcofago.
ἡ φλέψ, βός, la vena.
συνίστημι, io metto, pongo insieme.
καθίστημι, io colloco in.
τὸ αἷμα, il sangue.
αἱματηρός, sanguinoso.
σύναιμος 2, consanguineo.
ἅμα, *avv.* insieme, nello stesso tempo.
ἡ νύξ, κτός, la notte.
νύκτιος 3, e νυκτερινός 3, notturno.
νυκτερεύω, passo la notte.
ὁ Λάκων, ονος, il Lacedemone.
ἡ Λακεδαίμων, Sparta.
Λακεδαιμόνιος 3, Spartano.
ὁ Λ., lo Spartano.
ἡ Λάκαινα, la Spartana.
ἡ φάλαγξ, γγος, l'ordinanza di battaglia, la falange.
ἡ Ἑλλάς, άδος, Ellade, Grecia.
ὁ Ἕλλην, ηνος, l'Eleno, il Greco.
Ἑλληνικός 3, greco.
ἑλληνίζω, io sono di lingua, di costumi, ecc., greco.
ἑλληνιστί, *avv.* alla greca.
μόνος 3, solo, solitario, abbandonato; *avv.* μόνον.
ὁ φόβος, la paura.
φοβέω, io spavento; *med.* temo.
φοβερός, terribile, formidabile.
ὁ, ἡ βάρβαρος 3, chi non è greco, incolto, rozzo.
ὁ λέων, οντος, il leone.
ἡ λέαινα, la lionessa.
ὁ λύγξ, γκός, la lince.
ἡ χιών, όνος, la neve.
ὁ χειμών, ῶνος, l'inverno, il freddo, la tempesta.
χειμάζω, io passo l'inverno.
χειμερινός 3, invernale.
ὁ χείμαῤῥος (ῥέω), il ruscello gonfiato nell'inverno, torrente.
δέρκομαι, io miro, vedo.
ὁ δράκων, οντος, il dragone.
ἡ δορκάς, la gazzella.

Ὁ δοῦλος ἱμᾶσι δετὸς διὰ τὴν κλοπὴν μάστιγι κολάζεται. — Τὰ σώματα τῶν ἀνθρώπων ἐξ ὀστῶν καὶ νεύρων καὶ σαρκὸς καὶ φλεβῶν συνίσταται, ἐν δὲ ταῖς φλεψὶ ῥεῖ τὸ αἷμα. — Ἅμα τῇ νυκτὶ οἱ φύλακες ἐν τῷ στρατοπέδῳ καθίστανται. — Αἱ τῶν Λακεδαιμονίων φάλαγγες οὐ μόνον τοῖς Πέρσαις, ἀλλὰ καὶ τοῖς ἄλλοις Ἕλλησι φοβεραὶ ἦσαν. — Οἱ μὲν Ἕλληνες γράμμασι παιδεύονται καὶ σοφίας ὀρέγονται, οἱ δὲ βάρβαροι ἀπαίδευτοι καὶ ἀγροῖκοί εἰσιν. — Τὰ μὲν σώματα κατορύσσεται, ἡ δὲ τῶν καλῶν κἀγαθῶν δόξα ἀεὶ μένει. — Ὑπὸ τῶν κηρύκων ἡ νίκη διαγγέλλεται. — Ἐν τῇ Ἀραβίᾳ λέοντες καὶ λύγκες ἐν ἄντροις νυκτερεύουσιν. — Διὰ χιόνος πορεύεσθε ἐν τῷ χειμῶνι. — Ὁ νεὼς ὑπὸ δράκοντος φυλάττεται. — Αἱ δορκάδες φεύγουσιν εἰς τοὺς λόφους. — Ἑλλάδος δόξαν θείαν εἶναι ἡγοῦμαι.

I cadaveri sono posti nella neve. — O furfante! tu rubi. — Nell'inverno il torrente scorre nel lago. — I Greci sono liberi, ma non sfrenati, perchè si danno buone leggi. — La falange de' Macedoni spaventa i nemici. — Begli alberi ombreggiano le pianure di Grecia. — Le linci sbranano il cadavere. — La colomba è fatta snidare dall'avoltoio. — Il sangue scorre dalle vene. — Gli asini son cacciati colla (*dat.*) sferza. — I barbari sono superati da' Greci. — Le cicale cantano di notte. — I leoni non hanno paura (ai leoni non è).

17. Aggettivi con temi in gutturale, labiale e dentale.

(Confr. § 136 - 189, 2 - 190).

Μέλας, ανος, nero.
μελαίνω, annerisco.
λευκόω e λευκαίνω (λευκός), io imbianco.
πᾶς, παντός, ognuno, intero; *plur.* tutti; *anche* ἅπας.
σύμπας, intero; *plur.* tutti insieme.
παντοῖος 3, e παντοδαπός 3, diverso, d'ogni fatta.
ἡ λεία, la preda.
ληίζομαι, io rubo, saccheggio.
ὁ λῃστής, il rapitore.
ἅρπαξ, ἄγος, rapace.
ἀναρπάζω e συναρπάζω, io afferro.
διαρπάζω, io saccheggio.
ὁ, ἡ χήν, χηνός, l'oca.
ὁ, ἡ δαίμων, ονος, la divinità, il demone.
δαιμόνιος 2, proveniente dalla divinità; τὸ δαιμόνιον, la divinità.
δαιμονιάω, io sono posseduto da un demone, vaneggio.
εὐδαίμων, felice, ricco.
ἡ εὐδαιμονία, la fortuna, la felicità.
εὐδαιμονίζω, io reputo felice.
ἔξεστι(ν), gli è permesso.

τάλας, ἄνος, infelice.
ἡ μνήμη, la ricordanza, la memoria, la menzione; *anche* ἡ μνεία.
μνήμων, ονος, ricordevole.
τὸ μνῆμα, ατος e τὸ μνημεῖον, il monumento, il sepolcro.
μνημονικός 3, appartenente alla ricordanza, di buona memoria.
μνημονεύω, mi rammento (*col gen. ed acc.*), io ricordo (*coll'acc.*).
ἡ λήθη, la dimenticanza.
λανθάνω, io sono nascosto; *coll'acc.* (*lateo*); *med.* dimentico.
ἐπιλανθάνομαι, *col gen.* io dimentico.
ἐπιλήσμων, ονος, smemorato.
ῥᾴδιος 3, facile; *avv.* ῥᾳδίως.
εὔελπις, di buona speranza.
ἐμπίπτω, io cado in qualche cosa.
χαρίεις, εντος, grato, grazioso.
τὸ ὄνομα, ἄτος, il nome.
ἀνώνυμος 2, anonimo.
ἐπώνυμος 2, *col gen.* nominato secondo qualche cosa.
εὐώνυμος 2, celebrato; sinistro.
ὀνομάζω, io nomino, chiamo.
ὀνομαστός 3, nominato, celebrato.

Τῶν κύκνων οἱ μὲν λευκοί, οἱ δὲ μέλανές εἰσιν. — Πάντες οἱ σύμμαχοι κοινωνοὶ ἦσαν τῆς λείας. — Οἱ λῃσταὶ διαρπάζουσιν ἅπαντα. — Χῆνες λευκοὶ φαίνονται ἐν τῇ λίμνῃ. — Ἅρπαγες ἄνθρωποι τὴν δίκην οὐκ ἀποφεύγουσιν. — Εὐδαίμονές εἰσιν οἱ ἄνθρωποι, οἳ ἵλεως ἔχουσι τοὺς θεούς. — Οὔτε πᾶσι τοῖς πλουσίοις οὔτε τοῖς πλουσίοις μόνοις ἔξεστιν εὐδαίμοσιν εἶναι (*). — Ὦ τάλαινα ἀδελφή, ἦ παντοῖαί εἰσι μέριμναι. — Μνήμονες ἔστε τῶν τοῦ σοφοῦ λόγων! — Εὖ ἐννοοῦμεν, ἃ λέγεις, καὶ οὐκ ἐπιλήσμονες πάντα ταῦτα φυλάττομεν. — Εὐέλπιδες ῥᾳδίως φέρουσι τὰ κακά. — Προνοίας μνήμων εἰς κινδύνους οὐκ ἐμπίπτεις. — Οἱ ἄνθρωποι χαρίεσιν ᾠδαῖς τέρπονται. — Χαρίεντα χορὸν ἐν τῷ θεάτρῳ χορεύουσιν οἱ χορευταί. — Μὴ πᾶσι πίστευε!

(*) § 572.

Ciò che è nero (*pl.*) tu non puoi facilmente imbiancare (non facilmente imbianchi). — La gradita cicala canta al (πρός *coll'acc.*) tempo notturno. — A coloro che sono di buona speranza fiorisce dappertutto la fortuna. — Io chiamo infelici coloro i quali della benevolenza degli amici non sono memori. — Sorella è nome soave. — Non tutti i Greci facevan guerra (a tutti i Greci era) contro i barbari. — Tutte le speranze dimenticando voi disperate. — Non fidarti d'un rapace! — Solamente gli Dei sono affatto felici. — Nel giardino vi sono alberi d'ogni sorta, de' quali non conosciamo i nomi. — Nella nera notte la volpe ruba l'oca. — Bei monumenti di coltura sono gli scritti dei Greci. — Dappertutto vediamo felici ed infelici.

18. Temi liquidi.

(Confr. § 150 - 152).

Ὁ ἅλς, il sale, ἡ ἅλς, il mare.
  οἱ ἅλες, motti arguti.
  ἅλιος 2 e 3, appartenente al mare.
  ἐνάλιος 2, nel mare, πάραλος 2, situato presso il mare; ἡ Πάραλος, una delle navi sante dello stato presso gli Ateniesi.
  ἡ ἀλκυών, όνος, l'alcione.
ὁ ῥήτωρ, ορος, l'oratore.
  ῥητορικός 3, oratorio; ἡ ῥητορική, la rettorica.
  τὸ ῥῆμα, la parola.
τὸ νόημα (νοέω), il pensiero.
  νοήμων, ονος, intelligente.
τὸ νέκταρ, ἄρος, la bevanda degli Dei; il nettare.
σῶς (σάος) e σῶος 3, salvo, illeso.
  σώζω, io salvo, preservo.
  ὁ σωτήρ, ῆρος, il salvatore.
  ἡ σωτηρία, la salute, la salvezza.
τὸ πῦρ, il fuoco; τὰ πυρά, i fuochi di guardia.
  πυρόω, io abbrucio.
  ἡ πυρά, la pira, il rogo.
  ὁ πυρετός, l'arsura, l'ardore della febbre.
ὁ θήρ, ηρός e τὸ θηρίον, la fiera.
  ἡ θήρα, la caccia.
  θηράω e θηρεύω, io caccio, mi adopero intorno a qualche cosa.
  ὁ θηρευτής, il cacciatore.
  θηρατικός e θηρευτικός 3, appartenente a caccia.
εἰ, quando; nelle domande indirette: se.
  εἴτε, εἴτε, vuoi, vuoi (*sive*, *sive*).
  εἴπερ, quand'anche.
αἴθω, io ardo.
  ὁ αἰθήρ, έρος, l'etere, il cielo, le altissime regioni dell'aria.
  ἡ αἰθρία, il tempo sereno.
  αἴθριος, chiaro, sereno.
ὁ ἀήρ, έρος, l'aria.
  ἀέριος 2 e 3, aereo, arioso; nuvoloso; mattutino.
ὁ Μαραθών, ῶνος, Maratona.
ὁμοῦ, *avv.* insieme (ἅμα).
ὁμοῖος ed ὅμοιος 3, simile.
  ἀνόμοιος 2, dissimile, di diversa natura.
  ὁμοίω, io rendo simile, assomiglio (*anche med.*).
  ὁμόλογος 2, corrispondente, conveniente.
  ὁμολογέω, io mi accordo, convengo, confesso, prometto.
κεράννυμι e κεραννύω, io mescolo.
  ὁ κρατήρ, ῆρος, il cratere.
  ἄκρατος 2, non mescolato; τὸ ἄκρατον, vino non mescolato, vino puro.

Δεῖ τοὺς ῥήτορας τὴν ἀλήθειαν λέγειν καὶ δι' αὐτῆς πείθειν τοὺς ἀνθρώπους, ἀλλ' οὐ σφάλλειν δι' ἀλῶν. — Ὦ ῥῆτορ, μὴ

ἔχε ἄλλα μὲν νοήματα, ἄλλα δὲ ῥήματα! — Οἱ θεοὶ ἐν τῷ οὐρανῷ ταῖς τῶν Μουσῶν ᾠδαῖς τέρπονται καὶ τῷ νέκταρι. — Εὐχόμεθα θεῷ σωτῆρι. — Τὸ μὲν χρυσίον ἐν πυρὶ, ὁ δὲ φίλος ἐν κινδύνῳ βασανίζεται. — Οἱ θηρευταὶ σῶοι ἐκ τῆς θήρας οἴκαδε ἥκουσι καὶ φέρουσι λέοντα καὶ λύγκας καὶ ἄλλα θηρία. — Εἰ νοήμονές ἐστε, οὐ πλοῦτον, ἀλλὰ καλοὺς κἀγαθοὺς φίλους θηρᾶτε. — Τὰς ψυχὰς οἱ μὲν τῶν φιλοσόφων ἐξ ἀέρος, οἱ δὲ ἐκ πυρὸς, οἱ δὲ ἐξ αἰθέρος εἶναι λέγουσιν. — Οἱ Ἀθηναῖοι ἐν τῇ ἐν Μαραθῶνι μάχῃ οἱ σωτῆρες τῆς Ἑλλάδος καὶ τῆς ἐλευθερίας ἦσαν. — Τὰ πυρὰ αἴθει ἐν τῷ στρατοπέδῳ, καὶ οἱ στρατιῶται τοὺς κρατῆρας ἀνίστανται. — Οἱ ἅρπαγες ἄνθρωποι ὅμοιοί εἰσι τοῖς θηρσίν.

Salva dal fuoco i due fanciulli. — La nave santa degli Ateniesi conduce il coro e gli oratori alla festa. — Sopra la terra è l'aria, e sopra l'aria è l'etere. — Il sale è alla lingua, ciò che (ὅπερ) i motti arguti sono per l'intelletto. — Nella battaglia presso Maratona gli Ateniesi furono simili a leoni. — Io assomiglio al nettare le parole di un buon oratore. — Io assomiglio gli uomini irragionevoli a fiere. — Noi cantiamo la gloria degli Ateniesi salvatori della Grecia. — O Apollo salvatore, noi cantiamo! — Portate i crateri e versate agli Dei una libazione. — Quando i viandanti di notte dormono nel deserto, (essi) temono le fiere. — Getta l'abito purpureo nel fuoco.

19. Sostantivi con temi liquidi, nei quali ha luogo la sincope (§ 153) ed aggettivi con temi liquidi (§ 189).

Ὁ πατήρ, il padre.
ἀπάτωρ, ορος, orfano.
πατρώϊος e πατρῷος 3, ereditato dal padre (dagli antenati).
ἡ πατρίς, ίδος, la patria.
πάτριος 2, patrio.
ὁ πατριώτης, il compatriota.
ὁ πάππος, il nonno.
ἡ μήτηρ, la madre.
Δαρεῖος, ου, Dario.
Παρύσατις, ιδος, Parisatide.
Ἀρταξέρξης, ου, Artaserse.
ὁ γάμος, le nozze.
γαμέω, io prendo moglie; *med.* prendo marito (*col dat.*).
ὁ γαμέτης, lo sposo.
ἡ γαμετή, la sposa.
ὁ γαμβρός, il genero.
ἡ θυγάτηρ, la figlia.
Δημήτηρ, Cerere.
Περσεφόνη, Proserpina.
Ἅιδης, ου, l'Averno.
ἡ χθών, ονός, la terra.
χθόνιος 3, sotterraneo.
ὁ αὐτόχθων, il nativo.
ἡ γαστήρ, il ventre.

ὁ ἀστήρ, la stella.
τὸ ἄστρον, l'astro.
ἀστρολόγος, astronomo.
ἡ ἀστρολογία, l'astronomia.
ἀστρολογέω, io mi occupo degli astri.
λάμπω, io riluco, risplendo.
ἡ λαμπάς, άδος, la lanterna, fiaccola.
λαμπρός 3, splendido, chiaro, illustre, liberale.
ἡ λαμπρότης, ητος, lo splendore.
λαμπρύνω, io faccio splendente, illustre.
ἑκών, όντος, volonteroso.
ἀέκων ed ἄκων, involontario, contro voglia.
ἑκούσιος 3, spontaneo.
ἄῤῥην, ενος, maschio.
τρέφω, io nutro, allevo.
ἀνατρέφω, io allevo.
ἡ τροφή, l'alimento, educazione.
ὁ τροφός, l'educatore; ἡ τροφός, la nutrice.
σύντροφος 2, insieme allevato.
ὁ πένης, il povero.
ἡ πενία, la povertà.

Οὐκ ἀεὶ οἱ παῖδες ὅμοιοί εἰσι τῷ πατρί. — Κῦρος πατρὸς μὲν ἦν Δαρείου, μητρὸς δὲ Παρυσάτιδος, τούτοιν δὲ πατήρ, γαμεῖ γὰρ τῶν Περσῶν καὶ ἀδελφὸς ἀδελφήν, καὶ Κύρου πάππος Ἀρταξέρξης ἦν. — Ἀγαθῶν μητέρων καὶ ἀγαθαὶ θυγατέρες· θυγατράσι γὰρ ἡ μήτηρ πασῶν ἀρετῶν διδάσκαλός ἐστιν. — Σέβεσθε τὸν πατέρα καὶ τὴν μητέρα. — Δήμητρος θυγάτηρ Περσεφόνη χειμῶνος ὑπὸ χθονὶ ἐν Ἅιδου (οἰκίᾳ) κρύπτεται. — Μὴ δούλευε τῇ γαστρί! — Ἡ σελήνη σὺν τοῖς ἄλλοις ἀστράσιν ἐν αἰθέρι λάμπει. — Ὦ πάτερ, θεώμεθα τὴν τοῦ καλοῦ ἀστέρος λαμπρότητα! — Ἄκουσα ἡ θυγάτηρ τῇ μητρὶ τὴν λευκὴν ἐσθῆτα δίδωσιν. — Ἄῤῥενες παῖδες ὑπὸ τῶν πατέρων παιδεύονται. — Τὰς ἀπάτορας θυγατέρας ἡ μήτηρ ἐν πενίᾳ ἀνατρέφει.

I padri e gli educatori sono amati dai fanciulli. — Noi veneriamo Cerere. — La figlia sposa l'amico del padre. — Il cielo risplende per (*dat.*) le lucenti stelle. — Gli è (sta) bene, o madre, di dare cibo agli orfani ed ai mendici. — Il lume è portato al padre dalla figlia. — Nell'Averno abita Proserpina, figlia di Cerere. — Se i ricchi sono assennati, non si danno ai piaceri del ventre (non servono al v.). — Il padre del padre così come (quello) della madre si dice nonno. — Le figlie dànno ascolto volentieri alle madri. — Noi onoriamo il padre. — L'astronomo osserva lo splendore delle stelle. — Volentieri i padri insegnano ai figliuoli maschi combattere e tirar coll'arco. — La madre esce dal giardino con le figlie.

20. Temi in ι ed υ.

(Confr. § 154 - 157 e seg.; 185).

Ὁ βότρυς, ὕος, il grappolo.
πέσσω, io ammollisco, digerisco, cucino.
πεπτός 3, cotto.
πέπων, ονος, maturo.
ὠμός 3, crudo, immaturo.

ἡ ὠμότης, la crudezza.
γλυκύς, έος, dolce, gradevole.
ἡδύς, έος, dolce, gradevole, grato.
ἥδομαι, io mi rallegro.
ἀηδής, ές, ingrato, sgradito.
ἡ ἡδονή, il piacere, gioia.
ἡδύνω, io rendo dolce, gradevole.
ὁ ἰχθύς, ύος, il pesce.
καλέω, io chiamo, nomino.
ἡ κλῆσις, εως, la chiamata, l'invito.
ἐκκαλέω, io chiamo fuori.
ἡ ἐκκλησία, adunanza del popolo.
ἐκκλησιάζω, io sono o consiglio nella radunanza del popolo.
ἡ ἐπίκλησις, εως, il soprannome.
παρακαλέω, io chiamo in aiuto, conforto, consolo.
ἡ παράκλησις, εως, il conforto, consolazione.
συγκαλέω, io chiamo insieme.
ἡ σύγκλητος, la radunanza del Senato.
τὸ ἄστυ, εος ed εως, la città (*urbs*).
ὁ ἀστός, il cittadino.
ἀστεῖος 2 e 3, cittadinesco, accorto.
ἄκρος 3, acuto, alto.
τὰ ἄκρα, le sommità, alture.
ἡ πόλις, εως, la città, lo stato.
ὁ πολίτης, il cittadino
πολιτικός 3, risguardante il cittadino, cittadinesco.
ἡ πολιτεία, l'amministrazione dello stato.
πολιτεύω, io amministro lo stato; *med.* vivo nello stato.
ἡ ἀκρόπολις, il castello, la rocca.
ἡ μητρόπολις, la città patria.
κτάομαι, io acquisto.
τὸ κτῆμα, il possesso.
ἡ κτῆσις, l'acquisto, possesso.
χράομαι, io uso, adopero (*col dat.*).
χρή, gli è necessario, si deve.
ἀποχράομαι, io consumo.
τὸ χρῆμα, ciò che si adopera; *plur.* ricchezze, danaro.
ἡ χρῆσις, εως, l'uso, profitto.
χρήσιμος 2 e 3, utile, idoneo.
χρηστός 3, valente, idoneo.
ἄχρηστος 2, inservibile.
ἡ χρηστότης, ητος, l'utilità, capacità.
ἡ δρῦς, υός, la quercia.
ὁ δρυμός, il bosco di quercie.
ἡ δρυάς, άδος, Driade.
ἡ πιτύς, ύος, il pino.
ἡ πίσσα, la pece.
ἡ πεύκη, il pino.
ποιέω, io faccio.
ἡ ποίησις, εως, la poesia.
ὁ ποιητής, il poeta.
τὸ ποίημα, il poema.
ποιητός 3, fatto, artifiziale.
περιποιέομαι, io acquisto, risparmio.
προσποιέομαι, io acquisto, mi arrogo, mi attribuisco.
ἡ ἔγχελυς, υος, l'anguilla.

Πέπονες οἱ βότρυες πορφυροῖ καὶ γλυκεῖς εἰσιν. — Ἡ λίμνη παντοίους ἔχει ἰχθῦς, ὧν ἡδεῖά ἐστιν ἡ σάρξ. — Ἐκ τῆς τῶν φίλων παρακλήσεως νέαν ἐλπίδα ἔχομεν. — Φυλάττου, ὦ πλούσιε, μὴ ἅρπαξ ἐπικλήσει καλεῖσθαι. — Ἀθήνας πόλιν καὶ τὸ ἄστυ καλοῦσιν. — Ὁ δῆμος ἐκκλησιάζει ἐν τῇ πόλει. — Εἰς τὰς ἀκροπόλεις ὁ τῶν Λακεδαιμονίων στρατηγὸς φύλακας πέμπει. — Οἱ πολῖται ἐν ταῖς πατρίσι καὶ νόμους τίθενται, καὶ ἐν ταῖς πόλεσιν ἀκροπόλεις κτίζουσι καὶ συμμάχους κτῶνται. — Διὰ τὴν τῶν χρημάτων κτῆσιν πάντες οἱ πόλεμοι τοῖς ἀνθρώποις εἰσίν. — Ἐν τούτῳ τῷ γηλόφῳ, ὃς ἀρχαίαις δρυσὶν ἐπισκιάζεται, νυκτὸς αἱ δρυάδες χορεύουσιν. — Ἐκ πιτύων καὶ πευκῶν πλοῖα ποιεῖσθε. — Χρὴ τοὺς ἄρχοντας κατὰ τοὺς νόμους πολιτεύειν, καὶ μὴ ταῖς ἡδοναῖς δουλεύειν, ἀλλὰ ποιεῖν καὶ κελεύειν, ἃ χρήσιμά ἐστι ταῖς πόλεσι καὶ τοῖς πολίταις. — Τοὺς τῶν πόλεων

νόμους αὐτοὶ οἱ πολῖται τίθενται· αὐτῶν γάρ ἐστιν ἡ πολιτεία, καθ' ἣν πολιτεύονται. — Ποιήσεως δόξα ἐν ἀνθρώποις ἀρχαία ἐστίν. — Αἱ ἀλκυόνες οὐ μόνον ἐκ τῆς θαλάσσης ἀλλὰ καὶ ἐκ τῶν ποταμῶν τοὺς ἰχθῦς ἁρπάζουσιν. — Μετ' ἄλλων ἰχθύων καὶ ἐγχέλεις ἐν τῇ λίμνῃ ἦσαν.

La virtù dei cittadini è la gloria dello Stato. — Con benevola consolazione (*dat. plur.*) la madre conforta sua (la) figlia nella malattia. — Porta dal giardino i dolci grappoli. — Colla saviezza l'adunanza del Senato salva la città e lo Stato. — La casa è ombreggiata da quercie. — Questo pino nè fiorisce, nè porta frutto. — Tu non ti contenti di (*dat.*) grappoli acerbi. — Noi fondiamo una bella città. — La carne dei pesci cucinati è bianca. — Il possesso (*plur.*) de' filosofi non è oro e ricchezze, ma sapienza e virtù. — I pesci crudi sono inutili, cucinateli! — Noi acquistiamo danaro per un buon uso. — Noi impariamo nella scuola bei canti.

21. Baritoni con temi in dentale preceduti da ε od υ.

(Confr. § 156).

Χαίρω, io mi rallegro.
χαῖρε, ti saluto, salve.
ἡ χαρά, la gioia.
ἡ χάρις, ιτος, la grazia, guiderdone, ringraziamento; χάριν, *col gen.* per cagione (*gratia*).
χαρίζομαι, io compiaccio.
ἡ ἔρις, ιδος, la contesa, gara.
ἐρίζω, io contendo, gareggio; *anche med.*
ἐπαινέω, io lodo, conforto.
ὁ ἔπαινος, la lode.
παραινέω, io esorto, avviso, ammonisco.
ἡ παραίνεσις, il consiglio, insegnamento, ammonizione.
ὁ κόλαξ, ακος, l'adulatore.
κολακεύω, io adulo.
ἡ κολακεία, l'adulazione.
ὁ ed ἡ ὄρνις, ῖθος, l'uccello, pollo; *anche* τὸ ὄρνεον.
ὀρνίθειος 3, d'uccello.
ὁ ed ἡ πέρδιξ, ικος, la pernice.
ἡ νῆττα, l'anitra.
ἡ ὄνησις, εως, il giovamento.
ὀνήσιμος 2, giovevole.
ἡ γλαύξ, κός, il gufo.
ὁ ἱέραξ, ᾶκος, lo sparviero.
ὁ κόραξ, ᾶκος, il corvo.
ὁ κόκκυξ, ῡγος, il cucolo.
ὁ γρύψ, ῡπός, il grifo.
τὸ μέλι, ῐτος, il miele.
ἡ μέλισσα, l'ape.
ὁ σφήξ, κός, la vespa.
προσφέρω, io apporto; *med.* giovo, vado, mi accosto.
ἡ προσφορά, l'offerta, il dono.
πρόσφορος 2, che conferisce, corrispondente.
ὁ μύρμηξ, ηκος, la formica.
ἡ φρήν, ενός, il diaframma, senno, cuore.
φρονέω, io penso, sono assennato.
καταφρονέω, io disprezzo.
τὸ φρόνημα, il senso, senno, albagia.
ἡ φρόνησις, il pensiero, sentimento.
φρόνιμος 3, assennato.
ἡ φροντίς, ίδος, la cura.
φροντίζω, io mi do cura di (*col gen.*).
προδίδωμι, io tradisco.
ἡ προδοσία, il tradimento.
ὁ προδότης, il traditore.
ἡ προδότις, ιδος, la traditrice.

κλείω, io chiudo.
ἀποκλείω, io escludo.
κατακλείω, io rinchiudo.
ἡ κλείς, δός, la chiave.
ὁ κλοιός, il collare di cane, collare di ferro.

Ἡδόμεθα, ὅτι ὑπὸ τῶν φίλων τιμώμεθα, καὶ χάριν ἔχομεν αὐτοῖς, καὶ εὐχόμεθα τοῖς θεοῖς ὑπὲρ τῆς σωτηρίας αὐτῶν. — Περὶ ἀρετῆς ἔριν ἐπαινοῦμεν. — Παραινέσεως χάριν τάδε λέγω· μὴ πίστευε κόλακι. — Τῶν ὀρνίθων οἱ μὲν ἐσθίονται ὥςπερ πέρδικες, νῆτται, χῆνες, οἱ δὲ ὄνησιν οὐκ ἔχουσιν, ὥςπερ ἱέρακες, γλαῦκες, κόρακες, κόκκυγες· τὸν δὲ γρῦπα ὄρνιν μόνοι οἱ ποιηταὶ ὁρῶσιν. — Μέλιτι καὶ γλυκέσι καρποῖς προςφέρονται οἱ σφῆκες καὶ οἱ μύρμηκες. — Ὦ μῆτερ, περὶ τῆς τοῦ παιδὸς νόσου φροντίδας ἔχεις! — Τὴν ἀδελφὴν προδότιν εἶναι λέγουσιν. — Φέρε τὴν κλεῖν! — Τῇ τοῦ παιδὸς φρονήσει καὶ χρηστότητι χαίρει ὁ πατήρ. — Ἐν τῇ τῶν λόγων ἔριδι νικώμεθα.

Noi non lodiamo la contesa dei fratelli. — Le vespe mangiano il miele. — I traditori non hanno (ai traditori non è) guiderdone. — La volpe ruba il pollo. — Gli sparvieri rapiscono i giovani polli. — Per amor dell'amico io rimango nella città. — I corvi sono neri come pece. — Le vespe e le api combattono tra loro. — Noi portiamo le chiavi della casa nella sala. — L'utilità del miele è conosciuta. — Non dispregiare la cura della madre. — Punite la traditrice. — Io credo che la chiave sia inutile (*acc. c. inf.*).

22. Temi in ευ, αυ ed ου.

(Confr. § 159 - 161).

Ὁ ed ἡ βοῦς, il bue.
ὁ βουκόλος, il boaro.
ὁ νομεύς (νέμω), il pastore.
οἱ νομάδες, orda di pastori vaganti, nomadi.
ὁ ed ἡ ἵππος, il cavallo.
ἡ ἵππος, la cavalleria.
ὁ ἱππεύς, il cavaliere.
ἱππικός 3, appartenente alla cavalleria; τὸ ἱππικόν, la cavalleria.
ἱππεύω ed ἱππάζομαι, io cavalco.
ὁ ἵππαρχος, il comandante di cavalleria.
ὁ ἱπποτρόφος, chi alleva cavalli.
τὸ πρόβατον, il bestiame, pecora.
ἡ οἶς, la pecora.
ἡ ἀγέλη (ἄγω), la mandra, greggia.
ὁ βασιλεύς, il re.
βασιλεύω, io son re.
βασίλειος 3, reale; ἡ βασιλεία, l'impero, regno; τὰ βασίλεια, la reggia.
βασιλικός 3, reale.
ἡ βασιλίς, ίδος, la regina.
ὁ γέρων, οντος, il vecchio.
γεραιός 3, vecchio.
ἡ γραῦς, la vecchia donna.
προσήκω, io convengo, appartengo; προσήκει (*col dat.*), spetta, conviene.
παρέχω, io somministro, cagiono; πράγματα παρέχω, do che fare.
ὁ ἁλιεύς (ἅλς), il pescatore.
ἁλιευτικός 3, peschereccio.

ὁ κέραμος, la terra da stoviglie, tegola, brocca.
τὸ κεράμιον, il vaso di terra.
ὁ κεραμεύς, lo stovigliaio.
ὁ κεραμεικός, il mercato delle stoviglie.
βαίνω, io vado.
τὸ βῆμα, il passo, ringhiera.
ἡ βάσις, εως, l'andatura, piedestallo.
βατός 3, praticabile.
ἀναβαίνω, io ascendo.
καταβαίνω, io discendo.
συγκαταβαίνω, io discendo insieme.
ἡ ἀνάβασις, il viaggio, spedizione (dalla costa a luogo infra terra); ἡ κατάβασις, il viaggio verso la costa, ritirata.
Ξενοφῶν, ῶντος, Senofonte.
ἡ σῦς, ὑός, il porco, cinghiale; la scrofa.

Οἱ βόες ἐν τῷ λειμῶνι παρὰ τὸν ποταμὸν νέμονται. — Ἐννοοῦμεν, ὅτι ἄρχοντες μέν εἰσι οἱ βουκόλοι τῶν βοῶν καὶ οἱ ἱπποτρόφοι τῶν ἵππων καὶ πάντες οἱ νομεῖς τῶν οἰῶν καὶ τῶν προβάτων, καὶ πᾶσαι αἱ ἀγέλαι πείθονται τοῖς νομεῦσιν, οἱ δὲ ἄνθρωποι οὐ πείθονται τοῖς ἄρχουσι καὶ βασιλεῦσιν, εἰ μὴ ἀγαθοῖς καὶ δικαίοις. — Προςήκει τῇ πόλει τροφὴν παρέχειν τοῖς γέρουσι καὶ γραυσὶ πένησιν. — Ὁ φυγὰς ὑφ' ἁλιέων ἐν πλοίῳ ἁλιευτικῷ εἰς τὴν νῆσον σώζεται. — Καὶ ὁπλῖται καὶ πελτασταὶ καὶ τοξόται καὶ σφενδονῆται καὶ ἱππεῖς ἐν τῷ πεδίῳ στρατοπεδεύονται. — Ἐν Ἀθήναις τῷ Κεραμεικῷ ἀπὸ τῶν κεραμέων τὸ ὄνομα ἦν. — Ξενοφῶντος βιβλίον ἐστὶ περὶ τῆς Κύρου ἐπ' Ἀρταξέρξην τὸν ἀδελφόν, Περσῶν βασιλέα, ἀναβάσεως καὶ τῆς τῶν Ἑλλήνων καταβάσεως. — Οἱ πολῖται τοῖς θεοῖς βοῦν, σῦν καὶ οἶν θύουσιν. — Ὦ γραῦ, μὴ ἀπέλπιζε! — Ὁ κῆρυξ τῷ βασιλεῖ τὸ σκῆπτρον δίδωσιν. — Ὁ σφενδονήτης ἐκ λόχου τὸν ἱππέα βάλλει. — Τῷ νομεῖ ἕπονται αἱ οἶες. — Ὥςπερ ἱππέως ἐστὶν εὖ ἱππεύειν καὶ στρατιώτου εὖ μάχεσθαι, οὕτω σοφοῦ ἐστιν εὖ παιδεύειν τοὺς ἀνθρώπους.

Dal pescatore i pesci sono portati nella città. — Vecchi e vecchie vanno al tempio e pregano gli Dei per la salvezza della città. — La regina è col re nella reggia. — I cavalieri si radunano nella pianura. — Il pastore pascola i buoi ed i porci nel bosco di quercie. — Il comandante di cavalleria va coi cavalieri alla battaglia. — Gli scettri dei re sono d'oro e d'argento (*aggett.*) — O cavalieri, ascendete sui (ἐπί) cavalli! — Noi mandiamo il pastore alla greggia. — O pescatore, tu non hai pesci. — Noi adoperiamo buoi, porci, pecore per nutrimento del corpo (*plur.*). — Il re dà ai cavalieri dei bei cavalli. — I peltasti sono vinti da' cavalieri e questi li inseguono. — Chiamate i vecchi e le vecchie alla festa.

23. Temi in ο ed ω.

(Confr. § 162).

Αἰδέομαι, io mi vergogno, temo, venero.
ἡ αἰδώς, οῦς, la verecondia, rispetto.
αἰδοῖος 3, verecondo, venerando.
αἰδήμων, ονος, verecondo.
ἀναιδής, ές, inverecondo.
ὁ πάτρως, ωος, lo zio dal lato paterno; ὁ μήτρως, lo zio dal lato materno.
Ἀπόλλων, ονος, Apollo.
Ἄρτεμις, ιδος, Diana.
Λητώ, οῦς, Latona.
ὁ ἥρως, ωος, l'eroe, semideo.
τὸ ἔργον, l'opera, il lavoro.
ἐργάζομαι, io lavoro.
ἡ ἐργασία, il lavoro.
ὁ ἐργαστήρ, ῆρος ed ὁ ἐργάτης, il lavoratore.
τὸ ἐργαστήριον, il luogo da lavoro.
ἀεργός ed ἀργός 3, inattivo, non lavorato.
ὁ κακοῦργος, il malfattore, scellerato.
καθᾰρός 3, puro.
καθαίρω, io purifico.
ἡ πειθώ, οῦς (πείθω), la persuasione.
πιθανός 3, persuasivo; probabile.
ἀναπείθω, io muovo a qualche cosa.
μεταπείθω, io persuado altrimenti.
πειθαρχέω, io ubbidisco.
ἡ πειθαρχία, l'obbedienza.
Ἀντήνωρ, ορος, Antenore.
Ἀχαΐα, Acaia.
Ἀχαιός 3, acaico; ὁ Ἀ., l'Acheo, il Greco.
Τρώς, ωός, il Troiano.
λύω, io sciolgo, libero.
ἡ λύσις, εως, il riscatto.
ὁ λυτήρ, ῆρος, il liberatore.
τὸ λύτρον (*com. plur.*), il prezzo del riscatto.
διαλύω e καταλύω, io disciolgo, disgombro.
ἡ ἀπόλυσις, εως, la liberazione.
ἡ κατάλυσις, εως, lo scioglimento, distruzione; albergo.
ἡ ἠχώ, οῦς, la risonanza, eco.
ἠχέω, io risuono.
ὀδύρομαι, io mi lamento.
ὁ ὀδυρμός, il lamento.
ἀνταποδίδωμι, io ricambio, rimunero.
ταλαίπωρος (τάλας) 2, infelice.
ἡ ἀηδών, όνος, l'usignuolo.
ἱστορέω, io ricerco, narro.
ἡ ἱστορία, la storia.
ἱστορικός, storico.
ὁ ἱστοριογράφος ed ὁ συγγραφεύς 3, lo storico.
Κλειώ, οῦς, Clio.
ἡ εἰκών, όνος, l'immagine, statua.
εἰκάζω, io ritraggo, somiglio, confronto, congetturo.
ἡ ἕως, ἕω, l'aurora.
ὁ θώς, ωός, lo sciacallo.
τό πῆμα, il danno, patimento.
πημαίνω, io danneggio.
Σαπφώ, οῦς, Saffo.

Μὴ ἐπιλανθάνεσθε, ὦ νεανίαι, τῆς αἰδοῦς! — Αἰδεῖσθε πατέρα καὶ μητέρα, πάτρωας καὶ μήτρωας! — Ἀπόλλων καὶ Ἄρτεμις Λητοῦς παῖδες ἦσαν. — Τῶν ἡρώων ἔργον ἦν, καθαίρειν τὴν γῆν λῃστῶν καὶ κακούργων καὶ θηρίων ἀγρίων, καὶ διὰ ταῦτα θείων τιμῶν ἀξιοῦνται. — Πειθοῖ, οὐ βίᾳ, βούλεται Ἀντήνωρ τὸν τῶν Ἀχαιῶν καὶ Τρώων πόλεμον διαλύειν. — Ὦ ἠχοῖ, ἀνταποδίδως τοὺς ὀδυρμοὺς τῶν ταλαιπώρων τοῖς αὐτοῖς ῥήμασιν! — Ἀηδοῦς ᾠδὴ ἠχεῖ ἐν τῷ κήπῳ. — Κλειὼ ἱστορίας Μοῦσαν λέγουσιν οἱ συγγραφεῖς. — Ἡ θυγάτηρ εἰκὼ τῆς μητρὸς γράφει. — Ἕω αὐγαὶ λάμπουσιν ὑπὲρ τῶν ἄκρων. — Θῶες ὑπὸ

θηρευτῶν διώκονται. — Οἱ Ἀχαιοὶ τοῖς Τρωσὶ πήματα φέρουσιν. — Σαπφοῦς ποιήμασι πάντες ἄνθρωποι τέρπονται.

Per *(dat.)* la persuasione dello zio tu sei altrimenti persuaso. — O Apollo, figlio di Latona, salva la città! — I Greci hanno guerra coi Troiani. — Il canto dell'usignuolo è bello. — Le pecore vengon mangiate dagli sciacalli. — Gli eroi furono liberatori degli uomini dai patimenti. — Gli Achei inseguono i Troiani nella città. — O Saffo, tu fiorisci per la fama del canto. — O maestri, conservate la morigeratezza e la virtù dei giovanetti. — Lo zio dipinge belle immagini. — I poeti esaltano gli eroi de' Greci e dei Troiani.

24. Temi in ς.

(Confr. § 164 - 167; 189, 1).

Γίγνομαι, io divento; nasco.
ἡ γένεσις, εως, la nascita, origine.
τὸ γένος, il legnaggio, genere.
εὐγενής, ές, bennato, buono, generoso, nobile.
γενναῖος 3, valente, valoroso.
ὁ γονεύς, il padre; οἱ γονεῖς, i genitori.
ὁ ed ἡ ἀπόγονος, il discendente.
πλήρης, ες, pieno *(col gen.)*.
πληρόω, io riempio.
τὸ πλήρωμα, il riempimento; equipaggiamento (di nave).
τὸ πλῆθος, la moltitudine, popolo.
ἡ πλησμονή, la sazietà.
πρέπει, conviene *(col dat.)*.
ἐκπρεπής, ές, preferibile, segnalato, distinto.
εὐπρεπής, ές, conveniente.
ἡ εὐπρέπεια, la convenienza.
ἀπρεπής, ές, sconveniente, indecoroso.
τὸ ἔθος, l'abito, usanza.
ἐθίζω, io avvezzo.
τὸ ἦθος, l'usanza, indole, abitudine.
ἠθικός 3, dimostrante il carattere.
εὐήθης, ες, buono, semplice.
ἡ εὐήθεια, la bontà, semplicità.
συνήθης, abituato, confidente.
ἡ συνήθεια, l'abito, consuetudine.
τὸ ἔθνος, il popolo.
τὸ ὄρος, il monte; *plur.* la catena di montagne, i monti.
τὸ γῆρας, la vecchiaia.
ἀγήρατος 2, e ἀγήρως, ων, non invecchiante.
γηράσκω, io invecchio.
ἀπονέμω, io distribuisco, dimostro.
ὁ βίος, la vita.
βιόω, io vivo.
ὁ βίοτος, il sostentamento della vita.
βιοτεύω, io vivo (di qualcosa).
τὰ κτήνη, εων, il bestiame.
τὸ τέλος, la fine, scopo, limite, gabella, costo.
τὰ τέλη, le magistrature, magistrati.
τελέω, ἀποτελέω ed ἐπιτελέω, io finisco, compio, pago.
τέλειος 2, compiuto.
ἡ τελευτή, la fine, morte.
τελευταῖος 3, che sta in fine, ultimo.
τελευτάω, io finisco, muoio.
τὸ κράτος, la forza, potenza.
ἀκρατής, ές, debole, intemperante.
ἐγκρατής, ές, che signoreggia sè stesso, temperante.
ἡ ἀκράτεια, l'incontinenza.
ἡ ἐγκράτεια, la temperanza.
κρατέω, io son padrone di qualche cosa, signoreggio, vinco *(col gen.*, § 423).
καρτερός 3, forte.
καρτερέω, io son fermo, resisto.

καρτερικός 3, resistente, perseverante.
Σωκράτης, ους, Socrate.
ὁ Σωκρατικός, il socratico.
ἡ δίαιτα, il modo di vita, soggiorno.
διαιτάομαι, io tengo un modo di vita.
τὸ ψῦχος (ψυχή), il freddo.
ψυχρός 3, freddo.
τὸ θέρος, il calore, estate, ricolto.
θερίζω, io passo la state, fo il ricolto.
ὁ θερισμός, la mietitura, tempo della mietitura.
ὁ θεριστής, il mietitore.
τὸ ἄνθος, il fiore.
θάλπω, io riscaldo.
τὸ θάλπος, il caldo.
ὁ γεωργός (γῆ, ἔργον), l'agricoltore.
γεωργέω, io sono agricoltore.
ἡ γεωργία, l'agricoltura.
γεωργικός 3, appartenente, spettante all'agricoltura.

Περσῶν βασιλεῖ κῆποι παντοίων δένδρων ἦσαν καὶ πλήρεις πάντων γενῶν ἀγρίων θηρίων. — Πολίταις εὐγενέσι πρέπει ὑπὲρ τῆς πατρίδος ἐλευθερίας μάχεσθαι. — Ὦ εὐγενεῖς Ἀθηναῖοι, οἳ ἐν ταῖς ἐν Μαραθῶνι καὶ Σαλαμῖνι μάχαις γενναῖοι νικηταὶ καὶ Ἑλλάδος σωτῆρές ἐστε! — Δεῖ τὸν εὐγενῆ οὐ μόνον γένει ἀλλὰ καὶ ἔθεσι καὶ πράγμασιν εἶναι ἐκπρεπῆ. — Οὐκ ἀεὶ οἱ παῖδες τοῖς γονεῦσιν ὁμοῖοί εἰσι τὰ ἤθη (*). — Ἐν τοῖς ὄρεσι μάχιμα καὶ πολεμικὰ ἔθνη ἐστὶ καὶ πλήθει καὶ ἀγριότητι φοβερά. — Γονεῖς αἰδοῦ καὶ τῷ γήρᾳ τιμὴν ἀπόνεμε! — Βίου δικαίου γίγνεται τέλος καλόν. — Ὁ σοφὸς ἐν παντὶ πράγματι τοῦ τέλους μνήμων ἐστίν. — Σωκράτης ἐν τῇ διαίτῃ ἐγκρατὴς ἦν καὶ καρτερικὸς πρὸς ψῦχος καὶ χειμῶνα, πρὸς θέρος καὶ ἥλιον, πρὸς πάντας πόνους καὶ κινδύνους. — Θέρους θάλλει τὰ ἄνθη καὶ τὰ δένδρα, καὶ ᾄδουσιν οἱ ὄρνιθες. — Τὸ σύνηθες πᾶσιν ἀνθρώποις φίλον. — Ἡ γεωργία ἐθίζει τοὺς ἀνθρώπους ψύχῃ χειμῶνος καὶ θάλπῃ θέρους καρτερεῖν. — Ὦ Σώκρατες, ἐν πᾶσι λόγοις κρατεῖς! — Ἐν ἄκρῳ (**) τῷ ὄρει ἡ ἀκρόπολις κεῖται. — Ἀκρατοῦς ἀνθρώπου ἡδοναῖς πήματα ἕπεται. — Μὴ εἶκε τῷ κράτει, τῇ δὲ ἐννοίᾳ πείθου.

Gli uomini temperanti hanno (agli uomini t. è) una bella vecchiaia. — Cattive abitudini signoreggiano gli ineducati. — Nei monti sono molti animali selvatici. — Quando il sole riscalda la terra, fioriscono i fiori. — Di una buona indole tutti si fidano. — La potenza della moltitudine vince entrambi *(duale)* i generosi amici. — Gli è indecoroso di condurre la vita nella intemperanza. — Per la fame e pel freddo nascono forti pericoli per l'esercito *(dat.)* — Ai giovani è conveniente di dimostrare onore ai vecchi. — Dopo (μετὰ *coll'acc.*) la fine del ricolto vengono i mietitori nella città. — L'origine dei popoli

(*) § 404. (**) § 391.

viene dagli storici investigata. — I discendenti degli eroi erano generosi e valenti. — Segui gli amici fidati. — In estate (*gen.*) pascolano i buoi sui (ἐν) prati. — L'acquisto del danaro non è lo scopo del saggio. — Tutte le specie di pesci sono nel lago.

25. Continuazione e § 168 e seguenti.

θνήσκω ed ἀποθνήσκω, io muoio.
ὁ θάνατος, la morte.
θανάσιμος 2 e 3, mortale, letale.
θανατόω, io uccido.
θνητός 3, mortale.
ἀθάνατος 2, immortale.
ἡ ἀθανασία, l'immortalità.
ἡ τύχη, la sorte, fortuna, il caso.
ἀτυχής, ές, sfortunato.
δυστυχής, ές, sfortunato.
ἡ ἀτυχία e δυστυχία, la sfortuna.
ἀτυχέω e δυστυχέω, io sono infelice.
εὐτυχής, ές, fortunato.
ἡ εὐτυχία, la fortuna, felicità.
εὐτυχέω, io son fortunato.
πάσχω, io soffro.
τὸ πάθος, il patimento, passione, sentimento.
ἡ ἀπάθεια, l'insensibilità.
συμπαθής, ές, che sente con, compassionevole; ἀντιπαθής, ές, che non sente con.
ἡ συμπάθεια, la compassione.
συμπαθέω, io soffro con, ho compassione.
ἡ ἀντιπάθεια, l'avversione, antipatia.
εὐεργετέω, io benefico (*coll'accus.*, § 396).
ὁ εὐεργέτης, il benefattore.
ἡ εὐεργεσία, il benefizio.
τὸ κλέος (καλέω), la fama, gloria.
κλεινός 3, ed εὐκλεής, ές, celebre.
ἡ εὔκλεια, la buona fama, celebrità.
Περικλῆς, Pericle.
Ἡρακλῆς, Ercole.
τὸ μέλος, il membro, canto.
ὁ μελοποιός, il compositore di canti.
ἡ μελῳδία (ᾠδή), l'aria, melodia.
ἀληθής, ές, vero (ἀλήθεια).
ἀληθεύω, io dico la verità.
ἀληθινός 3, verace.
ἡ ἀληθοσύνη, la veracità.
ψεύδομαι, io mento.
τὸ ψεῦδος, la menzogna.
ὁ ψευστής, οῦ, il mentitore.
ψευδής, ές, menzognero.
σφάλλω, io faccio barcollare, conduco a cadere, inganno; *pass.* cado, cado in sventura.
τὸ σφάλμα, il fallo.
σφαλερός 3, sdrucciolevole, incerto.
ἀσφαλής, ές, sicuro, certo.
ἡ ἀσφάλεια, la sicurezza.
τὸ εἶδος, la figura, l'aspetto.
εὐειδής, ές, bello.
ἀειδής, ές, disavvenente, brutto.
τὸ κάλλος (καλός), la bellezza.
καλλύνω, io faccio bello, abbellisco.
ἡ καλοκἀγαθία, la probità.
τὸ κέρας, il corno, ala d'un esercito.
κεράτινος 3, di corno.
ὁ τριήρης, la trireme.
ὁ τριήραρχος, il comandante di una trireme.
ἡ θέμις, ιδος, la legge, giustizia.
Θέμις, Temide, dea della giustizia.
θεμιτός 3, legittimo, giusto.
Θεμιστοκλῆς, Temistocle.
τὸ σθένος, la forza, potenza.
ἀσθενής, ές, debole.
ἡ ἀσθένεια, la debolezza.
στενός 3, stretto, angusto.
τὸ στενόν, il passo angusto.
στενόπορος 2, di stretto passaggio.
ἡ στενοχωρία, il luogo stretto.
τὸ δέος, la paura.
ἀδεής, ές, senza paura.
ἡ ἄδεια, la sicurezza, intrepidità.
περιδεής, ές, pauroso, pericoloso.
τὸ μῆκος, la lunghezza.
μακρός 3, lungo.
τὸ εὖρος, la larghezza.
εὐρύς, έος, largo.
τὸ ὕψος, l'altezza.
ὑψηλός 3, alto.
ὑψόω, io innalzo.

Ὁ θάνατος τοῖς δυστυχέσιν ἀνθρώποις λυτὴρ πόνων καὶ πημάτων καὶ παθῶν φαίνεται. — Τοῖς ἀθανάτοις θεοῖς πᾶν κράτος ἐστὶν ἔν γῇ τε καὶ οὐρανῷ. — Δεῖ τὸν εὐγενῆ εὐεργετεῖν τοὺς πένητας καὶ ἀτυχεῖς. — Τοῖς ἥρωσιν ἀθάνατον κλέος ἐστίν. — Περικλέους δεινότης ἐν πάσῃ τῇ Ἑλλάδι ὀνομαστὴ ἦν. — Ὦ Ἡράκλεις καὶ Μοῦσαι, ὡς καλὸν μέλος ᾄδει ὁ χορός! — Ἀεὶ ἀλήθευε, τὸ γὰρ ἀληθὲς βέβαιόν ἐστι καὶ ἀσφαλές, τὰ δὲ ψεύδη σφαλερά, καὶ σφάλλει αὐτὸν τὸν ψεύστην. — Τὸν Περικλέα καὶ τῷ εἴδει ἐκπρεπῆ λέγουσιν οἱ συγγραφεῖς. — Τὰ κέρα τὰ ὅπλα τῶν βοῶν ἐστιν. — Ὁ ἡγεμὼν κέρᾳ παραγγέλλει τοῖς στρατιώταις πορεύεσθαι. — Κάλλους μὲν τιμή ἐστι παρὰ τοῖς ἀνθρώποις, καλοκἀγαθίας δὲ καὶ παρὰ τοῖς θεοῖς. — Τοῖς Ἀθηναίοις ἐκ Θεμιστοκλέους ἐπαινέσεως πλῆθος τριήρων καὶ ἄλλων πλοίων ἦν. — Οὐ θέμις ἐστὶ τοὺς πένητας καὶ ἀσθενεῖς ἀδικεῖν. — Οἱ στρατιῶται ὑπὸ δέους ἐν τῇ στενοχωρίᾳ καταμένουσι καὶ κατακλείονται ὑπὸ τῶν πολεμίων. — Ἐν τοῖς βασιλείοις ἀνώγεων ἐστιν ἐκπρεπὲς μήκει, εὔρει καὶ ὕψει. — Σαπφοῦς μέλη ἐν πᾶσιν ἀνθρώποις εὐκλεᾶ ἐστιν.

Pericle ha (a P. è) gloria immortale. — Per l'apparenza siamo noi ingannati. — Conviene ai generosi beneficar gli infelici. — O Socrate, tu da tutti gli uomini sei chiamato felice. — La bellezza è ingannevole, affidatevi alla giustizia! — La felicità non è sicura agli uomini mortali. — Ei non è giusto avere avversione per gli uomini disavvenenti, quando essi sono buoni. — Per gli intrepidi i pericoli non sono spaventosi. — In luogo angusto anche i soldati valorosi non sono senza paura. — Si deve signoreggiare le cupidigie e le passioni. — La ciurma d'entrambe le triremi *(dual.)* è paurosa. — Dai bei canti noi siamo rallegrati. — Non fidarti della forza, ma dell'ingegno. — Una larga via passa (è) pei monti. — Nell'altura si pone la guardia. — I tori combattono coi corni *(dat.)*.

26. Irregolarità delle declinazioni.

(Confr. § 174 - 177, 1 - 10).

Ὁ ed ἡ κύων, il cane.
ἡ κυνηγεσία, la caccia.
ὁ κυνηγέτης, il cacciatore.
κυνηγετέω, io caccio.
κυνηγετικός 3, appartenente alla caccia.
ὁ ἀνήρ, l'uomo.
ἀνδρεῖος 3, virile, valoroso.

ἡ ἀνδρεία, il valore.
ὁ ἀνδριάς, ἀντος, la statua.
τὸ ἀνδράποδον, lo schiavo.
ἀνδραποδίζω, io faccio schiavo.
ἡ γυνή, la donna.
γυναικεῖος 3, femminile.
τὸ γυναικεῖον, il gineceo.
ὁ κόσμος, l'ordine, ornamento, mondo.
κόσμιος 3, ordinato.
κοσμέω, io ordino, adorno.
ἡ ἀκοσμία, il disordine, sconvenienza.
ἡ εὐκοσμία, la modestia, compostezza, decenza.
ὁ μάρτυς, il testimone.
μαρτύρομαι, io chiamo in testimonio.
μαρτυρέω, io faccio testimonianza.
τὸ μαρτύριον, la testimonianza.
Ζεύς, Giove.
ἡ ἁπλότης (ἁπλοῦς), la semplicità.
ἁπλῶς, *avv.* semplicemente, senza doppiezza.
τὸ γόνυ, il ginocchio.
ὁ μηρός, la coscia.
τὸ σκέλος, la gamba.
ἡ κνήμη, lo stinco, polpa della gamba.
ἡ κνημίς, ῖδος, il gambiere.
ὁ πούς, ποδός, il piede.

ἐμποδών, *avv.* d'impaccio.
ἐμποδίζω, io impedisco.
ἐκποδών, *avv.* fuor de' piedi.
ποδιαῖος 3, grande un piede.
ποδήρης, ες, scendente a piedi.
ἡ ἄγρα, la caccia, bottino.
ἀγρεύω, io caccio.
ἡ ποδάγρα, la podagra.
Ἄρης, Marte.
πράττω, io faccio, maneggio, opero; εὖ, κακῶς πράττω, io mi trovo bene, male.
τὸ πρᾶγμα, l'opera, affare, negozio.
ἡ πραγματεία, l'occupazione.
πραγματικός 3, pratico, operoso.
πραγματεύομαι, io attendo ad, intraprendo un affare.
ἡ πρᾶξις, εως, la faccenda, azione, attività.
πρακτικός 3, attivo, gagliardo.
τὸ δάκρυον, la lagrima.
δακρύω, io piango.
τὸ ὕδωρ, l'acqua.
ἄνυδρος 2, senz'acqua, arido.
ὑδρεύω, io attingo acqua.
ἡ ὕδρα ed ὁ ὕδρος, l'idra.
τὸ φρέαρ, la fonte, il pozzo.
ὁ ὄνειρος, il sogno.

Θηρεύουσι τοῖς μὲν κυσὶ τοὺς λαγὼς οἱ κυνηγέται, τοῖς δὲ ἐπαίνοις τοὺς ἀνοήτους οἱ κόλακες. — Ἐλευθέρου ἀνδρός ἐστι τἀληθῆ λέγειν. — Ἄλλος μὲν γυναικὸς κόσμος ἐστὶν, ἄλλος δ' ἀνδρός. — Θεοὶ μάρτυρες, ὅτι οὐ ψεύδομαι. — Δία ὅρκιον καὶ τοὺς ἄλλους θεοὺς οὐρανίους τε καὶ χθονίους μαρτύρομαι, ὅτι οὐκ ἐπιορκῶ ἀλλ' ἐμμένω ταῖς σπονδαῖς. — Σωκράτην θαυμάζομεν διὰ τὴν ἁπλότητα, ἐγκράτειαν καὶ σοφίαν. — Ἡ νόσος τοῦ σκέλους ἐκ τοῦ ποδὸς διὰ κνήμης καὶ γόνατος εἰς τὸν μηρὸν ἥκει καὶ θανατοῖ. — Ἀνδρὶ σοφῷ πᾶσα γῆ βατή· ψυχῆς γὰρ ἀγαθῆς πατρὶς ὁ σύμπας κόσμος. — Ὦ Ἄρες, δεινὰ φέρει τοῖς ἀνδράσι διὰ τῶν πολέμων πήματα. — Πρέπει ταῖς γυναιξὶν ἐν εὐκοσμίᾳ φροντίζειν τῶν οἰκείων πραγμάτων. — Γυναῖκες ἐν δυστυχίαις δάκρυσι χρῶνται. — Ἀπόλλωνος καὶ Ἀρτέμιδος ἄγραι καὶ κύνες εἰσίν. — Τὰ ὕδατα ἐκ τῶν πηγῶν οὐκ ἀεὶ οὕτω καθαρά ἐστιν, ἢ τὰ ἐκ τῶν φρεάτων. — Ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, οὐ καλοῖς χρώμεθα μάρτυσιν, εἰ ψευστὰς καὶ ἐπιόρκους εἰς τὸ δικαστήριον συγκαλεῖτε. — Ἀπὸ Διὸς τὰ ὀνείρατά ἐστιν. — Τοῦτο τὸ χωρίον δένδρεσιν ὑψηλοῖς ἐπισκιάζεται. — Τοῖς σκέ-

λεσι, γόνασι καὶ ποσὶν εἰς τὸ τρέχειν χρώμεθα. — Τοὺς μὲν ἄνδρας τοῖς τῆς πόλεως νόμοις δεῖ πείθεσθαι, τὰς δὲ γυναῖκας τοῖς τῶν ἀνδρῶν ἤθεσιν. — Οἱ ποιηταὶ τὰς μάχας Ἄρεως ἔργα καλοῦσιν.

Altro è il carattere degli uomini, altro (quello) delle donne. — Le donne hanno vesti scendenti sino ai piedi. — I cani custodiscono la casa. — Essi s'inginocchiano (cadono in ginocchi). — O Giove, tu sei benigno ai testimoni veraci. — Le donne attingono acqua dalla fonte. — Quando fioriscono le opere di Marte, gli uomini non si trovano bene. — I soldati usano gambiere. — Gli uomini ricchi ed incontinenti sono di (*dat.*) podagra ammalati ai piedi (*acc.*). — I cittadini sono testimoni della bella azione. — Tu fai la statua della bella donna grande un piede. — Apollo e Diana cacciano coi loro (coi) cani sui (ἐν) monti. — Le parole dei testimoni menzogneri non si corrispondono. — Noi chiamiamo Giove il re di tutto il mondo. — Nella battaglia le donne ed i ragazzi sono d'impaccio.

27. Continuazione fino al § 177.

Ἡ χείρ, la mano.
χειρόομαι, io vinco, sottometto.
ἐγχειρέω, io piglio, afferro (*col dat.*).
τὸ ἐγχειρίδιον, il pugnale.
ἐγχειρίζω, io consegno.
ἐπιχειρέω, io intraprendo.
τὸ ἐπιχεί[illegible], l'impresa, tentativo.
ὁ ἐλέφας, αντος, l'elefante, avorio.
ἡ προβοσκίς, ίδος, la proboscide.
τὸ δόρυ, il legno, lancia.
ἐπὶ δόρυ, a destra.
ὁ δορυφόρος, chi porta lancia, guerriero astato; guardia del corpo.
ἡ ἀσπίς, ίδος, lo scudo; ἐπ' ἀσπίδα, a sinistra.
δεξιός 3, destro (*dexter*), annunziante fortuna; ἡ δεξιά (χείρ), la destra.
δεξιόομαι (*coll'acc.*), io do la destra.
ἀριστερός 3, sinistro, annunziante disgrazia.
κλίνω, io piego, volto; mi piego, volto.
ἡ κλίσις, εως, l'inclinazione, piegamento.

ἡ κλῖμαξ, ακος, la scala.
τὸ οὖς, ὠτός, l'orecchio.
ὁ ὀφθαλμός, l'occhio.
ἀκούω (*col gen.*), io ascolto, sono chiamato; εὖ, κακῶς ἀκούω, io ho buona, cattiva fama (*bene, male audio*).
ἡ ἀκοή, l'udito, fama.
τὸ ἄκουσμα, la cosa udita.
ὑπακούω (*dat.*), io obbedisco.
ὑπήκοος e κατήκοος 2, soggetto.
ὁράω, io vedo.
ἡ ὅρασις, εως, la vista.
τὸ ὅραμα, l'aspetto.
ὁρατός 3, visibile.
ἀόρατος 2, invisibile.
ἐφοράω, io invigilo.
ὁ ἔφορος, l'ispettore, eforo.
ψηλαφάω, io brancolo, tasto.
ὁ πρέσβυς, il vecchio.
ὁ πρεσβευτής, l'ambasciatore.
πρεσβεύω, io sono ambasciatore.
ἡ πρεσβεία, l'ambasceria.
νέω, io nuoto.
ἡ νῆσος, l'isola.
ὁ νησιώτης, l'isolano.
ἡ ναῦς, la nave.

ὁ ναύτης, il navigante.
ναυτικός 3, appartenente alla marineria; τὸ ναυτικόν, la forza od armata, navale.
ἡ ναυμαχία, la pugna navale.
ναυμαχέω, io combatto sul mare.
κυβερνάω, io governo la nave.
ὁ κυβερνήτης, il pilota.
ὁ υἱός, il figlio.
ἡ Πνύξ, la Pnice, luogo dell'adunanza del popolo ateniese.
τὸ σῆμα e σημεῖον, il segno, sepoltura, emblema.
σημαίνω, io do un segno, contrassegno, ordino.
σημειόω, io contrassegno.
εὔσημος 2, di propizio presagio, chiaro.
προσημαίνω, io annunzio in futuro.
ἐναντίος 3 (ἐν ed ἀντί), posto dirimpetto, nemico; ὁ ἐναντίος, l'avversario (*adversarius*); ἐναντίον, avv. e *prep.* dirimpetto; contro.
ἐναντιόω, io pongo d'incontro; *med.* io faccio resistenza, mi oppongo; contraddico.

Ὥςπερ οἱ ἄνθρωποι τοῖν χεροῖν, οὕτως οἱ ἐλέφαντες τῇ προβοσκίδι χρῶνται. — Οἱ στρατιῶται τὰ μὲν δόρατα ἐν ταῖς δεξιαῖς, τὰς δὲ ἀσπίδας ἐν ταῖς ἀριστεραῖς ἔχουσι, διὰ τοῦτο παραγγέλλει ὁ στρατηγὸς κλίνειν εἴτε ἐπὶ δόρυ, εἴτε ἐπ' ἀσπίδα. — Τοῖς ὠσὶν ἀκούομεν, τοῖς ὀφθαλμοῖς ὁρῶμεν, ταῖς χερσὶν ψηλαφῶμεν καὶ πάσας ἐργασίας ἀποτελοῦμεν. — Πρεσβύτῃ ἀνδρὶ οἱ νεανίαι ἐν Σπάρτῃ χωροῦσι τῆς ὁδοῦ (*). — Ἀναβαίνετε ἐπὶ τὴν ναῦν! — Οἱ πρέσβεις τῶν συμμάχων ναυσὶν εἰς Ἀθήνας πλέουσιν. — Οὐκ ἀεὶ οἱ υἱεῖς, ὧν οἱ πατέρες φίλοι ἦσαν, καὶ αὐτοὶ φίλοι ἀλλήλων εἰσίν. — Οἱ Ἀθηναῖοι ἐν τῇ Πυκνὶ περὶ τῆς πολιτείας ἐκκλησιάζουσιν. — Σὺν τῷ βασιλεῖ καὶ οἱ δορυφόροι ἐν τῇ νηὶ ἦσαν. — Οἱ στρατιῶται λόγχαις καὶ δόρασι μάχονται. — Κύρῳ καὶ τοῖς ἄλλοις τῶν Περσῶν βασιλεῦσι τὸ σημεῖον ἦν ἀετὸς χρυσοῦς ἐπὶ δόρατος. — Τὰ μὲν ἐκ δεξιᾶς χειρὸς τοῖς Ἕλλησιν εὔσημα ἦν, τὰ δ' ἐξ ἀριστερᾶς ἐναντία. — Σωκράτης λέγει, ὅτι τὸ δαιμόνιον αὐτῷ προσημαίνει, ἃ δεῖ ποιεῖν, ἄλλοι δὲ νομίζουσιν ἐξ ὄρνεων μανθάνειν τὰ χρήσιμα. — Νεὼς ἡγεμὼν ὁ κυβερνήτης ἐστίν. — Καλαὶ ᾠδαὶ οὐ μόνον τοῖς ὠσὶν, ἀλλὰ καὶ ταῖς ψυχαῖς ἡδεῖαί εἰσιν.

I Corinzii mandano ambasciatori agli alleati. — I soldati hanno nella marcia il mare a sinistra ed i monti a destra. — Essi si voltano a destra, essi si voltano a sinistra. — Noi diamo in mano ai vecchi il bastone. — Noi impariamo per l'udito degli orecchi e per la vista degli occhi. — Essi hanno nelle mani le lancie. — Noi facciamo prendere l'amico in una nave. — I figliuoli si dànno scambievolmente la destra. — Gli Dei furono benigni alla nave che porta la figliuola.

(*) § 425, *a*.

Colla lancia noi acquistiamo schiavi. — L'asino ha lunghe orecchie. — Le opere delle mani sono deboli. — I negozianti portano queste cose dalle isole in navi. — Le navi sono condotte dai nocchieri. — La fortuna degli uomini è nelle mani degli Dei.

28. Aggettivi irregolari.

(Confr. § 191).

Μέγας, grande.
τὸ μέγεθος, la grandezza.
μεγαλύνω, io faccio grande.
μεγαλοπρεπής, ές, splendido.
τὸ δῶρον, τὸ δώρημα ed ἡ δωρεά, il dono.
δωρέομαι, io dono.
πάνυ (πᾶς), molto, affatto.
ἀκίνδῡνος 2, senza pericolo.
πολύς, molto; οἱ πολλοί, la moltitudine.
πολυμαθής, ές, chi ha molto imparato.
πολύπονος 2, attivo, laborioso.
πολυπράγμων, ονος, attivo.
ἡ πολυπραγμοσύνη, l'attività.
πολυτελής, ές, prezioso.
πολλάκις, sovente.
ὀλίγος 3, poco.
ἡ ὀλιγαρχία, il comando di pochi, oligarchia.
ἡ δημοκρατία, il comando di molti, democrazia.
πρᾷος 2, dolce, mansueto, benigno.
ἡ πραότης, la benignità, piacevolezza, mansuetudine.
πραΰνω, io placo.
σώφρων, ον, ragionevole.
σωφρονέω, io sono ragionevole, assennato.
ἡ σωφροσύνη, la prudenza, assennatezza.
ἄφρων, ονος, irragionevole.
ἔμφρων, ονος, prudente; *avv.* ἐμφρόνως.
ὑπέρφρων, ονος, presuntuoso.
ἡ γλῶσσα, la lingua.
εὐχερής, ές, maneggevole, leggiero.
ἡ εὐχέρεια, la facilità.
δυσχερής, ές, pesante, infelice.
ἡ δυσχέρεια, la difficoltà.
φιλάνθρωπος 2, amico degli uomini.
ἡ τέχνη, l'arte, astuzia.
τεχνικός 3, appartenente all'arte, perito.
ὁ τεχνίτης, l'artista.
ὁ τέκτων, l'artefice, legnaiuolo.
τεχνάομαι, io faccio con arte.
ὁ ἑταῖρος, l'amico, compagno.
ἡ ἑταιρία, l'amicizia.
ὁ πόνος, il lavoro, fatica.
πονέω, io lavoro, sono in bisogno.
διαπονέω, io guadagno lavorando, ottengo, esercito.
πονηρός 3, laborioso, malvagio.
ἡ πονηρία, la malvagità.
φιλόπονος 2, laborioso, operoso.
τὸ κέρδος, il guadagno.
κερδαλέος 3, avido di guadagno.
κερδαίνω, io guadagno.

Περσῶν βασιλέα καὶ μέγαν βασιλέα καλοῦσιν. — Τὰ μεγάλα δῶρα τῆς τύχης ἔχει φόβον, καὶ τὸ πάνυ λαμπρὸν οὐκ ἀκίνδυνόν ἐστιν, οὐδ' ἀσφαλὲς πᾶν ὕψος ἐν θνητῷ γένει. — Μὴ ἐν πολλοῖς ὀλίγα λέγε, ἀλλ' ἐν ὀλίγοις πολλά. — Εἰ ὁ δῆμος ἢ οἱ πολλοὶ ἐν πόλει κρατοῦσι καὶ τοὺς νόμους τίθενται, δημοκρατία ἐστίν. — Ἐν πραέσι λόγοις χρὴ διδάσκειν τοὺς παῖδας περὶ ἀρετῆς καὶ σωφροσύνης. — Δικαία γλῶσσα ἔχει κράτος μέγα. — Ἀνὴρ σοφὸς καὶ πένης οὐ δυσχερής· ἔχει γὰρ τὴν σοφίαν ἀντὶ πλούτου πολλοῦ. — Μεγάλα πράγματα οὐκ ἄνευ μεγάλων κινδύνων ἐπιτελοῦμεν. — Ἡ γεωργία φιλάνθρωπος καὶ πραεῖα

τέχνη ἐστίν. — Πραέσιν ἤθεσι καὶ φίλοι ἑταῖροί εἰσιν. — Μεγάλων πόνων καὶ μέγα κλέος ἐστίν. — Τοῖς πονηροῖς τῶν ἀνθρώπων ἐν Ἅιδου πολλαὶ καὶ μεγάλαι ζημίαι ἐπιτίθενται. — Μέγα κέρδος νομίζομεν, εἰ τοῖς καλοῖς κἀγαθοῖς πολίταις φίλοι γιγνόμεθα. — Οἱ Ἕλληνες πολλῶν καὶ μεγάλων πόλεων οἰκισταὶ ἦσαν.

Non desiderate grande guadagno. — Grande è la potenza di Giove. — Mediante un soave discorso anche i caratteri feroci vengono calmati. — La spedizione di Ciro era [diretta] contro il gran re. — Sovente la moltitudine viene ingannata dagl'oratori avidi di guadagno. — Quando siete nel bisogno supplicate gli Dei grandi ed immortali. — Noi diamo pochi ma cari doni, perchè solamente i ricchi dànno molti doni. — Noi siamo salvati da grande pericolo. — Molta è la fatica degli uomini per la pazzìa dei medesimi, perchè solamente pochi sono ragionevoli. — La sala della grande casa è molto bella. — Da lungo (molto) tempo noi aspettiamo il fratello. — I figli obbediscono volontieri alle parole d'un padre benigno. — Grandi ed alti monti sono alla sinistra (parte) del fiume.

29. Esercizi misti sulle declinazioni.

Κρίνω, io giudico, divido.
ἡ κρίσις, εως, la decisione, sentenza.
ὁ κριτής, il giudice.
τὸ κριτήριον, la nota, contrassegno.
ἀνακρίνω, io esamino accuratamente, rivedo.
ἀποκρίνομαι, io rispondo.
διακρίνω, io divido, distinguo.
πάλιν, di nuovo.
ἔμπαλιν, indietro, a ritroso.
μαραίνω, io faccio appassire; *pass.* appassisco, avvvizzisco.
ὁ μαρασμός, l'appassire, sfiorire.
ὁ ὅμῖλος (confr. ὁμοῦ), l'assemblea, calca, moltitudine.
ἡ ὁμιλία, la conversazione, disputa.
ὁμιλέω (*col dat.*), io parlo con qualcheduno.
φιλάργυρος 2, avido di oro, di ricchezze.
ἡ φιλαργυρία, l'avarizia.
ζητέω, io cerco.
ἡ ζήτησις, εως, la ricerca.
ἀναζητέω, io ricerco.
αὐξάνω ed αὔξω (*augeo*), io aumento, lascio crescere; *pass.* sono cresciuto.
ἡ αὔξησις, εως, l'accrescimento.
αὐστηρός 3, austero, rigido.
ἡ αὐστηρότης, ητος, l'austerità, severità.
ὁ οἶνος, il vino.
ὁ οἰνοχόος, il coppiere.
πίνω, io bevo.
ἡ πόσις, εως ovvero ὁ πότος, la bevanda, il bere.
τὸ συμπόσιον, il convito, banchetto.
τὸ ἔκπωμα, il bicchiere, coppa.
εὐθετέω, io sono ordinato, adattato.
εὔθετος 2, conveniente, adatto.
ἴδιος 3, privato, proprio; ἰδίᾳ, *avv.* da solo a solo, privatamente.
ὁ ἰδιώτης, l'uomo privato, inesperto.

φύω, io genero.
ἡ φύσις, εως, la generazione, natura.
φυσικός 3, naturale.
τὸ φυτόν, la pianta, creatura.
φυτεύω, io pianto.
τὸ αἶσχος, la bruttezza, disonestà.
αἰσχρός 3, brutto, turpe.
αἰσχύνω, io svergogno, ingiurio; *med.* mi vergogno (*coll'acc.*, § 399) di alcuno.
καταισχύνω, io disonoro.
ἡ αἰσχύνη, il vituperio, vergogna, pudore.
ἀναισχυντέω, io sono impudente.
τὸ μῖσος, l'odio.
μισέω, io odio.
μισάνθρωπος 2, colui che odia gli uomini, misantropo.
στέλλω, io ordino, mando, invio, apparecchio.
ἡ στολή, l'apparecchio, veste.
ἡ στολάς, αδος, la pelle.
ὁ στόλος, la spedizione.
ἀποστέλλω, io mando, spedisco.
ἀπόστολος 2, inviato, ambasciatore.
περιστέλλω, io copro, vesto.
ἁμαρτάνω (*col gen.*), io commetto errore, pecco.
τὸ ἁμάρτημα ed ἡ ἁμαρτία, l'errore, peccato, fallo.
δύναμαι, io posso, sono valido.
ἡ δύναμις, εως, la potenza.
δυνατός 3, potente, valevole, capace, possibile.
ἀδύνατος 2, impossibile, fiacco, languido, impotente.
ὁ δυνάστης, il signore.

Ἵππου μὲν ἀρετὴν ἐν πολέμῳ, φίλου δὲ πίστιν ἐν ἀτυχίᾳ κρῖνε. — Ἅπαντα θάλλει καὶ πάλιν μαραίνεται. — Οὔτε παρὰ νεκροῦ ὁμιλίαν οὔτε παρὰ φιλαργύρου χάριν δεῖ ζητεῖν. — Ὁ ἥλιος πάντα ταῖς αὐγαῖς αὐξάνει καὶ πάλιν μαραίνει. — Οὔθ' ὁ αὐστηρὸς οἶνος εἰς πόσιν εὔθετος, οὔθ' ὁ ἀγροῖκος τρόπος εἰς ὁμιλίαν. — Ἰδίας ὁδοὺς ζητοῦσι φιλόπονοι φύσεις. — Ἃ ποιεῖν αἰσχρόν, μηδὲ νόμιζε λέγειν εἶναι καλόν. — Σοφία μόνη τῶν κτημάτων ἀθάνατον. — Ἔστι Δίκης ὀφθαλμός, ὃς τὰ πάνθ' ὁρᾷ. — Τοὺς μὲν σώφρονας οἱ θεοὶ φιλοῦσι, τοὺς δὲ κακοὺς μισοῦσιν. — Οὐ χρὴ χαίρειν ἐπ' αἰσχραῖς ἡδοναῖς. — Τοὺς πρέσβεις οἴκαδε ἀποστέλλομεν. — Ὦ φίλε, τοῖς ἁμαρτήμασι καταισχύνῃ! — Χρὴ τὴν γυναῖκα κοινὰς φέρειν τὰς τύχας τῷ ἀνδρί. — Ἡ φύσις πάντα φύει ἐκ πυρός, ἀέρος, ὕδατος καὶ γῆς. — Στῦλοι οἴκων παῖδές εἰσιν ἄρρενες.

Una grande (molta) moltitudine era sulla Pnice. — Sovente gli uomini sono buoni di (*dat.*) natura, ma malvagi per cattiva abitudine. — Non conviene dire cose belle e fare cose turpi. — I laboriosi contadini piantano molti alberi. — I sobrii (temperanti) bevono acqua, molto vino è dannoso. — L'accrescimento non del potere ma della gloria è il fine dell'uomo nobile. — Il compagno di grande potenza ha anche parte a molti pericoli (*genit.*). — La intera natura dorme nell'inverno. — Al principio del banchetto i vecchi offrono libazioni. — Dal gran re sono mandate molte navi contro l'Ellade. — Vergognati! —

Noi facciamo venire i testimonii e ordinare (fare) la ricerca. — I cupidi di ricchezze sono sovente anche misantropi. — Pensa prima e poi rispondi. — Gl'istoriografi usano lo stilo. — Egli è impossibile che tu abbia buona fama quando fai cose turpi.

30. Continuazione.

Δειλός 3, codardo, pigro, disgraziato, cattivo.
ἡ δειλία, la timidità, codardia.
ἡ δείλη, le ore della sera, serata.
ἐκπορεύομαι, io esco fuori.
ἄξιος 3, degno, che vale, meritevole, giusto, ragionevole.
ἀξιοθέατος 2, degno d'essere veduto.
ἀξιόλογος 2, degno di lode.
ἀξιόπιστος 2, degno di fede, certo.
ἀξιόω, io reputo degno, stimo giusto, ragionevole, desidero, chieggo.
τὸ ἀξίωμα, il desiderio, merito.
ὠφελέω (*coll'acc.*), io giovo, sono utile.
ἡ ὠφέλεια, l'utilità.
ὠφέλιμος 2, giovevole.
αἱρέω, io prendo, arresto, convinco; *med.* scelgo.
ἡ αἵρεσις, la scelta.
αἱρετός 3, scelto, desiderabile.
αὐθαίρετος 2, volontario, spontaneo.
ἀναιρέω, io alzo, rispondo (dell'oracolo), uccido, muoio.
προαιρέομαι, io prescelgo, risolvo.
προσαιρέομαι, io scelgo.
ὠνέομαι, io compro.
ὤνιος 3, venale.
τὸ μέτρον, la misura.
μέτριος 3, misurato.
ἄμετρος 2, *avv.* ἀμέτρως, smisurato, sproporzionato.
ἡ διάμετρος (sottint. γραμμή), la linea media, diametro.
ἡ περίμετρος, il perimetro, circuito.
μετρέω, io misuro.
ὁ θυμός, l'anima, animo, ardire, baldanza.
ἄθυμος 2, scoraggiato.
πρόθυμος 2, volonteroso.
ἡ ἀθυμία, lo scoraggiamento.
ἀθυμέω, io sono scoraggiato.
ἡ δυσθυμία, lo scoramento.
ἐνθυμέομαι, io considero, reputo.
ἐπιθυμέω, io desidero.
εὔθυμος 2, coraggioso, intrepido.
θυμόω, io rendo irato.
τρᾱχύς 3, ruvido, selvaggio.
ἡ τραχύτης, la ruvidezza.
ὁ χαλινός, la briglia, freno.
χρυσοχάλινος 2, con freno d'oro.
ὀξύς 3, aguzzo, impetuoso.
τὸ ὄξος, l'aceto, mosto.
παροξύνω, io affilo, stimolo, irrito.
ὁ παροξυσμός, l'eccitamento, attacco di febbre.
τὸ ἐγκώμιον, il cantico, elogio.
ἐγκωμιάζω, io encomio, esalto.
ὁ ἐγκωμιαστής, il lodatore.
τὸ τραῦμα, la ferita.
τραυματίζω, io ferisco.
τὸ νῶτον, il dorso.
Ἀχιλλεύς, εως, Achille.
Θερσίτης, ου, Tersite.
ἁρμόζω ed ἁρμόττω, io adatto, mi accomodo.
ὁ ἁρμοστής, οῦ, il guidatore, governatore, vicario.
ἡ ἁρμονία, l'armonia, accordo.
ὁ τύραννος, il tiranno, signore, dominatore.
ἡ τυραννίς, ίδος, la tirannide, signoria.
τυραννέω, io signoreggio, governo.
ἐχθρός 3, nemico, odioso.
ἡ ἔχθρα, l'inimicizia.
ἐχθαίρω, io odio.
ἀπεχθάνομαι, io sono odiato.
νίζω, io bagno, lavo.
νίψ, φός, la neve.
νίφω, io nevico.
Βίων, ωνος, Bione
ὁ σοφιστής (σοφός), il maestro di sapienza, sofista.

Νόσος δειλοῖς ἑορτή· οὐ γὰρ ἐκπορεύονται ἐπὶ πρᾶξιν. — Ἄξιον τούτους ἐπαινεῖν τῶν ἀνθρώπων, οἳ ὠφέλειαν μὴ προαιροῦνται ἀντὶ τοῦ δικαίου· χρήματα μὲν γὰρ ἔστι κτᾶσθαι, δόξαν δὲ χρημάτων ὠνεῖσθαι οὐ ῥᾴδιον. — Παιδὸς οὐκ ἀνδρὸς τὸ ἀμέτρως ἐπιθυμεῖν. — Οἱ μὲν τραχεῖς ἵπποι τοῖς χαλινοῖς, οἱ δὲ ὀξεῖς θυμοὶ τοῖς λογισμοῖς δοῦλοί εἰσιν. — Τὸν πλούσιον ἄνδρα καὶ ἀπαίδευτον νόμιζε τοῦτον εἶναι ὄνον χρυσοχάλινον, οἱ δὲ τούτου ἐγκωμιασταὶ ἄνδρες εἰσὶν ἢ φιλάργυροι ἢ μῶροι. — Τραύματα ἐπὶ τοῦ νώτου ἔχειν οὐκ ἀνδρείας, ἀλλὰ δειλίας σημεῖά ἐστιν. — Οὔτε τὰ τοῦ Ἀχιλλέως ὅπλα τῷ Θερσίτῃ, οὔτε τὰ τῆς τύχης ἀγαθὰ τῷ ἄφρονι ἁρμόττει. — Τύραννος ἅπας ἐχθρὸς ἐλευθερίᾳ καὶ νόμοις ἐναντίος. — Ὦ τυραννί, βαρβάρων ἀνδρῶν φίλη! — Ἡ χεὶρ τὴν χεῖρα νίζει. — Βίων ὁ σοφιστὴς λέγει τὴν φιλαργυρίαν μητρόπολιν πάσης κακίας εἶναι. — Οὐ πρέπει τοῖς ἐσθλοῖς ψευδῆ λέγειν. — Οἱ γέροντες τέττιγας χρυσᾶς ἐν ταῖς θριξὶν ἔχουσιν.

È ignobile la menzogna, la verità è (cosa) nobile. — Non encomiate un cattivo uomo. — L'intelligenza e la virtù non sono cose venali. — Noi reputiamo giusto di compiacere i benefattori. — Voi seguite i compagni per libera scelta. — I messaggi degl'ambasciatori non sono degni di fede. — Nell'attacco della febbre soffre assai l'infelice fratello. — Il tiranno eccita i sudditi colla (sua) ruvidezza. — D'inverno (*gen.*) nevica nelle montagne. — Non siate scoraggiati, ma pregate il salvatore Giove. — Ogni cosa oltre misura (*plur.*) reca patimento. — Abbiate cura della debole vecchiaia. — Non scegliete la servitù invece della libertà. — I dominatori amano il tradimento, ma disprezzano ed odiano il traditore. — In questi pericoli chiamano i compaesani in aiuto. — Le miniere appartengono al comune, ma non ai privati.

31. Continuazione.

εἴργω, io separo, tengo lontano, rinchiudo.
  ἀπείργω, io tengo lontano.
ἀσκέω, io esercito.
  ἡ ἄσκησις, εως, l'esercizio.
  ἀσκητός 3, esercitato.
στρέφω, io rivolgo, giro.
  στρεπτός 3, girato.
ὁ στρεπτός, la catena.
ἡ στροφή, il volgimento, strofa.
μεταστρέφω, io converto, muto.
συστρέφω, io affastello, rivolgo insieme.
ὑποστρέφω, io volgo indietro.
ἐπιτρέπω, io affido, concedo, lascio.

ἡ ἐπιτροπή, l'affidare ad alcuno, consegna.
ὁ ἐπίτροπος, il soprintendente, tutore.
ἐπιτροπεύω, io sono soprintendente, soprintendo.
ἡ ἐπιτροπεία, la tutela.
Θεόκριτος, Teocrito.
ἄγαν, troppo, soverchio.
παχύς, έος, spesso, voluminoso.
τό πάχος ed ἡ παχύτης, lo spessore, volume, corpulenza.
παχύνω, io ingrosso.
δασύς, έος, scabro, ispido, peloso.
τό δάσος, la macchia folta.
δέω, *col gen.* io abbisogno, manco; *med.* io ho bisogno, desidero, prego, *col gen.* qualcuno.
τό δέον, il bisognevole, necessità.
ἡ δέησις, la preghiera.
ἐνδέομαι, io soffro bisogno, abbisogno.
ἐνδεής, ές, bisognoso, indigente.
ἡ ἔνδεια, l'indigenza.
προσδέομαι, io sono inoltre bisognevole.
ὁ Νομάς, άδος, il Numida.
ἡ Λιβύη, la Libia, Africa.
ὁ Λίβυς, υος, il Libio, Africano.
Λιβυκός 3, libico.
ὁ ἀριθμός, il numero.
ἀριθμέω, io numero, faccio i conti. [rare.
ἀριθμητικός 3, perito nel numeἡ ἀριθμητική (sottint. τέχνη), la aritmetica.
ἀναρίθμητος 2, innumerabile.
παρατίθημι, io colloco in, presso, avanti; paragono.
ἡ παράθεσις, la comparazione, confronto.
ἡ παραθήκη, l'aggiunta, pegno.
τό κρέας, ως, la carne.
οἱ ed αἱ ἄρνες, le pecore, agnelli.
ἄρνειος 3, pecorino.
ὁ ἔριφος, il becco, caprone.
ἐρίφειος 3, caprino.
ὁ ovvero ἡ χοῖρος, il porcello, porco.
χοίρειος 3, porcino.
ὁ ovvero ἡ μόσχος, il rampollo, vitello.
μόσχειος 3, di vitello.
ὁ ἄρτος, il pane.
ὁ ἀρτοκόπος o ἀρτοποιός, il panattiere.
ὁ πυρός, il frumento.
πύρινος 3, di frumento.
ἡ κριθή 3, l'orzo.
κρίθινος, d'orzo.
τό φάρμακον, il veleno, rimedio; *anche* ἡ φαρμακεία.
φαρμακεύω o φαρμάσσω, io adopero un rimedio.

Οἱ σώφρονες πατέρες τοὺς υἱεῖς ἀπὸ τῶν πονηρῶν ἀνθρώπων εἴργουσιν· ἡ μὲν γὰρ τῶν χρηστῶν ὁμιλία ἄσκησις τῆς ἀρετῆς ἐστιν, ἡ δὲ τῶν πονηρῶν κατάλυσις. — Αἱ μὲν ἡδοναὶ θνηταί, αἱ δ' ἀρεταὶ ἀθάνατοι. — Ἅπαντα νικᾷ καὶ μεταστρέφει ὁ χρόνος. — Ἡ τυραννὶς ἀδικίας μήτηρ ἐστίν. — Θεόκριτος λέγει τοὺς πυλλοὺς τῶν πλουσίων ἐπιτρόπους εἶναι, ἀλλὰ μὴ δεσπότας τῶν χρημάτων. — Ὁ Ζεὺς κολαστὴς τῶν ἄγαν ὑπερφρόνων. — Πόνος, ὡς λέγουσιν, εὐκλείας πατήρ. — Ἐπὶ τῷ ποταμῷ τόπος ἦν δασὺς δένδρεσι παχέσι μὲν οὔ, πυκνοῖς δέ. — Μέγα ἀγαθόν ἐστι μετὰ νοῦ χρηστότης. Ὀλίγων οἱ ἀγαθοὶ νόμων δέονται· οὐ γὰρ τὰ πράγματα πρὸς τοὺς νόμους, ἀλλ' οἱ νόμοι πρὸς τὰ πράγματα τίθενται. — Οἱ Νομάδες τῶν Λιβύων οὐ ταῖς ἡμέραις, ἀλλὰ ταῖς νυξὶν ἀριθμοῦσι τὸν χρόνον. — Παρατιθέασι κρέα ἄρνεια, ἐρίφεια, χοίρεια, μόσχεια, ὀρνίθεια, σὺν πολλοῖς ἄρτοις, τοῖς μὲν πυρίνοις τοῖς δὲ κριθίνοις. — Ὁ χρόνος ἁπάσης ἐστὶν ὀργῆς φάρμακον.

Sopportare l'indigenza senza scoramento non è (proprio) di ciascun uomo. — Sul prato sono giovani agnelli e grossi becchi. — O Persiano, porti tu catene d'oro? — I fornai fanno il pane con (ἐκ) orzo e con frumento. — La carne di vitello è mangiata dai fanciulli. — Colla ricerca e colla comparazione distinguiamo le cose fallaci dalle vere. — Non havvi (non è) rimedio contro (*genit.*) la morte. — Tutti i fiori sono prodotti dalla natura, crescono ed avvizziscono di nuovo. — Non essere impudente a domandare. — Dai cacciatori è tenuto (nutrito) un gran numero di cani. — Dalle donne sono mangiate frutta dolci. — I soldati hanno lancie nelle mani. — Esercitate l'aritmetica, ma custoditevi dall'avarizia.

32. Comparazione.

(Confr. § 192 e seg.).

Κάτω, in giù, dall'ingiù.
κάτωθεν, dall'ingiù.
ἡ ἰσχύς, ύος, la forza.
ἰσχύω, io sono forte.
ἰσχυρός 3, forte, duro.
διισχυρίζομαι, io affermo con forza.
ἔξω, fuori, dal di fuori.
ἔξωθεν, dal di fuori.
ἡ Συρία, la Siria.
Σύριος 3, sirio; ὁ Σ., il Sirio.
ἡ φρουρά o οἱ φρουροί, il presidio, sentinella.
ὁ φρούραρχος, il comandante del presidio.
φρουρέω, io custodisco.
τὸ φρούριον, la fortezza.
ἐχῦρός, ὀχῦρός 3, forte, solido, sicuro.
ὀχυρόω, io fortifico.
τὸ ὀχύρωμα, la fortificazione.
λούομαι, io mi bagno, mi lavo.
τὸ λουτρόν, il bagno.
θερμός 3 (confr. θέρος), caldo.
τὰ θερμά, le sorgenti calde.
ἡ θέρμη, il calore.
θερμαίνω, io riscaldo, animo.
ἡ θερμασία, il riscaldamento.
αἱ Θερμοπύλαι, le Termopili.
λεπτός 3, tenue, sottile, minuto.
ἡ λεπτότης, la sottigliezza.
ἱερός 3, sacro.
τὸ ἱερόν, il tempio; τὰ ἱερά, il sacrificio, le vittime; τὰ ἱερὰ γίγνεται, si fanno i sacrifizii.

ὁ ἱερεύς, il sacerdote.
ἡ ἱέρεια, la sacerdotessa.
τὰ ἱερεῖα, le vittime.
ὁ μάντις, εως, l'indovino.
ἡ μαντική, l'arte divinatoria.
μαντεύομαι, io profetizzo.
ἡ μαντεία e τὸ μάντευμα, la divinazione, oracolo.
χράω, io vaticino; *med.* consulto l'oracolo.
ὁ χρησμός, la risposta dell'oracolo.
τὸ χρηστήριον, il luogo dove si proferisce l'oracolo, santuario.
χρησμολόγος 2, indovino.
σαφής, ές, chiaro; *avv.* σάφα.
σαφηνίζω, io spiego, manifesto, dichiaro.
Δελφοί, Delfo.
δοκέω, io son d'opinione, a me pare (confr. δόξα).
τὸ δόγμα, il dogma.
δοκιμάζω, io esamino, approvo.
ἀποδοκιμάζω, io riprovo, rigetto.
δόκιμος 2, provato.
ἡ δοκιμασία, l'esame.
δοξάζω, io opino.
ἔνδοξος 2, nobile, glorioso, famoso, celebre.
ἡ ἀνάγκη, la necessità.
ἀναγκαῖος 3, necessario, che costringe; i parenti.
ἀναγκάζω, io costringo.

ἡ ὄψις, εως, la vista, l'aspetto.
αἰσθάνομαι, io sento, intendo.
ἡ αἴσθησις, εως, la facoltà di sentire; *plur.* le sensazioni.
αἰσθητός 3, sensibile, percettibile coi sensi.
ὁ ἄνθραξ, ἄκος, il carbone.

Ἐχθρός, ὃς τὰ ἀληθῆ λέγει, αἱρετώτερός ἐστι φίλου (*), ὃς πρὸς χάριν κολακεύει. — Νεώτερον δίδασκε. — Πάντων ἀδικώτατον πρᾶγμα φθόνος ἐστίν. — Τρόπος δίκαιος κτῆμα τιμιώτατόν ἐστιν. — Ὥςπερ οἰκίας καὶ πλοίου τὰ κάτωθεν ἰσχυρότατα εἶναι δεῖ, οὕτω καὶ τῶν πράξεων τὰς ἀρχὰς ἀληθεῖς καὶ δικαίας εἶναι προςήκει. — Ἐπιθυμιῶν (**) πενέστερος χρημάτων (**) πλουσιώτερός ἐστιν. — Ἔξω ὀργῆς πᾶς ἀνὴρ σοφώτερος. — Ἐν τοῖς τῆς Συρίας ὄρεσι φρούρια ἐχυρώτατα ἦν. — Οἱ κόρακες μελάντατοί εἰσι πάντων ὀρνίθων. — Θέρους μὲν ψυχροτέρῳ, χειμῶνος δὲ θερμοτέρῳ ὕδατι λούεσθαι χαριέστερόν ἐστιν. — Ἡ μὲν λεπτοτέρα γῆ ἀσθενεστέρα, ἡ δὲ παχυτέρα ἰσχυροτέρα ἐστίν. — Τὰ τῶν μάντεων καὶ ἱερέων μαντεύματα οὔτε ἀσφαλέστατα, οὔτε ἀληθέστατα ἦν. — Γίγνονται τὰ ἱερὰ καὶ σαφέστατόν ἐστιν ἵλεως εἶναι τοὺς θεούς. — Τὸ Ἀπόλλωνος ἐν Δελφοῖς χρηστήριον ἐνδοξότατον ἦν. — Ἐν πόλει, ἐν ᾗ οἱ γέροντες ἀναισχυντοῦσιν, ἀνάγκη ἐστὶ καὶ τοὺς νέους ἀναιδεστάτους εἶναι. — Ἡ ὄψις τοῖς ἀνθρώποις ὀξυτάτη τῶν διὰ τοῦ σώματος αἰσθήσεών ἐστιν. — Σωκράτης τῶν ἡδονῶν πασῶν ἐγκρατέστατος ἦν.

Anche il più spesso abito non cela la malvagità dell'animo. — La virtù è il più desiderabile di tutti i beni. — La verità è più forte della bugia. — Procuratevi il più necessario (*plural.*) mediante il lavoro. — Nelle Termopili eranvi sorgenti di acqna caldissima. — I Greci erano più colti dei barbari. — Tu parli più chiaramente (cose più chiare) che tuo (il) fratello. — I canti di Saffo sono leggiadrissimi. — I giudici più giusti condannano lo scellerato. — La chioma è più nera del carbone. — I più poveri non sono sovente i più infelici. — I cavalli ed i buoi sono animali utilissimi. — L'aria più sottile è sulle alture dei monti. — I genitori sono i più fedeli amici. — Le opere di Achille sono molto celebri.

(*) § 416. (**) § 414, 2.

33. Comparazione.

(Confr. § 194 - 197).

Θέτις, ιδος, Tetide.
Πηλεύς, έως, Peleo.
ἡ κίσσα, la gazza.
ἡ χελιδών, όνος, la rondine.
βίαιος 3 (βία), violento.
βιάζομαι, io faccio violenza, costringo.
καταβιάζομαι, io sono sforzato.
Ἀλκιβιάδης, ου, Alcibiade.
ἡ ὕβρις, εως, l'ingiuria, tracotanza.
ὑβρίζω, io ingiurio, beffo.
ὁ ὑβριστής, colui che ingiuria, arrogante.
ὑβριστικός 3, ingiurioso.
ἕλκω ed ἑλκύω, io traggo.
ἀνέλκω, io traggo su.
καθελκύω, io tiro giù.
ἐφελκύω, io tiro ivi.
τὸ ἕλκος, l'ulcere.
ἑλκόομαι, io suppuro.
ὁ ὁλκός, il tratto; solco.
ἡ ὁλκάς, άδος, la nave da carico.
οἴχομαι ed ἀποίχομαι, io me ne vado, sono lungi.
παροίχομαι, passo accanto.
ὁ ἄνεμος (*anima, animus*), il vento.
ἡ νηνεμία, la calma dell'aria.
ἡ γαλήνη, la bonaccia dell'aria e del mare.
γαληνός 3, calmo.
εὔδιος 2, sereno, calmo.
ἡ εὐδία, la serenità, calma del mare.
ἐπίχαρις, ιτος, piacevole, leggiadro.
τὸ ὄψον, il companatico, cibo.
ὁ ὀψοποιός, il cuoco.
ὀψοποιέω, io preparo il cibo.
ὀψοφάγος 2, goloso.
ὀψωνέω, io compro vivande.
ὀπτός 3, arrostito.
ἄσμενος 3, volontieri, di buon grado.
πάλαι, *avv.* per l'addietro, altre volte.
παλαιός 3, antico, vecchio.
πέλας e πλησίον, vicino.
ὁ πέλας ed ὁ πλησίον, il vicino, amico.
πελάζω, προσπελάζω e πλησιάζω, io accosto o mi accosto.
παραπλήσιος 3 o 2, simile.
Λυσικράτης, ου, Lisicrate.
βλάξ, ᾶκός, pigro, stupido.
ἡ βλακεία, la pigrizia.
βλακεύω, io sono pigro, stupido.
ἐῤῥωμένος 3, robusto.

Ἀχιλλεὺς Θέτιδος θεᾶς καὶ Πηλέως σωφρονεστάτου ἀνδρὸς παῖς ἦν. — Αἱ χελιδόνες λαλίσταται καὶ αἱ κίσσαι κλεπτίσταταί εἰσιν. — Οὐκ ἔστι φίλτερον τῆς πατρίδος. — Κριτίας μὲν τῶν ἐν τῇ ὀλιγαρχίᾳ πάντων κλεπτίστατος καὶ βιαιότατος ἦν, Ἀλκιβιάδης δὲ τῶν ἐν τῇ δημοκρατίᾳ πάντων ἀκρατέστατος καὶ ὑβριστότατος. — Οἱ σύμμαχοι καθελκύουσι τὰς ναῦς, ἐπεὶ οἵ τε πολέμιοι οἴχονται καὶ ὁ ἄνεμος εὐδιαίτερός ἐστιν. — Ὦ φιλτάτη μῆτερ! οὐ πολλῶν, ἀλλ' ἀγαθῶν παίδων γονεῖς εὐδαιμονέστεροί εἰσιν. — Τὰ συμπόσια λόγοις σώφροσιν ἐπιχαριτώτερα γίγνεται ἢ ὄψοις πολυτελέσιν. — Ἀσμενέστερος οἴχομαι ἢ ἥκω. — Τὰ παλαίτατα ἔθνη ἐν τῇ Ἀσίᾳ ἦν. — Νόμος ἁπλούστατός ἐστιν· ἀεὶ ἀλήθευε. — Ἐν Ἀθήναις ἡ ἀκρόπολις τῇ Πυκνὶ πλησιαιτέρα ἦν ἢ τὸ Λυσικράτους μνημεῖον. — Ὁ θεράπων ὀψοφαγίστατός τε καὶ φιλαργυρώτατός ἐστι, βλακότατός τε καὶ ἀργότατος. — Οἱ Σύριοι πιότατα πρόβατα τρέφουσιν. — Οἱ πεπαίτατοι βότρυες γλυκύτατοί εἰσιν. — Ἡσυχαίτερός ἐστιν ὁ βίος τοῖς ἀγαθοῖς ἢ τοῖς κακοῖς.

Ai cittadini dev'essere carissima la patria. — I più golosi sono sempre anche i più pigri. — Nulla havvi (vi è) di più arrogante che un uomo ricco e sciocco. — I più ragionevoli hanno (ai più ragionevoli è) una vecchiaia tranquillissima. — Amici, parenti e vicini sono benevolissimi al vecchio. — Le donne vecchie sono loquacissime. — Noi seguiamo molto volontieri (*aggett.*). — L'usanza più semplice è la più piacevole. — Non il più forte, ma il più sapiente è chiamato felice. — Stimate i cittadini più vecchi. — Il giardino del vicino produce frutta più mature.

34. Comparazione.

(Confr. § 198, 170 e 203).

Ἐράω, *col gen.* io amo.
ὁ ἐραστής, l'amatore.
ὁ ἔρως, ωτος, l'amore.
ἐρωτικός 3, amatorio, amoroso.
φανερός 3 (φαίνω), palese, aperto.
ἀφανής, ές, invisibile.
ἀφανίζω, io rendo invisibile.
ἐμφανής, ές, chiaro, distinto.
ἐπιφανής, ές, visibile, palese.
ἐπιφαίνομαι, io apparisco.
ταχύς, έος, celere; *avv.* ταχύ o ταχέως, τάχα, subito.
ἡ ταχύτης, la celerità.
γιγνώσκω, io conosco, giudico.
ἡ γνῶσις, εως, la conoscenza.
γνωστός 3, notorio, conosciuto.
ἡ γνώμη, l'esame, opinione.
γνώμων, ονος, esperto, pratico.
διαγιγνώσκω, io distinguo, giudico.
ἡ διάγνωσις, la decisione.
ὁ μόχθος, l'occupazione, lavoro.
μοχθέω, io mi affatico.
μοχθηρός 3, disgraziato, cattivo.
ὅσιος 3, santo.
ἀνόσιος 2, empio.
ἡ ὁσιότης, la santità.
ὁσιόω, io rendo santo, consacro.
Πλάτων, ωνος, Platone.
Πολέμων, ωνος, Polemone.
ἡ σάλπιγξ, ιγγος, la tromba.
ὁ σαλπιγκτής, οῦ, il suonatore di tromba, il trombetta.
σαλπίζω, io suono la tromba.
σπεύδω, io m'affretto, ambisco, sollecito.
ἡ σπουδή, lo zelo, diligenza.
σπουδαῖος 3, diligente, serio.
σπουδάζω, io mi adopero; *coll'acc.* uso diligenza.
ἀποσπεύδω, io arresto.
ἐπισπεύδω, io induco.
ἔρχομαι, io giungo.
ἐπέρχομαι, io sopravvengo, mi avvicino.
ὁ οἶκτος, il lamento.
οἰκτείρω, io compiango.
οἰκτρός 3, degno di pietà.

Ἐρᾶτε μητρός, ὦ παῖδες! οὐκ ἔστι μητρὸς ἥδιον τέκνοις. — Πλεονεξία μέγιστον ἀνθρώποις κακόν. — Τὸ ἀφανὲς ἐκ τοῦ φανεροῦ ταχίστην ἔχει τὴν διάγνωσιν. — Οἱ προδόται πολὺ ἐχθίονές εἰσιν (ἐχθίους εἰσίν) ἢ οἱ πολέμιοι. — Ἀναγκαῖόν ἐστι, τὸν ἄδικον βίον οὐ μόνον αἰσχίω καὶ μοχθηρότερον, ἀλλὰ καὶ ἀηδέστερον τοῦ δικαίου τε εἶναι καὶ ὁσίου βίου. — Μείζους ἡδονὰς οὐκ ἔχουσιν οἱ γονεῖς, ἢ σώφρονας ἔχειν παῖδας. — Πλάτων μὲν λέγει, ἥδιστον εἶναι τῶν ἀκουσμάτων τὴν ἀλήθειαν,

Πολέμων δὲ πολὺ ἥδιον τοῦ ἀκούειν τὸ λέγειν εἶναι τἀληθῆ. — Ἐν τούτῳ σημαίνει ὁ σαλπιγκτής· καὶ οἱ μὲν πολέμιοι φεύγουσι πολὺ ἔτι θᾶττον, οἱ δ' Ἕλληνες πορεύονται διὰ τοῦ ποταμοῦ ὅτι (*) τάχιστα. — Γέρων γέροντι γλῶσσαν ἡδίστην ἔχει, παῖς παιδί, καὶ γυνὴ γυναικί. — Οἱ τύραννοι τὸν πάντων αἴσχιστόν τε καὶ χαλεπώτατον καὶ ἀνοσιώτατον καὶ ἔχθιστον καὶ θεοῖς καὶ ἀνθρώποις πόλεμον παρέχουσιν. — Οἱ σπουδαῖοι θᾶττονι ὁδῷ πρὸς τὸ τέλος ἔρχονται. — Δία θεῶν πάντων μέγιστον μαρτυρόμεθα. — Τοῖς παισὶ μείζονες εὐεργέται οὔκ εἰσι τῶν γονέων. — Τῇ σοφίᾳ μείζων ἔπαινος ἕπεται ἢ τῷ κράτει. — Ὦ οἴκτιστε ἄνερ, οὐκ ἀποφεύγεις!

Le lepri sono più celeri dei cani. — La tracotanza è la cosa più nemica agli uomini. — È più vergognoso mentire che l'esser punito. — È cosa gratissima il trattare nel convito con benevoli amici e compagni. — Il più gran male per gli uomini è la servitù. — L'avarizia è agli uomini più odiosa che tutte le altre cupidigie. — Noi non abbiamo più dolce esercizio dello spirito che lo studiare le scienze. — I pensieri sono celerissimi. — In Grecia non vi era mercato più grande che quel di Corinto. — Non i più poveri, ma i più malvagi sono i più degni di pietà. — Il calore della primavera è dolcissimo. — Anche i più grandi re non sono immortali. — Ad un viaggiatore più celere da Corinto a Sparta vi è un viaggio di un giorno.

35. Comparazione.

(Confr. § 199).

Χαλεπός 3, difficile, malvagio; χαλεπῶς φέρω, io sono afflitto.
ἡ χαλεπότης, la difficoltà, indignazione.
χαλεπαίνω, io mi indigno, mi irrito
ἀρκέω (*arceo*), io tengo lontano, soccorro, basto; *med.* mi basto.
αὐτάρκης, ες, sufficiente a sè, bastevole a sè.
ἡ αὐτάρκεια, il bastare a sè; l'indipendenza, sufficienza.
αὐταρκέω, io sono contento, sufficiente.
τὸ γέρας, ατος, il dono onorifico, onore.
μεταβάλλω, io volgo attorno, cangio; *anche intrans.* mi cambio; *med.* mi muto.
ἡ μεταβολή, il cambiamento.
κυλινδέω, io giro, faccio girare.
ὁ κύλινδρος, il cilindro.
ἐπικυλίω, io rotolo su.
μικρός 3, piccolo, ristretto.

(*) § 683, 1, *b*.

ἡ μικρότης, la piccolezza.
ὑγιής, ές, sano.
ἡ ὑγίεια, la sanità.
ὑγιεινός 3, salutare.
ὑγιαίνω, io sono sano.
ὑγιάζω, io rendo sano.
τὸ ἄλγος e ἡ ἀλγηδών, όνος, la doglia.
ἀλγέω, io provo dolore.
ἀλγεινός 3, doloroso.
ἀλγύνω, io produco dolori.
προστίθημι, io aggiungo.
ἡ πρόσθεσις, εως, l' aggiunta, soccorso.
προσθετός 3, aggiunto, falso.
ἡ ῥώμη, la forza.
εὔρωστος 2, forte.
ἄρρωστος 2, debole.
ἀρρωστέω, io sono debole.
ἡ ἀρρωστία, la malattia.
ὁ φθόνος, l'invidia.
φθονέω, io invidio.
φθονερός 3, invidioso.
ἄφθονος 2, senz'invidia, abbondante, copioso.
ἡ ἀφθονία, la l'abbondanza.
ἐπίφθονος 2. geloso, riprensibile.
ψέγω, io riprendo, biasimo.
ὁ ψόγος, il biasimo.
ἐπίψογος 2, riprensibile, biasimevole.
πλεονεκτέω, io guadagno, sono avido di beni.
ὁ πλεονέκτης, ου, colui che è cupido di averi, l'avaro.
ἡ πλεονεξία, l'avarizia.
προτρέπω *e med.*, io stimolo, eccito.
προτρεπτικός 3, eccitativo, stimolante.
ἡ Ἀρμενία, l'Armenia.
ὁ Ἀρμένιος, l'Armeno.
θυμοειδής, ές, coraggioso.

Συμβούλευε μὴ τὰ ἥδιστα, ἀλλὰ τὰ ἄριστα. — Χαλεπὸν ἄρχεσθαι ὑπὸ χείρονος. — Λέγομεν Σωκράτην ἀπ' ἐλαχίστων μὲν χρημάτων αὐταρκεστάτην δίαιταν ἔχειν, τῶν ἡδονῶν δὲ πασῶν ἐγκρατέστατον εἶναι. — Οὐκ ἔστι παισὶ κάλλιον γέρας, ἢ πατρὸς εἶναι ἐσθλοῦ κἀγαθοῦ. — Ζεύς ἐστιν ὕπατος πάντων θεῶν. — Πάντα τὰ θνητὰ δι' ἀνάγκην φύσεως ἐν μεταβολαῖς κυλινδεῖται τὰ μὲν ἀπὸ τῶν χειρόνων ἐπὶ τὰ βελτίονα, τὰ δὲ ἀπὸ τῶν βελτιόνων ἐπὶ τὰ χείρονα. — Δημοκρατία κρεῖττον τυραννίδος. — Βουκόλος, ὃς τὰς βοῦς ἐλάττους τε καὶ χείρους ποιεῖ, κακὸς βουκόλος εἶναι ὁμολογεῖται (*). — Στρατιᾷ ἡ ῥάστη ὁδὸς ἡ ταχίστη ἐστίν. — Ἀνδρεῖοι οὐ μόνον οἱ τῶν πολεμίων, ἀλλὰ καὶ οἱ τῶν ἡδονῶν κρείσσονές εἰσιν. — Τὰ πονηρὰ κέρδη τὰς μὲν ἡδονὰς ἔχει μικράς, ἔπειτα δ' ὕστερον λύπας μακράς. — Παρὰ μὲν τῶν θεῶν οἱ ἄνθρωποι ὑγίειαν εὔχονται· πάντα δὲ οἱ πλεῖστοι τὰ ἐναντία τῇ ὑγιείᾳ πράττουσιν. — Ἄριστον ἀνδρὶ κτῆμα συμπαθὴς γυνή. — Οἱ τύραννοι τοῖς ἀνδράσι μὲν τὰ ἄλγιστα προστιθέασι, παισὶ δὲ καὶ γυναιξὶ τὰ ἀπρεπέστατα, πόλει δὲ τῇ πάσῃ τὰ αἴσχιστα. — Γνώμη κρεῖσσόν ἐστιν ἢ ῥώμη χειρῶν. — Ὦ βέλτιστε, ὃς θνητός ἐστι καὶ θνητὰ φρονείτω. — Φθόνος κάκιστος καὶ ἀδικώτατος θεός, κακοῖς τε χαίρει καὶ ἀγαθοῖς ἀλγύνεται. — Πάντα τὰ καλὰ καὶ τἀγαθὰ ἀσκητὰ εἶναι δοκεῖ, οὐχ

(*) § 571.

ἥκιστα δὲ σωφροσύνη. — Ψέγειν ῥᾷόν ἐστιν ἢ ἀμείνω ποιεῖν. — Ἡ πλεονεξία τοῖς ἀνθρώποις πλεῖστα φέρει κακά. — Πλείονας τῆς ἐλπίδος ἔχομεν συμμάχους. — Προτρέπεσθαι τοὺς ἀνθρώπους ἐπ' ἀρετὴν Σωκράτης κράτιστος ἦν. — Οἱ τῶν Ἀρμενίων ἵπποι μείονες μὲν τῶν Περσικῶν εἰσι, θυμοειδέστεροι δὲ πολύ. — Τὰ πλεῖστα θνητοῖς τῶν κακῶν αὐθαίρετα.

Sono più dolorose le ferite dell'anima che (quelle) del corpo. — Non il più forte, ma il migliore deve dominare. — Non è facilissima cosa la padronanza di noi stessi. — Gli uomini devono (χρή *coll'accus. ed infin.*) mediante le scienze non soltanto diventare più dotti, ma anche migliori. — I Persiani avevano (ai Persiani erano) più belle e più preziose vesti che gli altri barbari. — Non vi sono uomini più tristi che gli adulatori. — Nel mondo vi sono più stolti che sapienti. — Confida pochissimo nell'adulatore. — Non è piccolissimo (pochissimo) piacere a beneficare gli altri. — Anche i piccolissimi falli sono meritevoli di biasimo. — Un discorso che esorta rende la fatica più leggera. — Le anitre sono più piccole delle oche. — In Atene erano moltissime nottole. — Fatti (*Med.*) amici gli ottimi.

36. Avverbi degli aggettivi.

(Confr. § 201 - 204).

Ἱκανός 3, sufficiente, capace.
ἡ ἱκανότης, la capacità.
ἐγγύς, vicino.
ἐγγύθεν, davvicino.
εὐσεβής, ές, pio (σέβομαι).
ἡ εὐσέβεια, la pietà.
πρόσω, avanti, più remoto, lungi.
ὁ σῖτος, il frumento, biade, cibo.
τὸ σῖτον, il cibo.
ἄσιτος 2, digiuno, senza cibo.
ἐπισιτίζομαι, io mi fornisco di viveri.
ὁ ἐπισιτισμός, la vettovaglia.
ὁ σύσσιτος, il commensale.
συσσιτέω, io mangio insieme.
τὸ συσσίτιον, il pranzo, sala da pranzo.
οὐδέ, neppure, non già.
ἀκριβής, ές, accurato, assiduo.
ἡ ἀκρίβεια, la diligenza, sollecitudine.
ἀκριβόω, io rendo diligente od esploro diligentemente.
τέλλω (τέλος), io conduco a termine.
ἀνατέλλω, io spunto.
ἡ ἀνατολή, lo spuntare del sole.
ἐπιτέλλω ed ἐντέλλομαι, io ordino, ingiungo.
ἡ ἐντολή, l'incarico.
θήγω, io affilo.
ἡ θηγάνη, la pietra da affilare.
ὀρθός 3, diritto, retto, giusto.
ἡ ὀρθότης, la rettitudine.
ὀρθόω, io innalzo, drizzo; *med.* mi drizzo.
ἀνορθόω, ἐπανορθόω, διορθόω, io raddrizzo, correggo.
ἡ ἐπανόρθωσις, εως, la correzione.
κατορθόω, io drizzo, riesco felicemente in un'impresa.
ὄρθιος 3, erto, elevato; ὄρθιοι λόχοι, schiere in colonna.
ἀλλότριος 3, straniero.
προσβάλλω, io getto sopra, assalgo.
ἡ προσβολή, l'assalto.
ἄνω, sopra, in alto.
ἄνωθεν, dal di sopra.

῾Ο χείμαῤῥος ἐν θέρει οὐχ ἱκανῶς παρέχει ὕδωρ τῷ πλήθει τῶν ἵππων καὶ βοῶν. — ῾Ο στρατηγὸς τὴν στρατιὰν εἰς τὰς ἐγγυτάτω (*) κώμας ἄγει. — Ἧδε ἡ ᾠδὴ πάνυ χαριέντως ἔχει. — Οἴκοι μένειν δεῖ τὸν καλῶς εὐδαίμονα. — Τῷ φίλῳ εὔνως χαρίζου, εἰ δικαίως ἔχει ἡ δέησις. — Οἱ θεοὶ ταῖς παρὰ τῶν εὐσεβεστάτων τιμαῖς μάλιστα χαίρουσιν. — Οἱ πολέμιοι ἀπάγουσι τοὺς οἰκέτας καὶ τὰ χρήματα ὡς προσωτάτω εἰς τὰ ὄρη. — Οἱ μὲν ὑγιεῖς ἄνθρωποι τὰ ἁπλούστατα σῖτα ἥδιστα ἐσθίουσιν, οἱ δὲ νόσοις ἄῤῥωστοι οὐδὲ τοῖς πολυτελεστάτοις ἥδονται. — Σαφῶς καὶ ἀκριβῶς λέγε τὰς ἐντολάς. — Παντὶ τρόπῳ δεῖ τῶν ἀνδρῶν θήγειν τὸ φρόνημα. — Ἐν πόλει, ἐν ᾗ τὰ ἄριστα ἐλευθέρως λέγειν μὴ ἔξεστι, νικᾷ τὰ χείρονα. — Ὀρθῶς λέγεται τοὺς μοχθηροὺς τῶν ἀνθρώπων οὐχ οὕτως ἥδεσθαι ἐπὶ τοῖς ἰδίοις ἀγαθοῖς, ὡς ἐπὶ τοῖς ἀλλοτρίοις κακοῖς. — Οἱ Ἕλληνες προσβάλλουσιν ὀρθίοις τοῖς λόχοις πρὸς τὸν λόφον καὶ ἀνδρείως μάχονται.

Il presidio si fornisce sufficientemente di viveri. — Prima del levare del sole noi ritorniamo celerissimamente nella patria. — Non giustamente ti lamenti degli Dei se tu sei infelice. — È bene (ἔχει) aquistarsi fedeli amici. — Le cose alte corrono grandissimo pericolo di cadere. — Di sovente gli uomini conoscono meglio i difetti dei vicini che i proprii. — La via superiore conduce per i monti dell'Armenia. — I figli dell'amico sono generosamente educati. — Noi riposiamo piacevolmente dopo il lavoro. — Gli Dei puniscono gagliardamente gli spergiuri.

37. Pronomi personali, possessivi e riflessivi.

(Confr. § 205 - 210).

εὐθύς, έος 3, diritto.
εὐθύς, *Avv.* dirittameate, subitamente.
εὐθύνω, io dirigo, governo.
ἐπιτίθημι, io colloco sopra, impongo; *med. col dat.* io assalgo; intraprendo.
ἡ ἐπίθεσις, εως, assalto.
ἕτερος 3, un altro.
ἑλίσσω, io rotolo, torco.
ὁ ἑλιγμός, lo scontorcimento.
μόλις, *avv.* appena, a mala pena.
ἱκνέομαι o ἀφικνέομαι, io vengo, ritorno.
ἡ ἄφιξις, εος, la venuta, arrivo.
ἱκανός 3, sufficiente, robusto, capace.
ἡ ἱκανότης, la capacità, attitudine.
ξένος 3, forestiero,

(*) § 381.

ὁ ξένος, l'ospite.
ὁ πρόξενος, l'ospite di qualche città.
ἡ ξενία o ἡ προξενία, l'ospitalità.
ξένιος 3, ospitale; τὰ ξένια, i doni ospitali.
ξενίζω, io ospito.
ξενόω, io sono ospite.
τὸ ξενικόν, ciò che è forestiero, milizie straniere.
τὸ κῦρος, la cosa principale, la forza.
κυρόω, io consolido,
ἄκυρος 2, invalido.
κύριος 3, dominante, potente, valido; ὁ κύριος, il signore,
ἡ κυρία, la signora,
κυριεύω, io signoreggio.
μεταδίδωμι, io faccio parte, compartisco.
ἡ μετάδωσις, εως, la contribuzione.
ἐγκαλέω, io rimprovero, esorto.
τὸ ἔγκλημα, il rimprovero.
βλάπτω, *coll'acc.* § 396, io danneggio.
ἡ βλάβη, il danno.
βλαβερός 3, dannoso.
ἀβλαβής, ές, innocuo.
φθείρω, io corrompo, rovino.
ἡ φθορά, la rovina.
διαφθείρω, io corrompo.

Δοκεῖ μοι ἄριστον εἶναι εὐθὺς ἐπιτίθεσθαι τοῖς πολεμίοις. — Ὅπερ (*) σὺ μισεῖς παρ' ὁμοίων σοι γίγνεσθαι, τοῦτο εἰς ἑτέρους μὴ ποίει. — Κῦρος λέγει πρὸς τὸν πάππον· πολὺ ἁπλουστέρα καὶ εὐθυτέρα παρ' ἡμῖν ἡ ὁδός ἐστιν ἐπὶ τὴν πλησμονὴν ἢ παρ' ὑμῖν· ἡμᾶς μὲν γὰρ ἄρτος καὶ κρέα εἰς ταύτην ἄγει, ὑμεῖς δὲ εἰς μὲν τὸ αὐτὸ ἡμῖν σπεύδετε, ἐν πολλοῖς δὲ ἄνω καὶ κάτω ἑλιγμοῖς μόλις ἀφικνεῖσθε εἰς ὃ ἡμεῖς πάλαι ἥκομεν. — Σφὼ εἰς τὴν ἡμετέραν οἰκίαν ἥκετον. — Οὗτός ἐστιν ὁ σὸς ἀδελφός. — Ἀδελφός σου ἐν Ἀσίᾳ ἀποδημεῖ. — Ὁ πατήρ μου ἐν τῇ χώρᾳ ξένος ἦν. — Καὶ ἡμεῖς τοὺς ὑμετέρους ξένους ξενίζομεν. — Ὁ μὲν δειλὸς καθ' ἑαυτοῦ τὰ ὅπλα ἔχει, ὁ δὲ ἀνόητος τὰ χρήματα. — Νομίζεις μὴ εἶναι θεούς, ἐπεὶ αὐτοὺς οὐχ ὁρῶμεν, ἀλλ' οὐδὲ τὴν σαυτοῦ σύ γε ψυχὴν ὁρᾷς, ἣ τοῦ σώματος κυρία ἐστίν. — Ἐμοῦ ἡ μήτηρ τοῖς ἐνδεέσιν ἡδέως μεταδίδωσι, τῇ δὲ σῇ ἐγκαλοῦμεν τὴν πλεονεξίαν. — Οἱ πολέμιοι εἰς τὴν σφετέραν χώραν οἴχονται. — Ὁ δίκαιος οὐ μόνον τοῖς ἄλλοις ὠφέλιμός ἐστιν, ἀλλὰ πολὺ μάλιστα αὐτὸς αὑτῷ. — Οὐχ ὥςπερ οἱ πλεονέκται, οἳ τῶν ἄλλων μὲν ἀφαιροῦνται χρήματα, ἑαυτοὺς δὲ πλουτίζειν δοκοῦσιν, οὕτως ὁ ἀκρατής ἐστι τοῖς μὲν ἄλλοις βλαβερός, ἑαυτῷ δ' ὠφέλιμος, ἀλλὰ κακοῦργος μὲν τῶν ἄλλων· ἑαυτοῦ δὲ πολὺ κακουργότερος, εἴ γε κακουργότατόν ἐστι μὴ μόνον τὸν οἶκον τὸν ἑαυτοῦ φθείρειν, ἀλλὰ καὶ τὸ σῶμα καὶ τὴν ψυχήν. — Ταύτην τὴν γνώμην ἔχω ἔγωγε. — Πάντων μάλιστα αἰσχύνου σαυτόν.

(*) § 218.

Noi lodiamo le vostre opere, ma i nemici le biasimano. — Per la tua stolidità tu danneggi massimamente te stesso. — I barbari assalgono il nostro ordine di battaglia. — Dagli amici ti è rimproverata l'infedeltà. — Quando viene un ospite noi lo accogliamo volontieri nella nostra casa. — Gli invidiosi si corrompono essi stessi i piaceri della vita. — Non tutto quello che è lecito a me lo è anche a te. — Il sapiente porta la felicità in se stesso. — Un mio fratello istruisce i figli dell'amico. — Tua figlia sposa un ospite ateniese. — Da te (ἐκ) speriamo ogni salvamento nei nostri bisogni. — A voi due noi facciamo parte abbondantemente della nostra ricchezza. — Compiaceteci! — Per lo spergiuro io danneggio me stesso e non gli Dei. — Questo cammino mi pare il migliore.

38. Pronomi interrogativi.

(Confr. § 214 - 219).

Ἐρωτάω, io interrogo.
ἡ ἐρώτησις, εως, la interrogazione, la domanda.
σύνειμι, *col dat.* io uso, sono insieme con qualcheduno.
ἡ συνουσία, il trattare con uno, l'amicizia.
ἄπειμι, io sono lontano.
ἡ ἀπουσία, la lontananza.
πάρειμι, io sono presente.
ἡ παρουσία, la presenza.
πρόσειμι, *col dat.* io sono presso.
διαφέρω, *col gen.* io mi distinguo, mi differenzio; διαφέρει è diverso, *med. col dat.* io sono discorde con qualcheduno.
διάφορος 2, diverso, discorde; segnalato.
ἀδιάφορος, indifferente.
ἡ διαφορά, differenza, controversia; vantaggio.
ὥστε, diguisachè, § 565.
βλέπω, io guardo.
ἀναβλέπω, io guardo in su.
ἀποβλέπω, io guardo verso, a, ammiro (πρός τινα).
προςβλέπω, io rimiro.
τὸ βλέφαρον, la palpebra.
οὐδέποτε, μηδέποτε, giammai.
ἔνδον, entro, in casa.
ἡ αἰτία, l'accusa, cagione, colpa.
αἴτιος 3, che cagiona, colpevole.
αἰτιάομαι, io incolpo, biasimo.
ἀναίτιος, senza colpa, innocente.
ἡ λύπη, mestizia, dolore.
λυπέω, io affliggo, addoloro.
λυπηρός 3, doloroso.
τίκτω, io genero, produco.
τὸ τέκνον, il figlio.
ἄτεκνος 2, senza figli.
ἰάομαι, io medico.
ὁ ἰατρός, il medico.
ἡ ἰατρική (sottint. τέχνη), la medicina.
πανταχοῦ (πᾶς), in ogni luogo.
πάντοσε, dappertutto.
πάντοθεν e πανταχόθεν, da ogni parte.
ἡ φωνή, la voce.
φωνέω, io parlo, dico, chiamo.
ἄφωνος 2, muto.
ἡ εὐφωνία, la bella voce.
ἡ φιλοτιμία, l'amore della gloria.
φιλότιμος 2, amante della gloria.
φιλοτιμέομαι, io sono amante della gloria.

Τί γὰρ πατρῴας ἀνδρὶ φίλτερον χθονός; — Ἐρωτᾷ, πότερον Θεμιστοκλῆς διὰ συνουσίαν τινὸς τῶν σοφῶν ἢ φύσει τοσοῦτον διαφέρει τῶν πολιτῶν, ὥςτε πρὸς ἐκεῖνον ἀποβλέπειν πᾶσαν τὴν

πόλιν. — Μηδέποτε δοῦλόν ἡδονῆς σαυτὸν ποίει. — Τίνι ἥδιον χρώμεθα φίλῳ ἢ τῷ καλῷ κἀγαθῷ; — Οὔτε διὰ ψύχους μᾶλλόν του ἔνδον μένειν, οὔτε διὰ θάλπους μάχεσθαί τῳ περὶ σκιᾶς, Σωκράτους ἦν ὁ τρόπος. — Πρῶτον ἐρώτα τοὺς ξένους, τίνες εἰσίν (*). — Οὐκ ἐννοεῖτε, τίνων καὶ οἵων καὶ ὅσων εὐεργεσιῶν οἱ θεοὶ ἡμῖν αἴτιοί εἰσιν; — Ἡδονὴν φεῦγε, ἥτις ὕστερον λύπην τίκτει. — Ὥσπερ ὅπου φάρμακα πολλὰ καὶ ἰατροὶ πολλοί, ἐνταῦθα νόσοι πλεῖσται, οὕτω δὴ καὶ ὅπου νόμοι πλεῖστοι, ἐκεῖ καὶ ἀδικία ἐστὶ μεγίστη. — Τὸ θεῖον τοσοῦτον καὶ τοιοῦτόν ἐστιν, ὥσθ' ἅμα πάντα βλέπειν καὶ πάντα ἀκούειν, καὶ πανταχοῦ παρεῖναι, καὶ ἅμα πάντων ἐπιμελεῖσθαι. — Οὐκ ἔχομεν ἄλλην τοσαύτην ἡδονήν, ὅσην ἀπὸ τοῦ ἡμᾶς βελτίους γίγνεσθαι καὶ φίλους ἀμείνους κτᾶσθαι (**). — Πόθεν ἥκεις; — Οὔτε εὐφωνίᾳ τοσοῦτον διαφέρουσιν οἱ Ἀθηναῖοι τῶν ἄλλων, οὔτε σωμάτων μεγέθει καὶ ῥώμῃ, ὅσον φιλοτιμίᾳ, ἥπερ μάλιστα παροξύνει πρὸς τὰ καλὰ καὶ ἔντιμα.

Parecchie gioie producono mestizia. — Giammai furono in questa città tante malattie quante quest'anno. — È costume di alcuni (τίς) l'accusare altri quando essi stessi sono colpevoli. — Per qual azione tu ammiri (ἐπί *col dat.*) questo medico? — Perchè (***) affliggi l'amico? — Come dev'essere fatto quegli che tu chiami sapiente? — Non chiamo amici tutti quelli coi quali io tratto. — Interrogate lo straniero di che (*plur.*) egli abbisogna. — Chi è là dentro? — Noi conosciamo spesso dai (ἐκ) capelli quale età alcuno abbia. — Donde vieni tu? — Il codardo vede dappertutto dei pericoli. — Hai tu qualche cosa a dire? Che cosa hai da dire?

39. Cardinali (confr. § 220 — 222).

Τὸ στάδιον, lo stadio.
ὁ σταδιοδρόμος, chi corre a gara.
ὁ παρασάγγης, la parasanga.
τὸ πλέθρον, il pletro (100 piedi).
πλεθριαῖος 3, lungo e largo un pletro.
Ἀρίστιππος, Aristippo.
ἡ Θεσσαλία (*att.* Θετταλία), la Tessaglia (provincia della Grecia settentrionale).
ὁ Θεσσαλός, il Tessalo.
ἡ Θεσσαλίς, ίδος, la donna tessala.
Θεσσαλικός 3, tessalico.
αἰτέω, *e med.* io prego, chiedo (*con doppio acc.* § 402).
ἡ αἴτησις, εως, la preghiera.

(*) § 526, *a*. (**) § 379 e 574. (***) § 404.

ἐξαιτέω, richieggo, *med.* libero con preghiere.
παραιτέομαι, domando perdono.
βιβάζω, lascio andare.
ἐμβιβάζω, metto entro.
τὸ ἔτος, l'anno.
ἐτήσιος 2, annuale.
οἱ ἐτεσίαι, le etesie (venti che soffiano regolarmente in certa stagione dell'anno).
ἡ ὥρα, la stagione, il tempo (*hora*).
ὡραῖος 3, maturo, giovane.
ἡ ὀπώρα, autunno.
τὸ ἔαρ, ἦρ, primavera.
ἐαρινός 3, primaverile.
ἐαρίζω, passo la primavera.

Ὅμηρος, ου, Omero, l'autore dell'Iliade e dell'Odissea.
σχεδόν, all'incirca, pressochè.
αὖ, αὖθις, di nuovo.
Πέλοψ, οπος, Pelope.
ἡ Πελοπόννησος, il Peloponneso.
ὁ Πελοποννήσιος, l'abitante del Peloponneso.
Πελοποννησιακός 3, peloponnesiaco.
μυρίοι 3, innumerevoli.
τὸ τάλαντον, il talento.
ἡ μνᾶ, la mina.
ἡ δραχμή, la dramma.
ἡ Σαλαμίς, ῖνος, l'isola di Salamina.
Σαλαμίνιος 3, di Salamina.

Οἱ μὲν Ἕλληνες τὰς ὁδοὺς σταδίοις, οἱ δὲ Πέρσαι παρασάγγαις μετροῦσιν· ἔχει δὲ ὁ παρασάγγης τριάκοντα στάδια, τὸ δὲ στάδιον ἓξ πλέθρων ἢ ἑξακοσίων ποδῶν ἐστιν. — Ἀρίστιππος ὁ Θετταλὸς αἰτεῖ τὸν Κῦρον εἰς (*) δισχιλίους ξένους καὶ τριμηνῶν μισθόν· ὁ δὲ Κῦρος δίδωσιν αὐτῷ εἰς τετρακισχιλίους καὶ ἓξ μηνῶν μισθόν. — Οἱ Ἕλληνες εἰς τὰ πλοῖα τοὺς ἀσθενεῖς ἐμβιβάζουσι καὶ τοὺς ὑπὲρ τετταράκοντα ἔτη καὶ παῖδας καὶ γυναῖκας καὶ τῶν σκευῶν ὅσα μὴ ἀνάγκη ἐστὶν ἔχειν. — Οὔτε ἑνὸς ἀνδρὸς ἕνεκα οὔτε δυοῖν δεῖ ἡμᾶς διαφθείρειν τὴν πόλιν. — Τέτταρές εἰσιν αἱ τῶν ἐτῶν ὧραι, τὸ ἔαρ, τὸ θέρος, ἡ ὀπώρα, ὁ χειμών. Ἑπτὰ πόλεις προσποιοῦνται Ὁμήρου εἶναι πατρίς. — Οἱ Λακεδαιμόνιοι ἢ εἰς δώδεκα ἢ εἰς ἑκκαίδεκα βαθεῖαν ποιοῦσι τὴν φάλαγγα. — Ἦσαν ἐν τῇ μάχῃ λόχοι μὲν τῶν ὁπλιτῶν ἀμφὶ (**) τοὺς ὀγδοήκοντα, ὁ δὲ λόχος ἕκαστος σχεδὸν [illegible] ἑκατόν. — Κῦρος αἱρεῖται διακοσίους ἑταίρους, τῶν δ' αὖ διακοσίων ἕκαστος προσαιρεῖται τέτταρας· γίγνονται δὴ οὗτοι χίλιοι· τῶν δ' αὖ χιλίων τούτων ἕκαστος προσαιρεῖται δέκα τοξότας, καὶ οὕτως γίγνονται ἅπαντες μύριοι καὶ χίλιοι. — Μετὰ τὸν πόλεμον τὸν Πελοποννησιακὸν ἐν Ἀθήναις ἀντὶ τῆς πάλαι δημοκρατίας ὀλιγαρχία ἦν ἡ τῶν τριάκοντα τυράννων. — Πολλάκις ἐκ μιᾶς ἁμαρτίας μυρίαι γίγνονται ἀλγηδόνες. — Τὸ μὲν τάλαντον δύναται ἑξήκοντα μνᾶς, ἡ δὲ μνᾶ ἑκατὸν δραχμάς, ἡ δὲ δραχμὴ ἓξ ὀβολούς. — Μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ.

Dodici sono i mesi dell'anno. — Noi abbiamo due orecchie ed una bocca per sentire più di quello che diciamo. — La

(*) § 449, *d*. (**) § 462, C.

guerra del Peloponneso durò ventisette anni. — Si dice che i corvi vengono molto vecchi, circa di cento anni. — Diecimila Greci erano mercenarii di Ciro nella sua spedizione contro il fratello Artaserse. — La battaglia navale di Salamina ebbe luogo (fu) dieci anni dopo la battaglia di (ἐν) Maratona. — Diciotto oboli fanno (sono) tre dramme. — La fossa è d'uno stadio e nove pletri in lunghezza (*acc.*) e di tredici piedi di larghezza (*acc.*) e di otto piedi in profondità (*acc.*). — Io termino in un (sol) giorno l'opera che tu compi in tre giorni. — Innumerevoli uomini sono ammalati per irragionevole modo di vivere. — Quattrocento opliti erano nella rocca. — Più di settecento nemici assaltano il campo.

40. Ordinali (confr. § 220 — 224).

Ἤδη, già.
Πρωταγόρας, ου, Protagora, sofista di Abdera.
μέλει μοί τι ο τινος, alcunchè m'importa.
μέλομαι, *col gen.* ho cura di alcuna cosa.
μεταμέλει μοί τινος, mi pento di alcuna cosa.
μεταμελέομαι, io mi pento.
ἡ μεταμέλεια, il pentimento.
ἀμελής, ές, trascurato.
ἡ ἀμέλεια, la trascuratezza.
ἀμελέω, *col gen.* io trascuro.
ἐπιμελής, ές, diligente.
ἡ ἐπιμέλεια, la diligenza.
ἐπιμελέομαι, ho cura.
ἡ μελέτη, la cura, lo zelo.
μελετάω, *coll'acc.* mi applico.
ἡ μυριάς, άδος, la miriade (dieci mila).
ἑκάτερος 3, ognuno di due.
ἑκατέρωθεν, da ambo i lati.
ἕκαστος 3, ognuno.
ἑκάστοτε, ogni volta.
(ἡ) Τροία, Troia.
ὁ Τρώς, ωός, il Troiano.
ἡ Τρωάς, άδος, la Troiana, il paese dei Troiani, la Troade.
Τρωικός 3, Troiano.
ὁ σταθμός, la stazione, viaggio di un giorno.
ἁλίσκομαι, sono preso o convinto.
ἡ ἅλωσις, la conquista.
ἁλώσιμος 2, facile a prendersi.
αἰχμάλωτος 2, (αἰχμή, la lancia), fatto prigioniero di guerra, predato, ὁ αἰχμ., il prigioniero.
ἐξοπλίζομαι, io mi armo.
ἡ ἐξοπλισία, la rassegna.
(ἡ) Βαβυλών, ῶνος, Babilone.
Βαβυλώνιος 3, Babilonese.
ἡ Βαβυλωνία, la Babilonia.

Ζεὺς πρῶτος καὶ κράτιστος πάντων θεῶν ἐστιν. — Τρία ἐστὶ, δι' ὧν ἅπαντα γίγνεται, ἢ κατὰ τοὺς νόμους, ἢ ταῖς ἀνάγκαις, ἢ τὸ τρίτον ἔθει τινί. — Ἤδη τὴν πέμπτην ἡμέραν καταμένομεν ἐν τῷ λιμένι διὰ τὴν νηνεμίαν. — Πρωταγόρας λέγει μηδὲν εἶναι μήτε τέχνην ἄνευ μελέτης, μήτε μελέτην ἄνευ τέχνης. — Οὐδεὶς σοφὸς ἐπὶ μικροῖς λυπεῖται. — Ζημίαν αἱροῦ μᾶλλον ἢ κέρδος αἰσχρόν· τὸ μὲν γὰρ ἅπαξ σε λυπεῖ, τὸ δὲ διὰ παντός. — Τοῦ Ἀρταξέρξου βασιλέως στρατεύματος ἦσαν ἄρχοντες τέτταρες, τριάκοντα μυριάδων ἕκαστος. — Ἐν οὐδεμιᾷ πράξει ἔξεστι τῆς δικαιοσύνης ἀμελεῖν. — Ἐν τῷ ἑξακοσιοστῷ καὶ ἐνενηκοστῷ

καὶ τετάρτῳ μετὰ Τροίας ἅλωσιν ἔτει ἦν ἡ ἐν Μαραθῶνι μάχη. — Ἐν τῇ ἐξοπλισίᾳ ἦσαν τῶν μετὰ Κύρου Ἑλλήνων μύριοι καὶ τετρακόσιοι, πελτασταὶ δὲ δισχίλιοι καὶ πεντακόσιοι, τῶν δὲ μετὰ Κύρου βαρβάρων δέκα μυριάδες. — Πλῆθος τῆς καταβάσεως τῆς ὁδοῦ ἀπὸ τῆς ἐν Βαβυλῶνι μάχης εἰς τὴν θάλασσαν ἦν σταθμοὶ ἑκατὸν εἴκοσι δύο, παρασάγγαι ἑξακόσιοι καὶ εἴκοσι, στάδιοι μύριοι καὶ ὀκτακισχίλιοι καὶ ἑξακόσιοι, χρόνου πλῆθος ὀκτὼ μῆνες. — Πρῶτος ἁλίσκεται αὐτὸς ὁ λοχαγός. — Λέγονται οἱ Πέρσαι ἀμφὶ τὰς δώδεκα μυριάδας εἶναι.

Neppure una volta è permesso di mentire, perchè la prima bugia è il principio della seconda e terza e di molte altre. — Ogni anno noi andiamo a Corinto. — Niun uomo è sempre felice. — L'ottantesimo o novantesimo anno della vita umana è un dono degli Dei. — Tremila cittadini si radunano nella (ἐν) Pnice. — La conquista di Troia fu effettuata (era) nel decimo anno della guerra. — Niuna legge è più forte della necessità. — Noi andiamo nella città nel ventisettesimo giorno del mese. — Molti dolori provengono soventi da una sola trascuratezza. — Noi non trascuriamo alcuno degli amici. — Nessun'arte è più utile della medicina.

41. Flessione del tema del presente dei verbi in ω.

Presente attivo.

Ὤν, οὖσα, ὄν, ὄντος, essente (*part. pres.* v. εἰμί, io sono).
ἡ οὐσία, l'esistenza, la facoltà, l'avere.
ὑπάρχω, io comincio, sono, esisto.
ὁ ὕπαρχος, luogotenente governatore.
ἄν, se.
ἐάν, ἤν, ἄν, qualora, per avventura, forse.
προτρέχω, *col gen.* io corro, corro avanti, percorro.
ἀκολουθέω, io seguo.
ἀκόλουθος 2, seguace.
μέλλω, io ricordo, mi sta a cuore, indugio.
τὸ μέλλον, le cose avvenire, il futuro.

ἐθέλω o θέλω, io voglio.
ἐθελοντής, ές, ἐθελούσιος 3, volontario.
εἴθε (*coll'ott.* § 514), volesse il cielo (*utinam!*)
ἀγείρω, io raduno.
ἡ ἀγορά, la radunanza, il mercato.
ἀγοράζω, io compro.
ὁ ἀγορανόμος, l'ispettore del mercato.
ἀγορεύω, parlo pubblicamente.
ἀπαγορέω, proibisco, niego.
προαγορεύω, predico, annunzio.
ὁ κατήγορος, l'accusatore.
κατηγορέω (*col gen. della pers.* § 424), accuso.
ἡ κατηγορία, l'accusa.

Οὔτε σῖτον ἄριστον τὸν ἐκ τοῦ καλλίστου πεδίου κρίνομεν, ἀλλὰ τὸν εὔθετον πρὸς τὴν τροφήν, οὔτε ἄνδρα σπουδαῖον ἢ

φίλον εὔνουν τὸν ἐξ ἐπιφανοῦς ὄντα γένους, ἀλλὰ τὸν ὑπάρχοντα τῷ τρόπῳ κρείττονα. — Πάντα ἀγαθὰ μὲν καὶ καλά ἐστι (*), πρὸς ἃ ἂν εὖ ἔχῃ, κακὰ δὲ καὶ αἰσχρὰ, πρὸς ἃ ἂν κακῶς. — Ἡ γλῶσσά σου μὴ προτρεχέτω τοῦ νοῦ. — Δίδασκε καὶ μάνθανε τὸ ἄμεινον. — Πάντα πρᾶττε μετὰ προνοίας, μὴ ἁμαρτάνῃς· μετάνοια γὰρ ἀκολουθεῖ. — Μὴ μόνον τοὺς ἁμαρτάνοντας κόλαζε, ἀλλὰ καὶ τοὺς μέλλοντας κώλυε. — Οἱ πολέμιοι διώκουσιν εἰς τὸν ποταμὸν τὸ διαβαῖνον στράτευμα. — Οἴκοι μένωμεν. — Ἀνδρείως μάχεσθε, ὅπως ὑμεῖς ἐκείνων, μὴ ἐκεῖνοι ὑμῶν ἄρχωσιν. — Εἰ μὴ πᾶσιν ἐθέλουσι συμβουλεύειν οἱ θεοὶ, οὐδὲν θαυμαστόν· οὐ γὰρ ἀνάγκη αὐτοῖς ἐστιν, ὧν ἂν μὴ θέλωσιν, ἐπιμελεῖσθαι. — Ὄρνιν ἔχεις καθ' ἑκάστην ἡμέραν ᾠὸν τίκτουσαν. — Οἱ παῖδες ἀεὶ ἀληθευέτωσαν. — Εἴθε δικαίως κρίνοιτε, ὦ δικασταί! — Οὐκ ἂν θαυμάζοιμι, εἰ Ζεὺς κολάζοι τοὺς κακούργους. — Προαγόρευε τοῖς ἡγεμόσιν, ὅτι, ἥν τι περὶ ἡμᾶς ἁμαρτάνωσι, περὶ τὰς ἑαυτῶν ψυχὰς καὶ τὰ σώματα ἁμαρτάνουσιν. — Τῷ κακῶς πράσσοντι μυρία μία νύξ ἐστιν. — Εἴ τις λέγοι, ὅτι βασιλεῖ ἔξεστι μὴ πείθεσθαι τοῖς νόμοις, τοῦτον λέγετε κόλακα εἶναι.

Raduniamo i duci dell'esercito. — Volessero i sagrificii annunziare del bene. — I cittadini portino tutto il loro avere in città. — L'avvenire non viene predetto da alcuno, anche se (ἐάν *col cong.*) fosse molto sapiente. — A coloro che stanno bene (*part.*) tutto (*plur.*) riesce (è) facile. — Non volere (*cong.*) esacerbare i nemici. — Sii grato a colui che ti accoglie ospitalmente (*part.*). — Coloro che corrompono (*part.*) la gioventù (οἱ νέοι), sono gli uomini più dannosi e perversi. — Quando sei incolto (essendo), mal ti distingueresti da uno stolto (ἄν *coll'ottat.*). — Se (ἐάν *col cong.*) ti penti d'alcuna cosa, non fare la stessa un'altra volta:

42.

Il presente del medio o passivo.

Τὸ δεῖπνον, il pranzo o banchetto.
δειπνέω, io pranzo.
δειπνίζω, io convito.
δειπνοποιέομαι, io do un banchetto.
ὁ σύνδειπνος, il commensale.
βραδύς, έως 3, lento.
ἡ βραδυτής, τῆτος, la lentezza.
εὐπετής, ές, facile.
ὅτε, quando; **ὅταν** = ὅτε ἄν, se.

(*) Si supplisca: πρὸς ταῦτα.

κατέχω, io tengo, ritengo, approdo.
ἀρήγω, io aiuto.
ἀρωγός 2, che aiuta o protegge.
πεζός 3, a piedi, per terra, *avv.* πεζῇ.
τὸ πεζικόν, la fanteria.
πεζεύω, io vado a piedi.
ἡ τράπεζα (τέτταρες), il tavolo (a quattro piedi).
σφοδρός 3, impetuoso, forte.
σφόδρα, assai.
τεκμαίρω, faccio un segno, *med. col dat.* desumo da, argomento.
τὸ τεκμήριον, il contrassegno, la prova. [mente.
βάδην, *avv.* a passo a passo, lenta-
βαδίζω, io vado.
διαβάλλω, io calunnio.
ἡ διαβολή, la calunnia.
ὁ διάβολος, il calunniatore.
δέχομαι, io accolgo, ricevo, sostengo.
δεκτός 3, aggradevole.
ἀποδέχομαι, io ricevo.
διαδέχομαι, io do il cambio.
ἡ διαδοχή, la successione.
ὁ διάδοχος, il successore.
παραδέχομαι, io accolgo, ricevo.
προσδέχομαι, io aspetto.
ἥσυχος 2, tranquillo, *avv.* ἡσυχῇ.
ἡ ἡσυχία, la quiete.
ἡσυχάζω, io riposo.
ἀλλάσσω, io cambio, muto.
ἀπαλλάττω, allontano, *med. col gen.* sono liberato.
διαλλάσσω, καταλάσσω, io riconcilio, *med.* mi riconcilio.
ἡ διαλλαγή, la riconciliazione.
ὁ θησαυρός, la provvigione, tesoro.
τὸ ὄφελος, l'utile.
ὀφείλω, io sono debitore.
ὀφέλλω, io aumento, accresco.

Ἐπὶ τὰ δεῖπνα τῶν φίλων βραδέως πορεύου, ἐπὶ δὲ τὰς ἀτυχίας ταχέως. — Οἱ θεοὶ ἡμῖν συμμαχοί εἰσιν, οἵπερ ἱκανοί εἰσι καὶ τοὺς μεγάλους ταχὺ μικροὺς ποιεῖν καὶ τοὺς μικροὺς σώζειν εὐπετῶς, ὅταν βούλωνται. — Μὴ εὔχου τοῖς θεοῖς, ἐὰν αἰσχραὶ ἐπιθυμίαι τὸν νοῦν κατέχωσιν. — Πῶς οὖν μάχωμαι θνητὸς ὢν θείᾳ τύχῃ! — Ἣν σὺν ἵππῳ ἀρήγειν τις τῇ πόλει βούληται, τὸν ἵππον ἱκανωτάτη ἐστὶν ἡ γεωργία τρέφειν, ἣν δὲ πεζῇ, σφοδρὸν τὸ σῶμα παρέχει. — Ἐγὼ καὶ τοῦτο ἡγοῦμαι μέγα τεκμήριον ἄρχοντος ἀρετῆς εἶναι, ᾧ ἂν ἑκόντες ἕπωνται καὶ ἐν τοῖς δεινοῖς παραμένειν ἐθέλωσιν. — Δῆλόν ἐστιν, ὅτι πάντας χρή, ἐν οἷς ἂν ἀξιόλογοι βούλωνται εἶναι, ταῦτα καὶ μανθάνειν καὶ ἀσκεῖν. — Τοῖς μὲν διὰ τοῦ ἡλίου πορευομένοις ἕπεται κατ' ἀνάγκην σκιά, τοῖς δὲ διὰ τῆς δόξης βαδίζουσιν ἀκολουθεῖ φθόνος. — Διαβολὰς οὐ σῶφρον οὔτε λέγειν πρὸς ἀλλήλους, οὔτε ἀκούοντας ἀποδέχεσθαι. — Τὸ πεζικὸν εἰς μάχην θωρακιζέσθω. — Τραχέσιν ἥσυχον σεαυτὸν πάρεχε, ὅπως σε αἰσχύνωνται μᾶλλον ἢ φοβῶνται. — Ἀδικούμενος διαλλάσσου, ὑβριζόμενος τιμωροῦ. — Καλὸς θησαυρὸς παρὰ ἀνδρὶ σπουδαίῳ χάρις ὀφειλομένη. — Νοῦν ἡγεμόνα ποιοῦ.

Viaggiamo a piedi. — Se (ἐάν) vi date il cambio, il lavoro riesce (è) più facile. — Se dalle opere voleste argomentare la mente degli uomini. — I danzatori devono essere convitati dal capo del coro. — T'inganni, se oggi aspetti l'amico. — Se sei calunniato (*part.*) non chiamare in testimoni gli Dei, ma

le opere tue! — O se i fiori non appassissero! — È più facile domandare che rispondere. — Non mentire, ma dire la verità! — Il dominatore che non obbedisce alle leggi (*part. con* μή) agisce con doppia ingiustizia. — Quando venite spediti (ὅταν *col cong.*) non andate lentamente, ma quanto più prestamente potete. — Compiacci agli amici per non essere (da loro) odiato.

43.

Imperfetto attivo e medio passivo.

(Confr. § 234 - 242).

Ἀριστείδης, ου, Aristide.
Ἀρκεσίλαος, Arcesilao.
πέραν, al di là.
ἀντιπέραν e καταντιπέρας (*col gen.*), rimpetto.
περαῖος 3, che è al di là.
περάω e περαιόω, io tragitto (*trans.*)
διαβαίνω, io passo oltre, attraverso, attorno.
ἡ διάβασις, εως, il passaggio o tragitto.
διαβατός 3, che si può passare.
ἀδιάβατος 3, che non si può passare.
ῥίπτω e ῥιπτέω, io getto.
διαῤῥίπτω, io dispergo.
ἡ διάῤῥιψις, il disperdere.
ἐπιῤῥίπτω, io getto sopra qualcuno.
καταῤῥίπτω, io getto giù.
ἐλαύνω, io spingo, vado in vettura; ἵππον, cavalco; vado via.
ἀπελαύνω, io conduco via, escludo, me ne vado.
διελαύνω, io passo per.
παρελαύνω, io passo vicino.
προσελαύνω, io vengo, m'avvicino a cavallo.

ὁ χιλός, la pastura, erba.
χιλόω, io do da mangiare l'erba.
παύω, io faccio cessare, *med.* cesso.
ἀποπαύομαι, io riposo.
καταπαύω, io faccio cessare; finisco; dimetto.
τὸ ἅρμα, il carro.
ἡ ἁρμάμαξα, la vettura da viaggio.
τὸ δρέπανον, la falce.
δρεπανηφόρος 2, con falci; ἅρμα δρεπανηφόρον, carro falciato.
ὁ αὐτόμολος, il disertore.
αὐτομολέω, io diserto al nemico.
ἡ Χαλδαία, la Caldea.
ὁ Χαλδαῖος, il Caldeo.
τὸ γέῤῥον, lo scudo di vimini.
γεῤῥοφόρος 2, che porta scudo.
ὁ Λυδός, il Lidio.
ὁ Μαίων, il Meonio.
τὸ θαῦμα, il miracolo, maraviglia.
θαυμάζω, io mi maraviglio, ammiro.
θαυμαστός 3, e θαυμάσιος 3, maraviglioso, ammirabile.
οὐδαμῇ, in nessun modo.
οὐδαμόθεν, da nessun luogo.
αὐλίζομαι, io sono accampato all'aperto, pernotto.

Ἀριστείδης ὁδὸν ἰδίαν ἐβάδιζε διὰ τῆς πολιτείας. — Ἀρκεσίλαος ἔλεγεν, ὥςπερ ὅπου φάρμακα πολλὰ καὶ ἰατροὶ πολλοί, ἐνταῦθα νόσοι πλεῖσται, οὕτω δὴ καὶ ὅπου νόμοι πλεῖστοι, ἐκεῖ καὶ ἀδικίαν εἶναι μεγίστην. — Οἱ πολέμιοι καταντιπέρας τῆς διαβάσεως ἦσαν καὶ ἀλλήλοις διεκελεύοντο καὶ λίθους εἰς τὸν ποταμὸν ἔῤῥιπτον. — Ἐπεὶ νὺξ ἐγένετο, ᾤχοντο οἱ πρέσβεις παρὰ τὸν βασιλέα. — Μετὰ τὸν Πελοποννησιακὸν πόλεμον πᾶσαι αἱ πόλεις ἐπείθοντο

ὅ, τι Λακεδαιμόνιος ἀνὴρ ἐπιτάττοι. — Ἦν δὲ τῶν σταθμῶν οὓς (*) πάνυ μακροὺς ἤλαυνεν ὁ Κῦρος, ὁπότε ἢ πρὸς ὕδωρ βούλοιτο ἄγειν τὸ στράτευμα ἢ πρὸς χιλόν. — Οἱ στρατιῶται ἀνεπαύοντο, ὅπου ἦν ἕκαστος. — Εἰ ἐγὼ ἐν κινδύνοις ὕβριζον, ὁμολογῶ ἀνοητότατος εἶναι (**). — Παρῆσαν ἐν τῇ μάχῃ τῶν Περσῶν ἐνενήκοντα μυριάδες καὶ ἅρματα δρεπανηφόρα ἑκατὸν καὶ πεντήκοντα· ταῦτα δὲ ἤγγελλον οἱ αὐτόμολοι. — Οἱ Ἕλληνες, εἴ τις καὶ ἀθυμότερος ἦν πρὸς τὴν ἀνάβασιν, ἀκούοντες τὴν Κύρου ἀρετὴν ἥδιον καὶ προθυμότερον συνεπορεύοντο. — Οἱ Χαλδαῖοι ὅπλα εἶχον γέῤῥα μακρὰ καὶ λόγχας. — Οἱ Λυδοὶ τὸ πάλαι (***) Μαίονες ὠνομάζοντο. — Ἐθαύμαζον οἱ Ἕλληνες ὅτι οὐδαμοῦ Κῦρος φαίνοιτο οὐδ' ἄλλος ἀπ' αὐτοῦ ἥκοι· καὶ εἴκαζον αὐτὸν διώκοντα οἴχεσθαι. — Οἱ στρατιῶται ἐν ταῖς κώμαις ηὐλίζοντο.

I commercianti dei Fenicii attraversarono tutta la terra. — Due fanciulli (*duale*) tirarono (spinsero) il carro. — Noi rimanemmo nel giardino, perchè nulla (μή τι) venisse rubato (*att.*). — I disertori fuggirono a mala pena dall'accampamento del re. — Il messaggiero se n'era ito. — Il ragazzo gettò i fiori giù nel torrente. — I Greci seguirono volontariamente Clearco nell'Asia. — Non vi vergognate voi due (*duale*) degli Dei e degli uomini? — Tu guaristi già molti coi tuoi medicamenti. — La Grecia nutrì molti nobili uomini. — Il governo tirannico era odioso ai Greci. — Gli schiavi vennero puniti.

44. Continuazione.

Ὀργίζω, io adiro, *med.* mi adiro (ὀργή).
τὸ σκεῦος, le masserizie, *plur.* bagaglio.
  σκευοφορέω, io porto bagaglio.
  ὁ σκευοφόρος, chi porta bagaglie.
  ἡ σκευή, l'armatura.
  σκευάζω, io apparecchio.
  ἀνασκευάζω, io raduno e porto via.
  ἐπισκευάζω, io ristauro, ristabilisco.
  κατασκευάζω, io apparecchio, assetto.
  παρασκευάζω, io apparecchio, *med.* mi accingo.
  ἡ παρασκευή, l'apparecchio, armamento.
  συσκευάζομαι, io affardello, apparecchio.
θύω, *e med.* io sacrifico.
  τὸ θῦμα, la vittima.
  ἡ θυσία, il sacrificio.
ὕστερος 3, posteriore.
  ὑστεραῖος 3, che segue.
  τῇ ὑστεραίᾳ *cioè* ἡμέρᾳ, il giorno seguente.
  ὑστερέω, io vengo più tardi.

(*) § 603. (**) § 570. (***) § 383.

ὑστερίζω, io ritardo.
καλλιερέω (ἱερόν), *e med.* io sacrifico con buoni augurii.
βούλομαι, io voglio.
ἡ βουλή e ἡ συμβουλή, il consiglio, adunanza.
βουλεύω, io consiglio, *med.* delibero.
ἡ ἐπιβουλή, l'insidia.
ἐπιβουλεύω, io insidio.
ὁ σύμβουλος, chi dà consiglio, consigliere.
συμβουλεύω, io consiglio, *med.* mi consiglio con qualcheduno.
ἐλαφρός 3, leggiero, lesto.
ἐγγύς, vicino.
ἐγγύθεν, da vicino.
ὁ πῆχυς, εως, il cubito, braccio.
δίπηχυς, τρίπηχυς, εως, lungo due, tre cubiti.
προσβαίνω, io mi avvicino.
προσβατός 3, accessibile.
ἱππαγωγός 2, per il trasporto di cavalli.
ὁ συστράτηγος, il compagno nel comando dell'esercito.
ὁ συστρατιώτης, il compagno d'armi.
συστρατεύομαι, io faccio insieme una spedizione militare.
συστρατοπεδεύομαι, io sono accampato con alcuno.
(ἡ) Χίος, Scio, isola del mar Egeo,
ὁ Χῖος, l'abitante di Scio.
(ἡ) Λέσβος, Lesbo, isola nel mare Egeo.
Λέσβιος, lesbio, ὁ Λέσβιος, il Lesbio.
ὁ δρόμος, la corsa.
ὁ ἱππόδρομος, la corsa dei cavalli, ippodromo.
ἐφέπομαι (ἕπομαι), io seguo.
ὁ ἱκέτης, il supplice.
ἱκετεύω, io supplico.
καίνω e κατακαίνω, io batto, uccido.
κτείνω ed ἀποκτείνω, io uccido.
καλύπτω, io involgo, nascondo.
ἐγκαλύπτω, io avvolgo.
ἐκκαλύπτω, io svelo, scopro.
ἡ καλύβη, la capanna.
τό φῶς, ωτός, la luce.

Ὁ στρατηγὸς ὀργιζόμενος παρεσκευάζετο προςβάλλειν τῷ χωρίῳ μάλα ἰσχυρῷ ὄντι· ἐπεὶ δὲ θυομένῳ αὐτῷ οὐκ ἐγίγνετο τὰ ἱερὰ τῇ πρώτῃ, τῇ ὑστεραίᾳ πάλιν ἐθύετο· ὡς δὲ οὐδὲ ταῦτα ἐκαλλιερεῖτο, πάλιν τῇ τρίτῃ· καὶ μέχρι τεττάρων ἡμερῶν ἐκαρτέρει θυόμενος (*), μάλα χαλεπῶς φέρων· ἔσπευδε γάρ. — Σωκράτης εὔχετο πρὸς τοὺς θεοὺς ἁπλῶς τἀγαθὰ διδόναι· οἱ γὰρ θεοὶ κάλλιστα γιγνώσκουσιν, ὁποῖα ἀγαθά ἐστιν. — Ὁ βασιλεὺς τῆς πρὸς ἑαυτὸν ἐπιβουλῆς οὐκ ᾐσθάνετο. — Οἱ Καρδοῦχοι πολλὰ πράγματα παρεῖχον τοῖς Ἕλλησιν· ἐλαφροὶ γὰρ ἦσαν, ὥστε καὶ ἐγγύθεν φεύγοντες ἀποφεύγειν· οὐδὲν γὰρ εἶχον ἄλλο ἢ τόξα καὶ σφενδόνας· ἄριστοι δὲ τοξόται ἦσαν· εἶχον δὲ τόξα ἐγγὺς τριπήχη, τὰ δὲ τοξεύματα πλέον ἢ διπήχη· εἷλκον δὲ τὰς νευράς, ὁπότε τοξεύοιεν, πρὸς τὸ κάτω τοῦ τόξου τῷ ἀριστερῷ ποδὶ προςβαίνοντες. — Περικλῆς ἦγεν ἐπὶ τῶν νεῶν ὁπλίτας Ἀθηναίων τετρακισχιλίους καὶ ἱππέας τριακοσίους ἐν ναυσὶν ἱππαγωγοῖς· συνεστρατεύοντο δὲ καὶ Χῖοι καὶ Λέσβιοι πεντήκοντα ναυσίν. — Οἱ μὲν πελτασταὶ τῶν Ἑλλήνων δρόμῳ ἔθεον εἰς τοὺς πολεμίους, οἱ δὲ ὁπλῖται βάδην ἐφείποντο. — Οἱ αἰχμάλωτοι

(*) § 590.

ἱκέτευον μηδένα κατακρίνειν. — Πάντα ἐκκαλύπτων ὁ χρόνος εἰς τὸ φῶς ἄγει.

I soldati s'apparecchiarono ed andarono nelle montagne.— Noi ci consigliammo coi nostri amici. — Senofonte fece con Ciro la spedizione contro il fratello (di questo) Artaserse. — Il padre partì per Scio e tu lo seguisti il giorno seguente. — Molte vittime furono sagrificate, ma gli Dei non si vollero mostrare propizii. — Gli antichi uccidevano i prigionieri, o li conducevano schiavi nella (loro) casa. — I Greci passarono il fiume e pernottarono nelle montagne. — Noi ti mettemmo già alla prova in grandi pericoli, e riconoscemmo la tua fedeltà.— Il fratello credeva che i nemici lo calunniassero (*ottat.*). — Non ci rallegrammo quando venne la primavera. — I barbari abitavano (ἔχω) anticamente Lesbo, ma più tardi erano in quest'isola fiorenti colonie de' Greci. — Ciro s'avanzava (andava) sopra un carro, allora annunziò un Persiano, che il re s'avvicinava (*indic. del presente*) con un grande (πολύς) esercito. — Noi credevamo (οἴομαι) che i nemici si fossero allontanati (*acc. coll'inf.*).

45. Verbi contratti (§ 243 e seg.) e verbi in ω.

Ἡ ἀπάτη ο ἡ ἐξαπάτη, l'inganno, la frode.
 ἀπατάω od ἐξαπατάω, io inganno.
οἴομαι, io credo, opino.
γελάω, io rido.
 ὁ γέλως, ωτος, il riso.
 γελοῖος 3, ridicolo.
 διαγελάω e καταγελάω, io derido.
κενός 3, vano, vuoto.
 κενόω, io vuoto.
 κενόδοξος 2, vanaglorioso.
 ἡ κενοδοξία, la vanagloria.
 κενόσπουδος 2, che si dà cura di cose da nulla.
 ἡ κενοσπουδία, la cura di cose inutili.
 ἀνθρώπινος 3, umano.
ἴσος od ἶσος 3, eguale.
 ἰσόω, io rendo eguale, *anche* ἐξισόω, con significato più forte.
 ἄνισος, ineguale.
τυγχάνω (τύχη nº 25), *col gen.* § 419, *c*, io colgo, ottengo, *col part.* sono appunto, per caso, § 590.
 ἐντυγχάνω e περιτυγχάνω, *col dat.* io mi imbatto.
 ἐπιτυγχάνω, io raggiungo.
 συντυγχάνω, io mi trovo insieme.
 ἡ συντυχία, il caso.
λοιπός 3, rimanente.
ἵνα, affinchè.
ζάω, io vivo.
 ἡ ζωή, la vita,
 ζωός 3, vivente, τὸ ζῷόν, la creatura vivente, animale.
 ζωγρέω (ἄγρα), io prendo vivo, faccio prigioniero.
φοιτάω, io vado, visito, frequento.
ἡ Αἰολίς, ίδος, Eolide.
Φαρνάβαζος, Farnabazo.
ὁ σατράπης, ου, il luogotenente, satrapo.
 σατραπεύω, io sono satrapo.
πεινάω, io ho fame.
μάσσω, io impasto.
 ἡ μᾶζα, il pane.
 ὁ μάγειρος, il cuoco.
σκώπτω, io schermisco.
 ὁ σκώψ, ωπός, il gufo.

κρατιστεύω (κράτιστος), io sono il più valente.
πτήσσω e ὑποπτήσσω, io mi rannicchio, mi umilio.
ὁ ἧλιξ, ικος, (*com. plur.*) ed ἡλικιώτης, ου, il coetaneo.
ἐάω, io lascio.
ἡ πεῖρα, il tentativo, esperimento.
ἄπειρος 2, inesperto.
ἔμπειρος 2, esperto.
πειράομαι, io tento.

Ῥᾷστόν ἐστιν ἁπάντων ἑαυτὸν ἐξαπατᾶν· ὃ γὰρ βούλεται, τοῦθ' ἕκαστος καὶ οἴεται. — Σωκράτης ἔλεγε νομίζειν, ἀεὶ τοὺς θεοὺς γελᾶν ὁρῶντας τὴν τῶν ἀνθρώπων κενοσπουδίαν· μικρὰ γὰρ τὰ ἀνθρώπινα ὄντα οὐκ ἴσης σπουδῆς τυγχάνειν. — Σωκράτης ἐρωτῶντι, τίνι τῶν ἄλλων ἀνθρώπων διαφέρει, ἔλεγε· καθ' ὅσον οἱ μὲν λοιποὶ ζῶσιν ἵνα ἐσθίωσιν, αὐτὸς δὲ ἐσθίω ἵνα ζῷ. — Οἱ τῶν Περσῶν παῖδες εἰς τὰ διδασκαλεῖα φοιτῶντες μανθάνουσι δικαιοσύνην. — Ἡ Αἰολὶς ἦν μὲν Φαρναβάζου, ἐσατράπευε δὲ αὐτῷ τῆς χώρας, ἕως μὲν ἔζη, Ζῆνις. — Οὐκ ἐξ ἐναντίας μόνον, ἀλλὰ καὶ πάντοθεν πολεμίους ὁρᾶν νομίζουσιν οἱ τύραννοι. — Πεινῶντι ἀνδρὶ μᾶζα τιμιωτέρα χρυσοῦ τε καὶ ἐλέφαντος. — Τοῦ ζῆν οὐδεὶς ὡς ὁ γηράσκων ἐρᾷ. — Πρῶτον οἱ τῶν Περσῶν παῖδες ἔσκωπτον τὸν Κῦρον, ἐπεὶ δὲ πάντα κρατιστεύοντα αὐτὸν ἑώρων ἑαυτῶν, ἐνταῦθα δὴ πάλιν ὑπέπτησσον αὐτῷ οἱ ἥλικες. — Οὐκ οἴει τοῦτο εἶναι αἰσχρὸν, εἴ τις ἔχων μὲν ἀγροὺς, ἔχων δὲ ἐργάτας, οἷς ἂν ἐργάζοιτο, ἔπειτα ἐῴη τὴν γῆν ἀργὸν εἶναι; — Ἠγγέλλετο τῷ βασιλεῖ, ὅτι οἱ Ἕλληνες νικῷεν τὸ καθ' ἑαυτούς (*). — Καλῶς λέγεις, κελεύων πειρᾶσθαι σὺν τοῖς θεοῖς ἄρχεσθαι παντὸς ἔργου. — Οἱ Ῥόδιοι μακρότερον ἐσφενδόνων τῶν Περσῶν καὶ τῶν πλείστων τοξοτῶν.

Come coetanei frequentammo la medesima scuola. — Molte cose (*neutr. plur.*) tentano gli uomini, ma contra la morte (*gen.*) non havvi (è) rimedio. — Tu non vivi per mangiare, ma mangi per vivere (affinchè mangi, affinchè vivi). — Non deridete e schernite gli stolti, poichè la stoltezza è una grande disgrazia. — Le vittime non furono propizie e non permisero ai Lacedemoni (lasciarono i L.) a fare insieme la spedizione. — Se (ἐάν *col cong.*) gli uomini hanno fame, il pane è cosa veramente (molto) deliziosa. — Farnabazo permise (lasciò) anche ad una donna d'essere satrapo. — Tu credi che molti inesperti con esperimenti diventano esperti. — È più facile lo scagliare da una collina al piano, che dal piano sovra (ad)

(*) § 383.

una collina. — Chi non vorrebbe (ἄν *coll'ottat.*) vivere nella felicità? — Voi guarite le ferite de' prigionieri e non li uccidete. — I cacciatori escono per dare la caccia (*cong.*) alle lepri. — Voi vivete dell' (ἐκ) agricoltura senz' affanni (cure). — Uomini ingannati dalla vanagloria (*dat.*) sono infelici.

46. Verbi in έω.

Κλέαρχος, Clearco, duce dei Greci nella spedizione di Ciro il minore.
ἡ χέῤῥος o χέρσος, la terra ferma.
ἡ χεῤῥόνησος, la penisola *spec.* il Chersoneso tracio all'Ellesponto.
ἡ ὁρμή, il movimento, impresa.
ὁρμάω ed ἐξορμάω, io spingo, affretto, *med.* mi metto in via.
ὁ Θρᾷξ, ᾳκός, il Tracio.
ἡ Θρᾷσσα, la donna tracia.
ἡ Θράκη, la Tracia, contrada al nordest della Grecia.
ὁ Ἑλλήσποντος, l'Ellesponto, stretto dei Dardanelli, contrada in vicinanza dell'Ellesponto.
Ἑλλησπόντιος 3 e Ἑλλησποντιακός 3, dell'Ellesponto.
συμβάλλω, io getto o metto insieme, *med.* resto inteso.
ἡ συμβολή, l'accozzare, la parte che si contribuisce, lo scontro.
τὸ σύμβολον, il segno convenuto.
διπλοῦς e διπλάσιος 3, doppio.
συμφέρω, io porto insieme, sono giovevole, τὸ συμφέρον, l'utile, τὰ συμφερόμενα, gli avvenimenti.
σύμφορος 2, confacente, utile.
ἡ συμφορά, il caso, disgrazia.
διατελέω, io compio, faccio continuamente, persevero (*col part.* § 590).
εὐφραίνω, io rallegro, *med.* sono lieto.
εὑρίσκω, io trovo.
τὸ εὕρημα, la cosa trovata.
ἀνευρίσκω, io ritrovo.
Ζήνων, ωνος, Zenone, fondatore della scuola stoica, 810.
ἀνατίθημι, io soprapongo, attribuisco, consacro, *med.* dispongo altrimenti.
Σόλων, ωνος, Solone, legislatore di Atene, 594.
ἀπέχω, io ritengo, sono lontano, *med.* mi astengo.
ἀνέχω, io trattengo, sorgo (del sole), *med.* sopporto.
ἀπειλέω, io minaccio.
ἡ ἀπειλή, la minaccia.
ἐσθλός 3, valente, nobile.

Κλέαρχος ἐπολέμει ἐκ Χεῤῥονήσου ὁρμώμενος τοῖς Θρᾳξὶ τοῖς ὑπὲρ Ἑλλήσποντον οἰκοῦσι, καὶ ὠφέλει τοὺς Ἕλληνας· ὥστε καὶ χρήματα συνεβάλλοντο αὐτῷ εἰς τὴν τροφὴν τῶν στρατιωτῶν αἱ Ἑλλησποντιακαὶ πόλεις ἑκοῦσαι. — Τίμιος μὲν δὴ καὶ ὁ μηδὲν ἀδικῶν· ὁ δὲ μηδ' ἐπιτρέπων τοῖς ἀδικοῦσιν ἀδικεῖν πλέον ἢ διπλασίας τιμῆς ἄξιος ἐκείνου ἐστίν. — Τοσούτῳ εἰσὶν οἱ φθονεροὶ δυστυχέστεροι τῶν ἄλλων, ὅσον οἱ μὲν ἐπὶ ταῖς αὑτῶν συμφοραῖς ἀλγοῦσιν, οἱ δὲ φθονοῦντες πρὸς τοῖς ἑαυτῶν κακοῖς καὶ ἐπὶ τοῖς τῶν ἄλλων ἀγαθοῖς λυπούμενοι διατελοῦσιν. — Δεινόν ἐστιν, ὅταν τις μὴ φρονῶν δοκῇ φρονεῖν. — Οἱ μὲν οἰόμενοι μηδὲν εὖ πράττειν οὐκ εὐφραίνονται, οἱ δὲ ἡγούμενοι καλῶς προχωρεῖν ἑαυτοῖς ἢ γεωργίαν ἢ ἄλλ' ὅτι ἂν τυγχάνωσιν ἐργαζόμενοι ὡς εὖ πράττοντες εὐφραίνονται. — Μηδεὶς φοβείσθω

θάνατον ἀπόλυσιν πόνων. — Ἅπαντα ὁ τοῦ ζητοῦντος πόνος εὑρίσκει. — Ζήνων λέγει δεῖν τὰς πόλεις κοσμεῖν οὐκ ἀναθήμασιν, ἀλλὰ ταῖς τῶν οἰκούντων ἀρεταῖς. — Σόλων ἐρωτῶντι, πῶς ἄριστα αἱ πόλεις οἰκοῖντο, ἔλεγεν, ἐὰν οἱ μὲν πολῖται τοῖς ἄρχουσι πείθωνται, οἱ δὲ ἄρχοντες τοῖς νόμοις. — Ἐν παντὶ πράγματι οἱ ἄνθρωποι τούτοις μάλιστα ἐθέλουσι πείθεσθαι, οὓς ἂν ἡγῶνται βελτίστους εἶναι. — Ὁ Σωκράτης ἔλεγε, θεοῦ μὲν εἶναι τὸ μηδενὸς δεῖσθαι, τὸ δ' ὡς ἐλαχίστων ἐγγυτάτω θεοῦ. — Τῶν αἰσχρῶν καὶ ἀδίκων ἡδονῶν μάλιστα ἀπέχεσθαι δεῖ. — Ἃ πάσχοντες ὑφ' ἑτέρων ὀργίζεσθε, ταῦτα τοὺς ἄλλους μὴ ποιεῖτε. — Οἱ πολῖται οὐκ ἠνείχοντο, ἀλλ' ἠπείλουν τῷ λέγοντι, ὅτι δέοι χαρίζεσθαι τῷ βασιλεῖ. — Ἐσθλοῦ ἀνδρός ἐστι τοὺς πονοῦντας ὠφελεῖν.

Che tu non voglia invidiare (*ottat.*) i buoni. — La più parte delle città nell'Eolide erano abitate da Greci. — I sapienti si astennero sempre dall'ira e dai desiderii. — Vogliamo farci amici quelli che per avventura (ἄν) vediamo benevoli. — I ragazzi temevano che dopo (ἐκ) le minaccie venissero puniti (*ottat.*). — A quelli che sono ben (εὖ) assennati (*part.*) tutto riesce (è) facile. — Non affliggere gli altri, per non essere afflitto da essi (affinchè tu non sia). — Non far torto ad alcuno! — Gli amici sopportarono la disgrazia con molto coraggio. — Mettiamoci in via. — Non permettete che si faccia torto (ingiustizia) ai poveri. — Noi domandavamo, se prosperavano gli affari (*ottat.*). — Tu domandavi come una città venisse abitata nel miglior modo; io dico, se (ἐάν) i cittadini continuamente (sempre) obbedissero alle leggi. — Il migliore ed il più prudente sia duce (guidi).

47. Continuazione.

Ἡ δίψα e τὸ δίψος, la sete.
διψάω, io ho sete.
χέω, io verso.
ἡ χοή, il versamento; *plur.* libagione mortuaria.
ἐγχέω, io verso dentro.
ἐκχέω, io verso fuori.
ἐπιχέω, io verso a.
φλύαρος 2, loquace, ciarliero.
φλυαρέω, io faccio ciarle inutili, scherzo.
ἡ φλυαρία, il cicaleccio, buffoneria.
ὁ παράδεισος, il parco.
ὁ βορέας e βοῤῥᾶς, ᾶ, il vento settentrionale, Borea.
πνέω, io soffio.
τὸ πνεῦμα, il vento, soffio, anima.
ὁ πνεύμων, ονος, il polmone.
ἀναπνέω, io respiro, riprendo fiato.

ὁ Χάλος, Calo, fiume della Siria.
λοίδορος 2, che svillaneggia, ingiurioso.
λοιδορέω (§ 430, not. 1), io biasimo, svillaneggio, ingiurio.
ἡ λοιδορία, il biasimo, villania.
ὁ ἀγών, ῶνος, la gara, lotta.
ἀγωνίζω, io lotto, combatto.
διαγωνίζομαι, io lotto a gara.
ὁ ἀγωνιστής, οῦ, il combattente.
ὁ ἀγωνισμός, la lotta.
ὁ ἀγωνοθέτης, ου (τίθημι), l'ordinatore della lotta.
ἡττάομαι (ἥττων), io soccombo.
ἐξαίφνης ed ἐξαπίνης, improvvisamente.
ὁ θόρυβος, lo strepito, tumulto.
θορυβέω, io strepito, disturbo.
παίω, io percuoto, ferisco.
θέω, io corro.
καταθέω, io corro giù.
παραθέω, io corro a fianco.
προθέω, io corro innanzi.
προςθέω, io accorro.
τὸ μένος, l'animo, coraggio, forza.
δυσμενής, ές, nemico, avverso.
εὐμενής, ές, benevolo.
ἡ εὐμένεια, la benevolenza.

Πλάτων πολλάκις διψῶν ἐκ τοῦ φρέατος ἀνιμᾶτο τὸ ὕδωρ καὶ ἐξέχει, κολάζων τὴν ἐπιθυμίαν. — Ἐπαινούμενος μὴ πάντα πίστευε. — Ἐν μὲν τῷ πλεῖν πείθεσθαι τῷ κυβερνήτῃ, ἐν δὲ τῷ ζῆν τῷ εὖ λογιζομένῳ βέλτιόν ἐστιν. — Γλώσσης μάλιστα πανταχοῦ πειρῶ κρατεῖν, ὃ καὶ γέροντι καὶ νέῳ τιμὴν φέρει. — Μὴ φθόνει τοῖς εὐτυχοῦσι, μὴ δοκῇς εἶναι κακός. — Ἐφλυαροῦμεν, ὅτε τὰ ἐν τῷ παραδείσῳ θηρία ἐθηρῶμεν· ὅμοιον ἔμοιγε δοκεῖ εἶναι οἷόνπερ εἴ τις δέοι τὰ ζῷα καὶ ἔπειτα θηρῴη. — Λέγετε, ὅταν βορρᾶς πνέῃ, ὡς καλοὶ πλοῖ εἰσιν εἰς τὴν Ἑλλάδα. — Κῦρος ἐξελαύνει σταθμοὺς τέτταρας παρασάγγας εἴκοσιν ἐπὶ τὸν Χάλον ποταμόν, ὄντα τὸ εὖρος πλέθρου, πλήρη δ' ἰχθύων μεγάλων καὶ πραέων, οὓς οἱ Σύροι θεοὺς ἐνόμιζον καὶ ἀδικεῖν οὐκ εἴων, οὐδὲ τὰς περιστεράς. — Δεῖ τὸν εὖ φρονοῦντα τὸν λογισμὸν ἀεὶ τῶν ἐπιθυμιῶν κρείττω πειρᾶσθαι ποιεῖν. — Δημοσθένης λοιδορουμένου τινὸς αὐτῷ ἔλεγεν· οὐ συγκαταβαίνω εἰς ἀγῶνα, ἐν ᾧ ὁ ἡττώμενος τοῦ νικῶντός ἐστι κρείττων. — Δοκεῖ τοῖς μὲν εὖ πράττουσι τῶν ἀνθρώπων ὁ μὲν βίος ἀμείνων, ὁ δὲ θάνατος διὰ τοῦτο λυπηρότερος· οἱ δ' αὖ κακῶς ζῶντες τὸν μὲν βίον δυσχερέστερον φέρουσι, τὸν δὲ θάνατον ἥδιον προσδέχονται. — Ἐξαίφνης ἀκούομεν θορύβου πολλοῦ· παῖε, παῖε, βάλλε, βάλλε, καὶ τάχα δὴ ὁρῶμεν πολλοὺς προσθέοντας λίθους ἔχοντας ἐν ταῖς χερσί, τοὺς δὲ καὶ ἀναιρουμένους. — Κῦρος ἔθυε πρῶτον μὲν Διὶ βασιλεῖ, ἔπειτα δὲ καὶ τοῖς ἄλλοις θεοῖς, καὶ ᾐτεῖτο ἵλεως καὶ εὐμενεῖς ὄντας ἡγεμόνας γίγνεσθαι τῇ στρατιᾷ. — Κατηγόρουν σου οἱ φίλοι, ὅτι τὰ χρήματα περὶ πλείονος (*) ποιοῖο ἢ τὴν φιλίαν.

(*) § 466, B, *b*.

I fanciulli che hanno sete (*part.*) corrono giù alla fontana. — Andiamo a cacciar (*cong.*) nel parco. — Se qualcuno t'ingiuria ingiustamente, taci. — In ogni gara i peggiori soccombono ai migliori (*). — Riprendi fiato? — Noi credevamo che ciò non fosse possibile (*ottat.*) e che voi scherzaste. — Tentate di frenare la vostra lingua. — Tu sei imbarazzato quali menzogne tu debba inventare (tu inventi, *cong.*). — I figliuoli devono amare i genitori. — I più deboli non debbono essere trattati ingiustamente dai più forti (**). — Con la benevolenza acquistiamo amici. — Non solo quei che hanno sete, ma anche i temperanti versano acqua nel vino (*dat.*). — Non fate a gara nelle villanie (*dat.*) e non disturbate il convegno. — Se (ἐάν) i malvagi sono infelici, accusano gli Dei, e non s'avveggono che sono rovinati dalle loro proprie malvagità.

48. Verbi in όω.

Διογένης, ους, Diogene di Sinope, filosofo, soprannominato ὁ κύων.
Δερκυλίδας, ου ed α (§ 122), Dercillida, capitano lacedemone, c. 400.
τὸ τεῖχος, il muro, castello.
τειχίζω, io fabbrico un muro, fortifico.
ἀποτειχίζω, io munisco o chiudo con un muro.
ταπεινός 3, basso, umile.
ταπεινόω, io umilio.
μειόω (μείων), io diminuisco, impicciolisco; *med.* divento minore.
τὸ μείωμα, la diminuzione.
μειονεκτέω, io ho meno o svantaggio.
ἡ μειονεξία, lo svantaggio.
τὸ ῥῖγος, il freddo.
ῥιγέω e ῥιγόω, io ho freddo, gelo.
ἀντάω (ἄντα, ἀντί) ed ἀπαντάω, io vado incontro; e così pure συναντάω ed ὑπαντάω.
ὁ ὕδρωψ, ωπος, l'idrope.
ὑδρωπικός 3, gonfio d'acqua, idropico.
ἕως, fino a.
φθάνω, io prevengo; *coll'acc.* § 389; *col part.* § 590.
δηόω (δηιόω), io devasto.
ἀδήωτος 2, non devastato.
μέγα φρονέω, io sono orgoglioso.
φρενόω (φρήν), io rendo prudente, accorto, riduco in senno.
ἄρα, ora, dunque.
ὁ ὕπνος, il sonno.
ἵνα, affinchè.
εὐπραγέω, io sono felice (confr. εὖ πράττω).
ἡ εὐπραξία, il buon successo, prosperità.
εὔπρακτος 2, facile a compiersi.
ἀθρόος 3, insieme, riunito.

Διογένης ὡμοίου τοὺς φιλαργύρους τοῖς ὑδρωπικοῖς· καὶ ἐκείνους γὰρ πλήρεις ὄντας ἀργυρίου ἐπιθυμεῖν πλείονος, ἀμφοτέρους δὲ πρὸς κακοῦ. — Πέμπων ὁ Δερκυλίδας πρὸς τὰς Αἰολίδας πόλεις ἠξίου ἐλευθεροῦσθαί τε αὐτὰς καὶ εἰς τὰ τείχη δέχεσθαι καὶ ξυμμάχους γίγνεσθαι. — Πανταχοῦ οἱ προδόται θανάτῳ ζη-

(*) § 423. (**) § 396.

μιοῦνται. — Φιλεῖ ὁ θεὸς ταπεινοῦν τοὺς ὑπέρφρονας καὶ ὑβριστάς. — Θυσίας θύων ὁ Σωκράτης μικρὰς ἀπὸ μικρῶν οὐδὲν ἡγεῖτο μειοῦσθαι τῶν ἀπὸ πολλῶν καὶ μεγάλων πολλὰ καὶ μεγάλα θυόντων. — Πληρῶμεν τὰς ναῦς καὶ πλέωμεν ἐπὶ τοὺς πολεμίους. — Εἰ νόμος κελεύοι μὴ ἐσθίοντας (*) μὴ πεινῆν καὶ μὴ πίνοντας μὴ διψῆν μηδὲ ῥιγῶν τοῦ χειμῶνος μηδὲ θάλπεσθαι τοῦ θέρους, τίς ἂν πείθοιτο τῶν ἀνθρώπων; — Ἀπαντῶμεν τοῖς πολεμίοις καὶ μὴ ἀναμένωμεν ἕως ἂν ἡ ἡμετέρα χώρα κακῶται, ἀλλὰ φθάνοντες ἤδη δῃῶμεν τὴν ἐκείνων γῆν. — Εἴ τις τὴν τῶν σωμάτων φύσιν ἀκριβοίη, ἰῷτο ἂν πάσας νόσους; — Τοὺς ἐπὶ πλούτῳ μέγα φρονοῦντας καὶ νομίζοντας οὐδὲν προσδεῖσθαι παιδείας ἐφρένου ὁ Σωκράτης λέγων καὶ διδάσκων, ὅτι χρήματα ἄνευ ἐννοίας οὐδὲν ὠφελοῖ. — Εἰ βουλοίμεθα αἱρεῖσθαι ἄνδρα, ὑφ' οὗ μάλιστ' ἂν αὐτοὶ μὲν σωζοίμεθα, τοὺς δὲ πολεμίους χειροίμεθα, ἆρα ὅντιν' ἂν αἰσθανοίμεθα ἥττω γαστρὸς ἢ οἴνου ἢ πόνου ἢ ὕπνου, τοῦτον ἂν αἱροίμεθα; — Μὴ μέγα φρόνει, ἵνα μὴ ταπεινοῖ. — Ἐγὼ ἡγοῦμαι πόλιν πλείω σύμπασαν ὀρθουμένην ὠφελεῖν τοὺς ἰδιώτας, ἢ καθ' ἕκαστον τῶν πολιτῶν εὐπραγοῦσαν, ἀθρόαν δὲ σφαλλομένην.

Riducete in senno gli stolti. — I tiranni stipendiano de' mercenarii. — O se mettessi ben alla prova (*ottat.*) la fedeltà degli amici. — Le tazze devono essere riempiute di vino (**). — Se (ἐάν) vengono umiliati coloro che sono orgogliosi (*part.*) [ci] si mostra la giustizia degli Dei. — I cittadini facevano la guerra per poter vincere i nemici e devastare (*ottat.*) il loro paese. — Per la (*dat.*) filosofia vieni liberato da (***) difetti. — Punite con giustizia quelli che peccano (*part.*). — Voi siete reputati degni dei più grandi onori. — La verità rende gli uomini liberi [libera]. — Noi paragoniamo gl'intemperanti agli animali.

49. Aoristo forte (o secondo) dell'attivo.

(Confr. § 254 - 257).

Βάλλω, io getto, colpisco, ferisco.
ἀναβάλλω, io gettto su, differisco.
ἡ ἀναβολή, la terra scavata; indugio, ritardo.

ἀποβάλλω, io getto via, perdo.
εἰσβάλλω, io invado, mi verso.
ἡ εἰσβολή, l'invasione, ingresso.
ἐκβάλλω, io getto fuori, scaccio.
ἐμβάλλω, io invado, istillo.

(*) § 583. (**) § 418. (***) § 419, *b*.

ἡ ἐμβολή, l'invasione.
ἐπιβάλλω, io pongo sopra.
καταβάλλω, io abbatto.
περιβάλλω, io getto intorno, abbraccio; *med.* mi procaccio.
προβάλλω, io pongo innanzi; *med.* propongo, mi metto innanzi.
ἡ προβολή, la difesa, riparo.
τὸ βέλος, il dardo.
τὸ τόξευμα e τὸ τόξον, la freccia.
λείπω, io lascio, abbandono.
ἀπολείπω, io abbandono, mi allontano; *med.* rimango indietro.
διαλείπω, io lascio un intervallo.
ἐκλείπω, io abbandono, esco.
ἡ ἔκλειψις, il rimaner via; ἡλίου, σελήνης, ecclissi del sole, della luna.
ἐπιλείπω, io manco; *med. e pass.* rimango indietro.
καταλείπω, io lascio indietro, abbandono.
ἐγκαταλείπω, io lascio nell'imbarazzo.
παραλείπω, io tralascio.
ὑπολείπω, io lascio indietro; *med. e pass.* rimango indietro.
ὁ σταυρός, il palo.
σταυρόω, io ficco pali in terra.
τὸ σταύρωμα, il luogo fortificato con palizzata.
ἀνασταυρόω, io crocifiggo.
ἀποσταυρόω e περισταυρόω, io fortifico con palizzate.
ἡ τύρσις, εως ed ιος, la torre (*turris*).
Ἀγαμέμνων, ονος, Agamennone, re di Micene, duce dei Greci nella guerra troiana.
ἄγω, io conduco, porto, guido.
ἄγε ed ἄγετε, orsù!
ἄγειν καὶ φέρειν, saccheggiare; εἰρήνην, ἡσυχίαν ἄγειν, stare in pace, in quiete.
ἀνάγω, io conduco in su (dalla spiaggia entro terra od in alto mare); *med.* salpo.
κατάγω, io conduco giù (alla spiaggia); *med.* entro in porto.
ἀπάγω, io conduco via.
διάγω, io conduco per, passo.
εἰσάγω, io introduco.
ἐξάγω, io conduco fuori.
παράγω, io conduco accanto.
ἡ παραγωγή, il navigare (lungo la costa).
προάγω, io conduco innanzi.
προσάγω, io conduco a; *med.* mi acquisto.
συνάγω, io riunisco.
ὑπάγω, io conduco lentamente, senza essere scorto; seduco (*anche med.*).
ῥίψασπις, ιδος (ῥίπτω ed ἀσπίς), che getta via lo scudo.
ἐπιτήδειος 2 e 3, adattato, conveniente; τὰ ἐπιτήδεια, i viveri.

Ἔθεον δρόμῳ οἱ ὁπλῖται τῶν Ἑλλήνων πρὸς τὸ χωρίον, καὶ τὰ βέλη ὁμοῦ ἐφέρετο, λόγχαι, τοξεύματα, σφενδόναι καὶ πλεῖστοι δ' ἐκ τῶν χειρῶν λίθοι· ἦσαν δὲ οἳ καὶ πῦρ προσέφερον· ὑπὸ δὲ τοῦ πλήθους τῶν βελῶν ἔλιπον οἱ πολέμιοι τά τε σταυρώματα καὶ τὰς τύρσεις. — Ποῖ φύγω; — Διὰ Ὁμήρου εὐκλεής ἐστιν ὁ ἐπὶ Τροίαν ἀγαγὼν τὴν πολλὴν στρατιὰν Ἀγαμέμνων. — Ἡ πλεονεξία πολλὰς ἤδη ἔτεκεν ἔριδας. — Ἐν Μαραθῶνι οἱ βάρβαροι ἑξακισχιλίους καὶ τετρακοσίους ἄνδρας ἀποβαλόντες ἔφυγον εἰς τὰς ναῦς. — Κῦρος ἐπὶ τὸν ἀδελφὸν ἤγαγεν Ἑλλήνων ὁπλίτας μὲν μυρίους καὶ χιλίους, πελταστὰς δὲ ἀμφὶ τοὺς δισχιλίους. — Ὤιχετο ὁ στρατηγὸς καταλιπὼν φυλακὴν, ἵνα μὴ εἰςβάλοιεν οἱ πολέμιοι εἰς τὴν χώραν. — Ἆρα νομίζεις συμφέρον εἶναι, εἴ τις ἀεὶ μεταβάλοι τὴν δίαιταν; — Οἱ τὴν ἀσπίδα ἀποβαλόντες θάνατον ἐκφυγεῖν πειρώμενοι ῥιψάσπιδες ἐκαλοῦντο. — Τὴν μὲν νύκτα ἐν ἡσυχίᾳ διήγαγον οἱ Ἕλληνες, ἅμα δὲ τῇ ἡμέρᾳ οἱ

στρατηγοὶ εἰς ἄλλο χωρίον ἡγοῦντο, οἱ δὲ στρατιῶται εἵποντο. — Οἰκτρά τις τύχη τὴν πατρίδα ἐκλιπεῖν. — Ἐκλιπόντων τῶν ἐπιτηδείων (*) πολλὴ ἀπορία ἦν. — Ξενοφῶν οὐχ ὑπέλιπεν τοὺς ἀσθενεῖς, φοβούμενος μὴ κατακάνοιεν αὐτοὺς οἱ βάρβαροι.

Non mai un vile fuggì la vergogna. — I nemici si rifuggiarono alle montagne, lasciando indietro (*part. aor.*) i prigionieri. — Se voi cacciaste (*ottat.*) gli stranieri dalla città, operereste ingiustamente. — Non tacete (*cong. dell'aor.*) del ritorno di Senofonte, quando parlate dei capitani dei Greci. — Dicesi che in Delfo la terra abbia prodotto un drago. — Ciro condusse al suo stipendio (*imperfetto*) mercenarii, affine di condurli (*ottat. aor.*) contro il re. — Gli Ateniesi abbandonarono la città, quando i Persiani invasero la Grecia. — Lasciamo indietro i vecchi e le donne. — Conducete via i prigionieri! — I ricchi mal potrebbero fuggire (*ottat. aor.*) l'invidia degli stolti. — Grande era la gloria d'Agamennone e Menelao, che condussero (*part. aor.*) i Greci a Troja. — Avendo i nemici fatta un'invasione (*gen. assol.*) gli uomini si rifuggiarono nelle montagne.

50. Aoristo forte (o secondo) del medio.

Ἴκαρος, Icaro.
πέτομαι, io volo.
περιπέτομαι, io volo intorno.
ἡ πτέρυξ, υγος (confr. τὸ πτερόν), l'ala.
ὁ κηρός, la cera.
κήρινος 3, di cera.
τὸ κηρίον, il favo.
ὁ ἱδρώς, ῶτος, il sudore.
ἱδρόω, io sudo.
ἅλλομαι, io salto.
καθάλλομαι, io salto giù.
ἀποτρέπω, io volgo via; *med.* mi allontano (dalla via); *anche* ἐκτρέπομαι.
ἐντρέπομαι, *col gen.* io mi rivolgo a.
ὁ Πειραιεύς, ῶς, il Pireo, porto di Atene.
ἀντιτιμάω, io onoro all'incontro, di ricambio.
ἐπιτιμάω, io faccio rimprovero, biasimo.
προτιμάω, io distinguo.
ὑπερτιμάω, io onoro straordinariamente.

Ξενοφῶν ἐφοβεῖτο, μὴ ἐφ' ἁρπαγὴν τράποιτο τὸ στράτευμα. — Τοὺς ἐν τῷ σταυρώματι ἐπιλιπομένους Ἕλληνας κατέβαλον οἱ βάρβαροι. — Ἴκαρος πτέσθαι πειρώμενος τὰς κηρίνας πτέρυγας διὰ τοῦ ἡλίου θάλπος ἀπέβαλεν. — Ἱππεύς τις προσελαύνει καὶ μάλα ἰσχυρῶς ἱδροῦντι τῷ ἵππῳ καὶ καθαλόμενος ἀπὸ τοῦ

(*) Genitivi assoluti, § 428 e 584.

ἵππου λέγει τὴν συμφοράν. — Ὁ στρατηγὸς κελεύει προβαλέσθαι τὰ ὅπλα. — Χθὲς ἀνηγάγοντο οἱ φίλοι, διὰ δὲ τὸν χειμῶνα πάλιν κατηγάγοντο εἰς τὸν λιμένα. — Μετὰ τὴν μάχην ἐλέγοντο οἱ στρατιῶται πολλὰ ἀνδράποδά τε καὶ πρόβατα περιβαλέσθαι. — Ἀθῆναι πολλοὺς συμμάχους προςηγάγοντο. — Ἐκτραπόμενοί τινες τῶν στρατιωτῶν ὑπελίποντο ἐν ταῖς νάπαις. — Ἄγετε, καταγαγώμεθα εἰς τὸν Πειραιᾶ. — Ἐπιτιμῶν ὁ κατήγορος οὐ παρέλιπεν, ὅτι σὺ τοῦ καλοῦ καὶ τῶν φίλων οὐδὲν ἐντράποιο. — Μὴ ἐπιλίπησθέ. — Μεταβαλόμενος τὸ ἱμάτιον εἰς τὸν κῆπον ἧκον.

Noi entrammo con tempo sereno nel porto. — Io temeva di rimanermi (μή *coll'ottat. aor.* (*) indietro. — I fuggitivi gettarono gli scudi sulle spalle. — Salpiamo! (1ª *persona del cong.*). — Tenete innanzi le armi. — Tu sei stolto, se vuoi volare. — Il fratello acquistossi molti amici col (suo) modo umano. — I duci combinarono un'invasione nel paese nemico. — Comanda che i cavalieri lestamente saltino giù dai cavalli (*acc. coll'inf.*). — Non badate agli adulatori; coloro che biasimano (*part.*) sono spesso più benevoli di quelli che lodano (*part.*). — Muta la tua opinione.

51. Futuro sigmatico dell'attivo.

(Confr. § 259 - 61).

Αὔριον, domani.
ὁ οὖρος, il vento favorevole.
οὔριος 2 e 3, favorevole.
ἀνύτω, ἀνύω, διανύτω, ἐξανύτω, κατανύτω, io compio.
κακοπαθέω (*confr.* πάθος), io soffro del male.
γέ, almeno.
ἀγρυπνέω (*confr.* ὕπνος), io sono desto, veglio.
ἡ ἀγρυπνία, la mancanza di sonno, veglia.
καίω o κάω, io brucio.
τὸ καῦμα, l'ardore, vampa.
καύσιμος 2, combustibile.
ἀνακαίω, io accendo.
ἀποκαίω, io abbrucio, assidero (del freddo).
κατακαίω, io abbrucio.
ταράσσω, ἀναταράσσω, συνταράσσω, io metto in disordine, in confusione.
ἡ ταραχή o ὁ τάραχος, il disordine, confusione.
νῦν, ora, adesso.
φράζω, io dico, indico.
ἡ φράσις, εως, il parlare, modo di dire.
ὁ φραστήρ, ῆρος, il parlatore, chi dichiara.
ἡ μετάφρασις, la traduzione.
ἡ παράφρασις, la circonlocuzione, parafrasi.
ἡ ἐλαία, l'ulivo, uliva.
τὸ ἔλαιον, l'olio d'uliva.
ἐξετάζω, io esamino.
ἡ ἐξέτασις, l'esame, rassegna.

(*) § 533.

κωλύω, io impedisco.
παίω, io urto, inciampo, sono sconfitto.
τὸ παῖσμα, l'urtare, sbaglio, sconfitta.
ἄπταιστος 2, che non inciampa, senza difetto.
ἀτυχέω, *col gen.* non ottengo, perdo, *confr.* § 418 e 419, *c*, sono infelice.

Ζημίαν αἱροῦ μᾶλλον ἢ κέρδος αἰσχρόν· τὸ μὲν γὰρ ἅπαξ σε λυπήσει, τὸ δ' ἀεί. — Ἐλπίζομεν αὔριόν σε γράψειν, πῶς πράττει ὁ ἀδελφός. — Ὁ κύων φυλάξει τὴν οἰκίαν. — Σὺν οὐρίῳ ἀνέμῳ ἀναγαγόμενοι ῥᾳδίως τὸν πλοῦν ἀνύσετε. — Οἱ εὐεργέται τῶν ἀνθρώπων ἀΐδιον δόξαν καταλείψουσιν. — Τί διαφέρουσιν ἄνθρωποι τῶν ἐξ ἀνάγκης κακοπαθούντων, εἴ γε πεινήσουσι καὶ διψήσουσι καὶ ῥιγώσουσι καὶ ἀγρυπνήσουσι καὶ τἆλλα (*) πάντα μοχθήσουσιν ἑκόντες; — Σωκράτης ἐκέλευεν εὖ παιδεύεσθαι τοὺς παῖδας, ὅπως ὡς πλεῖστα ὠφελήσοιεν τὴν πόλιν. — Φρόντιζε, ὅπως μηδὲν ἀνάξιον σεαυτοῦ ποιήσεις. — Ὅταν οἱ πολέμιοι εἰς τὴν ἡμετέραν χώραν εἰσβάλωσι, πόλεις καὶ κώμας κατακαύσουσι καὶ πάντα δῃώσουσιν. — Ἡμᾶς οὐ πείσετε. — Ἐὰν τὴν τῆς ἀρετῆς ὁδὸν ἐκλίπῃς, τὸν πάντα βίον σου ταράξεις. — Ἄνθρωποι κενόδοξοι ἀντὶ φίλων κόλακας θρέψουσιν. — Ὡς τὸν ἄρξοντα δεῖ πρότερον μανθάνειν ἄρχεσθαι, νῦν φράσω. — Ὁ χειμὼν βλάψει τὰς ἐλαίας. — Ἐὰν τοὺς μαθητὰς συναγάγητε, ἐξετάσομεν τίς ἐστιν ὁ ἄριστος. — Ἑώρα Ξενοφῶν διαβαίνειν οὐκ ἀσφαλὲς ὂν τριήρεις ἔχοντος τοῦ κωλύσοντος (**). — Τί δράσεις; — Ἥκιστα πταίσεις ἐν ταῖς κρίσεσιν, ἐὰν αὐτὸς ἐν τῷ βίῳ ἄπταιστος διατελῇς. — Οἱ χρηστοὶ παῖδες οὐ μόνον διὰ τοὺς γονεῖς ἀλλήλους ἀγαπήσουσιν, ἀλλὰ καὶ τοὺς γονεῖς δι' ἑαυτούς· ὀφείλοντες γὰρ τοῖς γονεῦσι διὰ πολλὰ χάριν, μάλιστα διὰ τοὺς ἀδελφοὺς ὀφείλουσιν. — Οὐδὲν γένους γένος οἴομαι διαφέρειν· ἀλλ' εἰ δικαίως ἐξετάσεις, καὶ εὐγενὴς ὁ χρηστός ἐστιν, ὁ δὲ πονηρὸς καὶ δοῦλος. — Ὁ δικαστὴς ἔλεγε τοῖς δικαζομένοις, ὅτι οὐδενὸς τῶν δικαίων ἀτυχήσοιεν.

La disgrazia degli amici affliggerà anche te. — Alessandro minacciava di abbruciare (*fut.*) tutta la città. — Il suonatore di tromba suonerà la tromba. — Che c'impedirà di entrare (*aor.*) nel porto? — Noi non lascieremo indietro gli ammalati ed i vecchi. — Non sperate di trovarvi bene (*inf. fut.*), se non (μή) (***) praticate la virtù. — Se amate la giustisia, giu-

(*) § 89. (**) § 500, 3. (***) § 616.

dicherete giustamente. — Buoni figliuoli ameranno i (loro) genitori. — L'opera è assai difficile; dove troviamo chi (la) possa condure a termine (*part. fut.*). — Non permetteremo ai nemici di saccheggiare. — Se tu m'onori, ti onorerò di ricambio. — Noi ti manderemo un messaggiero. — Che dirai tu? — I litiganti fecero (di) tutto per far prevalere (vincere, *ottat. fut.*) la loro opinione. — Un padrone umano non percuoterà colla frusta nemmeno gli schiavi. — Dario sperava di soggiogare (*fut.*) i Greci.

52. Futuro sigmatico del medio.

(Confr. anche § 266).

Συμπορεύομαι, io viaggio o marcio insieme.
κλαίω, *col fut. med.* io piango, sono percosso.
τὸ κλαῦμα, il piangere.
αἰνίσσομαι, io parlo in enimmi.
τὸ αἴνιγμα, l'indovinello, enimma.
οἴ, guai, οἴμοι, guai a me, ohimè.
οἰμώζω, io mi lamento.
ἡ οἰμωγή, il lamento.
προβαίνω, io procedo, mi muovo innanzi.
κατανοέω, io considero attentamente, riconosco.
βοάω, io grido, chiamo.
ἡ βοή, il grido.
ἀναβοάω, io alzo un grido.
ἐπιβοάω, io grido ad uno, *med.* chiamo in aiuto.
βοηθέω ed ἐπιβοηθέω (*confr.* θέω), io corro in aiuto.
ἡ βοήθεια, l'aiuto.
βοηθός 2, che aiuta.
(ἡ) ἀλαλά ed ἐλελεῦ, il grido di battaglia.
ἀλαλάζω ed ἐλελίζω, io alzo il grido di battaglia.
ἀρνέομαι, ἀπαρνέομαι, ἐξαρνέομαι, io nego, ricuso.
ἔξαρνος 2, che nega.
ἡ ἄρνησις, il negare.
πολιορκέω (*confr.* εἴργω), io assedio.
ἡ πολιορκία, l'assedio.
ὁ πολιορκητής, chi assedia.
ἐκπολιορκέω, io conquisto.
ἡ ἀνία, la molestia, l'affanno.
ἀνιαρός 3, affliggente, tristo.
σκέπτομαι e σκοπέω, io spio, considero, rifletto.
ὁ σκοπός, l'esploratore; la meta.
ἡ σκέψις, la considerazione, riflessione.
ἀνασκοπέω, io investigo, guardo indietro.
διασκέπτομαι e διασκοπέω, io scorro col pensiero.
ἐπισκοπέω, io rimiro, osservo, sorveglio.
κατασκοπέω, io indago, esploro.
ὁ κατάσκοπος, l'esploratore.
ἡ κατασκοπή, l'esplorare.
ἀπολαύω, *col gen.* io godo.
ἡ ἀπόλαυσις, εως, il godimento, vantaggio.
σπένδω (*ved.* nº 2) *med. col dat.* io conchiudo un patto, mi riconcilio.
παράσπονδος 2, fedifrago.
ὑπόσπονδος 2, che è in armistizio.
ἀκροάομαι, *col gen.* § 420, io odo, ascolto.
ὁ ἀκροατής, l'uditore.

Εἰ αὔριον πορεύσῃ, πάντες οἱ φίλοι συμπορεύσονται. — Οἱ μὲν ἰατροὶ τὰ σώματα, οἱ δὲ φιλόσοφοι τὰς ψυχὰς ἰάσονται. — Ὁ ἀργὸς πανταχοῦ ἐπιλείψεται. — Οἱ Ἕλληνες προὐβάλοντο τὰ ὅπλα δρόμῳ θευσόμενοι ἐπὶ τοὺς πολεμίους. — Ὁ δοῦλος κλεπτίστατος ὢν κλαύσεται. — Σαφῶς ταῦτα φράσω οὐδὲ αἰνίξομαι.

— Τὸ τέλος (*) οἱ κακοῦργοι οὐ γελάσονται, ἀλλ' οἰμώξονται. — Εἰς μάχην προβαίνων εὐπετῶς κατανοήσεις εἴτε βάρβαροι εἴτε Ἕλληνές εἰσιν οἱ ἐναντίοι· οἱ γὰρ βάρβαροι βοήσονται καὶ θορυβήσουσιν, οἱ δ' Ἕλληνες παιανίσουσι καὶ ἀλαλάξουσιν. — Εὖ ἀκούσεσθε, εἰ δικαίως ζῆτε. — Ἠρνεῖτο Κλέαρχος, ὅτι τοὺς μισθοφόρους Ἕλληνας ἐπὶ τὸν βασιλέα ἡγήσοιτο. — Οἱ πολῖται πολὺν σῖτον εἰς τὴν πόλιν συνάξουσιν, ᾧ θρέψονται (**) ἐν τῇ πολιορκίᾳ. — Ἐγὼ ὃ μέγιστόν ἐστιν ἄρξομαι λέγειν, πείθεσθαι τοὺς παῖδας τοῖς γονεῦσιν. — Ἡμεῖς μὲν σπουδασόμεθα τὰ γράμματα, ὑμεῖς δὲ ὑπολιπόμενοι ἀνιάσεσθε. — Ἱππέας πέμπωμεν ἐπὶ τὸν λόφον σκεψομένους ποῦ εἰσιν οἱ πολέμιοι. — Ὁ ὁδοιπόρος νίψεται τοὺς πόδας καὶ ἡσυχίας ἀπολαύσεται. — Προνοίᾳ χρώμενοι τοὺς κόλακας φυλάξεσθε. — Ἐν τῷ ἦρι πάλιν ᾄσονται αἱ ἀηδόνες. — Προδότῃ οὐδέποτε σπείσομαι.

L'esercito prima della battaglia canterà il peana ed alzerà il grido di battaglia. — I diligenti sperano di godere i frutti delle loro fatiche. — Se tu ridi, tutti rideranno. — I cittadini si armeranno. — Noi non (lo) negheremo, se riconosciamo il pericolo. — Gli ambasciatori dicevano che diligentemente conchiuderebbero *(ottat.)* i patti. — Nella solennità udiremo il canto del coro. — Noi considereremo tutto bene. — Voi rimarrete indietro, se non v'affrettate. — Accoglierò sempre nella mia casa degli stranieri. — I pigri verranno percossi. — Noi stessi rifletteremo (su ciò) che vogliamo fare *(fut.)*. — I ladri si nasconderanno, ma i servi del tribunale li cercheranno. — Tu tacerai piuttosto che ciarlare.

53. Futuro contratto dell'attivo.

(Confr. § 262 e seg.).

Ἀπαγγέλλω, io annunzio, riferisco.
οὐχί, *forma rinforzata di* οὐ.
αἴρω *e med.*, io alzo.
ἀπαίρω, io mi metto in via.
ἐπαίρω, io sollevo, eccito.
σπείρω, io semino, spargo.
τὸ σπέρμα, il seme.
ἡ σπορά, la seminagione.
σπόριμος 2, atto ad essere seminato.
διασπείρω, io disperdo.
ὁ φόνος, l'uccisione.
φονεύω, io uccido, assassino.
ὁ φονεύς, l'assassino.
πανοῦργος 2 (πᾶς ed ἔργον), che è capace di tutto fare, malvagio, furfante.
ἡ πανουργία, la furfanteria.
μιαίνω, io contamino, lordo.
τὸ μίασμα, la contaminazione.

(*) § 404. (**) § 54.

μιαρός 3, contaminato, abbominevole. [cisione.
μιαιφόνος 2, contaminato da uc-
αὐτίκα e παραυτίκα, tosto, subito.
ἡ παρθένος, la vergine.
ὁ Παρθενών, ῶνος, il Partenone, tempio della verginale Minerva.
κομίζω, io porto o reco; *med.* ottengo.
ἡ κομιδή, il portare, ricolta.
ἀνακομίζω, io riporto, porto in su; *med.* per me.
εἰσκομίζω, io porto dentro.
ἐκκομίζω, io porto fuori.
συγκομίζω, io porto in uno, raccolgo.
φείδομαι, *col gen.* io risparmio.
ἀφειδής, ές, che non risparmia, copioso.
περαίνω ed ἐκπεραίνω, io compisco.

Οἱ πρέσβεις ἔλεγον· τὰ παρ' ὑμῶν ἀπαγγελοῦμεν τῷ βασιλεῖ, μὴ παραλίπητε (*) δὲ καὶ περὶ τούτου λέγειν, πότερα μενεῖτε καὶ σπονδαί εἰσιν, ἢ ὡς πολέμου ὄντος παρ' ὑμῶν ἀπαγγελῶμεν. — Οἱ στρατηγοὶ τῶν Ἑλλήνων ἐθαύμαζον μετὰ τὴν μάχην, ὅτι Κῦρος οὔτε ἄλλον πέμποι σημανοῦντα ὅ, τι χρὴ ποιεῖν, οὔτε αὐτὸς φαίνοιτο. — Εἰ μὲν φράσω τἀληθὲς οὐχί σε εὐφρανῶ, εἰ δ' εὐφρανῶ σε, οὐχὶ τἀληθὲς φράσω. — Ἀρετὴν ἀποβαλὼν καὶ τιμὴν ἀποβαλεῖς. — Οἱ στρατιῶται ὑπόσπονδοι ἀροῦσι τοὺς νεκρούς. — Εἰρήνης οὔσης οἱ ἄνθρωποι σπεροῦσι καὶ θεριοῦσιν, ὁ δὲ πόλεμος πάντα διαφθερεῖ. — Οἱ βάρβαροι φονεύσουσι τοὺς ἄνδρας καὶ πάντα τὰ δεινὰ τελοῦσιν. — Ἄρχοντος πανουργία τὴν πᾶσαν πόλιν μιανεῖ. — Λέγει Ξενοφῶν, ὅτι οὐκ ἐδόκει αὐτῷ ἔρημα καταλιπεῖν τὰ ὄπισθεν πολεμίων ἐπιφαινομένων, ἀλλὰ ὥραν εἶναι βουλεύεσθαι, πῶς τις τοὺς ἄνδρας ἀπελᾷ ἀπὸ τοῦ λόφου. — Ὁ κατάσκοπος ἔλεγεν, ὅτι αὐτίκα ἀπαγγελοῖ, εἰ οἱ πολέμιοι καταλίποιεν τὰ ἄκρα. — Ὁ φίλος αὔριόν σε ἐπὶ δεῖπνον καλεῖ. — Αἱ παρθένοι τὰ ἀναθήματα εἰς τὸν νεὼν κομιοῦσιν. — Εἰ τοῦ πόνου μὴ φείσεσθε, πάντα εὖ περανεῖτε. — Ἐνόμιζον, ὅτι οὐ περανοίητε τὸ ἔργον.

Tutto ciò che fu detto *(part.)* riferiremo a casa. — Se sei (uom) giusto, non lorderai le tue mani di sangue *(dat.)*. — Spero di rallegrarti *(fut.)*. — In primavera fioriranno i fiori. — Se i nemici fuggono *(aor. forte)*, tosto io darò un segno. — Quando sarà tempo di consigliarsi, vi chiameremo. — Tu porterai dei doni nel Partenone. — Il re prende al suo stipendio dei mercenarii per invadere la Grecia (ὡς *col part. del fut.*). — Le tempeste purgheranno l'aria. — Voi guasterete gli amici, se adulate.

(*) § 518.

54. Futuro contratto del medio.

Τὸ θάῤῥος, θάρσος, il coraggio.
θαῤῥέω, io ho coraggio.
θαῤῥαλέος 3, coraggioso, fiducioso. [gio.
ἀναθαῤῥέω, io riprendo coraggio.
θαῤῥύνω, io incoraggio.
τὸ θράσος, l'arditezza, protervia.
θρασύς 3, ardito.
ἡ λύμη, il danno. [gio.
λυμαίνομαι, coll'acc. io danneggio.
εὔοπλος 2, ben armato.
ἀναίσθητος 2 (αἰσθάνομαι), insensibile, che non si sente.
ἔτι, ancora.
οὐκέτι, μηκέτι, non più.
ἡ προθυμία, l'inclinazione, disposizione, zelo.
ὑπερβάλλω e *med.*, io passo al di là, supero. [mente.
ὑπερβαλλόντως, straordinariamente.
ἡ ὑπερβολή, il passaggio.
πρόσθε(ν), avanti, dinanzi.
ὁ πρόσθεν, il primo, anteriore.
διαπράσσ(ττ)ομαι, io compio, raggiungo lo scopo.
ἐκπράσσω, io compio.
καταπράσσω, io compisco, eseguisco; *med.* acquisto.
συμπράσσω, io faccio insieme, aiuto.
ἀναφαίνω, io mostro; *med.* mi mostro, apparisco.
ἀποφαίνω, io espongo; *med.* mi dichiaro, mostro (me o di me).
διαφαίνω e *med.*, io trasparisco.
ἐκφαίνω, io mostro apertamente, dichiaro.
προφαίνω, io mostro prima; *med.* appaio dinanzi.
ὑποφαίνω, io apparisco.

Θάῤῥει· λέγων τἀληθὲς οὔποτε σφαλῇ. — Καὶ δύναμις καὶ χρήματα ἐν ἀφρόνων χερσὶ λυμανεῖται. — Εἰ μὴ φλυαρεῖς, ἀποκρινούμεθά σοι. — Τὸν δυστυχῆ φίλον πάντες ὀδυρούμεθα. — Ἐὰν τοὺς ἀσθενεῖς ἐν τῇ ὁδῷ καταλίπητε, μαρτυροῦνται τοὺς θεούς. — Κῦρος ἔριν ἐνέβαλλε πρὸς ἀλλήλους τοῖς φίλοις, ὅπως αὐτοὶ ἕκαστοι φανοῦνται καὶ εὐοπλότατοι καὶ ἱππικώτατοι καὶ φιλοπονώτατοι. — Καὶ ὁ ἀναισθητότατος αἰσχυνεῖται τὸν εὐεργέτην ἐνδεᾶ λιπεῖν. — Οἱ Ἕλληνες οὐκέτι ἐνόμιζον φανεῖσθαι τοὺς πολεμίους. — Ὦ παῖδες, πειρᾶσθε πᾶσαν προθυμίαν ἔχειν, ὅπως ὑπερβαλεῖσθε καὶ τοὺς πρόσθεν ἀρετῇ τε καὶ εὐκλείᾳ. — Ἃ νῦν διαπράττεσθαι οὐ δυνάμεθα διὰ πολέμου, ταῦτα διὰ πρεσβείας ῥᾳδίως κομιούμεθα. — Ἐὰν οἱ σύμμαχοι ὑμᾶς καταλίπωσιν, αὐτίκα οὐδεμίαν ἰσχὺν ἔχοντες ἀναφανεῖσθε.

Noi speriamo che (come) duce ti mostrerai dinnanzi a tutti (*gen. ed acc. coll'inf.*). — Che risponderai, se sarai interrogato? (*part.*) — Dopo la notte apparirà di nuovo il sole. — I contadini temevano che l'inverno potesse danneggiare (*ottat. fut.*) la seminagione. — Voi vi mostrate come se voleste superare gli altri (ὡς *col part. del fut. med.*), ma vi vergognerete come (tali che sono) rimasti indietro. — Io chiamerò gli

Dei in testimonio. — Non compiangerete il destino del nemico? — L'amico alzerà (*med.*) nella battaglia il cadavere dell'amico. — I giudici condanneranno il malvagio.

55. Futuro dorico.

(Confr. § 264 e 265).

Ἀναπλέω, io navigo contro corrente.
ἀποπλέω, io parto in nave.
διαπλέω, io navigo per.
εἰσπλέω, io entro con nave.
ἐκπλέω, io esco in nave.
ἐπιπλέω, io navigo contro.
ὁ ἐπίπλους, ου, l'assalto per mare.
καταπλέω, io vado a terra.
παραπλέω, io navigo accanto.
προσπλέω, io m'avvicino in nave.
συμπλέω, io navigo insieme.
γυμνός 3, nudo, senza sopravveste od armi.
γυμνάζω, io esercito.
τὸ γυμνάσιον, il luogo d'esercizii, ginnasio.
ὁ γυμνής, ῆτος e γυμνήτης, ου, l'uomo leggermente armato.
ἡ ἥβη, la virilità, giovinezza, fiore.
ἡβάω, io sono pubere.
ἡβάσκω, io divento pubere.
ὁ ἔφηβος, il giovane (dai diciotto anni cominciando).
ὁ παραστάτης, ου, chi sta accanto.
εὐηκοέω (εὖ, ἀκούω; confr. ὑπήκοος), io ubbidisco.
ὁ θεσμός, lo stabilito, la legge.
ἱδρύω, io stabilisco, fondo.
παραχρῆμα, tosto.
ἐπακούω, *col gen.* io esaudisco, ascolto.
ἐπήκοος 2, dove si può essere udito.
θάπτω, io seppellisco.
ὁ τάφος (confr. § 54), la tomba.
ἡ ταφή, la sepoltura.
ὁ ἐπιτάφιος λόγος, il discorso funebre.
ἄταφος 2, insepolto.
ἡ τάφρος, il fosso.
ἄχθομαι, io mi sento crucciato.

Ναῦν κτησόμεθα, ἢ εἰς τὴν πατρίδα ἀποπλευσούμεθα. — Οἱ Ἕλληνες ἔχοντες τὰ ἐγχειρίδια γυμνοί, ὡς νευσούμενοι, διαβαίνουσι τὸν ποταμόν. — Ὁ τῶν Ἀθήνησιν ἐφήβων ὅρκος ὅδε ἦν· οὐ καταισχυνῶ ὅπλα τὰ ἱερὰ οὐδ' ἐγκαταλείψω τὸν παραστάτην, ἀμυνῶ δὲ καὶ ὑπὲρ ἱερῶν καὶ ὑπὲρ ὁσίων καὶ μόνος καὶ μετὰ πολλῶν· τὴν πατρίδα οὐκ ἐλάσσω ποιήσω, ἀλλὰ πλείω καὶ ἀρείω· καὶ εὐηκοήσω τῶν ἀεὶ κρινόντων ἐμφρόνως, καὶ τοῖς θεσμοῖς τοῖς ἱδρυμένοις πείσομαι καὶ ἱερὰ τὰ πάτρια τιμήσω. — Ἤλπιζον οἱ βάρβαροι τὰ δρεπανηφόρα ἅρματα μέγαν φόβον ἐμβαλεῖν τοῖς Ἕλλησι καὶ παραχρῆμα φευξεῖσθαι αὐτούς. — Θύσοντες ἐπὶ τὸν νεὼ βαδιεῖσθε, ὁ δὲ θεὸς οὐκ ἐπακούσεται τῶν εὐχῶν. — Αἱ γυναῖκες τὸν νεκρὸν θάψουσι καὶ χοὰς ἐκχέουσιν. — Δεινὸν ἔλεγεν ὁ Διογένης, εἰ οἱ μὲν ἀθληταὶ καὶ οἱ κιθαρῳδοὶ γαστρὸς καὶ ἡδονῶν κρατοῦσιν, οἱ μὲν τῆς φωνῆς χάριν, οἱ δὲ τοῦ σώματος, σωφροσύνης δ' ἕνεκα μηδεὶς τούτων καταφρονήσει. —

Ὡς πάνυ ἀχθόμενος φανερὸς ἦν (*) ὁ φίλος, εἰ μὴ ἕψοιντο οἱ ἄλλοι, ἠκολούθουν αὐτῷ.

La flotta darà un assalto con tutte le navi *(dat.)*. — I valorosi non fuggiranno mai e non abbandoneranno quelli che stanno loro vicino. — I leggermente armati correranno contro i nemici e fuggiranno di nuovo, ma gli opliti procederanno a passo. — O Dei, se voi voleste esaudire (accogliere) la mia preghiera *(ottat.)*. — Noi passeremo a nuoto il fiume. — I maestri eserciteranno i giovani. — I nemici invaderanno il nostro paese, ma noi li respingeremo. — Voi condurrete tutto ben a termine. — Benevoli amici vi faranno coraggio nei pericoli. — Gli intemperanti alla fine *(acc.)* appariranno infelici. — Soltanto i buoni e gli assennati godranno (un) vero piacere. — Io spero che esaminerete tutto e che non negherete la verità *(acc. coll'inf.)*. — I barbari abbrucieranno villaggi e città e condurranno in ischiavitù uomini, donne e fanciulli.

56. Aoristo debole (o primo) dell'attivo, forma sigmatica (§ 267 — 69).

Γεννάω, io produco.
τὸ γέννημα, il prodotto.
ὁ Ὄλυμπος, il monte Olimpo; l'Olimpo, sede degli Dei.
Ὀλύμπιος 3, olimpico; οἱ Ὀλύμπιοι, gli Dei dell'Olimpo.
ἡ Ὀλυμπία, Olimpia, luogo dove fu il tempio di Giove olimpico.
τὰ Ὀλύμπια, i giuochi olimpici; Ὀλύμπια νικᾶν, vincere nei giuochi olimpici.
ὀλυμπιόνικος 2, che vince nei giuochi olimpici.
ὁ ὀλυμπιονίκης, il vincitore nei giuochi olimpici.
ἡ Ὀλυμπιάς, άδος, l'Olimpiade, spazio di quattro anni; êra greca dal 776 av. Cr.
Εὐριπίδης, ου, Euripide, poeta tragico.
τὸ ἐπινίκιον, il canto della vittoria.
τὰ ἐπινίκια, la festa della vittoria.
ἡ πανήγυρις, εως (πᾶς ἀγείρω), l'adunanza solenne.
πανηγυρικός 3, festevole.
ἡ ἑστία, il focolare; ἡ Ἑστία, la Dea Vesta.
ἑστιάω, io convito; *med.* io banchetto.
πωλέω ed ἐμπολάω, io vendo.
ὁ γείτων, ονος, il vicino.
ὁ οἰκονόμος (οἶκος e νέμω), l'amministratore della casa, economo.
ἡ οἰκονομία, il governo della casa, amministrazione.
οἰκονομέω, io governo, amministro.
ἡ συνθήκη, la convenzione, accordo.
νόμιμος 3 (νόμος), legale, onesto.
τὸ νόμισμα (νομίζω), la moneta, danaro.
δάκνω, io mordo.
αἱ Κελαιναί, Celene, capitale della Frigia maggiore.
χθές, ieri.
ὁ ὑπηρέτης, ου, il servitore.
ὑπηρετέω, io servo.
ἀχάριστος 2 (χάρις), ingrato; non rimeritato.

(*) § 590.

Τῆς Ἀγησιλάου ἀρετῆς τε καὶ δόξης ἄξιον ἔπαινον γράψαι οὐ ῥᾴδιόν ἐστιν. — Θείᾳ προνοίᾳ πάντα ἐγέννησεν ἡ φύσις. — Ἀλκιβιάδης Ὀλύμπια νικήσας ἅρματι πρῶτος καὶ δεύτερος καὶ τέταρτος, εἰς ἃς νίκας καὶ Εὐριπίδης ἔγραψεν ἐπινίκιον, θύσας Ὀλυμπίῳ Διὶ τὴν πανήγυριν πᾶσαν εἱστίασεν. — Θεμιστοκλῆς χωρίον πωλῶν ἐκέλευσε κηρύττειν, ὅτι καὶ γείτονα χρηστὸν ἔχει. — Ὁ τὰ ἑαυτοῦ κακῶς οἰκονομῶν, πῶς οὗτος ἂν σώσειεν ἄλλον τινά; — Σοφίας φθονῆσαι κάλλιόν ἐστιν ἢ πλούτου. — Ἀλεξάνδρου τοῦ βασιλέως ἑκατὸν τάλαντα τῷ Φωκίωνι δῶρον πέμψαντος, ἠρώτησεν ὁ Φωκίων τοὺς κομίσαντας, τί δὴ πολλῶν ὄντων τῶν Ἀθηναίων αὐτῷ μόνῳ ταῦτα δίδωσι· λεγόντων δ' ἐκείνων, ὅτι μόνον αὐτὸν ἡγεῖται καλόν τε κἀγαθόν, ἔλεγεν ὁ Φωκίων· οὐκοῦν ἐασάτω με καὶ δοκεῖν καὶ εἶναι τοιοῦτον. — Τίνι ἂν μᾶλλον πολέμιοι πιστεύσειαν ἢ σπονδὰς ἢ συνθήκας περὶ εἰρήνης ἢ τῷ νομίμῳ; τῷ δ' ἂν μᾶλλον οἱ σύμμαχοι ἢ ἡγεμονίαν ἢ πόλεις; τῷ δ' ἄν τις ἧττον πολεμήσειεν, ἢ ᾧ ἂν μάλιστα μὲν φίλος εἶναι βούλοιτο, ἥκιστα δ' ἐχθρός; — Διογένης ἔλεγεν, ὅτι οἱ μὲν ἄλλοι κύνες τοὺς ἐχθροὺς δάκνουσιν, ἐγὼ δὲ τοὺς φίλους, ἵνα σώσω. — Ἐν Κελαιναῖς Κύρῳ ἦν παράδεισος μέγας, ἀγρίων θηρίων πλήρης, ἃ ἐκεῖνος ἐθήρευεν ἀπὸ ἵππου, ὁπότε γυμνάσαι βούλοιτο ἑαυτόν τε καὶ τοὺς ἵππους. — Μὴ αὐτὸς σπεύσῃς, ὦ φίλε, τοιαῦτα, ἅπερ ἂν καὶ οἱ ἐχθροί σου σπεύσαιέν τε καὶ ἔσπευσάν σε βλάψαι βουλόμενοι. — Ὑμῖν τοῖς ταράξασι τὴν πόλιν ἐναντιούμεθα. — Οἱ Πέρσαι ἐν τῇ Ἑλλάδι καὶ τοὺς νεὼς κατέκαυσαν. — Οἱ στρατιῶται σπείσαντες καὶ παιανίσαντες ἐδείπνησαν. — Σαλπίγξατε, ὦ σαλπιγκταί. — Πολλὰ ᾤμωξαν οἱ αἰχμάλωτοι. — Εἴ τίς γέ τι Κύρῳ προστάξαντι καλῶς ὑπηρετήσειεν, οὐδενὶ πώποτε ἀχάριστον εἴασε τὴν προθυμίαν.

Il medico ha salvato mio fratello dalla malattia. — Quando i Greci avevano intuonato il peana *(gen. assol.)*, i barbari fuggivano. — Gli Ateniesi cacciarono *(aor.)* i trenta dalla città, perchè avevano recato danno al popolo. — Non mettete in disordine *(cong. aor.)* gli affari. — Dicesi che Milziade abbia vinto tre volte nei giuochi olimpici *(acc. coll'inf.)*. — Noi credevamo che l'amico fosse stato bene *(ottat. dell'aor.)*, ma egli è già morto ieri (*aor. di* τελευτάω). — Se (ὅταν *col cong.*) il trombetta ha suonato, i peltasti daranno l'assalto.

— Giova *(aor.)* agli amici, ma non danneggiare *(cong. dell'aor.)* senza utilità nemmeno i nemici. — Ciro fece incendiare (abbruciò) il palazzo ed il parco di suo (del) fratello Artaserse. — Versate una libazione agli Dei. — Noi abbiamo convitati molti uomini. — Noi promettiamo ai lavoratori del danaro, affinchè siano diligenti *(cong. aor.)* all'opera. — Il capitano che aveva mandati *(part. aor.)* i cavalieri sul colle, ordinò *(aor.)* che esaminassero la contrada. — Tutti gridavano.

57. Aoristo debole (o primo) del medio, forma sigmatica.

Ἐπιγράφω, io inscrivo.
τὸ ἐπίγραμμα, l'iscrizione.
ἡ τρυφή, la mollezza.
τρυφάω, io vivo mollemente, smoderatamente.
τρυφερός 3, sontuoso, voluttuoso.
ὁ τρυφητής, il gozzovigliatore.
ἀγαπάω, io amo, mi contento.
ἡ ἀγάπη, l'amore.
ἀσπάζομαι, io abbraccio, tratto amichevolmente.
ὁ ἀσπασμός, l'abbraccio.
Λεωτυχίδας, α ed ου, Leontichida.
Ἀρχίδᾱμος, Archidamo.
ἀνεπίκλητος 2 (confr. καλέω, nº 20), irriprovevole.
ἀγάλλω, io adorno; *med.* mi vanto.
τὸ ἄγαλμα, la statua.
θεοσεβής, ές (σέβομαι), pio.
ἡ θεοσέβεια, la pietà.
Μένων, ωνος, Menone, capitano nell'esercito di Ciro minore.
πλάσσω *e med.*, io formo, invento.
πλαστικός 3, appartenente al formare.
ἡ πλαστική *cioè* τέχνη, l' arte plastica.
μεταπλάσσω, io trasformo.
διδακτός 3 (διδάσκω), ciò che può essere insegnato.
εὑρετός 3 (εὑρίσκω), trovabile.
μέμφομαι, io rimprovero, biasimo.
μεμπτός 3, riprovevole.
ἄμεμπτος 2, irriprovevole.
ἡ μέμψις, εως, il biasimo.
ἐπεύχομαι e προσεύχομαι, *col dat.* io supplico (gli Dei).
ἡ προσευχή, la preghiera.
τάσσω, io pongo in ordine, schiero.
ἡ τάξις, εως, l'ordine, *spec.* di battaglia; schiera di soldati.
ὁ ταξίαρχος, il comandante di una schiera o compagnia.
ἄτακτος 2, disordinato.
ἡ ἀταξία, il disordine.
ἀτακτέω, io sono disordinato, sfrenato.
εὔτακτος 2, ben ordinato.
ἡ εὐταξία, il buon ordine.
ἀντιτάσσω, io pongo o schiero contro.
διατάσσω, io dispongo.
ἐκτάσσω, io conduco fuori ed ordino.
ἐπιτάσσω, io comando; colloco dietro.
τὸ ἐπίταγμα, il comando.
παρατάττω, io colloco accanto, di fronte.
ἡ παράταξις, εως, il disporsi (in ordine di battaglia).
προστάσσω, io comando.
συντάσσω, io colloco insieme, ordino (per la battaglia).
τὸ σύνταγμα, la cosa posta insieme, coordinata.

Ξενοφῶν Ἀπόλλωνος ἀνάθημα ποιησάμενος ἀνατίθησιν εἰς τὸν ἐν Δελφοῖς τῶν Ἀθηναίων θησαυρὸν καὶ ἐπέγραψε τό τε αὐτοῦ ὄνομα καὶ τὸ Προξένου· ξένος γὰρ ἦν αὐτοῦ. — Τοιοῦτος

γίγνου περὶ τοὺς φίλους, οἵους ἂν εὔξαιο περὶ σεαυτὸν εἶναι τοὺς φίλους. — Ἐγὼ οὖν καὶ αὐτὸς δεξαίμην ἂν νοσῆσαι μᾶλλον ἢ τρυφῆσαι· τὸ μὲν γὰρ νοσεῖν μόνον βλάπτει τὸ σῶμα, τὸ δὲ τρυφᾶν ἄμφω τό τε σῶμα καὶ τὴν ψυχὴν διαφθείρει. — Δοκεῖς οὐ σφόδρα ἀγαπᾶν τὰ κτήματα· τοῦτο δὲ ποιοῦσιν ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ (*) οἳ ἂν μὴ αὐτοὶ κτήσωνται· οἱ δὲ κτησάμενοι διπλῇ ἢ οἱ ἄλλοι ἀσπάζονται αὐτά. — Ἐπεὶ Ἆγις βασιλεὺς ἐτελεύτησεν, ἐρισάντων περὶ τῆς ἀρχῆς Λεωτυχίδα μὲν ὡς Ἄγιδος ὄντος υἱοῦ, Ἀγησιλάου δὲ ὡς Ἀρχιδάμου, νομίσασα ἡ πόλις ἀνεπικλητότερον εἶναι Ἀγησίλαον καὶ τῷ γένει καὶ τῇ ἀρετῇ, τοῦτον ἐποιήσατο βασιλέα. — Ὥσπερ τις ἀγάλλεται ἐπὶ θεοσεβείᾳ καὶ ἀληθείᾳ καὶ δικαιότητι, οὕτω Μένων ἠγάλλετο τῷ ἐξαπατᾶν δύνασθαι τῷ πλάσασθαι ψευδῆ, τῷ φίλους διαγελᾶν. — Τὰ μὲν διδακτὰ μανθάνω, τὰ δ' εὑρετὰ ζητῶ, τὰ δ' ἕτερα παρὰ θεῶν ᾐτησάμην. — Οὐ πενία λύπην ἐργάζεται, ἀλλὰ ἐπιθυμία, οὔτε πλοῦτος φόβον ἀπαλλάττει, ἀλλὰ λογισμός· κτησάμενος τοιγαροῦν λογισμὸν οὔτε πλούτου ἐπιθυμήσεις οὔτε πενίαν μέμψῃ. — Φίλους μὴ ταχὺ κτῶ, οὓς δ' ἂν κτήσῃ, μὴ ταχὺ ἀποδοκίμαζε. — Αὐτὸς σκέψαι, ὅ, τι σοι συμφέρει. — Ἅμα τῇ ἡμέρᾳ προσευξάμενοι τοῖς θεοῖς καὶ συνταξάμενοι ὡς εἰς μάχην ἐπορεύοντο οἱ Ἕλληνες.

Avendo acquistato ricchezze *(part. aor.)* fate del bene ai poveri. — I Greci si schierarono di fronte ai barbari. — Supplicate gli Dei. — Gli amici si abbracciarono. — Tu mi rimproverasti ingiustamente la codardia. — Mancanza di senno produsse già molti affanni. — Consiglia agli altri quello *(plur.)* che crederesti *(ottat. dell'aor. con* ἄν*)* ottimo per te stesso *(dat.)*. — Dopochè i soldati abbiano ricevuti *(part. aor.)* i viveri, facciano i bagagli *(imp. dell'aor.)*. — Fate *(cong. aor. med.)* legislatore non l'uomo più ricco, ma il migliore. — Tu cerchi indarno di fuggire. — Quegli che ha bene lavorato *(il part. dell'aor. coll'art.)*, si riposi *(aor.)*. — Il tempo guarì già molti dolori. — A che ti dovrei maggiormente eccitare *(ottat. dell'aor. con* ἄν*)* che all'assennatezza? — Dario volle sottomettere *(aor.)* la Grecia, ma pochi uomini liberi erano più forti che un grande esercito di schiavi.

(*) § 631, 1, *a*.

58. Aoristo debole dell'attivo, forma suppletoria.

(Confr. § 270).

Ξέρξης, ου, Serse, re di Persia.
(τὸ) Ἀρτεμίσιον, Artemisio, promontorio all'isola d'Eubea.
ὁ ὅρμος, la catena, l'ancoraggio.
ὁρμίζω, io mi metto all'áncora.
προσορμίζω, *col dat.* io approdo ad un luogo.
καταγγέλλω, io annunzio.
ἡ γέφυρα, il ponte, argine.
γεφυρόω, io argino, fabbrico un ponte sopra.
Ἀστήρ, Astere.
τείνω, io stendo, tendo; mi estendo a, miro a, mi affretto a.
ὁ τόνος, la tensione; tono, accento.
ἀνατείνω, io alzo le mani, sollevo.
διατείνω, io stendo, distendo.
ἐκτείνω, io estendo.
ἐντείνω, io dirigo a, miro.
παρατείνω, io distendo.
χειροτονέω, io do il voto alzando le mani, eleggo.
χειροτονητός 3, eletto.
Φίλιππος, Filippo, re di Macedonia.
ἀναγράφω, io registro.
ἐγγράφω, io iscrivo.
συγγράφω, io metto in iscritto, compongo uno scritto, descrivo.
νήχομαι, io nuoto.
διανήχομαι, io traverso a nuoto.
ψάλλω, io tocco, suono (un istrumento a corde).
ὁ στρουθός, il passero.
ἡ στρουθὸς ονν. ἡ μεγάλη στρ., lo struzzo. [gnuolo.
ὁ Ἴβηρ, ηρος, l' Ebro; Ibero, Spa-
ἡ Ἰβερία, la Spagna.
ἡ ὑφή, il tessere, tessuto.
ὑφαίνω, io tesso.
φιλοπάτωρ, φιλομήτωρ, ορος, che ama il padre, la madre.

Ξέρξης μετὰ πεντακοσίων μυριάδων Ἀρτεμισίῳ προςορμίσας πόλεμον τοῖς ἐγχωρίοις κατήγγειλεν. — Κατὰ γέφυραν ποταμοῦ τινος τοξότης τις Ἀστὴρ τοὔνομα (*) τόξον ἐντείνας ἐτύφλωσε τὸν Φίλιππον τὸν ἕτερον ὀφθαλμὸν (**), ἐπιγράψας τῷ τοξεύματι· Ἀστὴρ Φιλίππῳ θανάσιμον πέμπει βέλος· ἀποβαλὼν δὲ ὁ βασιλεὺς τὸν ὀφθαλμὸν εἰς τὸν ποταμὸν ἑαυτὸν ἔρριψε καὶ πρὸς τοὺς οἰκείους διανηξάμενος τὸν κίνδυνον ἐξέφυγεν. — Οὔτε πῦρ ἱματίῳ περιστεῖλαι δυνατὸν οὔτε αἰσχρὸν ἁμάρτημα χρόνῳ. — Ἀνατείναντες τὰς χεῖρας ἐχειροτόνησαν οἱ πολῖται στρατηγοὺς Μιλτιάδην καὶ τοὺς ἄλλους ἐννέα. — Σὺ μὲν παρ' ἐμοὶ ἔμεινας, οἱ δ' ἄλλοι ἀπῆραν οἴκαδε. — Οὐ κωλύσω σε ψῆλαι, ὁπόταν βούλῃ. — Ἔκτεινον τὴν χεῖρα. — Οἱ θεοὶ πολλοῖς ἀγαθοῖς δυστυχίας τε καὶ βίον κακὸν ἔνειμαν. — Ἄρχων χρηστὸς κολάσει καὶ ἐκβαλεῖ τοὺς κακοὺς καὶ αἰσχρούς, ἕως ἂν καθήρῃ τὴν πόλιν τῶν κακούργων. — Στρουθὸν λαβεῖν διώκοντι χαλεπόν ἐστι, τάχιστα γὰρ φεύγει τοῖς μὲν ποσὶ δρόμῳ, ταῖς δὲ πτέρυξιν ἄρασα (***) ὥςπερ ἱστίῳ χρωμένη. — Ἰβήρων αἱ γυναῖκες κατ'

(*) § 404, nota. (**) § 404 (***) Sottint. αὐτάς.

ἔτος ὅ, τι ἂν ἐξευφήνωσιν ἐν κοινῷ δεικνύουσιν· ἄνδρες δὲ χειροτονητοὶ κρίναντες τὴν πλεῖστα ἐργασαμένην προτιμῶσιν. — Ὁ ἔμπορος ἐθέλησεν, εἴ τι κερδάνειε, πάλιν οἴκαδε ἀποπλεῦσαι. — Αἱ τῶν πολιορκουμένων γυναῖκες ἱκέτευον πάντας, ὅτῳ ἐντυγχάνοιεν, μὴ φεύγειν καταλιπόντας αὐτάς, ἀλλ' ἀμῦναι καὶ αὐταῖς καὶ τέκνοις καὶ σφίσιν αὐτοῖς. — Πειρῶ σαφέστερον ἡμῖν σημῆναι τὸ λεγόμενον! — Οὗτος μάλιστα πάντων φιλοπάτωρ ἐστίν, ὅςτις ζητεῖ, δι' οὗ μηδὲν λυπήσας τὸν πατέρα πλεῖστ' ἂν εὐφράνειεν.

Ercole liberava (purgava) il paese di masnadieri e belve feroci. — Il duce ordinava che la falange si estendesse per la pianura lungo (παρά *coll'acc.*) i villaggi. — Gli Dei non hanno conceduto a tutti gli uomini l'assennatezza. — Tu, o figlia, rimani con me; ma tu, o figlio, mettiti in via. — Essendo bravo *(part.)* rallegrereste (*ottat. con* ἄν) assai i genitori. — Non contaminare *(cong. aor.)* le mani di uccisione.— Gli Ateniesi mandarono Temistocle a Lacedemone. — Dopochè il trombetta aveva dato un segnale *(gen. assol.)* gli opliti corsero contro i nemici. — Gli ambasciatori eccitarono i cittadini alla guerra. — Tieni l'anima libera (purga) di passioni. — Le donne che avevano tessuto *(part. aor.)* una bella veste (la) dedicarono a Minerva. — Non far del bene *(aor.)* affine di guadagnare *(cong. aor.)* qualche cosa.

59. Aoristo debole del medio, forma suppletoria

εὐπειθής, ές, facile da persuadere, ubbidiente.
ἡ εὐπείθεια, l'ubbidienza.
μεστός 3, pieno, sazio.
δείδω (δέος), io temo.
ἔρομαι (ἐρωτάω), io domando.
ἐπέρομαι, io domando inoltre.
Ἐρέτρια, Eretria, città nell'isola di Eubea.
ὁ Ἐρετριεύς, έως, l'abitante di Eretria.
Ἴων, ωνος, Ione; il Ionio, abitante di colonie greche nell'Asia minore.
ἡ Ἰωνία, la Ionia.
Ἰωνικός 3, ionio. [*tim*).
ἰδίᾳ, da solo, privatamente (*privatim*).
δημοσίᾳ, pubblicamente, in nome dello stato (*publice*).

Εἰςβαλόντων τῶν πολεμίων οἱ πολῖται ἐπὶ μὲν τὸ ἀμύνασθαι οὐκέτι ἐτράποντο, εἰς δὲ τὰ ὄρη κατέφυγον καὶ ἄνδρες καὶ γυναῖκες καὶ δοῦλοι καὶ ἐλεύθεροι καὶ τῶν βοσκημάτων τὰ πλεῖστα. — Ὁ φόβος εὐπειθεστέρους τοὺς ἀνθρώπους ποιεῖ· τεκμήραιο

δ' ἂν τοῦτο καὶ ἀπὸ τῶν ἐν τοῖς ναυσίν (*)· ὅταν μὲν γὰρ δήπου μηδὲν φοβῶνται μεστοί εἰσιν ἀταξίας, ὅταν δὲ ἢ χειμῶνα ἢ πολεμίους δείσωσι πάντα τὰ κελευόμενα ποιοῦσιν. — Τἀληθῆ ἀπόκριναι· ἐσθλὸς γὰρ ἀνὴρ οὐ ψεύδεται. — Αἱ πόλεις πολλάκις πόλεμον ἀράμεναι πάλιν εἰρήνην ποιοῦνται. — Τὴν ἐμὴν γνώμην, ὦ φίλε, οὐκ ἀκούσῃ, πρίν γ' ἂν αὐτὸς ἀποφήνῃ, ὅ, τι νομίζεις τὸ δίκαιον εἶναι· νῦν ἄρα ἀπόφηναι γνώμην, ὅ, τι σοι δοκεῖ. — Σὺ μὲν διεκελεύσω ψεύσασθαι ἡμᾶς· εἰ δέ τις μαρτυρόμενος τοὺς θεοὺς ἔροιτο, τί ἂν αὐτῷ ἀποκριναίμεθα; — Μόνοι οἱ Ἀθηναῖοι καὶ οἱ Ἐρετριεῖς ἐπηγγείλαντο τοῖς Ἴωσι βοηθεῖν. — Οἱ πατέρες ἡμῶν πολλὰ καὶ καλὰ ἔργα ἀπεφήναντο εἰς πάντας ἀνθρώπους καὶ ἰδίᾳ καὶ δημοσίᾳ, οἰόμενοι δεῖν ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας μάχεσθαι. — Ἀμυνάμενοι τοὺς λῃστὰς ἄνευ κινδύνων οἴκαδε πλευσεῖσθε.

I cittadini respinsero valorosamente i nemici. — Palesate la vostra opinione, o giudici. — I soldati alzarono dopo la battaglia i morti. — Dalle cose note *(plur. neutr.)* argomenta l'ignoto. — Non avete ancora risposto. — Quello che abbiamo promesso (ὅτι ἄν *col cong.*) faremo. — Volesse il padre rispondere come io desidero. — Conviene ad un uomo (è d'un uomo) di palesare liberamente la sua opinione.

60. Perfetto e piuccheperfetto forte dell'attivo.

(Confr. § 273 - 279 e 283).

Ἀνδραγαθέω ed ἀνδραγαθίζομαι (ἀνήρ, ἀγαθός), io sono, opero da bravo.
ἡ ἀνδραγαθία, il valore.
Κροῖσος, Creso, re della Lidia.
αἱ Θῆβαι, Tebe, città della Beozia.
Θηβαῖος 3, tebano; ὁ Θ., il Tebano.
πλήσσω, io batto, percuoto, ferisco.
ἡ πληγή, la percossa, ferita.
τὸ πλῆκτρον, il plettro, istrumento con cui si toccano le corde.
ἐκπλήσσω, io spavento, stordisco.
καταπλήσσω, io abbatto.
εἴωθα (ἔθος), io sono abituato, solito, soglio.
διαλέγομαι, *col dat.* io converso, discorro, ragiono.
ὁ διάλογος, il discorso, dialogo.
ἡ διάλεκτος, il dialetto.

Πολλοὶ τὰ Ἀλεξάνδρου τοῦ Φιλίππου (**) πράγματα συγγεγράφασιν. — Ὁ φίλος θανάτου δίκην ἀποπέφευγεν (***). — Οἱ πολιορκούμενοι πάντα τὰ πολυτελῆ χρήματα εἰς πῦρ ἐρρίφασιν.

(*) § 379. (**) § 409. (***) § 398.

— Ἐπεὶ μυριάδες ἀνθρώπων διορωρύχεσαν τὸν Ἄθω, διέπλευσε Ξέρξης ναυσὶ τὸ ὄρος. — Σκέψασθε, οἷα ἡμῖν πεπράχασιν οὗτοι οἱ στρατηγοί. — Τί δή, εἰ ἀνδραγαθίζῃ, ἢ εὖ ἢ κακῶς πεπραγέναι οἴει, ὦ ἄνθρωπε; — Κροῖσος λέγεται καὶ εἰς Λακεδαίμονα πεπομφέναι περὶ συμμαχίας. — Ἀπήγγειλαν αὐτόμολοι, ὅτι οἱ πολέμιοι καταλελοίποιεν τὰς γυναῖκας καὶ τὰ τέκνα ἐν ταῖς κώμαις. — Πλῆθος ἦν τῶν Ἀθήναζε πεφευγότων Θηβαίων. — Ἐάν τίς τι κλέπτῃ δημόσιον μέγα ἢ καὶ μικρόν, τῆς αὐτῆς δίκης δεῖ· μικρόν τε γὰρ ὁ κλέπτων ἔρωτι μὲν ταὐτῷ, δυνάμει δὲ ἐλάττονι κέκλοφεν. — Ὁ ἕτερος τὸν ἕτερον παίει, ὥστε (*) πᾶσι δοκεῖν πεπληγέναι τὸν ἄνδρα. — Οἱ τριάκοντα ἰδίων κερδῶν ἕνεκα ὀλίγου δεῖν (**) πλείους ἀπεκτόνασιν Ἀθηναίων ἐν ὀκτὼ μησίν, ἢ πάντες Πελοποννήσιοι δέκα ἔτη πολεμοῦντες. — Οἱ στρατιῶται ἤδη ἠκηκόεσαν τῆς σάλπιγγος, ὅτε πάλιν ἐσάλπιγξεν. — Τῶν ἄλλων εἰωθότων ἐν τοῖς δικαστηρίοις πρὸς χάριν τε τοῖς δικασταῖς διαλέγεσθαι καὶ κολακεύειν καὶ δεῖσθαι παρὰ τοὺς νόμους ὁ Σωκράτης οὐδὲν ἠθέλησε τῶν εἰωθότων ἐν τῷ δικαστηρίῳ παρὰ τοὺς νόμους ποιῆσαι.

Voi avevate mandato a casa i servi. — I cittadini si sono rifuggiati nella città. — Tu stai bene. — Si dice che i ladri abbiano rubato molto. — Abbiamo nelle mani gli scritti di Senofonte che ha descritto *(part. del perf.)* la spedizione di Ciro. — Un messaggiero annunzia essere il prigioniero fuggito *(ottat. del perf.)*. — I nemici hanno lasciato nell'accampamento tutte le cose. — Io sono solito di agire da bravo. — L'infelice quasi si sarebbe gettato *(indic. del piucchep.)* nell'acqua. — L'esercito di Serse ha scavato l'Ato, e Serse è passato in nave. — Tu hai sentito da me (ἐκ) che i trenta (tiranni) hanno uccisi molti Ateniesi *(acc. coll'inf.)*. — La tempesta ha tutto abbattuto.

61. Continuazione.

Ἀσελγής, ές, dissoluto, scapestrato, lascivo, petulante.
ἀσελγέω, io sono dissoluto.
ἡ ἀσέλγεια, la dissolutezza.
κράζω, io grido.
ἡ κραυγή, il gridare, grido.
ἀνακράζω, io alzo un grido.
ὁ πυρσός (πῦρ), il tizzone.
πυρσεύω, io do un segnale col fuoco.

(*) § 565. (**) § 564.

τήκω, io mi liquefaccio, mi sciolgo; *perf. intr.* sono liquefatto, disciolto.
ἡ κρήνη, la fontana.
κρηναῖος 3, di fontana.
ὁ ἀτμός, il vapore.
ἀτμίζω, io esalo vapore.
ἡ νάπη e τὸ νάπος, la valle selvosa.
φαῦλος 3, cattivo, malvagio.
ἡ φαυλότης, la malvagità.
ἐγείρω, io desto, sveglio; *perf. forte* sono desto, veglio.
χαίνω e χάσκω, io mi apro, mi spalanco; *perf.* sto colla bocca, cogli occhi aperti (come attonito).
τὸ χάσμα, l' apertura, fessura, burrone, voragine; le fauci.
ὁ δασμός, il tributo.
δασμοφορέω, io pago tributo.
δασμοφόρος 2, tributario.
ἀπολογέομαι, io mi difendo.
ἡ ἀπολογία, la difesa.
καινός 3, nuovo.
ἀνακαινόω, io rinnovo.
κύπτω, io mi piego o curvo.
ἀνακύπτω, io sollevo (la testa); provengo.
ἐπικύπτω, io mi curvo sopra.
κατακύπτω, io m'incurvo.
συγκύπτω, io mi contraggo.
ὑποκύπτω, *col dat.* io mi curvo sotto alcuna cosa.
βόσκω, *trans.* io pascolo.
τὸ βόσκημα, il bestiame.

Ἡ ἀσέλγεια διέφθορε τὰ ἔθη τοῦ δήμου. — Κεκραγότων καὶ πυρσευόντων τῶν ἐν τοῖς ὄρεσι-στρατιωτῶν βοηθοῦσιν οἱ ἄλλοι. — Ὁρῶντες μέλαν τι χωρίον διὰ τὸ ἐκλελοιπέναι αὐτόθεν τὴν χιόνα εἴκαζον οἱ ὁδοιπόροι τετηκέναι καὶ ἐτετήκει διὰ κρήνην τινά, ἢ πλησίον ἦν ἀτμίζουσα ἐν νάπῃ. — Οἱ φαῦλοι καὶ ψευδέστατοι σύμβουλοι προήχασι τὴν πόλιν εἰς πᾶσαν δυστυχίαν. — Ἐγρήγορας (*) ἢ καθεύδεις; — Τοῖς σώφροσι μᾶλλον ἢ τοῖς ἰσχυροῖς ἔξεστιν ἑαυτοῖς πεποιθέναι (*). — Μὴ κεχηνότες θεᾶσθε ἐν τῷ θεάτρῳ. — Τῶν πολεμικῶν ἔργων ὁμολογοῦμεν τὸν τῶν Περσῶν βασιλέα ἰσχυρῶς ἐπιμελεῖσθαι, ὅτι, ἐξ ὁπόσωνπερ ἐθνῶν δασμοὺς λαμβάνει, τέταχε τῷ ἄρχοντι ἑκάστῳ, ὁπόσους αὐτὸν δεῖ παρέχειν ἱππέας καὶ τοξότας καὶ σφενδονήτας καὶ γεῤῥοφόρους. — Ἐν τῇ ἀπολογίᾳ καὶ τάδε ἔλεγεν ὁ Σωκράτης· ἔγωγε οὔτε ἀντὶ Διὸς καὶ Ἥρας καὶ τῶν σὺν τούτοις θεῶν θύων τισὶ καινοῖς δαίμοσιν, οὔτε νομίζων ἄλλους θεοὺς ἀναπέφηνα (*). — Οἱ ἀνελεύθεροι βλέποντες καὶ κεκυφότες εἰς γῆν ὥσπερ βοσκήματα διάγουσιν. — Ἐπίκουρος ἐκεκράγει λέγων, ᾧ ὀλίγον οὐχ ἱκανόν, τούτῳ γε οὐδὲν ἱκανόν. — Ὁ βασιλεὺς νικᾶν ἡγεῖται, ἐπεὶ Κῦρον ἀπέκτονεν.

I viveri sono finiti. — Coloro che si sono curvati sotto un dominio straniero *(part.)* sono indegni della libertà. — Se confidi più nella forza che nella ragione, t'ingannerai spesso. — I capitani non avevano ancora ordinata l'ordinanza di battaglia, quando i nemici venivano all'assalto (assaltavano, *aor.*).

(*) § 330.

Voi due *(duale)* siete desti, ma gli altri dormono. — Tu non hai bene ordinato gli affari. — Nel teatro non bisogna nè gridare *(perf.)*, nè stare colla bocca aperta. — La neve s'è sciolta, la primavera è venuta. — Non vi fidate di coloro che si sono curvati sotto un tiranno. — Al tuo disordine sia contrapposto il mio buon ordine. — Abbiamo condotto il popolo a legalità e libertà. — Tu non affliggerai la madre che confida *(part.)* affatto in te. — I trenta tiranni avevano fatto uccidere (uccisi) molti cittadini.

62. Perfetto e piuccheperfetto debole dell'attivo.

(Confr. § 280 - 283).

Μακάριος 3, e μάκαρ, felice.
μακαρίζω, stimo o chiamo beato.
μακαριστός 3, invidiabile.
στερέω, στερίσκω ed ἀποστερέω, io privo (§ 402).
μουσικός (Μοῦσα) 3, appartenente alle Muse, che si occupa delle arti.
ἡ μουσική *cioè* τέχνη, la musica, poesia.
ἄμουσος 2, incolto.
τὸ μουσεῖον, la sede delle Muse.

Τὰ τῶν νέων ἤθη πολλὰς μεταβολὰς ἐν τῷ βίῳ μεταβάλλειν (*) αὐτὸς σὺ κατανενόηκας. — Τὸν τελευτηκότα μακάριζε. — Οἱ πολέμιοι τὰς σπονδὰς λελύκασιν. — Ὁ σατράπης ἔλεγεν, ὅσα ἀγαθὰ Κῦρος τοὺς Πέρσας πεποιήκοι. — Εἴ τις ἡμᾶς ἠνάγκακε μᾶλλον ἢ πέπεικεν, οὐκ ἄσμενοι πάντα ποιοῦμεν. — Τὰς ἡδονὰς πολλοὺς ἤδη νέους διεφθαρκυίας φεύγετε. — Ἐπιμελῶς οἱ θεοὶ ὧν οἱ ἄνθρωποι δέονται κατεσκευάκασιν. — Οἱ Λακεδαιμόνιοι τοὺς Ἀθηναίους τὰς ναῦς πάσας πλὴν δέκα ἀπεστερήκεσαν. — Κῦρος ἀπεστάλκει σατράπην στράτευμα ἄγοντα ἐπὶ Φρυγίαν. — Εἰώθεσαν οἱ Ἕλληνες τεθυκότες ξενίζειν τοὺς φίλους. — Ἠτιῶντο Σωκράτην πεπεικέναι τοὺς νέους ἑαυτῷ μᾶλλον ἢ τοῖς γονεῦσι πείθεσθαι. — Ἔχουσιν οἱ βίοι (**) τῶν ἀνθρώπων ἡδονὰς καὶ λύπας· ὅπου δὲ ὑπερβάλλουσιν αἱ ἡδοναὶ τὰς λύπας, τοῦτον τὸν βίον ἡδίω κεκρίκαμεν. — Ἤκουσεν ὁ στρατηγός, ὅτι οἱ πολέμιοι πάλιν πεπερακότες εἰσὶ τὸν ποταμόν. — Πολλάκις ἐν τοῖς ὄρεσι τεθηράκαμεν. — Οἱ Πέρσαι ἤδη ἀπεπεπλεύκεσαν, ὅτε οἱ Λακεδαιμόνιοι εἰς Μαραθῶνα ἐβοήθουν. — Βέβληκα δὶς ἐφεξῆς καὶ καταβέβληκα θῆρα ἑκατεράκις. — Πολλὰ χρήματα

(*) § 400, *a*. (**) § 362, 2.

ἔχομεν ἡρπακότες. — Οἱ Ἕλληνες τοὺς νεὼς ἀγάλμασιν ἐκεκοσμήκεσαν. — Τῆς μουσικῆς οὐκ ἠμέληκας, ἀλλὰ καὶ τὴν φιλοσοφίαν τετίμηκας.

Il padre e la madre sono morti. — I ladri che avevano privati i viaggiatori di tutto il danaro (li) uccisero puranche. — Dicesti tu, essere l'amico entrato nel porto? *(ottat.)*. — I soldati hanno passato (in nave) il lago. — Dicesi che tu sia stato a caccia ed abbia ucciso (abbattuto, *acc. coll'inf.*) molti animali selvatici. — Non m'hai persuaso, ma io confido in te. — Ciro ha distrutto il regno di Creso. — La donna che ha ben ordinato tutto *(part.)* è (l') ornamento della casa. — Che avete (mai) fatto! — Non essere in collera con coloro che hanno sentito *(part.)* il pentimento. — Senofonte ci fa testimonianza avere Socrate spesso sacrificato *(acc. coll'inf.)*.

63. Perfetto e piuccheperfetto del medio e del passivo (§ 284 — 290).

Ἰφικράτης, ους, Ificrate, capitano degli Ateniesi.
φάσκω, io dico.
μιμνήσκω, io rammento, *med.* sono memore (*tema* μνα, confr. μνήμη).
συντρέφω, io educo insieme.
συννικάω, io vinco insieme con uno.
συνηττάομαι, io soccombo insieme con uno.
ὑπισχνέομαι, io prometto.
ἡ ὑπόσχεσις, la promessa.
ἄγχι, vicino.
ἀγχίνους 2, perspicace.
ἡ ἀγχίνοια, la perspicacia.
πλέκω (*plecto*), io intreccio.
ἐμπλέκω, io intreccio entro.
καταπλέκω, io intreccio.
συμπλέκω, io intreccio o lego insieme, abbraccio.
ἡ συμπλοκή, l'abbraccio.
τὸ πλέγμα, la cosa intrecciata, treccia, canestro.
ὁ θεωρός (θεάομαι), lo spettatore.
θεωρέω, io sono spettatore, considero.
ἡ θεωρία, la considerazione, contemplazione.
ἡ ἴλη, la squadra.
τὸ κράνος, l'elmo.
τὸ κράνιον, il cranio.
ἐκκαθαίρω, io purgo, pulisco, netto.

Ἰφικράτης τὸ στράτευμα οὕτως ἔφασκε δεῖν συντετάχθαι ὡς ἓν σῶμα, θώρακα μὲν ἔχον τὴν φάλαγγα, χεῖρας δὲ τοὺς ψιλούς, πόδας δὲ τοὺς ἱππέας, κεφαλὴν δὲ τὸν στρατηγόν. — Ὡς ἐκεκαλλιερήκει ὁ Κῦρος, ἡ δὲ στρατιὰ παρετέτακτο αὐτῷ ὥσπερ παρήγγειλε, συνεκάλεσε τοὺς ἡγεμόνας, καὶ ἔλεξε τάδε· ἄνδρες φίλοι καὶ σύμμαχοι, ἐγὼ βούλομαι δηλῶσαι, ὧν μοι δοκεῖτε μεμνημένοι πολὺ ἂν εὐθυμότεροι ἀγωνιεῖσθαι· ἠσκήκατε μὲν γὰρ τὰ εἰς τὸν πόλεμον πολὺ μᾶλλον τῶν πολεμίων, συντέτραφθε δὲ καὶ συντέταχθε ἐν τῷ αὐτῷ πολὺ πλείω ἤδη χρόνον ἢ οἱ

πολέμιοι καὶ συννενικήτατε μετ' ἀλλήλων, τῶν δὲ πολεμίων οἱ πολλοὶ συνήττηνται μεθ' ἑαυτῶν. — Λέγουσί τινες, ὅτι πολλὰ ὑπισχνῇ νῦν διὰ τὸ ἐν τοιούτῳ εἶναι κινδύνῳ, ὕστερον δὲ οὐ μεμνῆσθαί σε· ἔνιοι δὲ, οὐδ' εἰ μεμνῷό (*) τε καὶ βούλοιο, δύνασθαι ἂν πράττειν ὅσα ὑπισχνῇ. — Οἱ πολέμιοι τῇ ἀγχινοίᾳ τοῦ ἡμετέρου στρατηγοῦ ἐψευσμένοι εἰσίν. — Δεῖ τὸν νομοθέτην μὴ μόνον γράφειν τοὺς νόμους, ἀλλὰ καὶ ὅσα καλὰ αὐτῷ δοκεῖ καὶ μὴ καλὰ εἶναι νόμοις ἐμπεπλεγμένα γράφειν. — Ἐθεώρει Κῦρος πρῶτον μὲν τοὺς βαρβάρους, οἱ δὲ παρήλαυνον τεταγμένοι κατ' ἴλας καὶ κατὰ τάξεις· εἶτα δὲ τοὺς Ἕλληνας, παρελαύνων ἐφ' ἅρματος· εἶχον δὲ πάντες κράνη χαλκᾶ καὶ χιτῶνας φοινικοῦς καὶ τὰς κνημῖδας ἐκκεκαθαρμένας καὶ τὰς ἀσπίδας ἐκκεκαλυμμένας.

Gli Spartani erano bene esercitati nell'armi.—Noi due siamo stati educati insieme dai medesimi genitori. — Nell'ordinanza di battaglia devono essere *(imper.)* ben pulite le gambiere e scoperto lo scudo. — Dopo avere sagrificato *(part. perf.)* sotto buoni auspicii (augurii), ci siamo messi in ordine per la battaglia. — I nemici erano stati vinti dai cittadini. — Come Senofonte abbia condotto i Greci giù al mare, è scritto *(perf.)* nel suo libro. — Gli antichi avevano anche corazze intrecciate di coreggie. — Ai vinti conviene ubbidire (ubbidienza). — Sii memore delle promesse. — L'esercito è bene ordinato. — L'inganno e le menzogne dei malvagi sono state svelate (scoperte) da noi. — Tu sei stato ingannato. — Voi siete stati vinti in tutte le battaglie. — Voi siete ordinati (l'uno accanto (all'altro) siccome alleati. — Bisogna fare quello che è ordinato (l'ord.).

64. Continuazione.

Ἀντεπιμελέομαι, io prendo cura contro alcuna cosa.
Παυσανίας, ου, Pausania, il maggiore, fratello di Licurgo; il minore, re di Sparta.
Λύσανδρος, Lisandro, capitano degli Spartani.
ἀναχωρέω, io mi ritiro (confr. n° 12).
  ἀποχωρέω, io parto.
  διαχωρέω, io passo per.
ἐπιχωρέω, io mi avvicino.
μεταχωρέω, io vado altrove.
παραχωρέω, io vado d'accanto, cedo.
προσχωρέω, io m'avvicino, mi arrendo.
συγχωρέω, io cedo, perdono.
χωρίζω, (*col gen.* § 419b) io metto al suo luogo, separo.
ἀναχωρίζω, io porto indietro.

(*) § 229, dove si devono aggiungere μέμνημαι e κέκλημαι.

64.

καταχωρίζω, io separo.
ὁ ἀλαζών, όνος, il millantatore.
ἡ ἀλαζονεία, la millanteria.
ἀλαζονεύομαι, io millanto, mi vanto.
χρυσόω, io indoro.
τὸ ἄγκος, la valle.
ἀγκύλος 3, curvo.
ἡ ἀγκύλη, la coreggia dell'asta.
διαγκυλόομαι ed διαγκυλίζομαι, io afferro la lancia alla coreggia.
ἡ ἀγκάλη, il braccio.
ἡ ἄγκῡρα, l'áncora.
τὸ ἄγκιστρον, l'amo.
ἡ διφθέρα, la coperta di cuoio, la tasca di cuoio dei frombolieri.
ὁ καιρός, il tempo opportuno.
καίριος 3, ἔγκαιρος ed εὔκαριος 2, a tempo opportuno, conveniente.
ἄκαιρος e παράκαιρος 2, intempestivo, inopportuno, inconveniente.
ἡ μοναρχία, il governo d'un solo, monarchia.
σπάω, io tiro.
ἀνασπάω, io tiro in su.
ἀποσπάω, io tiro giù, *med.* mi allontano.
διασπάω, io separo.
ἐπισπάω, io tiro, traggo, trascino.
κατασπάω, io traggo giù.
περισπάω, io tiro attorno, tolgo via.
ἐπιστέλλω, io ingiungo, mando, spedisco.
ἡ ἐπιστολή, la lettera.
ἀναπληρόω, io riempio.

Οἱ μὲν πολέμιοι οὐ πρότερον πρὸς ἡμᾶς τὸν πόλεμον ἐξέφηναν, πρὶν ἐνόμισαν καλῶς τὰ ἑαυτῶν (*) παρεσκευάσθαι, ἡμῶν δ' οὐδεὶς οὐδὲν (**) ἀντεπιμελεῖται, ὅπως ὡς κάλλιστα ἀγωνιούμεθα. — Παυσανίᾳ βασιλεῖ λογιζομένῳ ὡς Λύσανδρος τετελευτήκοι καὶ τὸ μετ' αὐτοῦ στράτευμα ἡττημένον ἀποκεχωρήκοι, ἔδοξε τοὺς νεκροὺς ὑποσπόνδους ἀναιρεῖσθαι. — Ἐπὶ τῆς κολακείας ὥσπερ ἐπὶ μνήματος μόνον τὸ ὄνομα τῆς φιλίας ἐπιγέγραπται. — Τῆς ἀλαζονείας καθάπερ τῶν κεχρυσωμένων ὅπλων οὐχ ὅμοιά ἐστι τὰ ἐντὸς τοῖς ἐκτός (*). — Ξενοφῶν τοῖς πελτασταῖς πᾶσι παρήγγειλε διηγκυλωμένους πορεύεσθαι, καὶ τοὺς τοξότας ἐπιβεβλῆσθαι ἐπὶ ταῖς νευραῖς καὶ τοὺς γυμνῆτας λίθων ἔχειν μεστὰς τὰς διφθέρας. — Ἄνθρωπος ὢν μέμνησο τῆς κοινῆς τύχης. — Γλῶσσα σιγὴν καιρίαν κεκτημένη καὶ γέροντι καὶ νέῳ τιμὴν φέρει. — Κρεῖσσόν ἐστι πρὸς εὐδαιμονίαν ἐλάσσω κεκτῆσθαι ἢ πολλὰ μετὰ φθόνου. — Πολλάκις τῇ τύχῃ ἐσφάλμεθα. — Πολλαὶ μοναρχίαι πολλαί τε ὀλιγαρχίαι ἀνῄρηνται ἤδη ὑπὸ δήμων. — Σωκράτης λέγει· πολλοῦ ἂν ἄξιον ἦν τὸ πλουτεῖν, εἰ καὶ τὸ χαίρειν αὐτῷ συνῆν (***)· νῦν δὲ ἄμφω ταῦτα κεχώρισται. — Αἱ θύραι κεκλείσθωσαν. — Πάντα ταῦτα, περὶ ὧν διειλέγμεθα, καὶ πρότερον ἐσπουδάκαμεν. — Ἡ γέφυρα ἀνεσπάσθω. — Ἀπήγγειλαν οἱ πρέσβεις παρὰ τοῦ βασιλέως· ἐγὼ βούλομαί σοι ξένος εἶναι καὶ πέμπω σοι χρήματα· κἂν ἄλλων δέῃ, μεταπέμπου· ἐπέσταλται δὲ τοῖς παρ' ἐμοῦ ποιεῖν ὅ, τι ἂν σὺ κελεύῃς. — Μῶροι

(*) § 379. (**) § 619. (***) § 537.

νομίζουσιν, ἐὰν πλοῦτον κεκτῶνται, πάντων κακῶν ἀπηλλάχθαι. — Τὸ ἀγκύριον ἀνεσπάσθω. — Πρὸς σὲ πεπέμμεθα. — Φίλους καλῶς κεκοσμημένους μέγιστον κόσμον ἀνδρὶ νόμιζε.

La freccia dev'essere posta sul nerbo. — Anche se (ἐάν *col cong.*) possedete molto, non siate tracotanti. — Tutto è preparato per invadere il paese dei nemici (ὥστε *coll'inf. dell'aor.*). — I buoni sono separati dai cattivi. — Sii memore del destino umano. — Per il tuo aiuto siamo stati liberati dai più grandi pericoli. — Le àncore sono levate. — Noi tutti abbiamo udito chiaramente le cose comandate e riferite. — I morti sono stati alzati dopo la battaglia. — Io aveva spesso ragionato con te della virtù, ma tu non eri memore di ciò. — Le tasche (dei frombolieri) sono riempiute di pietre. — Io sono stato mandato dai guerrieri, ma tu sei stato mandato dai capitani.

65. Continuazione.

(Αἱ) Πλαταιαί, Platea, città della Beozia.
ὁ Πλαταιεύς, έως, il Plateese.
ἀνοίγω e ἀνοίγνυμι, io apro.
δράω, io faccio, opero.
τὸ δρᾶμα, l'azione, dramma.
συλλέγω, io raccolgo.
ἡ σύλλεξις, εως e συλλογή, la raccolta.
ὁ κύβος, il dado, cubo.
κυβεύω, io giuoco ai dadi.
(ἡ) Σικελία, l'isola di Sicilia.
Σικελός 3, Σικελικός, Siciliano:
ὁ Σικελός, il Siciliano.
ὁ Σικελιώτης, il Siciliano (greco).
τρίβω, io sfrego.
ἡ τριβή, l'esercizio.
διατρίβω, io soggiorno, dimoro.
ἡ διατριβή, il soggiorno, dimora, divertimento.
κατατρίβω, io consumo.
συντρίβω, io rompo.
ὁ παιδοτρίβης, il maestro di ginnastica.
καθίζω, io mi siedo.
ἀλείφω, io ungo.
ἐξαλείφω, io astergo.
ἡ πάλη, il lottare.
παλαίω, io lotto.
ὁ παλαιστής, οῦ, il lottatore.
ἡ παλαίστρα, la palestra.
ὁ ἀντίπαλος, l'avversario.
βλαστάνω e ἀναβλαστάνω, io germoglio.

Ὦ ἄδελφε, συντεθράμμεθον καὶ συμπεπαιδεύμεθον· πῶς οὐ δεῖ ἡμᾶς συμπεπλέχθαι ἐν πάσῃ ἀγάπῃ τε καὶ ὁμονοίᾳ; — Ἐν τῇ ἐν Μαραθῶνι μάχῃ οἱ Ἀθηναῖοι ὑπὸ πάντων τῶν Ἑλλήνων πλὴν τῶν Πλαταιέων καταλελεῖφθαι ἐδόκουν. — Σὺ μὲν ὑπ' ἐμοῦ πέπεισαι, οἱ δ' ἄλλοι οὐκέτι πεπεισμένοι εἰσίν. — Πάλαι ἤδη πάντα οὕτως ἐπέπρακτο, ὥσπερ σὺ ἐκέλευσας. — Ἀνεῳγμένοις τοῖς ὀφθαλμοῖς οὐχ ὁρᾷς; — Οἱ κατήγοροι τὸν Σωκράτη πεπλασμένοις ἐγκλήμασιν ἐδίωκον. — Δικαίως ἐν τῇ ἀπολογίᾳ τῶν ὑφ' ὑμῶν εὖ δεδρασμένων μέμνησθε. — Οὐκ ὀλίγων ὄντων τῶν ἁμαρτημάτων, οὐδ' ἐκ μικροῦ χρόνου συνειλεγμένων φαύλως

ἔχει τὰ τῆς πόλεως (*). — Ἐρρίφθω ὁ κύβος! — Ὁ βασιλεὺς εἰς τὴν χώραν τῶν Μιλησίων ἐμβαλεῖν ἀγγέλλεται τιμωρεῖσθαι αὐτοὺς βουλόμενος, ὅτι δοκεῖ ὑπ' αὐτῶν μέγα βεβλάφθαι. — Τῇ ἐν Σικελίᾳ ἥττῃ ἡ τῶν Ἀθηναίων δύναμις πᾶσα κατετέτριπτο· ὅμως ἠπίστουν πρῶτον τοῖς τῶν στρατιωτῶν διαπεφευγόσι καὶ σαφῶς ἀγγέλλουσι πάντα οὕτω διεφθάρθαι. — Ὁ θώραξ οὕτως εἰργάσθω, ὡς μὴ κωλύῃ μήτε καθίζειν μήτ' ἐπικύπτειν. — Οἱ Ἕλληνες ἀληλιμμένοι ἐν τοῖς γυμνασίοις ἐπάλαιον. — Οἱ πολέμιοι ὁρῶντες τοὺς τῶν Ἑλλήνων ἀκολούθους διεσπαρμένους εἰς ἁρπαγὴν πολλοὺς αὐτῶν ἀπέκτειναν. — Δῆλόν ἐστιν, ὅτι διὰ τῆς εἰργασμένης γῆς θᾶττον ἂν ἢ διὰ τῆς ἀργοῦ βλαστάνοι τὰ φυτά. — Ὁ τῶν Ἀθηναίων δῆμος τὸν πλεῖστον χρόνον ἐν ἐλευθερίᾳ τέθραπται. — Ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, δεῖ ὑμᾶς πόλιν μεγάλην οἰκοῦντάς καὶ ἐν ἤθεσι ταύτης ἀξίοις τεθραμμένους καὶ πρὸς συμφορὰς τὰς μεγίστας καρτερεῖν καὶ τὴν ἀξίωσιν μὴ ἀφανίζειν.

Da Clearco era stato raccolto un esercito di mercenarii greci per Ciro. — La terra è stata ben lavorata dai contadini. — In breve tempo dev'essere tutto da te fatto. — Nella palestra sii unto. — La porta è stata aperta. — Tu sei stato assai diligentemente educato ed istruito dai tuoi genitori. — Dicesi che gli Ateniesi siano stati persuasi assai volte dagli oratori. — Gli avversarii sono stati vinti. — Tutto il discorso è stato mal inventato. — Grandi opere sono state compiute (fatte) da voi in questo tempo. — La coppa è stata gettata nel mare. — Dai miei nemici m'è stato recato grande danno. — Il fratello e la sorella sono stati educati *(duale)* insieme.

66. Futuro esatto.

(Confr. § 291).

Ἅπτω, io annodo, accendo, *med.* io tocco.
ἐνάπτω, io accendo.
συνάπτω, io lego insieme, μάχην, do principio alla battaglia.
κόπτω, io taglio, batto, percuoto.
ἀποκόπτω, io taglio via.
διακόπτω, io taglio.
ἐκκόπτω e κατακόπτω, io abbatto.
προκόπτω, io promuovo, faccio progressi.
προσκόπτω, io urto contro.
πρίν, *coll'inf.* § 565, prima.

(*) § 383.

Ὀρθῶς ἐν ἀγαθῇ πολιτείᾳ πρεσβυτέρῳ νεωτέρων πάντων ἄρχειν τε καὶ κολάζειν προστετάζεται. — Εἰ ὑμεῖς οἱ ὀλίγοι μάχην συνάψετε, νομίζετε ἐν τῇδε τῇ ἡμέρᾳ κατακεκόψεσθαί. — Κάλλιστα γὰρ δὴ τοῦτο καὶ λέγεται καὶ λελέξεται, ὅτι τὸ μὲν ὠφέλιμον καλόν, τὸ δὲ βλαβερὸν αἰσχρόν ἐστιν. — Ἡ πολιτεία ἡμῖν τελέως κεκοσμήσεται, ἐὰν ὁ βέλτιστος καὶ δικαιότατος αὐτὴν ἐπισκοπῇ φύλαξ. — Οὐχ ὁ χρυσίον καὶ χρήματα ἀλλ' ὁ σοφίαν καὶ σωφροσύνην συλλεγόμενος τὰ πλεῖστα καὶ μέγιστα κεκτήσεται. — Εἰ τῶν εὐεργεσιῶν μὴ μόνον οὐ μεμνησόμεθα, ἀλλὰ καὶ κακὰ ποιήσομεν τοὺς εὐεργέτας, οὐδεὶς ἡμῖν λελείψεται φίλος. — Πρὶν παρεῖναι τοὺς πολεμίους οἱ στρατιῶται τετάξονται.

La memoria delle tue buone azioni sarà scritta nei cuori dei cittadini. — Quando l'anime vostre saranno adorne di virtù, possederete de' sicuri tesori. — Prima che gli altri verranno in aiuto, tutto sarà fatto. — L'albero sarà già stato tagliato. — Tu sarai memore de' tuoi amici. — Se anche tu ci abbandonerai (ἐάν *col cong. aor.*) saremmo affatto abbandonati (lasciati soli).

67. Aoristo forte (o secondo) del passivo.

(Confr. § 292 - 295, e 328, 2 e 3).

Ὁ ὀδούς, όντος, il dente.
Κάδμος, Cadmo, re di Tebe.
ἡ Καδμεία, la Cadmea, rocca di Tebe.
γεραίρω (γέρας), io premio con dono onorifico, io onoro.
ἡ εὐπραξία (πράττω), il benessere.
στρέφω, io volgo (n° 31).
ἀναστρέφω, io volgo (*trans. ed intrans.*) *med.* io ritorno.
ἀποστρέφω, io volgo via, ritorno.
ἡ ἀποστροφή, il rifugio.
καταστρέφω, io assoggetto, sottometto.
ἡ καταστροφή, il volgere, distruzione, morte.
Πενθεύς, έως, Penteo, re di Tebe.
μαίνω, io rendo furioso, *med.* sono furioso; ἡ μανία, la furia.
σφάττω, io sveno.
ἡ σφαγή, l'uccisione.
τὸ σφάγιον, la vittima.
σφαγιάζομαι, io uccido una vittima, sagrifico.
κατασφάττω, io scanno, uccido.
οἱ Χάλυβες, i Calibi, vicini degli Armeni.
διατρέφω, io nutro (durevolmente).

Ἡ Σπάρτη πασῶν τῶν ἐν τῇ Ἑλλάδι πόλεων δυνατωτάτη τε καὶ ὀνομαστοτάτη ἐφάνη. — Λυπηρότερον δοκεῖ ἐκ βασιλέως ἰδιώτην φανῆναι ἢ (*) ἀρχὴν μὴ βασιλεῦσαι. — Μετὰ τὴν μάχην ἐβουλευόμεθα, ὅπως ἂν ταφείησαν οἱ νεκροί. — Σπαρέντων ποτὲ

(*) § 405, nota 2.

δράκοντος ὀδόντων Κάδμῳ ἐκ τῆς γῆς ὁπλῖται ἀνεβλάστανον. — Πρόσθεν πολεμήσαντες νῦν πειρώμεθα καταλλαγῆναι. — Οὕςτινας μάλιστα ὁρῴη Κῦρος τὰ καλὰ διώκοντας, τούτους καὶ δώροις καὶ τιμαῖς ἐγέραιρεν, ὥςτε πολλὴν πᾶσι φιλοτιμίαν ἐνέβαλλεν, ὅπως ἕκαστος ἄριστος φανείη Κύρῳ. — Ἐξεπλάγη ὁ βασιλεὺς τῇ ἐφόδῳ τοῦ Κύρου στρατεύματος· ἐδήλωσε δὲ τοῦτο οἷς (*) τῇ ὑστεραίᾳ ἔπραττεν. — Λέξον, ἐκ τίνος ἐπλήγης. — Ἀχιλλεῖ ἐν τῇ Χείρωνος παιδείᾳ τραφέντι πᾶσαι ἐνῆσαν ἀρεταί. — Τὸ μὲν ἐν ταῖς εὐπραξίαις πιστοὺς φαίνεσθαι τοὺς φίλους οὐδὲν θαυμαστόν· ὅταν δέ τινες ἐν συμφοραῖς τῶν φίλων βέβαιοι φανῶσι, τοῦτ' εἰς τὸν ἅπαντα χρόνον μνημονεύεται· ὅσῳ δὲ μᾶλλον οἱ ἄλλοι σὺν τῇ τύχῃ ἀπεστράφησαν, τοσούτῳ μείζων ἡ πιστότης σου φανείη ἄν. — Λέγουσι δύο λόχους τῶν στρατιωτῶν ἁρπάζοντάς τι κατακοπῆναι ὑπὸ τῶν πολεμίων. — Πενθεὺς ὑπὸ γυναικῶν μανεισῶν κατασφαγῆναι λέγεται. — Οἱ Χάλυβες ᾤκουν ἐν τοῖς ὀχυροῖς, καὶ τὰ ἐπιτήδεια ἐν τούτοις ἀνακεκομισμένοι ἦσαν, ὥστε μηδὲν λαμβάνειν αὐτόθεν τοὺς Ἕλληνας, ἀλλὰ διετράφησαν τοῖς κτήνεσιν, ἃ εἶχον.

I cittadini dopo essersi rivolti indietro *(part. aor. forte pass.)* fuggivano nella città. — La guerra c'ispirò il timore che i campi ed i frutti fossero guastati *(ottat. aor. forte pass.)*.—Fui assai spaventato dalla notizia. — O che vi voleste riconciliare! — Molti fanno del bene agli altri, per parere buoni *(cong. dell'aor. forte pass.)*, sebbene non (lo) siano *(part.)*. — I cavalieri che inseguivano *(part.)* erano dispersi per la pianura. — Non essere furioso. — I codardi vengono sconfitti dagli altri. — Nella Tracia fu sconfitto e scannato l'esercito de' Persiani che primo mosse contro la Grecia. — Le cagne allevate in Lacedemone erano le migliori.

68. Aoristo debole (o primo) del passivo.

(Confr. § 296 - 299).

Ὁ κύκλος, il cerchio, il cerchio.
κυκλόω, io attornio, circondo, cingo d'ogni intorno.
ἡ κύκλωσις, εως, l'attorniamento.
αἱ κυκλάδες νῆσοι, le isole Cicladi, nel mar Egeo.
ὁ Κύκλωψ, ωπος, il Ciclope.
τὸ πρόσωπον, il viso (*rad.* ὀπ).
τὸ μέτωπον, la fronte.

(*) § 597, 3.

ὁ Τάρταρος, il Tartaro, l'Averno.
ὁ Γανυμήδης, ους, Ganimede.
ὁ Σαλμωνεύς, έως, Salmoneo.
ἀσεβής e δυςσεβής, ές (σέβομαι), empio, irreligioso.
ἡ ἀσέβεια, τὸ ἀσέβημα, l'empietà, irreligiosità.
ἡ Δῆλος, Delo, una delle isole Cicladi.
Δᾶτις, ιδος, Dati, generale di Dario.
σείω, io crollo, scuoto.
ὁ σεισμός, il tremuoto.
κοιμάω, io metto a giacere, a dormire.
ἡ κοίτη, il giaciglio, letto.
Πελοπίδας, ου, Pelopida, capitano dei Tebani.
βλασφημέω, io bestemmio.
ἡ βλασφημία, la bestemmia.

Οἱ Κύκλωπες, ὧν ἕκαστος εἶχεν ἕνα ὀφθαλμὸν ἐπὶ τοῦ μετώπου, ὑπ' Οὐρανοῦ δεθέντες (*) εἰς Τάρταρον ἐῤῥίφθησαν, ἔπειτα δὲ ὑπὸ Διὸς ἐλύθησαν. — Γανυμήδης ὑπὸ Διὸς ἡρπάσθη. — Κλέαρχος οὐκ ἤθελεν ἀποσπάσαι ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ τὸ δεξιὸν κέρας, φοβούμενος μὴ κυκλωθείη ἑκατέρωθεν. — Σωκράτης πρὸ τῆς τελευτῆς πολλὰ περὶ θανάτου τοῖς φίλοις διελέχθη. — Οἱ ἡγεμόνες σπονδὰς ἐποιήσαντο, ἕως ἑκατέροις οἴκαδε ἀπαγγελθείη τὰ λεχθέντα. — Ξέρξης, ὅτε ἐκ τῆς Ἑλλάδος ἡττηθεὶς τῇ μάχῃ ἀπεχώρει, λέγεται ἐν Κελαιναῖς οἰκοδομῆσαι βασίλεια καὶ ἀκρόπολιν. — Σαλμωνεὺς ὑβριστὴς ὢν καὶ τῷ Διὶ ἐξισοῦσθαι θέλων διὰ τὴν ἀσέβειαν ἐκολάσθη. — Οἱ πρέσβεις ἀπεκρίναντο, ὅτι εἰρήνην ποιησόμενοι πεμφθείησαν. — Οὐκ ἂν αἰσχυνθείημεν καταλιπόντες ἐν κινδύνοις τοὺς φίλους; — Μὴ ψευσθῇς καλαῖς ἐλπίσιν, ἀλλὰ πειράθητι ἃ δυνατά ἐστιν. — Δῆλος ἡ νῆσος Δάτιδος ἀποπλεύσαντος σεισθῆναι λέγεται. — Ἀριστείδης ὁ δίκαιος ἐρωτηθεὶς παρά τινος, τί ἐστι τὸ δίκαιον, ἔλεγε· τὸ μὴ ἀλλοτρίων ἐπιθυμεῖν. — Ὡς ἠθροίσθη Κύρῳ τὸ Ἑλληνικὸν στράτευμα, ὅτε ἐπὶ τὸν ἀδελφὸν Ἀρταξέρξην ἐστρατεύετο, καὶ ὅσα ἐν τῇ ἀνόδῳ ἐπράχθη καὶ ὡς ἐν τῇ μάχῃ Κῦρος ἐτελεύτησε, καὶ ὡς ἐν τῷ στρατοπέδῳ οἱ Ἕλληνες ἐκοιμήθησαν οἰόμενοι τὰ πάντα (**) νικᾶν (***) καὶ Κῦρον ζῆν, ἐν τῷ πρώτῳ λόγῳ ὑπὸ Ξενοφῶντος δεδήλωται. — Πελοπίδας, ἀνδρείου στρατιώτου διαβληθέντος (†) αὐτῷ, ὡς βλασφημήσαντος αὐτὸν, ἔλεγεν· ἐγὼ τὰ μὲν ἔργα αὐτοῦ βλέπω, τῶν δὲ λόγων οὐκ ἤκουσα. — Ἀθῆναι καὶ πρότερον οὖσαι μεγάλαι τυράννων ἀπαλλαχθεῖσαι ἔτι μείζονες ἐγίγνοντο. — Μίσει τοὺς κολακεύοντας ὥςπερ τοὺς ἐξαπατῶντας· ἀμφότεροι γὰρ πιστευθέντες (††) τοὺς πιστεύοντας ἀδικοῦσιν.

Dagli adulatori ingannato, tu sei arrogante. — Socrate era da' suoi nemici calunniato ed ingiuriato. — Le orazioni degli

(*) 301, 2. (**) § 404, nota. (***) § 486, nota. (†) § 282. (††) § 483.

ambasciadori dovevano essere riferite *(imper.)* alle autorità a casa. — Noi ci siamo sempre intrattenuti nel ginnasio intorno alle scienze. — I soldati già credevano di essere liberati dagli assalti dei nemici (ὅτι *coll'ottat.*), quando tutto ad un tratto una folla di armati *(part. perf.)* apparve sulle alture. — Il re aveva udito che un esercito greco si raccoglieva *(inf. aor.)* per Ciro (*dat.*). — Dall'aquilone erano fortemente scossi alberi e case. — La città era attorniata *(part.)* [ed] assediata dall'intero esercito. — Si racconta dai poeti, che Ganimede sia stato rapito da Giove. — Voi vi vergognaste che non tutto (*plur.*) sarebbe stato tentato e fatto (*ottat.*). — Mettetevi a dormire. — I malfattori legati erano lasciati in custodia. — L'intiero cielo era oscurato da nubi.

69. Continuazione.

Ξενοκράτης, ους, Senocrate, filosofo, discepolo di Platone.
ἔστε (εἰς), fino a tanto che.
ἕωθεν (ἕως), di buon mattino.
περιμένω, io aspetto, rimango.
ὁ δεσμός, il vincolo, legame.
  ὁ δεσμώτης, ου, il prigioniero, carcerato.
  τὸ δεσμωτήριον, il carcere.
ὀψέ, tardi.
  ὄψιος 3, tardo.
  ὀψίζω, io faccio qualcosa verso sera o tardi, vengo tardi.
συνοράω, io vedo insieme, intendo, comprendo.
τὰ μὲν - τὰ δέ, per una parte - per l'altra.
ὀπίσω, di dietro, a tergo.
  ὄπισθεν, dal di dietro.
  ὁ ὀπισθοφύλαξ, ακος, il soldato della retroguardia.
  ὀπισθοφυλακέω, io ho, guido una retroguardia.
  ἡ ὀπισθοφυλακία, la retroguardia.
ἡ πλευρά, il fianco o lato.
Φάλαρις, ιδος, Falaride, tiranno di Agrigento.
ὁ Ἀκράγας, αντος, Agrigento (Girgenti) in Sicilia, anche un fiume.
  Ἀκραγαντῖνος, Agrigentino; ὁ Ἀ. l'abitante d'Agrigento.
διασώζω, io difendo, conservo, salvo.

Πλάτων ὀργισθείς ποτέ τινι τῶν δούλων χάριν ἔχειν τοῖς θεοῖς ἐκέλευεν αὐτὸν ὅτι ὀργίζεται· κολασθῆναι γὰρ ἂν πάντως, εἰ μὴ ὠργίζετο. — Ξενοκράτης, χρημάτων αὐτῷ πεμφθέντων ἀπ' Ἀλεξάνδρου, τοὺς κομίζοντας τὸν αὐτοῦ τρόπον (*) ἑστιάσας ἀπέπεμψε λέγων· ἀπαγγείλατε Ἀλεξάνδρῳ, ὅτι ἔστ' ἂν οὕτω ζῶ οὐ δέομαι ταλάντων πεντήκοντα· ταῦτα γὰρ ἦν τὰ πεμφθέντα. — Πλάτων λέγει· καὶ τὰς πρόσθεν ἡμέρας εἰώθειμεν φοιτᾶν ἕωθεν

(*) § 404, nota.

καὶ ἐγὼ καὶ οἱ ἄλλοι παρὰ τὸν Σωκράτη· περιεμένομεν γὰρ ἑκάστοτε ἕως ἀνοιχθείη τὸ δεσμωτήριον. — Πρῶτον δεῖ ἡμᾶς κρατῆσαι τῶν ὀρέων, εἰς ἃ λέγουσι τοὺς πολεμίους, ὅταν τι φοβηθῶσι, καταφεύγειν. — Οἱ σύμμαχοι ναυσὶν ὀλίγῳ πλείοσιν ἢ τριάκοντα ἠναγκάσθησαν ὀψὲ τῆς ἡμέρας ναυμαχῆσαι πρὸς Ἀθηναίων ναῦς ἑκκαίδεκα, καὶ νικηθέντες ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων διὰ τάχους (*) ἀπέπλευσαν. — Οἱ Ἕλληνες τὴν νύκτα ἐν ταῖς κώμαις ηὐλίσθησαν, οἱ δὲ πολέμιοι πυρὰ πολλὰ ἔκαιον κύκλῳ ἐπὶ τῶν ὀρέων καὶ συνεώρων ἀλλήλους. — Πᾶσαν τὴν ἡμέραν ἐπορεύθησαν οἱ Ἕλληνες, τὰ μέν τι μαχόμενοι, τὰ δὲ καὶ ἀναπαυόμενοι· εἰς δὲ τὴν ὑστεραίαν γίγνεται (**) χειμὼν πολύς, ἀναγκαῖον δ' ἦν πορεύεσθαι· οὐ γὰρ ἦν ἱκανὰ τὰ ἐπιτήδεια· καὶ ἡγεῖτο μὲν Χειρίσοφος, ὠπισθοφυλάκει δὲ Ξενοφῶν. — Ἀποθνήσκει ὁ ἀνὴρ τοξευθεὶς διὰ τῆς ἀσπίδος καὶ τῆς στολάδος εἰς τὰς πλευράς. — Φάλαρις ὁ Ἀκραγαντῖνος τύραννος ἔλεγεν· ἀμφοτέρων πεπειραμένος τυραννηθῆναι μᾶλλον εὐξαίμην ἂν ἢ τυραννῆσαι· ὁ μὲν γὰρ ἕνα φοβεῖται τῶν ἄλλων χαλεπῶν ἀπηλλαγμένος, τὸν τύραννον, ὁ τύραννος δὲ τοὺς ἔξωθεν ἐπιβουλεύοντας, καὶ δι' οὓς σῴζεται. — Οἱ μετὰ Ξενοφῶντος ἐβούλοντο διασωθῆναι πρὸς τὴν Ἑλλάδα πεζῇ· πλοῖα γὰρ οὐκ εἶχον.

Senofonte temeva (*aor.*) che l'esercito fosse circondato (*aor.*) quando i nemici comparivano da ambe le parti. — Gli ambasciadori non dovevano essere congedati (*cong.*) prima che io (πρίν *coll'inf.*) li abbia convitati. — Gli alleati marciarono tutta la notte. — I ladri furono menati in prigione. — Noi non vogliamo essere forzati (*cong.*). — Di mattino vennero aperte le porte della città. — Rimaniamo fermi (*cong.*) ai (ἐν) patti, perchè Giove non sia adirato. — Quando i soldati ebbero pernottato nei villaggi (*part.*), fu loro comandato (*iussi sunt*) di prepararsi per la marcia. — I Persiani furono vinti dagli Ateniesi e dai Plateesi presso Maratona. — Per questa notizia l'intiero campo fu messo in iscompiglio (confusione). — Le città ioniche soggettate dai Persiani, furono di nuovo liberate dai Greci. — Ieri tu ti dilettavi alla vista del bel giardino, oggi gli alberi furono atterrati dai leguaiuoli.

(*) § 458, 1. (**) § 487.

70. Futuro del passivo.

(Confr. § 292 e seg., e 296 e seg.).

Δαπανάω, io consumo, spendo.
ἡ δαπάνη, la spesa, dispendio.
δαψιλής, ές, copioso, prodigo.
συνήδομαι, io mi diletto con, auguro fortuna.
ἡ σπάνις, εως, la penuria, scarsità.
σπάνιος 3, raro, poco.
σπανίζω, *col gen.* io son raro, son travagliato dalla penuria.
Ἁρμόδιος, Armodio,
Ἀριστογείτων, ονος, Aristogitone, i quali due uccidevano il tiranno Ipparco.
συλλέγω, raccolgo, convoco, confabulo, fo trattative. [colta.
ἡ συλλογή, la collezione, raccolta.
ὁ σύλλογος, il concione, colloquio.
μαλακός 3, molle. [natezza.
ἡ μαλακία, la mollezza, effeminatezza.
μαλακίζω, *trans.* rammollisco, rendo effeminato.

Εἰρήνης οὔσης ὁ μὲν δῆμος τροφῆς εὐπορήσει, οἱ δὲ πλούσιοι τῆς εἰς τὸν πόλεμον δαπάνης ἀπαλλαγήσονται. — Πλάτων ἐρωτηθεὶς πόσην δεῖ οὐσίαν ἔχειν ἔλεγεν· ὅσην ἔχων οὔτ' ἐπιβουλευθήσῃ, οὔτε τῶν ἀναγκαίων ἀπορήσεις. — Οὐδὲν νομίζω ἀνδρὶ ἄλλως τε καὶ (*) ἄρχοντι κάλλιον εἶναι κτῆμα οὐδὲ λαμπρότερον ἀρετῆς καὶ δικαιοσύνης καὶ γενναιότητος· ὁ γὰρ ταῦτα ἔχων πλουτεῖ φίλων πολλῶν, καὶ εὖ μὲν πράττων ἔχει τοὺς συνησθησομένους, ἐὰν δέ τι σφαλῇ, οὐ σπανίζει τῶν βοηθησόντων. — Ἐψηφίσαντο οἱ Ἀθηναῖοι Ἁρμόδιον καὶ Ἀριστογείτονα ἀναγραφήσεσθαι εὐεργέτας τῆς πόλεως εἰς τὸν ἅπαντα χρόνον. — Ὁ κηρὸς τακήσεται. — Ἔοικεν ὁ τοῦ φιλαργύρου βίος νεκροῦ δείπνῳ· πάντα γὰρ ἔχων τὸν εὐφρανθησόμενον οὐκ ἔχει. — Συλλεγέντων τῶν συμμάχων εἰς Λακεδαίμονα λόγοι ἐγένοντο ἀπὸ τῶν συμμάχων, ὅτι διὰ μαλακίαν κατατριβήσοιντο ὑπὸ τοῦ πολέμου. — Εἰ μὴ τἀληθῆ λέγεις, ψευδὴς φανήσῃ. — Οἳ ἂν ἐλεγχθῶσι διαβάλλοντες, ὡς προδόται καὶ κακόνοι τοῖς Ἕλλησιν ὄντες τιμωρηθήσονται. — Ἐν ἀνόδοις χώραις ἡ φάλαγξ διασπασθήσεται εὐθύς, καὶ τοῦτο ἀθυμίαν ποιήσει, ὅταν οἱ ἄλλοι τεταγμένοι εἰς φάλαγγα ταύτην διεσπασμένην ὁρῶσιν.

Noi ci rallegreremo con voi, se tutti gli affari saranno bene compiuti (ἐάν *col cong. aor.*) — Se tu a tutti t'affidi, sarai spesso ingannato e danneggiato. — Io nutro (ho) molta speranza che voi sarete liberati dalla paura (*acc. coll'inf.*) — Per molti piaceri (*dat.*) anche i più forti saranno effeminati. — Se voi sem-

(*) § 624, 4.

pre esercitate la giustizia, apparirete i migliori e più degni cittadini. — Era cosa importante pel capitano che l'ala sinistra non fosse disgiunta dal resto dell'esercito (*ott. fut.*). — Noi ci intratterremo ancora spesso intorno al giusto e l'ingiusto. — I genitori saranno rallegrati della prosperità dei figliuoli. — La città ha mandato noi per augurarvi felicità (*part. fut.*), perchè voi vi siete salvati dai pericoli.

71. Presente ed imperfetto di τίθημι.

(Confr. § 302 e seg.).

Τίθημι, io pongo, colloco, creo, eleggo, fo.
ἡ θέσις, εως, la posizione, adozione, affermazione.
τὸ θέμα, ατος, la posizione, esposto, deposto, voce primitiva.
τὸ θεμέλιον, il fondamento.
ἡ θήκη, la vagina, luogo ove si nosconde qualcosa, sepolcro.
ἀποτίθημι, io depongo, ripongo.
διατίθημι, io pongo insieme, ordino, amministro, *pass.* sono disposto, trattato; *med.* vendo.
ἡ διάθεσις, εως, la disposizione, ordine, distribuzione.
ἐντίθημι, io impongo, importo.
ἐκτίθημι, io espongo.
κατατίθημι, io depongo, colloco in terra, appendo.
παρακατατίθημι, *e med.* io depono presso uno.
ἡ παρακαταθήκη, il deposito, fidecommesso.
μετατίθημι, io traspongo, trasporto, muto.
προτίθημι, propongo, espongo, antepongo, rendo conosciuto.
προςτίθημι, io aggiungo, accresco, *med.* acconsento.
συντίθημι, io metto insieme, compongo, *med.* m'accordo.
τὸ σύνθημα, il convenuto; promessa; parola d'ordine.
ὑποτίθημι, io pongo sotto, suppongo, somministro, do pegno, *med.* ammonisco, stabilisco.
ἡ ὑπόθεσις, εως, la supposizione, fondamento, condizione, ipotesi.
ἀθετέω, io abolisco, abrogo.
ἡ ἀθέτησις, εως, l'abrogazione, disapprovazione.
ἡ βάλανος, ghianda, dattero.
ξηρός 3, arido, magro.
ξηραίνω, io dissecco, rendo arido.
τρώγω, io rodo, mangio (*confr.* § 257).
τὸ τράγημα, la ghiottornia, frutta.
ὀρνίθειος 3, di uccelli.
ὁ οἰωνός, uccello da rapina, l'augurio, l'auspicio.

Υἱός μοί ἐστι καλὸς καὶ ἀγαθὸς καὶ ἐμὲ φιλῶν καὶ τιμῶν ὥσπερ ἂν εὐδαίμονα πατέρα παῖς τιμῶν τιθείη. — Κῦρος πάντας οὕτω διατιθεὶς ἀπεπέμπετο, ὥςτε αὐτῷ μᾶλλον φίλους εἶναι ἢ βασιλεῖ. — Οἱ Βαβυλώνιοι τὰς βαλάνους τῶν φοινίκων ξηραίνοντες τραγήματα ἀπετίθεσαν. — Παρατίθετε ἐπὶ τὴν αὐτὴν τράπεζαν κρέα ἄρνεια, ἐρίφεια, χοίρεια, μόσχεια, ὀρνίθεια σὺν πολλοῖς ἄρτοις τοῖς μὲν πυρίνοις τοῖς δὲ κριθίνοις. — Τὴν ἐν φίλοις δικαιοτάτην ὑπόθεσιν ἔχω ὑποτιθέναι· ἐὰν γάρ τί σε φανῶ κακὸν πεποιηκώς, ὁμολογῶ ἀδικεῖν· ἐὰν μέντοι μηδὲν φαίνωμαι κακὸν πεποιηκώς, ὁμολογήσεις μηδὲν ὑπ' ἐμοῦ ἀδικεῖσθαι. — Πολὺ διαφέρει, εἰ

οἱ ἄρχοντες εὖ ἢ κακῶς διατιθέασι τοὺς ἀρχομένους. — Οἱ πολῖται τὰ ἀναθήματα εἰς τὴν ἀκρόπολιν ἀναφέρουσιν, ἵνα Ἀθηνᾷ ἀνατιθῶσιν αὐτά. — Σωκράτης ἔλεγεν· οἱ μὲν τοὺς οἰωνοὺς ὀνομάζουσι τοὺς προσημαίνοντας εἶναι, ἐγὼ δὲ τοῦτο δαιμόνιον καλῶ καὶ οἶμαι οὕτως ὀνομάζων καὶ ἀληθέστερα καὶ ὁσιώτερα λέγειν τῶν τοῖς ὄρνισιν ἀνατιθέντων τὴν τῶν θεῶν δύναμιν. — Ὁ ἰατρὸς φάρμακα ἐπιτίθησιν ἐπὶ τὰ τραύματα. — Ταῖς ἄλλαις εὐεργεσίαις προςτίθει καὶ τὴν φιλίαν σου. — Ζημίαν μεγίστην ἐπιτιθεῖμεν ἄν, εἴ τις πειρῷτο διαφθείρειν τοὺς νέους. — Σύ τε καὶ ὁ ἀδελφός σου συνετίθετον τὰ χρήματα εἰς τὴν αὐτὴν θήκην.

I Greci consacrarono molti doni votivi nei templi. — Non mutiamo ciò che i padri hanno fondato. — Se tu lodi (*part.*) una moderata maniera di vivere, non metterti davanti molte ghiottonerie. — Noi poniamo i datteri perchè dissecchino (*cong. aor.*). — I soldati non volevano rimanere, ancorchè (καὶ ἐάν) il re aggiungesse (*ottat.*) il doppio del soldo. — Essi annunziano gli ordini del capitano. — Se voi mettete insieme (*part.*) ciò che è opposto, non compirete nulla di grande. — I monarchi devono infliggere pene ai malfattori. — Devesi porre un buon fondamento. — Molti ordinarono male i loro affari, quando la città venne assediata. — Se (ἐάν *col cong.*) una legge sembra cattiva, bisogna mutarla in meglio.

72. Presente ed imperfetto dell'attivo di δίδωμι.

Δίδωμι, io do.
- ὁ δοτήρ, ῆρος, il donatore.
- ἀναδίδωμι, io do su, tiro fuori, produco.
- ἀντιδίδωμι, io do in contraccambio.
- ἀποδίδωμι, io rendo, retribuisco; *med.* vendo.
- διαδίδωμι, io distribuisco, divulgo, insegno.
- ἐκδίδωμι, *e med.* io do fuori, dedico, fo uscire alla luce, do a sposa (una figlia).
- ἐνδίδωμι, io do nelle mani, fornisco (l'occasione, il sospetto); cedo.
- ἐπιδίδωμι, io conseguo.
- παραδίδωμι, io consegno, trasmetto; lascio ai figliuoli.
- προσδίδωμι, io do inoltre, aggiungo.

κατακρίνω, io condanno.
- ἡ κατάκρισις, la condanna.

ἡ Ἀττική, l'Attica.
ὁ ed ἡ ὅμηρος, l'ostaggio, lo statico.
ἐξηγέομαι, io conduco fuori, guido; spiego, descrivo.
ἡ φιάλη, la coppa.
ἀρύω, io attingo.
ὁ κύαθος, il bicchiere.
ῥοφέω, io assorbo.
- καταρροφέω, io vo assorbendo.

τὸ βαλάντιον, la borsa, borsa dei danari.

Νόμος ἐστὶν, ἐάν τις τὴν πόλιν προδιδῷ, τοῦτον κατακριθέντα ἐν δικαστηρίῳ μὴ ταφῆναι ἐν τῇ Ἀττικῇ, τὰ δὲ χρήματα αὐτοῦ δημόσια εἶναι. — Ὁ δίκαιος ἀποδίδωσι τὴν παρακαταθήκην. — Ὁ παῖς ᾔτει τι τὸν ἄλλον, καὶ ἐπεὶ αὐτῷ οὐκ ἐδίδου (ἐδίδω), ἔπαιεν. — Πᾶσιν ὑμῖν ἐδόκει μὴ αἰτεῖν τοὺς φίλους, ὅ, τι μὴ αὐτοὶ ἑκόντες διδοῖεν. — Ἐπεὶ ἀπορία πολλὴ ἦν, διελέγοντο οἱ Ἕλληνες περὶ σπονδῶν· καὶ τὰ μὲν ἄλλα ὡμολόγητο αὐτοῖς, ὁμήρους δὲ οὐκ ἐδίδοσαν οἱ Θρᾷκες. — Ἢν οἱ θεοὶ παραδιδῶσιν, ἐξηγήσομαι ὑμᾶς εἰς τὴν Ἑλλάδα. — Ἐπεὶ τροφῆς δεόμεθα, ταύτην ἡμῖν ἐκ τῆς γῆς ἀναδιδόασιν οἱ θεοί. — Τὰ ὀφειλόμενα ἀποδίδου. — Ἐν πολέμῳ καὶ κινδύνοις χρὴ μεταδιδόναι ἀλλήλοις ὧν (*) ἔχουσιν ἕκαστοι. — Διὰ τί τῷ κυνὶ μεταδίδως οὗπερ (*) αὐτὸς ἔχεις σίτου; — Οἱ τῶν βασιλέων οἰνοχόοι, ἐπειδὰν διδῶσι τὴν φιάλην, ἀρύσαντες ἀπ' αὐτῆς τῷ κυάθῳ εἰς τὴν ἀριστερὰν χεῖρα ἐγχεάμενοι καταρροφοῦσιν. — Ἡ σὺ εἰς τὸ βαλάντιον διδοὺς ἀργύριον τὰς ψυχὰς τῶν ἀνθρώπων δικαιοτέρας ποιεῖς; — Ἥδιον ἂν διδοίητε, ἢ παρ' ἄλλου λαμβάνοιτε. — Ὅσῳ ἐπεδίδου ἡ τῶν Ἀθηναίων πόλις ἐπὶ τὸ μεῖζον, τοσούτῳ καὶ κάλλιον ἐκοσμοῦντο οἱ νεῴ.

Dopochè tu hai attinto dal cratere *(part. aor.)* porgi il bicchiere all'amico. — Chiedete al padre denaro, ma se (ἐὰν *col cong.*) egli non ve (ne) dà, venite di nuovo da me. — Quest'uomo dev' (χρή) essere punito (*confr.* n° 13) non solo come nemico, ma anche come traditore di noi e di voi. — Gli Dei dànno beni ai buoni, mali ai malvagi. — I coppieri dei re tengono con tre dita le coppe, quando le porgono *(part.)*. — Il mio amico diceva, che tu menomamente ringrazieresti *(ottat.)*, se alcuno ti beneficasse. — I malfattori devono essere puniti. — Non seguitate coloro che distribuiscono *(part.)* danaro, ma la vostra propria opinione. — Non diamo ostaggi al nemico. — Questo è il più bel costume, che *(acc. coll'inf.)* coloro che hanno *(part.)* diano a quei che non hanno *(part.)*.

(*) 419, *a* e 597, 4.

73. Presente ed imperfetto attivo di ἵστημι.

(Per il significato dei generi e tempi vedi § 329).

Ἵστημι, io colloco, sto.
ἀνίστημι, io comando di sorgere, eccito, muovo, sollevo; *med.* sorgo.
ἡ ἀνάστασις, εως, il sorgimento, insurrezione.
ἀνάστατος 2, spostato, guasto, depredato.
ἀνθίστημι, io colloco di contro, paragono, resisto.
ἀφίστημι, io rimuovo, induco alla ribellione; *med.* mi ribello.
ἡ ἀπόστασις, εως, la ribellione, distanza, intervallo.
διΐστημι, io eccito discordia; *med.* sono distante, lontano.
ἐξίσταμαι, io mi muovo di luogo, cedo (*col dat.*).
ἐφίστημι, io colloco presso, sopra qualche cosa; *perf.* sto presso, sono presente; *med.* sono imminente.
ἡ ἐπίστασις, εως, il fermare, impedimento, soprintendenza.
ὁ ἐπιστάτης, chi sta presso, chi ha cura di qualche cosa, direttore.
ἐπιστατέω, io sono a capo.
καθίστημι, io costituisco, colloco, depongo, ordino, rendo; *med.* ordino per me.
ἡ κατάστασις, εως, la collocazione d'una cosa a suo posto, instituzione, stato, costituzione.
μεθίστημι, io pongo in altro luogo, muovo dal luogo, cambio; *med.* mi muto.
ἡ μετάστασις, εως, la traslocazione mutazione, passaggio, esilio.
παρίστημι, io colloco presso qualcosa.
περιίστημι, io colloco intorno.
προΐσταμαι, *col gen.* io sto innanzi, a capo.
ὁ προστάτης, il preposto, preside.
προστατέω e προστατεύω, io comando, sto a capo.
συνίστημι, io colloco insieme; *med.* consisto, sto insieme.
ἡ σύστασις, εως, il mettere insieme; ordine, disposizione; costituzione.
τὸ σύστημα, ατος, la composizione, sistema.
ὑφίστημι, io colloco sotto, sostituisco; *med.* mi sobbarco, imprendo, resisto.
ἡ στάσις, εως, l'atto dello stare, collocazione, luogo in cui si sta, sedizione.
ὁ στασιώτης, ου, chi appartiene ad alcuna fazione.
ὁ ἀντιστασιώτης, ου, chi appartiene alla fazione contraria.
στασιάζω, io eccito una sedizione, contendo.
τὸ παράδειγμα (δείκνυμι), l'esempio, paradigma.
ἡ δεκαρχία, la signoria di dieci uomini.
ὁ νυκτοφύλαξ, ακος, il custode per la notte.
ὁ θεράπων, οντος, il ministro, servo,
ἡ θεράπαινα, l'ancella, serva.
θεραπεύω, io servo, curo, risano.
ἡ θεραπεία, la cura, coltivazione, servitù.

Ἡ πενία καὶ πρὸς τὰς τέχνας δεινοτέρους καὶ πρὸς τὸν βίον τεχνικωτέρους τοὺς ἀνθρώπους καθίστησιν. — Τὴν σεαυτοῦ σωφροσύνην τοῖς ἄλλοις παράδειγμα καθίστη. — Ἤκουον, ὅτι ὑμεῖς τὸ στράτευμα ἀφίστατε τῶν Λακεδαιμονίων. — Λύσανδρος ἀεὶ τὰς δημοκρατίας ἐν ταῖς πόλεσιν εἰς δεκαρχίας μεθίστη. — Ὥρα ἐστὶ νυκτοφύλακας καθιστάναι καὶ σύνθημα παραδιδόναι.

— Ξενοφῶν καὶ οἱ σὺν αὐτῷ πορευόμενοι ἐντυγχάνουσιν ἐν τῇ ὁδῷ ἀναπαυομένοις ἐπὶ τῆς χιόνος στρατιώταις ἐγκεκαλυμμένοις, καὶ ἀνίστασαν αὐτούς. — Πάντες διισχυρίσαντο, ὅτι σὺ τοὺς τρόπους τῶν νέων εἰς τὸ χεῖρον μεθισταίης. — Οἱ μὲν πλεῖστοι τῶν Ἑλλήνων ἐπὶ τοῖς παισὶ παιδαγωγοὺς θεράποντας ἐφιστᾶσι, παρὰ δὲ τοῖς Λακεδαιμονίοις ἄνδρες ἐλεύθεροι τῶν παίδων ἐπιστάται εἰσίν. — Ἄνδρας πονηροὺς καὶ διιστάντας τοὺς πολίτας καὶ ἀταξίαν παρέχοντας ἐκβάλλετε ἐκ τῆς πόλεως. — Ἀεὶ τοὺς βελτίστους εἰς τὰς ἀρχὰς καθιστῶμεν.

Lisandro costituì nelle città ioniche governi di dieci uomini. — Erodoto dice che il tempo tutto trasforma *(acc. coll'inf.)*. — Collochiamo l'amico sopra tutto quel che è nostro. — L'invidia separa gli amici gli uni dagli altri. — Gli stati greci indussero gli alleati spesso a ribellarsi contro i duci (ducenti, *gen.*). — Dopo le vittorie i Greci innalzarono trofei. — Essi stessi essendo ribelli *(part.)* separano anche gli uni dagli altri i compagni ed i cittadini. — Se voi stabilite *(part.)* a giudici uomini giusti, voi salverete l'intiera città. — Intorno al campo noi collochiamo guardie per la notte. — I padri devono attorniare i figliuoli di buoni educatori.

74. Presente ed imperfetto del medio e del passivo di τίθημι.

Ὁ ὄρθρος, il tempo che precorre la luce, mattino.
ᾗ ed ᾗπερ, dove, come.
τὸ ζυγόν, il giogo.
τὸ ὑποζύγιον, il giumento, la soma.
εὐλαβέομαι, io temo per ispirito di religione, schivo.
ἡ συμμαχίς, ίδος, l'alleata.
ἡ ἕδρα, la sedia, il seggio.
ἡ ἐνέδρα, l'insidia, agguato.
ἐνεδρεύω, io tendo un'insidia.
τὸ συνέδριον, il consesso, concilio, collegio.

Ἅμα ὄρθρῳ παρήγγειλεν ὁ Κλέαρχος εἰς τάξιν τὰ ὅπλα τίθεσθαι τοὺς Ἕλληνας, ᾗπερ εἶχον, ὅτε ἦν ἡ μάχη· — Ταύτῃ τῇ γνώμῃ καὶ ἡμεῖς προςτιθέμεθα. — Νῦν μὲν δειπνεῖτε· ὅταν δὲ σημήνῃ (*) τῷ κέρατι ὡς ἀναπαύεσθαι, συσκευάζεσθε· ἐπειδὰν δὲ τὸ δεύτερον, ἀνατίθεσθε ἐπὶ τὰ ὑποζύγια· ἐπὶ δὲ τῷ τρίτῳ ἕπεσθε τῷ ἡγουμένῳ. — Ἐκάλει Κῦρος ὡς τὰ πολλὰ τῶν ταξιάρχων οὓς καιρὸς αὐτῷ δοκοίη εἶναι, ἔστι δ' ὅτε (**) καὶ τῶν

(*) § 361, nota 2. (**) § 603.

λοχαγῶν τινας· ἦν δὲ τὰ παρατιθέμενα ἀεὶ ἴσα αὐτῷ τε καὶ τοῖς καλουμένοις ἐπὶ δεῖπνον. — Εὐλαβώμεθα, μὴ τὴν ψῆφον παρὰ τὸν νόμον τιθώμεθα. — Οἱ πολέμιοι ἐπιτίθενται τῷ στρατεύματι καὶ κτείνουσι πολλούς. — Τὴν λείαν διατίθεσθαι ἐβούλετο ὁ στρατηγὸς, ὅπως ἂν μισθὸν ἔχοι τοῖς στρατιώταις. — Οἱ Λακεδαιμόνιοι τοῦτο πρῶτον συνετίθεντο πρὸς τὰς συμμαχίδας πόλεις, ἀκολουθεῖν, ὅποι ἂν αὐτοὶ ἡγήσοιντο. — Κῦρος πάντα οὕτως παρεσκεύασεν, ὥςτε τοὺς ἐπιτιθεμένους εἰς ἐνέδραν ἐμπίπτειν. — Νόμισμα μὴ παρακατατίθεσο, ὅτῳ μὴ πιστεύεις. — Ἐγὼ οὕτω διατίθεμαι, ὥςτε μοι δοκεῖ μανίαν εἶναι, περὶ τῶν μὲν χρημάτων σπουδάσαι, ὅπως οἱ παῖδες πλουτήσουσιν, αὐτῶν δὲ περὶ παιδείας ἀμελῆσαι. — Φόβον ἐπιτίθεσθε τῷ μὴ ποιοῦντι τὰ παραγγελλόμενα.

Agesilao fece sì per la sua giustizia, che *(acc. coll'inf.)* tutti i Greci e barbari con lui *(dat.)* volontieri s'accordavano se egli volesse qualcosa *(ottat.)*. — Quando il nemico vede *(part.)* che i soldati sono dispersi, egli assale e ne uccide alcuni. — Voi caricate or le bagaglie sopra le bestie da soma. — Nel convito degli eroi era posta innanzi ogni sorta di carni. — Senofonte diceva che i Traci celeremente assalivano, ma anche celeremente fuggivano *(ottat.)*. — Non affidiamo ad uomo avido molto danaro. — Uomini liberi devono da se stessi darsi le leggi. — Se alcunchè concertate *(part.)* non abbiate l'una cosa in capo, l'altra sulla lingua. — I Greci nei sacrifizii (sacrificando, *part.*) si ornavano il capo con ghirlande.

75. Presente ed imperfetto del medio e del passivo di δίδωμι.

ἄνανδρος 2, ignavo, effeminato.
ἡ ἀνανδρία, l'ignavia, pusillanimità, codardia.
ὁ οἰκοδόμος, chi edifica, l'artefice.
οἰκοδομέω, io costruisco.
ἐξοικοδομέω, io costruggo, fortifico. [delle case.
ἡ οἰκοδομία, la fabbricazione
τὸ οἰκοδόμημα, l'edificio.
περισσός 3. (περί), esimio, copioso, superfluo; dispari (di numero).
περισσεύω, io supero, sono superfluo.
ἄρτι, ora, poco fa, poc'anzi.
ἄρτιος 2, perfetto, intiero, sano.

Ἐν ταῖς τῶν Ἀθηναίων ἐκκλησίαις ἐδίδοτο λέγειν τῷ βουλομένῳ (*). — Ἐν Ἀραβίᾳ τῇ εὐδαίμονι καρποὺς ἀφθόνους ἔχουσιν

(*) § 380.

ἀναδιδομένους ἐκ τῆς γῆς. — Λυκοῦργος ἐνόμιζε ὑπὸ τῶν ἀνδραποδιζομένων τινὰς ἢ ἀποστερούντων τι ἢ κλεπτόντων τοὺς βλαπτομένους μόνον ἀδικεῖσθαι· ὑπὸ δὲ τῶν κακῶν καὶ ἀνάνδρων ὅλας τὰς πόλεις προδίδοσθαι. — Πολλοὶ ἄνθρωποί εἰσιν, οἵτινες ἂν ἀποδιδῶνται ἐξοικοδομοῦντες τὰς οἰκίας, καὶ εἶτα ἄλλας οἰκοδομοῦσιν. — Κορινθίων γε μὴν φευγόντων λεγόντων ὅτι ἐνδιδοῖτο αὐτοῖς ἡ πόλις, οὐ μέντοι ἤθελε προςβάλλειν ὁ Ἀγησίλαος. — Τὰ περισσὰ ἀποδιδόσθων οἱ στρατιῶται. — Αἰσχρῶς τοῖς πολεμίοις παραδιδόμεθα! — Τὰ νομίσματα τῇ στρατιᾷ διαδίδοται. — Ἐν τοῖς ἀριθμοῖς, εἰ τῷ περισσῷ προςδίδοται περισσόν, ἄρτιον γίγνεται.

L'intiera città è consegnata dai cittadini ai nemici. — Si dice che le case or ora compiute siano state vendute di nuovo dall'architetto. — Il bottino deve essere distribuito tra i soldati. — Vendiamo il superfluo. — Ciro contraccambiava sempre copiosamente chi gli faceva qualche beneficio. — Non trattare con tutti come le monete che passano *(part.)* di mano in mano. — I mercenarii volevano rimanere, se fosse loro accresciuta alquanto la mercede *(ottat.)* — Nell'esercito greco prima della battaglia si dava la parola d'ordine dal capitano.

76. Presente ed imperfetto del medio e del passivo di ἵστημι.

Ὑπανίσταμαι, *col dat.* io assorgo, sto sopra a qualche cosa, *col gen.* ὁ θᾶκος, la seggia, trono.

Ξενοφῶν ἀνίσταται ἐσταλμένος ἐπὶ πόλεμον ὡς κάλλιστα, νομίζων εἴτε νίκην διδοῖεν οἱ θεοί, τὸν κάλλιστον κόσμον τῷ νικᾶν πρέπειν, εἴτε τελευτᾶν δέοι, ὀρθῶς ἔχειν τῶν καλλίστων ἑαυτὸν ἀξιώσαντα ἐν τούτοις τῆς τελευτῆς τυγχάνειν. — Κῦρος ψιλὴν ἔχων τὴν κεφαλὴν εἰς μάχην καθίστατο. — Ὅτε ἐφέροντο τὰ δρεπανηφόρα ἅρματα τῶν Περσῶν, διίσταντο οἱ Ἕλληνες. — Ἀνίστασθε καὶ ἀπάγετε τὸν κακοῦργον! — Μαλακιζομένους ἐν τῇ πορείᾳ καὶ οὐκ ἐθέλοντας ἀνίστασθαι ἐβιάσατο Ξενοφῶν πορεύεσθαι. — Ἀνάγκη ἐστὶ διὰ πολεμίας πορεύεσθαι, ἐὰν δέ τις ἀνθιστῆται, πειρασόμεθα χειροῦσθαι. — Παρὰ τοῖς Λακεδαιμονίοις ὑπανίστανται οἱ νεώτεροι τοῖς πρεσβυτέροις καὶ θάκων καὶ ὁδῶν ἐξίστανται. — Δῆλον ὅτι αἱ πόλεις ἐπιθυμοῦσι

τοὺς ἀρίστους καὶ βελτίστους ὑπὲρ αὐτῶν βουλεύεσθαι καὶ προΐστασθαί ἑαυτῶν τούτους. — Ὁ σοφιστὴς ἐπειδὴ πλείους ἑώρα ἐφισταμένους, ἤρξατο λέγειν. — Ἐπεὶ τροφὴν οὐκ εἶχον οἱ στρατιῶται, συνίσταντο ἀλλήλοις καὶ συνετίθεντο, ὡς ἐπὶ λείαν ἐκπορευσόμενοι. — Μὴ διιστώμεθα, ὦ φίλοι.

Dinanzi ai vecchi alzatevi da sedere e fate loro luogo *(plur.)*. — I due fratelli erano assai differenti. — Se parlano buoni oratori *(gen. assol.)* accostatevi. — Dio volesse che sempre uomini come era Pericle presiedessero alle città. — In Sparta dinanzi al re tutti s'alzavano, tranne gli Efori. — Non andiamo sempre in altro luogo. — Se (ἐάν *col cong.*) un dominatore commette ingiustizie, sia allontanato dalla signoria. — I soldati si adunarono *(part.)* e sparlarono dei capitani. — Gli Ateniesi temevano che tutti gli alleati si ribellassero *(ottat.)*.

77. Aoristo dell'attivo e del medio di τίθημι.

Ὁ Μαρσύας, ου, Marsia, inventore del flauto; fiume in Frigia.
δέρω, io scortico, bastono.
τὸ δέρμα, la pelle.
ἀποδέρω ed ἐκδέρω, io levo la pelle, scortico.
ὁ ἆθλος, la lotta, la gara.
τὸ ἆθλον, il premio della vittoria.
ἀθλέω, io gareggio, lotto.
ὁ ἀθλητής, il lottatore, l'atleta.
ἄθλιος 3, infelice.
ὁπλιτικός 3, appartenente agli Opliti.
πρόκειμαι, io son posto dinnanzi a qualche cosa.
ἥμερος 2, mansueto, domestico.
ἡμερόω, io rendo mansueto, addomestico.
ἡ ἡμερότης, ητος, la mansuetudine.
εὖ ποιέω, *coll'acc.* io benefico.
ἡ εὐποιία, la beneficenza.
χρῄζω, io ho bisogno, desidero, voglio.
ἡ χρησμοσύνη, l'inopia, il desiderio, l'indigenza.
ἡ σκηνή, la tenda, luogo coperto.
σκηνάω, σκηνέω e σκηνόω, io pianto una tenda, abito una tenda.
τὸ σκήνωμα, tenda, tabernacolo.
ἀποσκηνέω, *col gen.* io abito separatamente da alcuno.
διασκηνέω ed -όω, pianto tende in luogo appartato, abito in luogo appartato.
κατασκηνέω ed -όω, io pianto le tende, io mi fermo.
παρασκηνέω, *col dat.* io pianto le tende vicino a, sono vicino a qualcuno.
ὁ σύσκηνος, compagno di tenda.
ὁ κηφήν, ῆνος, fuco.
ἡ Γοργώ, όνος, la Gorgona.
ὁ Πτερέλαος, Pterelao.
τὸ κενοτάφιον (κενός e τάφος), il sepolcro onorario ma vuoto, cenotaffio.
ὁ στέφανος, la corona, ghirlanda.
στεφανόω, io incorono.
ἀμφιλέγω, io disputo, contendo, dubito, nego.
ἀμφίλογος 2, controverso, controversibile.
ἡ ἀμφιλογία, la disputa, l'ambiguità del discorso.
παντελῶς, del tutto, affatto.

Μαρσύας ἤριζέ ποτε Ἀπόλλωνι περὶ μουσικῆς· συνθεμένων δὲ αὐτῶν, ὅτι ὁ νικήσας ὃ βούλεται διαθῇ τὸν ἡττημένον, Ἀπόλ-

λων Μαρσύαν νικηθέντα ἔδειρεν. — Ἀγησίλαος ἀσκῆσαι βουλόμενος τὸ στράτευμα ἆθλα προὔθηκε ταῖς τε ὁπλιτικαῖς τάξεσιν, ἥτις ἄριστα ἔχοι, καὶ ταῖς ἱππικαῖς, ἥτις κράτιστα ἱππεύοι· καὶ πελτασταῖς δὲ καὶ τοξόταις ἆθλα προὔθηκεν, ὅσοι κράτιστοι πρὸς τὰ προσήκοντα ἔργα φανεῖεν. — Εἰ πρόκειταί σοι τὴν πόλιν ἀναθήμασι κοσμεῖν, σεαυτῷ πρῶτον ἀνάθες τὸ κάλλιστον ἡμερότητος καὶ δικαιοσύνης καὶ εὐποιίας ἀνάθημα. — Ἔχρηζε Δαρεῖος δίκην ἐπιθεῖναι τοῖς Ἴωσιν. — Κλέαρχος ἐκέλευσε τοὺς ὁπλίτας αὐτοῦ μεῖναι τὰς ἀσπίδας πρὸς τὰ γόνατα θέντας. — Κῦρος ἐκέλευε τοὺς τῶν Ἑλλήνων στρατηγοὺς ὁπλίτας ἀγαγεῖν, τούτους δὲ θέσθαι τὰ ὅπλα περὶ τὴν αὐτοῦ σκηνήν. — Οἱ κηφῆνες διαρπάζουσιν ἄχρηστοι ὄντες τῶν μελισσῶν ἃ ἂν ἐκεῖναι ἐργασάμεναι τροφὴν καταθῶνται. — Ἀθηνᾶ ἐν μέσῃ τῇ ἀσπίδι Γοργόνος κεφαλὴν ἀνέθηκεν. — Πτερέλαον ἀθάνατον ἐποίησε Ποσειδῶν, ἐν τῇ κεφαλῇ χρυσῆν ἐνθεὶς τρίχα. — Κλέαρχος μυρίους δαρεικοὺς παρὰ Κύρου δεξάμενος οὐκ εἰς τὸ ἴδιον κατέθετο, ἀλλ' εἰς τὸ στράτευμα ἐδαπάνησεν. — Μετὰ τὴν ἐν Θράκῃ μάχην ἔθαψαν οἱ Ἕλληνες τοὺς νεκρούς, οὓς δὲ μὴ εὕρισκον κενοτάφιον αὐτοῖς ἐποίησαν μέγα καὶ στεφάνους ἐπέθεσαν. — Τοῦτο μὲν ἐπειδὴ ἀμφίλογόν ἐστιν, εἰς αὖθις ἀποθώμεθα· νυνὶ δὲ τὰ προκείμενα ἀποτελῶμεν. — Θέσθε τὰ ὅπλα ἐν τάξει! — Κατέκαυσαν οἱ Ἕλληνες τὰς κώμας παντελῶς, ὅπως φόβον ἐνθεῖεν τοῖς βαρβάροις.

Ercole stabilì le gare olimpiche. — Il vincitore (*part. aor.*) deve consacrare uno scudo di bronzo agli Dei. — Assaltiamo i nemici. — Il capitano comandò di fermarci. — Deponi una ghirlanda sul sepolcro. — Gli Ateniesi imposero a Milziade una multa di cinquanta talenti. — Gli amici convennero di aspettarsi a vicenda. — Se alcuno (ἐάν *col cong.*) muti le leggi, deve mutarle in meglio. — Se a me alcuno confida qualcosa (εἰ *coll'ottat. aor.*) io ciò sicuramente custodirei (*ottat. con* ἄν). — Fate conoscere a tutti le risoluzioni.

78. Aoristo dell'attivo e del medio di δίδωμι.

Τὸ ἄριστον, l'asciolvere, la collazione.

ἀριστάω, io asciolvo, faccio collazione.

ἀνάριστος 2, che non ha fatto collazione.

Ἀνακρέων, οντος, Anacreonte.

Πολυκράτης, ου, Policrate, tiranno di Samo.

Προμηθεύς, έως, Prometeo.

λάθρα, di nascosto, celatamente.

ὁ νάρθηξ, ηκος, bastone; cestello, canestro.
Προῖτος, ου, Proto, re di Tiro.
Μελάμπους, οδος, Melampo.
Βίας, αντος, Biante.
Ἀρίσταρχος, ου, Aristarco.
τὸ Βυζάντιον, Bisanzio (Costantinopoli).
Ἀμφίων, ονος, Anfione.
ἡ κιθάρα, la cetra.
κιθαρίζω, io suono la cetra.
ὁ κιθαριστής, οῦ, il suonatore di cetra.
ἡ κιθαρῳδία, il canto con accompagnamento di cetra.
ἡ λύρα, la lira.

Περσῶν μετὰ πεντακοσίων μυριάδων ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα φερομένων Λακεδαιμόνιοι τριακοσίους εἰς Θερμοπύλας ἔπεμψαν στρατηγὸν αὐτοῖς δόντες Λεωνίδαν· οὗτος τὸ ἐπερχόμενον θεασάμενος τῶν πολεμίων πλῆθος ἔλεγεν· οὕτως ἀριστᾶτε, ὦ τριακόσιοι, ὡς ἐν Ἅιδου δειπνήσοντες. — Ἀνακρέων ὁ μελοποιὸς Πολυκράτει τάλαντον χρυσίου διδόντι πάλιν ἀπέδωκε λέγων· μισῶ δωρεάν, ἥτις ἀναγκάζει ἀγρυπνεῖν. — Παρακαταθήκας ἀπόδος! — Ἡ γεωργία πολὺ ἂν ἐπιδοίη, εἴ τις ἆθλα προτιθείη κατ' ἀγροὺς ἢ κατὰ κώμας τοῖς κάλλιστα τὴν γῆν ἐργαζομένοις. — Δίκην δότωσαν οἱ κακοῦργοι! — Προμηθεὺς ἐξ ὕδατος καὶ γῆς ἀνθρώπους πλάσας ἔδωκεν αὐτοῖς καὶ πῦρ, λάθρα Διὸς ἐν νάρθηκι κρύψας. — Αἰσχυνθείημεν ἂν καὶ θεοὺς καὶ ἀνθρώπους προδοῦναι τὸν φίλον ὁρῶντες αὐτὸν ἐν δεινῷ ὄντα. — Τοῖς Λακεδαιμονίοις ἔδοξε τοὺς νεκροὺς ὑποσπόνδους ἀναιρεῖσθαι· οἱ μέντοι Θηβαῖοι ἔλεγον, ὅτι οὐκ ἀποδοῖεν τοὺς νεκρούς, εἰ μὴ ἐφ' ᾧτε (*) ἀποχωρήσειν ἐκ τῆς γῆς. — Ἐὰν μὲν ἐγὼ φαίνωμαι ἀδικεῖν, οὐ χρή με ἐνθένδε ἀποφυγεῖν πρὶν ἂν δῶ δίκην, ἐὰν δ' ὑμῖν φαίνωνται ἀδικεῖν οἱ ἐμὲ διαβάλλοντες, οὕτως αὐτοῖς χρῆσθε ὥσπερ ἄξιον. — Οἱ στρατηγοὶ διέδοσαν τὴν λείαν τοῖς στρατιώταις. — Προῖτος τὰς θυγατέρας Μελάμποδι καὶ Βίαντι ἐξέδοτο. — Δαρεῖος παραδοὺς τὴν βασιλείαν Ἀρταξέρξῃ ἐτελεύτησεν. — Οἱ Ἀθηναῖοι τὰς ναῦς πλὴν δώδεκα τοῖς Λακεδαιμονίοις παρέδοσαν. — Αἴσχιστόν ἐστιν Ἕλληνι ἀποδόσθαι Ἕλληνας, καίτοι ἀπέδοτο Ἀρίσταρχος τῶν Κυρείων στρατιωτῶν ἐν Βυζαντίῳ ὑπολελειμμένων οὐκ ἐλάττους τετρακοσίων. — Ἀμφίων κιθαρῳδίαν ἤσκει δόντος αὐτῷ λύραν Ἑρμοῦ.

Ciro diede a Clearco dieci mila darici. — Dicesi che Prometeo abbia dato agli uomini il fuoco. — Senofonte diceva che non aveva (*inf.*) danari pel (εἰς) viaggio, se non vendeva il suo cavallo (*ott.*). — Quelli che tradiscono la (loro) patria (*part.*)

(*) § 601.

sono i più infami e vili malfattori ed i più odiosi a tutti gli uomini. — Dammi la cetra perchè io canti (accompagnandomi) sulla medesima. — Gli Ateniesi dopo la guerra Peloponnesiaca consegnarono la città ai Lacedemoni. — Non vendete (*cong.*) casa, giardino e gli stessi abiti per (ἵνα) offerire ai sacerdoti il danaro in (εἰς) sacrifizio. — Atene guadagnò molto (πολλά) dopo l'espulsione dei tiranni. — Tu hai maritato (*med.*) tua figlia al mio più caro amico. — Il re mandò ambasciadori con molto danaro nella Grecia perchè lo distribuissero nelle città (*ott.*).

79. Aoristo dell'attivo e del medio di ἵστημι.

Φορέω (φέρω), io porto.
ἡ φορά ed ὁ φόρος, il dono, il tributo. [rico, peso.
τὸ φόρημα e τὸ φορτίον, il carico, peso.
συχνός 3, frequente, spesso.
Ἆπις, ιδος, Api.
ὁ παιδονόμος, colui al quale si affida l'educazione dei fanciulli.
ἄλλοτε, un'altra volta; ἄλλοτε - ἄλλοτε, ora - ora.
πάμπολυς (πᾶς), moltissimo.
Ἀρισταγόρας, ου, Aristagora.

Ἕως μὲν οἱ σύμμαχοι οὐκ εἶχον ὅποι ἀποσταῖεν, ἔκρυπτον τὴν πρὸς τοὺς Ἀθηναίους ἔχθραν· ἐπεὶ δέ γε οἱ Λακεδαιμόνιοι προέστησαν, τότε ἔφηναν οἷα περὶ τῶν Ἀθηναίων ἐγίγνωσκον. — Λύσανδρος δέκα ἄνδρας ἐν ἑκάστῃ πόλει ἄρχοντας κατέστησεν. — Οἱ Ἕλληνες τρόπαιον στησάμενοι ἀπεχώρουν. — Ἐπεὶ ἐτελεύτησε Δαρεῖος κατέστη εἰς τὴν βασιλείαν Ἀρταξέρξης. — Ἐκέλευσεν ὁ Κῦρος τοὺς Ἕλληνας ὡς νόμος αὐτοῖς εἰς μάχην οὕτω ταχθῆναι καὶ στῆναι. — Ὅτε τοὺς φόρους ταῖς πόλεσιν ἤθελον τάξαι οἱ Ἀθηναῖοι, Ἀριστείδην κατέστησαν, οὐδένα οἰόμενοι δικαιότερα ἂν τάξαι. — Συστάντες οἱ ἄνθρωποι ἀπὸ ἰσχυρῶν τόπων βάλλοντες καὶ παίοντες ἀποκτείνουσι τῶν στρατιωτῶν συχνούς. — Οἱ στρατιῶται ἐκέλευον δικαστὰς καταστῆσαι, καὶ ἐάν τις ἄρξῃ ἀνομίας, ἄγεσθαι αὐτὸν ἐπὶ θανάτῳ. — Ξενοφῶν ἀναστὰς ἐκέλευσε τὸν κατηγορήσαντα αὐτοῦ λέγειν, ποῦ καὶ ἐπλήγη. — Ἆπις εἰς τυραννίδα τὴν ἑαυτοῦ δύναμιν μεταστήσας καὶ βίαιος ὢν τύραννος, ὠνόμασεν ἀφ' ἑαυτοῦ τὴν Πελοπόννησον Ἀπίαν. — Ἐν τῇ τῶν Ἑλλήνων καταβάσει ἐτράποντο οἱ λοχαγοὶ ἐπὶ τὸν Ξενοφῶντα καὶ ἔπειθον αὐτὸν ὑποστῆναι τὴν ἀρχήν. — Λυκοῦργος ἀντὶ τοῦ ἐπὶ τοῖς παισὶ παιδαγωγοὺς δούλους ἐφιστάναι ἄνδρα ἐπέστησε κρατεῖν αὐτῶν, ἐξ ὧνπερ αἱ μέγισται ἀρχαὶ καθίστανται, ὃς δὴ καὶ παιδονόμος καλεῖται. — Ὁ Κῦρος

ἐπιστήσας τὸ ἑαυτοῦ στράτευμα παρερχομένους ἐθεώρει τοὺς Ἕλληνας· ὁ δὲ Κλέαρχος ἡγεῖτο μὲν εἰς δύο (*), ἐπορεύετο δὲ ἄλλοτε καὶ ἄλλοτε ἐφιστάμενος· ὅσον δ' ἂν χρόνον τὸ ἡγούμενον τοῦ στρατεύματος ἐπιστῇ, τοσοῦτον ἀνάγκη χρόνον δι' ὅλου τοῦ στρατεύματος γίγνεσθαι τὴν ἐπίστασιν, ὥςτε τὸ στράτευμα καὶ αὐτοῖς τοῖς Ἕλλησι δόξαι πάμπολυ εἶναι καὶ τὸν Πέρσην ἐκπεπλῆχθαι θεωροῦντα.

Il capitano accostandosi (*aor.*) lodò la prodezza dell'uomo. — Aristagora indusse gli Ionii alla ribellione.— Alzati in piedi dinanzi a questo nobile uomo. — I Greci stavano ordinati all'ala destra. — I Lacedemoni non volevano che altro che un Lacedemone assumesse (*ottat.*) il comando. — I soldati eressero un trofeo in ricordo della grande vittoria. — Tu solo ti alzasti nell'adunanza del popolo e dicesti la verità. — L'esercito dei Persiani assalì gli Ionii ribellati. — Fa luogo a questo cieco! — Dove devo io stare? (Sto io? *cong.*). — Non istà bene adunarci per danneggiare la repubblica. — Quando Solone ebbe stabilita (*part.*) la costituzione dello Stato, egli abbandonò Atene.

80. Gli altri tempi di τίθημι.

Τὸ ὄνειδος, la sconvenienza, il rimprovero, biasimo.
ὀνειδίζω, io rimprovero, sgrido.
Ἶλος, ου, Ilo.
ἡ Φρυγία, Frigia, provincia dell'Asia Minore.
Φρύγιος 3, Frigio, di Frigia.
ὁ Φρύξ, γός, l'abitante di Frigia.
Οἰδίπους, οδος, Edipo, re di Tebe.
ὁ Κιθαιρών, ῶνος, Citerone, monte della Beozia.
Πάρις, ιδος, Paride.
ἡ Ἴδη, Ida, monte della Frigia

Ξενοφῶν ἀπεχώρει τὴν ταχίστην πρὸς τὸ ἄλλο στράτευμα· καὶ γὰρ οἱ πολέμιοι φανεροὶ ἤδη ἦσαν εἰς τὸ πεδίον καταβαίνοντες ὡς ἐπιθησόμενοι τοῖς τελευταίοις. — Εὐμενέστατα πρὸς σὲ διετέθην, σὺ δὲ ἀεὶ ὠργίσθης. — Ὁ θεὸς τοῖς Ἀθηναίοις προσετεθείκει τὸν Σωκράτην, ὥςτε ἐγείρειν αὐτοὺς καὶ πείθειν καὶ ὀνειδίζειν. — Χρυσῆν εἰκόνα εἰς Δελφοὺς ἀναθήσομεν. — Ἶλος ἐν Φρυγίᾳ ὑπὸ τοῦ βασιλέως τεθειμένον ἀγῶνα (**) νικᾷ πάλην (***). — Οἰδίπους μὲν ἐξετέθη εἰς Κιθαιρῶνα, Πάρις δὲ εἰς Ἴδην. — Εἰ νόμος τεθείη, μὴ ἐσθίοντας μὴ πεινῆν καὶ μὴ

(*) A due, a due. (**) § 400, *c*. (***) § 404.

πίνοντας μὴ διψῆν μηδὲ ῥιγοῦν τοῦ χειμῶνος μηδὲ θάλπεσθαι τοῦ θέρους, οὐδεὶς ἂν πείθοιτο τούτῳ τῷ νόμῳ. — Οἱ θεοὶ τὸν τῶν ἀνθρώπων βίον ἐκ πόνων καὶ μεριμνῶν συντεθείκασιν, αὐτοὶ δὲ ἐν ἀιδίοις ζῶσιν ἡδοναῖς. — Μετατεθείσης εἰς δημοκρατίαν τῆς πολιτείας ἄλλοι καὶ ἀμείνονες νόμοι τεθήσονται. — Τοῖς ἀνοσίοις οἱ θεοὶ δίκην ἐπιθήσουσιν. — Ἀγαθὸν τέθεικε θεμέλιον!

I capitani hanno deposto il danaro nel tempio di Minerva. — Deesi osservare le leggi stabilite (date, *acc.*). — Nel tempo più antico i bambini vennero spesso esposti. — Nella compagnia degli uomini savii tu diverrai così disposto da (ὥστε *coll'inf.*) amare il bello ed il buono, ma disprezzare il male e i piaceri disonesti. — A base delle nostre azioni porremo la probità. — Gli ordini sono valevoli se saranno fatti noti (*part. perf.*). — Le donne avevano già tutto ben ordinato quando i convitati apparirono. — Se noi passiamo per le gole (*part.*) i nemici ci assaliranno.

81. Gli alti tempi di δίδωμι.

Ὑπερφέρω, io porto qualcosa al di là, io son superiore. [perbo.
ὑπερφερής, ές, eminente, superbo.
ἡ Κρήτη, l'isola di Creta.
ὁ Κρής, ητός, il Cretese,
ἡ Κρῆσσα, l'abitatrice di Creta.
Κρητικός 3, che appartiene a Creta.
Γοργίας, ου, Gorgia.
Πρόδικος, Prodico.
Ἁρμονία, Armonia.
Ἥφαιστος, Efesto (Vulcano).
ἀπαιτέω, io domando da.
Ἐφιάλτης, ου, Efialte.
Ἑλένη, Elena.

Μετὰ τὴν μάχην ἐδόκει τοῖς στρατηγοῖς τὸ νόμισμα, ἐπειδὰν ἅπαν συναχθῇ, διαδώσειν· καὶ διέδοσαν. — Οἱ ἡμᾶς προδόντες δίκην δεδώκασιν. — Αἱ τιμαί, αἳ οἴκοι τῷ τῶν Λακεδαιμονίων βασιλεῖ δέδονται, οὐ πολὺ ὑπερφέρουσι τῶν ἰδιωτικῶν. — Ὁ Κρητικὸς ταῦρος ὑπὸ Ποσειδῶνος ἐκ θαλάσσης ἀνεδόθη. — Οὐκ ὀλίγοι τῶν Ἀθηναίων Πρωταγόρᾳ τε πολὺ ἀργύριον ἐδεδώκεσαν ἐπὶ σοφίᾳ καὶ Γοργίᾳ καὶ Προδίκῳ. — Ζεὺς ἔδωκε Κάδμῳ γυναῖκα Ἁρμονίαν· ἔδωκε δὲ αὐτῇ Κάδμος πέπλον καὶ ὅρμον χρυσοῦν, ὃν ὑπὸ Ἡφαίστου λέγουσί τινες δοθῆναι Κάδμῳ. — Οὐδεὶς οὔτε (*) θεῶν οὔτε ἀνθρώπων τολμᾷ λέγειν, ὡς τῷ ἀδικοῦντι οὐ δοτέον δίκην (**). — Τῷ ἀρίστῳ ἡ ἀρχὴ παραδοθήσεται. —

(*) § 619. (**) § 596.

Μετὰ τὸν πόλεμον πολλοὶ τὰ ὅπλα ἀποδώσονται. — Νῦν ἡμῖν οὐδέν ἐστιν ἀγαθὸν ἄλλο εἰ μὴ ὅπλα καὶ ἀρετή· ὅπλα μὲν οὖν ἔχοντες οἰόμεθα ἂν καὶ τῇ ἀρετῇ χρῆσθαι, παραδόντες δ' ἂν ταῦτα καὶ τῶν σωμάτων στερηθῆναι· μὴ οὖν οἴου τὰ μόνα ἡμῖν ἀγαθὰ ὄντα παραδώσειν ἡμᾶς, ἀλλὰ σὺν τούτοις περὶ τῆς σωτηρίας μάχεσθαι βουλόμεθα.

Noi abbiamo dato le terre ai cittadini di questa città, e perciò ci pagano un tributo. — Non ridomandare quello che una volta hai dato. — I trecento Spartani presso le Termopili furono traditi nel modo più vergognoso da Efialte. — Il capitano spera che i cittadini consegneranno la città (*acc. coll'inf.*). — Gli amici ci hanno fatto parte di tutto (*gen. plur.*) finchè avevano qualche cosa. — Prima di partire, venderemo tutto. — I soldati accumulavano insieme tutto il danaro perchè fosse distribuito (*ottat. fut.*). — Elena la quale era sposata a Menelao (*part. aor.*) venne rapita da Paride.

82. Gli altri tempi di ἵστημι.

(Confr. § 317, 4).

Τισσαφέρνης, ους, Tissaferne, satrapo della Caria.
ἡ Μίλητος, ου, Mileto, capitale della Ionia.
ὁ Μιλήσιος, l'abitante di Mileto.
Ξενίας, ου, Senia.
ἡ Ἀρκαδία, l'Arcadia, provincia del Peloponneso.
ὁ Ἀρκάς, άδος, l'Arcade.
φιλοχρήματος 2, avido di danaro.
ἐπάν (ἐπεὶ ἄν), quando per avventura, se.

Ἦσαν αἱ Ἰωνικαὶ πόλεις Τισσαφέρνους τὸ ἀρχαῖον, ἐκ βασιλέως δεδομέναι, ἀφεστήκεσαν δὲ πρὸς Κῦρον πᾶσαι πλὴν Μιλήτου. — Ὁ ἀτυχὴς φίλος ἐδάκρυε πολὺν χρόνον ἑστώς. — Κῦρος ἥκειν παρήγγειλε Ξενίᾳ τῷ Ἀρκάδι, ὃς αὐτῷ προειστήκει τοῦ ἐν ταῖς πόλεσι ξενικοῦ. — Πολλοί, ἐπὰν εἰς τὴν ἀρχὴν καταστάθῶσιν, ὑβρισταὶ καὶ φιλοχρήματοι γίγνονται. — Ἡ τῶν ἐν Σπάρτῃ βασιλέων ἀρχὴ διατελεῖ, οἵαπερ ἐξ ἀρχῆς κατεστάθη. — Ἀνδρείως ὁρμώμεθα ἐπὶ τοὺς πολεμίους καὶ μὴ ἑστήκωμεν, ἔστ' ἂν ἐκεῖνοι ἐπιτιθῶνται ἡμῖν. — Ὅστις πόλεως ἢ στρατεύματος προεστάναι βούλεται, πρότερον τῇ ἰδίᾳ οἰκίᾳ εὖ προεστάτω. — Ὑμῖν συμβουλεύω Ἕλληνας ὄντας τοῖς τῶν Ἑλλήνων προεστηκόσι πείθεσθαι. — Τί ἕστατε ἀποροῦντες; — Οὐχ ἅπαξ ᾐσθάνοντο οἱ Λακεδαιμόνιοι τὰς μεγίστας πόλεις συνεστηκυίας ἐπὶ

πολέμῳ πρὸς ἑαυτούς, ἀλλ' οὐδ' ὣς (*) ἀπήλπιζον. — Εἰς ἀρχὴν κατασταθεὶς μηδενὶ χρῷ πονηρῷ πρὸς τὰς διοικήσεις. — Τρόπαιον ἀναστησόμεθα. — Οἱ νεώτατοι ὑπὸ Ξενοφῶντος ἐπέμφθησαν ἀναστήσοντες τοὺς ἀναπαυομένους. — Ἡμῶν ἀπειθούντων καὶ ἄλλοι ἀφεστήξουσιν.

Le vittime stanno (*perf.*) presso all'altare, e incoronati noi sacrificheremo. — I Lacedemoni stanno a capo alla Grecia e un solo uomo è sufficiente a ottenere nelle città quello che vuole. — Il soldato venne collocato (*aor.*) con alla mano lo scudo, perchè questa è la pena del disordine. — Quando avremo riposato (*part.*) noi ci alzeremo. — L'esercito si ribellerà (*fut. III*) a noi (*gen.*).— Intorno ai tempii erano (stavano) degli alberi. — Farnabaso fu stabilito satrapo della Frigia. — Gli ambasciatori ribelleranno la città, distribuendo (*aor.*) dell'oro. — Conviene onorare chi è a capo della città (*part.*). — Gli Ionî si erano ribellati al re (*più che perf.*).

83. Prima classe dei verbi in μι.

A. *Verbi con tema in* α, § 312, nº 1 — 6.

[Ἠμί], io dico.
Ἱέρων, ωνος, Gerone, tiranno di Siracusa.
ὀνίνημι (confr. ὄνησις nº 21) *coll'acc.* io giovo, *med. col gen.* ho vantaggio, giovamento.
πίμπλημι (cfr. πλῆθος nº 24), io riempio, *col gen. i composti*: ἀναπίμπλημι, ἐκπίμπλημι, ἐμπίπλημι (**).
 πλήθω, io son pieno; πλήθουσα ἀγορά, il tempo in cui il mercato è pieno di uomini, avanti pranzo.
τὸ οἴκημα (οἰκέω), l'abitazione, casa.
τὸ ἀκόντιον, il dardo, giavellotto.
 ἀκοντίζω, io getto col giavellotto.
 εἰσακοντίζω, io scaglio dardi dentro.
 ὁ ἀκοντιστής, οῦ, chi tira dardi, l'arciere.
 ἡ ἀκόντισις, εως, lo scagliare giavellotti.
τὸ σκύταλον, la clava, mazza.
φημί (confr. φάσκω nº 63), io dico, sentenzio.
 σύμφημι, io consento.
 πρόφημι, io dico prima.
 ὁ προφήτης, ου, il profeta.
 ἡ πρόφασις, εως, il pretesto, scusa.
 προφασίζομαι, metto fuori pretesti, scuse.
πίμπρημι e πρήθω, ἐμπίπρημι (**) io incendio, soffio dentro.
πότερον - ἤ (*utrum - an*), se - ovvero.
χρή, fa d'uopo, bisogna.
 ἀπόχρη, basta, è sufficiente.
διομολογέομαι, io confesso, fo patti.
Ἡσίοδος, Esiodo.

(*) Uguale a οὕτως.
(**) I verbi πίμπλημι e πίμπρημι perdono il μ del raddoppiamento nei composti con ἐν e σύν, quando il ν della preposizione si cangia in μ dinanzi al π.

Πελασγός, οῦ, Pelasgo; οἱ Πελασγοί, i Pelasgi.
Πελασγικός 3, Pelasgico.
ἡ παροιμία, il proverbio.
ἡ ῥᾳδιουργία (ῥᾴδιος ἔργον), azione leggera, inconsiderata.
ἡ Ἔφεσος, Efeso, città ionica nell'Asia minore.
Ἐφέσιος, Efesio, ὁ Ἐ., l'abitante di Efeso.
ἦ (lat. *-ne*), forse? § 607.
εἶτα, dipoi, così, pertanto.

Ἠρώτησεν ὁ φίλος· διὰ τί οὐχ ὁμιλεῖς τοῖς νεωτέροις καὶ ἰσχυροτέροις σῶμά τε καὶ ψυχήν; Καὶ μήν, ἦν δ' ἐγώ, χαίρω γε διαλεγόμενος τοῖς σφόδρα πρεσβύταις· δοκεῖ γάρ μοι χρῆναι παρ' αὐτῶν πυνθάνεσθαι, ὥσπερ τινὰ ὁδὸν περανάντων, ἣν καὶ ἡμᾶς ἴσως δεήσει πορεύεσθαι. — Οἱ τύραννοι, ὦ Ἱέρων ἱκανώτατοί εἰσι κακῶσαι μὲν ἐχθρούς, ὀνῆσαι δὲ φίλους. — Γήλοφος ἦν, ἐφ οὗ ἀνεστράφησαν οἱ ἀμφὶ βασιλέα, πεζοὶ μὲν οὐκέτι, τῶν δὲ ἱππέων ὁ λόφος ἐνεπλήσθη. — Ἐπεὶ οἱ πολέμιοι κατὰ τὰς θύρας ἑκάστου τοῦ οἰκήματος ἦσαν, οἱ μὲν εἰςηκόντιζον, οἱ δὲ τοῖς σκυτάλοις ἔβαλλον, ἃ ἔχειν ἔφασαν ὡς ἀποκόψοντες τῶν δοράτων τὰς λόγχας, οἱ δ' ἐνεπίμπρασαν. — Ἀριστείδης ὁ δίκαιος ἐρωτηθεὶς παρά τινος, τί ἐστι τὸ δίκαιον; τὸ μὴ ἀλλοτρίων ἐπιθυμεῖν, ἔφη. — Ὅσα οἱ ὀλίγοι (*) τοὺς πολλοὺς (*) μὴ πείσαντες, ἀλλὰ κρατοῦντες γράφουσι, πότερον βίαν φῶμεν ἢ μὴ φῶμεν εἶναι; — Χαλεπή ἐστι νόσος τῶν φιλαργύρων καὶ φιλοχρημάτων· ὅμοια γάρ μοι δοκοῦσι πάσχειν, ὥςπερ εἴ τις πολλὰ ἐσθίων μηδέποτε ἐμπίπλαιτο. — Τοῦτο ἦν, ὃ ἔλεγον, ὅτι χρείη διομολογήσασθαι, πότερος Ἀριστείδου ἢ Θεμιστοκλέους ἔπαινος μείζων ἐστίν. — Ἡσίοδος τὸν Πελασγὸν αὐτόχθονά φησιν εἶναι. — Τὸν Κλέαρχον λέγειν ἔφασαν, ὡς δέοι τὸν στρατιώτην φοβεῖσθαι μᾶλλον τὸν ἄρχοντα ἢ τοὺς πολεμίους. — Μὴ παιδὶ μάχαιραν, ἡ παροιμία φησίν· ἐγὼ δὲ φαίην ἄν, μὴ παιδὶ πλοῦτον μηδὲ ἀνδρὶ ἀπαιδεύτῳ δύναμιν. — Οἱ στρατιῶται ἀκούσαντες, ὅτι οὐ φαίη ὁ Κλέαρχος παρὰ βασιλέα πορεύεσθαι, ἐπῄνεσαν. — Τοὺς κρατῆρας οἴνου καὶ ὕδατος πίμπλησιν. — Νῦν ἄν, εἰ βούλοιο, σύ τε ἡμᾶς ὀνήσαις καὶ ἡμεῖς σὲ μέγαν ποιήσαιμεν. — Ταῦτα, ὦ φίλε, οὐκ ἐμοῦ ἤκουσας. — Τί διαφέρει, ἦ δ' ὅς (**), ὅτου ἤκουσα; Οὐδὲν, ἦν δ' ἐγώ, πάντως γὰρ οὐ τοῦτο σκεπτέον ὅςτις τι λέγει, ἀλλὰ πότερον ἀληθὲς λέγεται ἢ οὔ (***). — Ἤρετο ὁ δικαστής· ἦ κέκλοφας; ἔφη ὁ ἄνθρωπος. εἶτα ἐπήρετο· ἦ καὶ πεφόνευκας; συνέφη καὶ τοῦτο.

(*) § 374. (**) § 213, nota. (***) § 98, *a*.

Non era permesso agli Spartani di essere in paese straniero, perchè i cittadini non fossero dagli (ἀπό) stranieri riempiuti (*ott. aor.*) di malizia. — Io domando, diss'io, se tu mi ami o no? — Io, diss'egli, son tuo amico, ma tu non giovi a me, ma mi fai danno. — Non istà bene di riempiere (*aor.*) il ventre di molto cibo. — Il dominio più grande, disse Socrate, è il dominio del re, ma il migliore è il padroneggiare se medesimo (*inf. coll'art.* § 379). — Il celebre tempio di Diana ad Efeso fu incendiato (*aor.*) da un malvagio. — Che dici tu? — Se gli uomini disprezzassero la giustizia (εἰ *coll'ott.*) allora direi (*ott. coll'*ἄν), si deve (*inf.*) domandare che (mai) reputino santo. — Si deve agli amici giovare, ma ai nemici non far danno.

84. Continuazione (§ 312, nº 7 — 12).

Ὀρόντης, ου, Oronte.
ὁ Μυσός, il Misio.
ἡ Μυσία, Misia, nell'Asia Minore; Μύσιος 3, misio.
ἐπίσταμαι, io so, intendo, conosco.
ἡ ἐπιστήμη, la cognizione, scienza.
ἐπιστήμων, ον, istruito, abile, esperto.
Πλούτων, ωνος, Plutone.
ἔραμαι (ἐράω, nº 34), *col gen.* § 422, nota, io amo.
ἄγαμαι, *col gen.* io ammiro, stimo grandemente.
κρέμαμαι, io pendo, penzolo.
κρεμάννυμι, io appendo.
τὸ ᾆσμα (ᾄδω), il canto.
Σιμωνίδης, ου, Simonide.
οἷός τε εἰμι, io sono capace; οἷόν τε ἐστιν, gli è possibile.
πολλαχοῦ, in molti luoghi.
καρποφορέω (καρπός, φέρω, confr. nº 7), io porto frutti.

. Ἔλεξεν ὁ Κῦρος· οὐκοῦν, ὦ Ὀρόντα, ὡς αὐτὸς σὺ ὁμολογεῖς καὶ ἐπεὶ μεταμέλειν σοι τὰ πρότερα ἔφησθα, οὐδὲν ὑπ' ἐμοῦ ἀδικούμενος ἀποστὰς εἰς Μυσοὺς κακῶς ἐποίεις τὴν ἐμὴν χώραν ὅ, τι ἐδύνω; Ἔφη ὁ Ὀρόντης. — Εἰσί τινες, οἳ ληιζόμενοι ζῶσι καὶ οὔτ' ἐπίστανται ἐργάζεσθαι οὔτ' ἂν δύναιντο, εἰθισμένοι ἀπὸ πολέμου βιοτεύειν. — Πλούτων Περσεφόνης ἐρασθεὶς ἥρπασεν αὐτήν. — Ὤιμην ὅσῳ μᾶλλον συμφέροιμι τούτῳ τῷ ἀνδρί, τοσούτῳ μᾶλλον ὀνήσειν με, ὁπότε δυνασθείη. — Ὑψηλά ἐστι τὰ ὄρη, ἃ κρατεῖν κατέχοντες καὶ πάνυ ὀλίγοι δύναιντ' ἄν. — Ποιήσομεν ὑμᾶς κοινωνοὺς ἁπάντων, ὧν ἂν δυνώμεθα κτᾶσθαι. — Εὖ ἐπίστασθε, ὅτι τοῖς καλοῖς κἀγαθοῖς ἵλεῳ εἰσιν οἱ θεοί. — Οἱ Κύρῳ ὁμιλοῦντες πάντες ἀγασθῆναι αὐτοῦ τὸν τρόπον λέγονται. — Ἱππεῖς ἄπειροι οὐχ ἱππεύουσιν, ἀλλ' ἐφ' ἵππων κρέμανται. — Σὺ μέν, ὦ φίλε, ἐπίστασαι τὸ Σιμωνίδου ᾆσμα, πότερον οὖν καλῶς σοι δοκεῖ πεποιῆσθαι ἢ οὔ; πάνυ, ἦ δ' ὅς,

καλῶς καὶ ὀρθῶς. — Οὐκ ἔφησθα οἷός τε εἶναι πρᾶξαι τὰ συντεθέντα, ἀλλ' εὖ τοῦτο ἐπίστω, ὅτι σε τιμωρησόμεθα ἐπίορκον ὄντα. — Ἃ πολλαχοῦ οὐδὲ βλαστάνειν δύναιτ' ἄν, ἐν τῇ Ἀττικῇ καρποφορεῖ. — Ὅσοι δύνανται ἔχειν ἀπὸ τοῦ δικαίου, ὅσων δέονται, τί ἂν τούτους οἰκτείροι τις;

Noi marciamo contro il re per uccìderlo *(part. fut.)* se potessimo *(ottat.)*. — Ciro ammirò *(aor.)* Clearco e gli diede molto danaro. — Chi sapete voi che era meno schiavo delle passioni del corpo (servente alle passioni) di Socrate? — Coloro che imparano quel (ὅ,τι) bene che possono non avranno a pentirsi. — Molte armi pendevano nel tempio di Ercole. — Che puoi tu dare all'esercito, che ai locaghi, che ai capitani? — Io tentai di giovarvi, come voi medesimi sapete, quanto potei. — I malvagi devono ben sapere che essi non sono sfuggiti dal castigo. — Quando Solone ad (ἐν) un banchetto fu interrogato *(part. aor.)* se per cagione di difetto di favella o per (διά *coll'acc.*) stupidità taceva *(ind.)*, diss'egli: nessuno stolto potrebbe tacere ad un banchetto *(ott.)*. — Se mai altri, Socrate era capace (sapeva) incitare i giovani al bello ed al buono.

85.

B. *Vocale del tema* ε, § 313.

Μάτην, invano.
 μάταιος 3, vano, inutile.
ἵημι, io mando, getto; *med.* aspiro, m'affretto.
 ἀνίημι, io rilascio.
 ἀφίημι, io mando via, spedisco, lascio libero.
 διίημι, io trasmetto, lascio passare.
 ἐφίημι *e med.*, io concedo, ingiungo; *med. col gen.* aspiro a qualche cosa.
 καθίημι, io mando abbasso.
 μεθίημι, io licenzio, rilascio; tralascio.
 παρίημι, io lascio passare, lascio da parte, concedo.
 προΐημι, io spedisco fuori, innanzi; *med.* abbandono, concedo.
 προσίημι, io ammetto, ricevo.
 συνίημι, io metto insieme, scorgo, apprendo.
 ἡ σύνεσις, εως, la perspicacia.
 συνετός 3, intelligente.
 ἀσύνετος 2, stolto.
 ὑφίημι, io concedo; *med.* cesso.
ἐπιμένω, io rimango, aspetto.
Πιττακός, Pittaco, uno dei sette sapienti.
ἡ συγγνώμη, il perdono.
ἄρδω, io inaffio, adacquo.
ὁ ὦμος, la spalla.

Ὡς οὐ μάτην ἐπόνουν ἔλεξεν ὁ Σωκράτης, οὐ δοκεῖ ὑμῖν καὶ τάδε τεκμήρια εἶναι, τὸ πολλοὺς μὲν πολίτας τῶν ἀρετῆς ἐφιεμένων, πολλοὺς δὲ ξένων, ἐκ πάντων προαιρεῖσθαι ἐμοὶ συνεῖναι;

— Οἱ μὲν ἀπαίδευτοι παῖδες τὰ γράμματα, οἱ δὲ ἀπαίδευτοι ἄνδρες τὰ πράγματα οὐ συνιᾶσιν.— Ξενοφῶν πέμπει ἐρωτῶντας πότερον ὡς διὰ φιλίας ἢ ὡς διὰ πολεμίας πορεύσονται τῆς χώρας· οἱ δ' ἀνθεστηκότες ἀπεκρίναντο ὅτι οὐ διήσοιεν αὐτούς. — Οἱ πολέμιοι ἐπέμενον καὶ τά τε ἄλλα βέλη ἠφίεσαν καὶ τοῖς δόρασιν ἀκοντίζοντες ἵππους τινὰς ἀπέκτειναν. — Παρηγγέλλετο τὰ μὲν δόρατα ἐπὶ τῷ δεξιῷ ὤμῳ ἔχειν, ἕως σημαίνοι τῇ σάλπιγγι· ἔπειτα δὲ εἰς προβολὴν καθέντας ἕπεσθαι βάδην καὶ μηδένα δρόμῳ διώκειν. — Πιττακὸς ἀδικηθεὶς ὑπό τινος καὶ ἔχων δύναμιν αὐτὸν κολάσαι, ἀφῆκε λέγων· συγγνώμη τιμωρίας ἀμείνων. — Πρῶτοι Ἀθηναῖοι τόν τε σίδηρον κατέθεντο καὶ ἀνειμένῃ τῇ διαίτῃ εἰς τὸ τρυφερώτερον μετέστησαν. — Ἔλεγον, ὅτι Κῦρος οὐκ ἄν ποτε προοῖτο φίλους, οὐδ' εἰ κάκιον πράξειαν. — Οἱ ἀδελφοὺς παρέντες καὶ ἄλλους φίλους ζητοῦντες παραπλήσιοί εἰσι τοῖς τὴν ἑαυτῶν γῆν ἐῶσι, τὴν δὲ ἀλλοτρίαν γεωργοῦσιν. — Πλήρεις ἦσαν αἱ τάφροι ὕδατος· οὐ δ' ἦν ὥρα οἷα τὸ πεδίον ἄρδειν· ἀλλὰ ἵνα ἤδη πολλὰ προφαίνοιτο τοῖς Ἕλλησι δεινὰ εἰς τὴν πορείαν, τούτου ἕνεκα τὸν βασιλέα ἐπὶ τὸ πεδίον τὸ ὕδωρ ἀφεικέναι δῆλον ἦν. — Μετὰ τὴν μάχην ἀφείθη μὲν κατὰ πόλεις τὸ ἄλλο στράτευμα, ἀπέπλευσε δὲ καὶ ὁ Ἀγησίλαος ἐπ' οἴκου. — Νῦν οὖν λέγε, πότερον ἀφίης με ἢ μέσας ποιήσεις νύκτας; δέομαι δέ σου μεθεῖναί με. — Τοὺς κύνας τοὺς χαλεποὺς τὰς μὲν ἡμέρας διδέασι, τὰς δὲ νύκτας ἀφιᾶσιν.

I soldati abbassarono le lancie per l'assalto. — I più desideravano di dare *(aor. forte med.)* a Ciro il danaro, le città e le loro proprie persone. — Quelli che non comprendono niente *(part.)* sono più simili a bestie che ad uomini. — Se nè i fiumi ci lascieranno passare, nè una guida ci appaia, pure essere non dobbiamo scoraggiati *(agg. verb.)*. — Quando i Greci non desistevano *(imperf.)*, ma avanzavano *(imperf.)*, fuggivano i barbari. — Subito nasce un terremoto e il capitano reputò ciò un segnale degli Dei *(part. aor.)*, e licenziò l'esercito *(aor.)*. — Non tralascia *(aor.)* di fare il necessario *(plur.)* a cagione del sonno. — Tu non cessi le preghiere (pregando). — Ciò che posso fare io stesso, non lo commetterò ad altri. — I nemici non lasciarono passare *(aor.)* l'esercito. — Manda *(aor.)* il messaggiero. — O ch'egli intendesse la cosa *(ott. aor.)*. — Noi non abbiamo mai abbandonato *(aor.)* gli amici.

86.

C. *Vocale del tema* ι, § 314.

Ὁ πόθος, il desiderio.
ποθέω, io desidero, bramo.
εἶμι, io vado.
ἄνειμι, io ascendo, ritorno; *anche* ἐπάνειμι.
ἄπειμι, io vado via.
εἴσειμι, io entro.
ἔξειμι, io esco.
ἔπειμι, io m'avvicino, vado incontro; *col dat.* investo, seguo.
κάτειμι, io discendo.
πάρειμι, io vado accanto, appresso.
περίειμι, io vado attorno.
πρόειμι, io vado innanzi.
πρόσειμι, io vado verso, mi avanzo.
σύνειμι, io vado insieme.
δή, *particella che afferma:* ora, perciò, dunque, di già.
ἐπειδή, allorchè, quando, dacchè.
ἐπειδάν = ἐπειδὴ ἄν.
προοράω, io prevedo (*confr.* φρουρός).
τὸ ξύλον, il legno.
τὸ ἔρυμα, la fortificazione, difesa.
ἐρυμνός 3, fortificato, forte.
κεῖμαι, io giaccio; insieme coi suoi composti sostituisce spesso il passivo da τίθημι e suoi composti.
ἀπόκειμαι, io giaccio da lato.
διάκειμαι, io sono disposto.
ἔγκειμαι, io giaccio in qualche cosa, insisto.
ἐπίκειμαι, io stringo, incalzo.
κατάκειμαι, io giaccio.
παράκειμαι, io giaccio avanti.
σύγκειμαι, io sono composto; consisto di; σύγκειται, è stabilito.
θαμινά, spesso.
διοικέω, io amministro, reggo.
δημοκρατέομαι, io ho una democrazia.
φιλικῶς, amichevolmente.

Φίλοι φίλους ἡδέως εὖ ποιοῦσι, καὶ ποθοῦσιν, ἄν που ἀπίωσι, καὶ ἥδιστα πάλιν προσιόντας δέχονται, καὶ συνήδονται ἐπὶ τοῖς αὐτῶν ἀγαθοῖς. — Ἕως μὲν μένομεν αὐτοῦ, σκεπτέον μοι δοκεῖ εἶναι, ὅπως ἀσφαλέστατα μενοῦμεν, εἰ δὲ ἤδη δοκεῖ ἀπιέναι, ὅπως ἀσφαλέστατα ἄπιμεν. [illegible]σθε δή, ὅτι οὔτε πλῆθός ἐστιν οὔτε ἰσχὺς ἡ ἐν τῷ πολέμῳ τὰς νίκας ποιοῦσα, ἀλλ' ὁπότεροι ἂν σὺν τοῖς θεοῖς ταῖς ψυχαῖς ἐρρωμενέστεροι ἴωσιν ἐπὶ τοὺς πολεμίους, τούτους ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ (*) οἱ ἐναντίοι οὐ δέχονται. — Δημήτηρ μετὰ λαμπάδων νυκτός τε καὶ ἡμέρας κατὰ πᾶσαν τὴν γῆν ζητοῦσα Περσεφόνην θυγατέρα ἁρπασθεῖσαν περιῄει. Οἱ μάντεις λέγονται ἄλλοις μὲν προαγορεύειν τὸ μέλλον, ἑαυτοῖς δὲ μὴ προορᾶν τὸ ἐπιόν. — Ἔγωγε μετὰ φίλου ἑταίρου κἂν διὰ πυρὸς ἰοίην. — Ἐπεὶ οἱ Ἕλληνες ἐν τῇ ἄνω χώρᾳ (**) ἦσαν πάντα ἐμπιπράντες ἀπῄεσαν. — Οἱ πολέμιοι ξύλα μεγάλα ἐπερρίπτουν ἄνωθεν, ὥστε χαλεπὸν ἦν καὶ μένειν καὶ

(*) § 463. (**) § 381.

ἀπιέναι, καὶ ἡ νὺξ φοβερὰ ἦν ἐπιοῦσα. — Οὐκέτι σε ἑώρακα· σχεδὸν γὰρ τοῦτον τὸν χρόνον ἀπῄεισθα. — Ἴθι δή, καὶ ἐμοὶ ἐξήγησαι, ἃ ἔλεγεν ὁ Σωκράτης. — Ξενοφῶν, ἴσως, ἔφη, οἱ πολέμιοι συνειλεγμένοι εἰσὶ καὶ ἀνάγκη μάχεσθαι· εἰ οὖν καταλιπόντες τὰ σκεύη ἐν τῷ ἐρυμνῷ χωρίῳ ὡς εἰς μάχην παρεσκευασμένοι ἴοιμεν, ἴσως ἂν τὰ ἱερὰ μᾶλλον προχωροίη ἡμῖν. — Ὁ ἀνὴρ ᾤχετο νυκτὸς ἀπιών. — Ἤδη ἡ ἑσπέρα πρόσεισιν. — Ξενοφῶν θαμινὰ παρήγγειλεν ὑπομένειν, ὅτε οἱ πολέμιοι ἰσχυρῶς ἐπικέοιντο. — Νόμιζε τὴν εὐδαιμονίαν οὐκ ἐν τῷ πολλὰ κεκτῆσθαι γίγνεσθαι, ἀλλ' ἐν τῷ τῇ ψυχῇ εὖ διακεῖσθαι. — Ὁμολογοῦνται τρεῖς εἶναι πολιτεῖαι (*) ἐν ἅπασιν ἀνθρώποις, τυραννὶς καὶ ὀλιγαρχία καὶ δημοκρατία· διοικοῦνται δ' αἱ μὲν τυραννίδες καὶ ὀλιγαρχίαι τοῖς τρόποις τῶν ἐφεστηκότων, αἱ δὲ πόλεις αἱ δημοκρατούμεναι τοῖς νόμοις τοῖς κειμένοις. — Ἐν καιρῷ ἐπιόντων τοῖς πολεμίοις οἱ ὁπλῖται κατὰ τὰ συγκείμενα.

Siccome noi siamo uomini valorosi, andiamo contro i nemici. — I Greci tennero le armi dinanzi *(part. aor. med.)* e si avvicinarono. — I Greci vennero *(part.)* a Sparta e pregarono di condurli. — Voi non veniste in questo paese. — Va via. — Se voi adesso venite con noi (ἐάν *col cong.*), punirete i nemici. — Quando (ὁπότε *coll'ott.*) i Greci assaltavano, i nemici fuggivano. — L'esercito de' barbari già si avanzava, e il Greco si ordinava con quelli che venivano *(part.)*. — I nemici prestamente discendono nella valle. — Il sacerdote ordinò che le donne dovessero andare *(acc. coll'inf.)* nel tempio. — L'amico ritorna. — Le leggi sono date per cagion dei buoni, non per non (ὅπως μή *col cong.*) far torto, ma per non patir torto *(pass.)*. — Contro (ἐπί *col dat.*) il tradimento è punizione la morte. — Io sperava che foste verso di me (πρός) amichevolmente disposti *(accus. coll'infin.)*. — Può essere alcuna cosa disciolta in altro *(plur.)*, fuorchè in quello di cui (ἐξ ὧν) è composta? (consiste) *(cong. con* ἄν*)*.

(*) § 362, 2.

87.

D. *Verbi il cui tema finisce in una consonante* (σ), § 315

Εἰμί, io sono.
ὄντως (ὤν), realmente.
ἔνειμι, io son dentro; ἔνεστι(ν), egli è possibile.
ἔπειμι, io sono sopra qualche cosa.
μέτειμι, io sono, mi trovo tra; μέτεστί μοί τινος, io ho parte in qualche cosa.
πάρεστι(ν), egli è permesso; παρών, presente, n° 38.
περίειμι, io rimango, vinco; supero.
ἡ περιουσία, l'abbondanza.
ἡ ἐξουσία (ἔξεστι), la permissione, facoltà, potenza.
εὐνοϊκῶς, benevolmente.
(ὁ ed ἡ) Ἁλίαρτος, Aliarto, città della Beozia.
νουθετέω (νοῦς, τίθημι), io raccomando, ammonisco.
ἡ νουθέτησις, εως, l'ammonizione.
ἧμαι e κάθημαι, io seggo.
κινέω, io muovo.
ἡ κίνησις, il movimento.
ἀκίνητος 2, immobile.
ὑπουργέω (ἔργον), io sono utile, do aiuto.
ὑπουργός 2, utile, giovevole.
σήπω, io faccio imputridire; *confr.* § 278.
ἀποσήπομαι, io mi stacco per putrefazione, per gelo.
ὁ δάκτυλος (*digitus*), il dito.
ὁ δακτύλιος, l'anello.
κακοπραγέω, io sono sfortunato.
ἡ νέμεσις, εως (νέμω), lo sdegno, vendetta; *anche* la Dea della vendetta.

Εἰ θνητὸς εἶ, βέλτιστε, θνητὰ καὶ φρόνει. — Εὐλαβοῦ τὰς διαβολάς, κἂν (*) ψευδεῖς ὦσιν· οἱ γὰρ πολλοὶ τὴν μὲν ἀλήθειαν ἀγνοοῦσι, πρὸς δὲ τὴν δόξαν ἀποβλέπουσιν. — Ὁ Κῦρος τῶν παρ' ἑαυτῷ βαρβάρων ἐπεμελεῖτο ὡς πολεμεῖν τε ἱκανοὶ εἴησαν καὶ εὐνοϊκῶς ἔχοιεν αὐτῷ. — Ἀλήθεια παρέστω σοὶ καὶ ἐμοί, πάντων χρῆμα δικαιότατον. — Κῦρος ἔλεξε τοῖς Ἕλλησιν· εἴ τινα μάχην συνάψετε, νομίζετε ἐν τῇδε τῇ ἡμέρᾳ ἐμέ τε κατακεκόψεσθαι καὶ ὑμᾶς οὐ πολὺ ἐμοῦ ὕστερον· κακῶς γὰρ τῶν ἡμετέρων (**) ἐχόντων πάντες οὗτοι οὓς ὁρᾶτε βάρβαροι πολεμιώτεροι ἡμῖν ἔσονται τῶν παρὰ βασιλεῖ ὄντων. — Κριτίας ἐν Θεσσαλίᾳ συνῆν ἀνθρώποις ἀνομίᾳ μᾶλλον ἢ δικαιοσύνῃ χρωμένοις. — Αἰδοῦς παρὰ πᾶσιν ἄξιος ἔσῃ, ἐὰν πρῶτον ἄρξῃ σαυτὸν αἰδεῖσθαι. — Μὴ θαυμάζετε, ὅτι χαλεπῶς (***) φέρω τοῖς παροῦσι πράγμασιν. — Κατηγορήθη Παυσανίας, ὅτι ὑστερήσειεν (†) εἰς Ἁλίαρτον τοῦ Λυσάνδρου, συνθέμενος εἰς τὴν αὐτὴν ἡμέραν παρέσεσθαι, καὶ ὅτι ὑποσπόνδους ἀλλ' οὐ μάχῃ ἐπειρᾶτο τοὺς νεκροὺς ἀναιρεῖσθαι. — Ἅπαντές ἐσμεν εἰς τὸ νουθετεῖν σοφοί· αὐτοὶ δ' ὅταν σφαλῶμεν, οὐ γιγνώσκομεν. —

(*) καὶ ἐάν. (**) Neutro. (***) § 439, nota. (†) § 423.

Δειλοὶ ἄνδρες οὐκ ἔχουσιν ἐν μάχῃ ἀριθμόν, ἀλλ' ἄπεισι κἂν παρῶσιν ὅμως. — Δίκαιος ἴσθι, ἵνα καὶ δικαίων τυγχάνῃς. — Ἐσχάτη (*) ἀδικία δοκεῖν δίκαιον μὴ ὄντα. — Οἱ Ἕλληνες κύκλῳ περιιόντες ἐντυγχάνουσι τοῖς φύλαξιν ἀμφὶ πῦρ καθημένοις. — Ἐν τῷ ἰσχυρῷ χειμῶνι, Ξενοφῶν ἔφη, ὁπότε τινὰ ὁρῴην καθήμενον καὶ βλακεύοντα, ἤλαυνον· τὸ γὰρ κινεῖσθαι παρεῖχε θερμασίαν τινὰ καὶ ὑγρότητα, τὸ δὲ καθῆσθαι καὶ ἡσυχίαν ἔχειν ἑώρων ὑπουργὸν ὂν τῷ ῥιγεῖν τὸ αἷμα καὶ τῷ ἀποσήπεσθαι τοὺς τῶν ποδῶν δακτύλους. — Κακοπραγοῦντα μὴ ὀνείδιζε· ἐπὶ γὰρ τούτοις νέμεσις θεῶν κάθηται. — Σοῦ ἀκούσας ἴσως ἂν ἀμελήσας ὧν με δεῖ πράττειν καθοίμην.

Il re comandò di dire che con voi se foste rimasti *(part.)* sarebbe armistizio *(ott.)*, se poi ~~aveste avanzato o~~ foste andati via *(part.)*, guerra. — Tu sei il signore, a te è permesso punire e premiare. — Nel combattimento foste uomini valorosi. — Tutti i fiumi, anche quando lungi dalle sorgenti non sieno traversabili (ἐν *col cong.*), lo sono per coloro che vanno *(part.)* verso le sorgenti. — Non sarà possibile scampare da questo pericolo. — Quando io consigli per bene (ἐάν *col cong. aor.*) saranno molti di voi che mi lodino *(part. coll'art.)*. — amico, non essere adirato (χαλεπός) con noi se erriamo, poichè ben sai che contro la nostra voglia *(agg.)* erriamo. — Le guardie sedevano sopra un colle. — Antichissimamente i Greci erano soliti di sedere a mensa (mangiando). — Perchè tu siedi qui e non vai al lavoro?

88. Aoristi forti senza vocale di congiunzione.

(Confr. § 316, n° 6, 7, 8, 13, 16 e 17).

Gli aoristi dei verbi, che sono esposti nei paragrafi seguenti, sono in essi registrati.

Φύω, v. n° 29 e § 329, 3.
ἔτλην, io sopportai; *anche* ἀνέτλην.
  τλήμων, ον, infelice.
πηδάω, io salto.
  ἀναπηδάω, io salto su.
  ἀποπηδάω, io salto via.
  εἰσπηδάω, io salto dentro.
  ἐκπηδάω, io salto fuori.
  καταπηδάω, io salto abbasso.
δύω, io immergo; *confr.* § 329, 4.
  ἡ δύσις, εως e δυσμή, il tramonto (del sole).
  ἀποδύω ed ἐκδύω, io traggo fuori.

(*) § 200.

εἰσδύομαι, io penetro, m'insinuo.
ἐνδύω, io indosso.
καταδύω, io affondo.
τὰ Δήλια, le feste di Delo.
ἐπιτηδεύω (ἐπιτήδειος, 49), io esercito.
τὸ ἐπιτήδευμα, l'esercizio, professione, occupazione.
ὁ Μῆδος, il Medo.
ἡ Μηδία, la Media.
Μηδικός 3, medico.

Φῦναι Κῦρος λέγεται καὶ ᾄδεται ἔτι καὶ νῦν ὑπὸ τῶν βαρβάρων εἶδος μὲν κάλλιστος, ψυχὴν δὲ φιλανθρωπότατος καὶ φιλοτιμότατος, ὥςτε πάντα μὲν πόνον ἀνατλῆναι, πάντα δὲ κίνδυνον ὑπομεῖναι τοῦ ἐπαινεῖσθαι ἕνεκα. — Κῦρος καταπηδήσας ἀπὸ τοῦ ἅρματος τὸν θώρακα ἐνέδυ. — Οἱ πολέμιοι ἔφθησαν εἰς τὴν πόλιν φυγόντες τοὺς διώκοντας στρατιώτας (*). — Ἀνάγκη ἦν τῷ Σωκράτει μετὰ τὴν κρίσιν τριάκοντα ἡμέρας βιῶναι διὰ τὸ Δήλια ἐκείνου τοῦ μηνὸς εἶναι. — Ἐνεθυμούμην, ὅτι τῶν ἐπιτηδείων οὐδενὸς ἡμῖν μετείη, εἰ μὴ πριαίμεθα. — Ὁ τῶν φιλαργύρων πλοῦτος ὥςπερ ὁ ἥλιος καταδὺς εἰς τὴν γῆν οὐδένα τῶν ζώντων εὐφραίνει. — Ἡ μωρία μάλιστα ἀδελφὴ τῆς πονηρίας ἔφυ. — Διογένης πωλούμενος ἐν Κορίνθῳ ἐρομένου τοῦ κήρυκος· τί ἐπίστασαι; ἀνθρώπων, ἔφη, ἄρχειν· καὶ ὁ κῆρυξ γελάσας· μέγα, ἔφη, ἐπιτήδευμα πωλῶ, εἴ τις θέλει πρίασθαι κύριον. — Ὑμεῖς, ὦ ἄνδρες, καὶ ἔφυτε ἐν τῇ αὐτῇ ἡμῖν χώρᾳ καὶ ἐτράφητε, καὶ τὰ σώματά τε οὐδὲν ἡμῶν χείρονα ἔχετε καὶ τὰς ψυχάς. — Πολλὰ δῶρα διαδοῦναί φασι Κῦρον τοῖς ἡλικιώταις καὶ ἣν εἶχε στολὴν τὴν Μηδικὴν ἐκδύντα δοῦναί τινι, δηλῶν ὅτι τοῦτον μάλιστα ἀσπάζοιτο. — Πότερον ἀποδίδοσθαι ἢ πρίασθαι βούλεσθε.

Ciro non sopportò che ai suoi amici fosse fatto torto. — Parve che un uomo tanto grande quanto Ciro non sorse (fu) ancora tra (ἐν) i Persiani. — Pausania indossò (*part. aor.*) un abito medico, e si pose ad una tavola persiana. — Tu non puoi comperare la virtù mediante danaro. — Assaliamo i nemici prima che gli altri vengano in aiuto (*cong. aor. forte*). — È concesso di vivere una sola volta.

(*) § 590.

89. Perfetti formati immediatamente dal tema.

(Confr. § 317 n° 5, 6, e 7).

(Per il numero 4, vedi ἵστημι; *pei numeri* 1 - 3, *vedi i verbi relativi).*

Ὁ ἔλεος, la compassione.
ἐλεέω, io compiango.
ἐλεεινός 3, miserando.
οἶδα, io so.
πρόοιδα, io prevedo.
σύνοιδα, io sono consapevole; *confr.* § 591.
ἡ συνείδησις, εως, la consapevolezza, conoscenza.
ἔοικα, io son simile; ἔοικε, pare; εἰκός ἐστιν, è naturale; *avv.* εἰκότως (*confr.* εἰκών, n° 23).
λυσιτελής, ές (λύειν, τέλη, pagare le spese), vantaggioso, utile.
λυσιτελέω, io sono utile.
ἄγχω (*ango*), io lego insieme, strozzo, travaglio.
ἀπάγχομαι, io mi appendo.
πτύσσω, io piego.
ἀναπτύσσω, io dispiego.
περιπτύσσω, io avvolgo, giro.
ἀμφοτέρωθεν, da ambo i lati.
μά, *esclamazione con l'acc.* μὰ (τὸν) Δία, per Giove!
ὁ ἑρμηνεύς, έως, l'interprete.
ἑρμηνεύω, io interpreto.

Οὐχ οὕτως οἱ πλουτοῦντες ὡς οἱ πένητες τοὺς ἀτυχοῦντας οἰκτείρειν εἰώθασι· δεδιότες γὰρ περὶ αὑτῶν τὰς τῶν ἄλλων συμφορὰς ἐλεοῦσιν. — Ἦ οὐκ οἶσθα, ὅτι φιλάργυρόν τε καὶ φιλότιμον εἶναι ὄνειδος λέγεταί τε καὶ ἐστίν; — Ἡ ἄγαν ἐλευθερία ἔοικεν οὐκ εἰς ἄλλο τι ἢ εἰς ἄγαν δουλείαν μεταβάλλειν καὶ ἰδιώτῃ καὶ πόλει· εἰκὸς γάρ· εἰκότως τοίνυν οὐκ ἐξ ἄλλης πολιτείας τυραννὶς καθίσταται ἢ ἐκ δημοκρατίας. — Ἱέρων ὁ τύραννος ἔλεξεν· εἴπερ τῳ ἄλλῳ, ὦ Σιμωνίδη, λυσιτελεῖ ἀπάγξασθαι, ἴσθι, ὅτι τυράννῳ ἔγωγε εὑρίσκω μάλιστα τοῦτο λυσιτελοῦν ποιῆσαι· μόνῳ γὰρ αὐτῷ οὔτε ἔχειν οὔτε καταθέσθαι τὰ κακὰ λυσιτελεῖ. — Ὅπως καὶ εἰδῆτε εἰς οἷον ἔρχεσθε ἀγῶνα, ἐγὼ ὑμῖν εἰδὼς διηγήσομαι. — Οὐ τοῦτο δέδοικα, ἔφη Κῦρος, μὴ οὐκ ἔχω ὅ, τι δῶ ἑκάστῳ τῶν φίλων, ἀλλὰ μὴ οὐκ ἔχω ἱκανοὺς οἷς δῶ. Παντάπασιν ἐοίκασιν οἱ θεοὶ πολλὴν τῶν ἀνθρώπων ἐπιμέλειαν ποιεῖσθαι. — Ἐπείπερ σύνισμεν ἡμῖν αὐτοῖς ἀπὸ παίδων ἀρξάμενοι ἀσκηταὶ ὄντες τῶν καλῶν κἀγαθῶν ἔργων, ἴωμεν ἐπὶ τοὺς πολεμίους, οὓς ἐγὼ σαφῶς ἐπίσταμαι ἰδιώτας ὄντας ὡς πρὸς ἡμᾶς ἀγωνίζεσθαι. — Ὁ Σωκράτης ἔφη· ἦ θαυμαστὸν νομίζεις, εἰ καὶ τῷ θεῷ δοκεῖ ἐμὲ βέλτιον εἶναι ἤδη τελευτᾶν; οὐκ οἶσθα ὅτι μέχρι μὲν τοῦδε οὐδενὶ ἀνθρώπων ὑφείμην ἂν βέλτιον ἐμοῦ βεβιωκέναι; ὅπερ γὰρ ἥδιστόν ἐστιν, ᾔδειν ὁσίως

μοι καὶ δικαίως ἅπαντα τὸν βίον βεβιωμένον. — Ζηλοῦτε μὴ τοὺς πλεῖστα κεκτημένους, ἀλλὰ τοὺς μηδὲν κακὸν σφίσιν αὐτοῖς συνειδότας· μετὰ γὰρ τῆς τοιαύτης τύχης ἥδιστ' ἄν τις δύναιτο τὸν βίον διαγαγεῖν. — Ἐγώ φημι, τὸν θεὸν προειδέναι τὸ μέλλον καὶ προσημαίνειν, ᾧ βούλεται. — Ἐπεὶ οἱ πολέμιοι πολὺ πλείονες ἦσαν, ἔδεισαν οἱ Ἕλληνες μὴ προσάγοιεν πρὸς τὸ κέρας καὶ περιπτύξαντες ἀμφοτέρωθεν αὐτοὺς κατακόψειαν. — Ἢν Κύρῳ ἕπεσθαι ψηφισώμεθα, ὡς προθυμοτάτοις οὖσιν ἡμῖν χάριν εἴσεται καὶ ἀποδώσει· ἐπίσταται δ' εἴ τις καὶ ἄλλος. — Οὐ λυσιτελεῖ τὸν ἐμὸν δοῦλον σὲ δεδιέναι· ὁ δ' ἐμὸς δοῦλος σὲ δέδοικεν· ἐὰν δὲ δεδίῃ ὁ σὸς δοῦλος ἐμέ, κωλύσεις. — Τῶν πολεμίων τινὰς ἐζωγρήσαμεν, ὅπως αὐτοῖς ἡγεμόσιν εἰδόσι τὴν χώραν χρησαίμεθα. — Μὰ Δί', ὦ Σώκρατες, ἔφη ὁ ξένος, οὐκ ἄν ποτε ᾤμην ἐγὼ σοῦ ἀκοῦσαι, ὡς ἀγαθοὶ οἰκονόμοι ἀγαθοὶ στρατηγοὶ ἂν εἶεν. Ἴθι δή, ἔφη, ἐξετάσωμεν τὰ ἔργα ἑκατέρου αὐτῶν, ἵνα εἰδῶμεν, πότερον τὰ αὐτά ἐστιν, ἢ διαφέρει τι. — Παρῆν καὶ βάρβαρός τις βουλόμενος εἰδέναι τί πραχθήσεται, καὶ ἐν ὑπηκόῳ εἱστήκει ἔχων ἑρμηνέα· ξυνίει δὲ καὶ αὐτὸς ἑλληνιστὶ τὰ πλεῖστα.

Voi non sapete ciò che fate. — Io ti faccio *(med.)* testimonio cogli Dei scienti ch'io non t'ho fatto torto. — Sembra che il fratello a suo fratello molto si assomigli. —Poichè tu sei un uomo *(part.)* sappilo e sii(ne) sempre memore— Non dire nulla che tu non (μή) sappia certamente. —Demostene disse ad un ladro che diceva *(part.)*: « io non sapeva che ciò è tuo; » — « ma che ciò non è tuo, tu lo sapevi! »—Socrate domandò ai suoi amici se (εἰ) essi in qualche parte conoscessero *(ott.)* un luogo fuori dell'Attica, il quale non fosse accessibile alla morte.— Molti temono le malattie del corpo *(plur.)* più di quelle dell'anima *(plur.)*. — Io conosco una sola nobiltà, la virtù. —Io sono il più sapiente, disse il filosofo, cioè io so che io non so niente (me nulla sciente, μηδέν)— Per (περί *col gen.*) la loro salute temendo, fuggirono i faziosi. —Ricordatevi de' vostri maggiori, affinchè sappiate *(cong.)* che ancor voi dovete essere uomini valorosi.— Se voi siete buoni, è naturale che anche voi dai buoni siate amati. — Ciò tutti sanno che una cattiva coscienza rende gli uomini infelici.

90. Seconda classe dei verbi in μι: δείκνυμι.

(Confr. § 318).

Δείκνυμι, io mostro.
ἡ δεῖξις, εως, la mostra.
ἀποδείκνυμι, io mostro, spiego; nomino, proclamo; *med.* pronunzio.
ἡ ἀπόδειξις, εως, la dimostrazione.
ἐνδείκνυμι, io addito; *med.* mi mostro, dichiaro.
ἐπιδείκνυμι, io pongo in mostra.
ὑποδείκνυμι, io accenno.

ὁ πίναξ, ἄκος *e dim.* τὸ πινάκιον, la tavola, quadro.
καταγράφω, io inscrivo, registro.
κατάγραφος 2, rappresentato; dipinto.
αὐτόματος 2, di proprio moto.
ἐγκέλευστος 2, comandato.
ἡ τραγῳδία, lo spettacolo, tragedia.
ὁ τραγῳδός e τραγῳδοποιός, il poeta tragico.
τραγικός 3, tragico.

Ὁ ἀστρολόγος ἐπιδείκνυσιν ἐν πινακίῳ τινὶ καταγράφους τοὺς ἀστέρας. — Χαλεπὸν, μὴ παραδείγμασι χρώμενον δεικνύναι τὴν ἀρετήν. — Οἱ φιλόσοφοι τοὺς ἀνθρώπους οὐ μόνον σωφρονεστέρους, ἀλλὰ καὶ βελτίους ἀποδεικνύασιν. — Ἀνίσταντο οἱ μὲν ἐκ τοῦ αὐτομάτου λέξοντες ἃ ἐγίγνωσκον, οἱ δὲ καὶ ἐγκέλευστοι, ἐπιδεικνύντες οἷα εἴη ἡ ἀπορία ἄνευ τῆς Κύρου γνώμης καὶ μένειν καὶ ἀπιέναι ἐν τῇ βαρβαρικῇ χώρᾳ. — Οἱ τριάκοντα ἀεὶ ἔμελλον συγγράφειν καὶ ἀποδεικνύναι τοὺς νόμους, καθ' οὕστινας πολιτεύσοιντο οἱ Ἀθηναῖοι. — Οἱ μάντεις ἀποδεδειγμένοι ἦσαν, ὅτι μάχη μὲν ἔσται, τὸ δὲ τέλος καλὸν τῆς ἐξόδου. — Καὶ Σοφοκλῆς ὁ τραγῳδοποιὸς στρατηγὸς ἀπεδείχθη. — Ἐγὼ μὲν ἀπεδειξάμην τὴν γνώμην, νῦν δὲ καὶ σὺ ἀπόδειξαι. — Οἱ πρέσβεις ἔφασαν, ὅτι οὐ πόλεμον ποιησόμενοι ἥκοιεν, ἀλλὰ ἐπιδείξοντες ὅτι φίλοι εἰσίν. — Εὔνοιαν ἕκαστος ἐνδεικνύμενος τῶν λοχαγῶν ἔπειθεν τὸν Ξενοφῶντα ὑποστῆναι τὴν ἀρχήν. — Εἰ μείζονα τῶν ἄλλων ἔχεις ἀρετήν, τοῦτο ὑπὸ σοῦ ἐπιδεικνύσθω. — Μὴ φλυάρει· αὐτῷ γὰρ τῷ λόγῳ σου τὸν κίνδυνον ὑποδείκνυς. — Δεικνύωμεν τοῖς ὁδοιπόροις τὴν ταχίστην ὁδόν. — Εἴθε τὴν ἀληθινὴν γνώμην ἀποδεικνύοισθε!

Il tempo mostrerà tutto *(plur.)*. — Il ragazzo mostra al padre la lettera. — Ponete il quadro in mostra. — Quelli che voglion lavorare *(part.)* son migliori degli altri, e ciò si è dimostrato per molti e grandi esempi. — Gli Dei additano agli uomini l'avvenire. — Facciamo *(cong.)* legislatore non il millantatore, ma l'uomo intelligente. — Diogene poneva la sua povertà in mostra *(med.)*. — Gli Ateniesi elessero *(aor.)* Sofocle

generale. — Dappoichè tutti gli altri capitani ebbero dichiarato la loro opinione, sorse Clearco e mostrò ciò che dovesse farsi. — Mostraci Atene sulla carta (tavola). — Tutti sapevano che Senofonte sarebbe stato eletto generale *(acc. coll'inf.)*.

91. Seconda classe dei verbi in μι. Temi in vocale.

(Confr. § 319, 1 - 12).

Σβέννυμι, io spengo.
κατασβέννυμι, io ammorzo.
ἀμφιέννυμι, io vesto, *med.* mi vesto.
ἡ θύρα, la porta.
τὸ θύρετρον, la porticciuola, θυρόω, munisco di porte.
πετάννυμι, io distendo.
ἀναπετάννυμι, io apro.
τὸ πέταλον, la foglia.
συγκλείω, io chiudo.
ὁ κλώψ, ωπός e κλοπεύς, έως (κλέπτω), il ladro.
κλοπεύω, io rubo, piglio.
σκεδάννυμι ed ἀποσκεδάννυμι, io disperdo.
στορέννυμι, στρώννυμι, καταστρώννυμι, io distendo, abbatto.
ὑγρός 3, umido, pieghevole.
ἡ ὑγρότης, ητος, la umidità, la pieghevolezza.
ὑγραίνω, io inumidisco.
φλέγω, io infiammo.
ἡ φλόξ, ογός, la fiamma.
καταφλέγω, io abbrucio.
ῥώννυμι (ῥώμη n° 35), io faccio forte.
ὁ Τίγρης, ητος, il Tigri, fiume in Asia. [ripido.
ἀπόκρημνος 2 (κρεμάννυμι), scosceso,
ἡ κόρυς, υθος, l'elmo.
ὁ κόρος, la sazietà,
κόρεννυμι, io sazio.
ἀκόρεστος 2, insaziabile.
ἡ βδελυγμία, la nausea, l'orrore.
ζώννυμι, io cingo.
ἡ ζώνη ed ὁ ζωστήρ, ῆρος, il cinto, cingolo.
εὔζωνος 2, ben cinto, leggiero.

Ἐπεὶ ἐδείπνησαν τάχιστα οἱ στρατιῶται, παρηγγέλθη τὰ πυρὰ κατασβεννύναι πάντα. — Ὁ Ἀπόλλων κρεμάσας τὸν Μαρσύαν ἔκ τινος πίτυος ἐκδείρας διέφθειρεν. — Σωκράτης θέρους τε καὶ χειμῶνος τὸ αὐτὸ ἱμάτιον ἠμφιέννυτο. — Οἱ θεοὶ βλεφάροις τὸν ὀφθαλμὸν ἐθύρωσαν, ἅ, ὅταν μὲν αὐτῷ χρῆσθαί τι δέῃ, ἀναπετάννυται, ἐν δὲ τῷ ὕπνῳ συγκλείεται. — Ἐκλώπευον οἱ ἐγχώριοι τοὺς ἀποσκεδαννυμένους τῶν στρατιωτῶν, καὶ τῆς νυκτὸς τοὺς πρόσω σκηνοῦντας ἐπειρῶντο κακουργεῖν. — Πῦρ ἀνάκαυσον καὶ κλίνην κατάστρωσον! — Ὁ οἶνος ἄκρατος ὀξὺς τὰ πλεῖστα φαίνεται εἶναι ὑπὸ τῆς αὐστηρότητος, κερασθεὶς δὲ ἡδύς. — Τὸ μὲν ἔλαιον ὑγρὸν ὂν αὔξει τὴν φλόγα, τὸ δὲ ὕδωρ, ὅτι ὑγρόν ἐστι, κατασβέννυσι τὸ πῦρ. — Ἀλέξανδρος νοσήσας μακρὰν νόσον, ὡς ἀνεῤῥώσθη, οὐδὲν ἔφη διατεθῆναι χεῖρον· παρήνεσε γὰρ ἡμᾶς ἡ νόσος, μὴ μέγα φρονεῖν ὡς θνητοὺς ὄντας. — Ὁ Τίγρης ποταμὸς παντάπασιν ἄπορος ἦν διὰ τὸ βάθος καὶ μέγεθος, πάροδος δὲ οὐκ ἦν, ἀλλὰ ὄρη ἀπόκρημνα ὑπὲρ αὐτοῦ

τοῦ ποταμοῦ ἐκρέματο. — Ἡρακλῆς χειρωσάμενος λέοντα τὴν μὲν δορὰν ἠμφιέσατο, τῷ χάσματι δὲ ἐχρήσατο κόρυθι. — Ἐάν τις τῶν σίτων τὰ ἥδιστα προςφέρῃ, πρὶν ἐπιθυμεῖν, ἀηδῆ φαίνεται, κεκορεσμένοις δὲ καὶ βδελυγμίαν παρέχει. — Ποιώμεθα, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι τὸν πλοῦν, ἵνα Πελοποννησίων στορέσωμεν τὸ φρόνημα. — Πόνοι μάλιστα τὴν ὕβριν σβεννύασιν. — Ἔρρωσο, ὦ φίλτατε! — Τὸ ἐνδῦναι τὰ ὅπλα ἐκάλουν οἱ παλαιοὶ ζώσασθαι.

Al (ἐν) banchetto noi mescoliamo il vino coll'acqua. — Il capitano chiese ai soldati perchè essi avessero spento *(ott. aor.)* i fuochi di guardia. — Dicesi che Apollo abbia sospeso *(aor.)* la pelle di Marsia in una grotta, ove sono le fonti del fiume Marsia. — Le porte della città furono aperte agli Spartani vincitori *(aor.)*. — Non coloro i quali vestonsi di abiti belli, ma quelli che ornano le anime di virtù sono belli e buoni. — Noi apparecchiammo (stendemmo *aor.*) un letto al passeggiere. — Quando l'agricoltura prospera (φέρεσθαι *gen. ass.*) anco l'altre arti tutte vigoreggiano (sono forti). — Quando i soldati si disperdono *(part.)* essi vengono dai nemici facilmente uccisi. — Tutti i tesori non potrebbero saziare *(ott. aor. con* ἄν*)* questi avidi uomini. — I fanciulli erano di *(dat.)* begli abiti vestiti *(più che perf.)*. — I fuochi di guardia si spensero.

92. Continuazione (§ 319, 13) fino al termine.

Μίγνυμι e μίσγω, io mescolo.
ἀναμίγνυμι, καταμίγνυμι, io frammischio.
ἐπιμίγνυμι, e *med.* io mi associo.
προσμίγνυμι e συμμίγνυμι, io mi incontro.
ζεύγνυμι, io congiungo; γέφυραν, io faccio un ponte (*confr.* ζυγόν, n° 74).
ἀναζεύγνυμι, io attacco (gli animali da giogo) di nuovo, mi metto in via.
διαζεύγνυμι, io disgiungo.
ὄμνυμι, io giuro *coll'acc.* per qualche cosa.
ἀντόμνυμι, io giuro contro.
ἐπόμνυμι, io scongiuro.
ὁ Μακεδών, όνος, il Macedone.
ἡ Μακεδονία, la Macedonia.
Μακεδόνιος 3, Macedonico.
ὄλλυμι e ἀπόλλυμι, io distruggo, rovino.
ὁ ὄλεθρος, la rovina.
ἡ πέτρα ed ὁ πέτρος, la rupe, masso.
ἡ πετροβολία (βάλλω), la sassata.
ἄγνυμι e κατάγνυμι, io rompo.
εἴργνυμι e καθείργνυμι, io rinchiudo.
πήγνυμι, (*pango*), io assodo, faccio congelare.
ἀποπήγνυμαι, io intirizzisco.
παραπήγνυμι, io appendo a lato.
ῥήγνυμι, io squarcio.
διαρρήγνυμι, io straccio, *med.* scoppio.
πνίγω ed ἀποπνίγω, io soffoco, affogo.
Εὐκλείδης, ου, Euclide.

ὁ δόλος (*dolus*), l'astuzia, l'inganno,
δόλιος 3 e 2, astuto.
ἀδόλως, senza inganno.
ἀποκτίννυμι (ἀποκτείνω), io uccido.
ἡ ῥίς, ῥινός, il naso.
ὁ λιμός, la fame.
ἀντικαθίστημι, io sostituisco.
ὁ ἱστός (ἵστημι), l'albero maestro.
τὸ ἱστίον, la vela.

Ἔδοξε τοῖς Ἕλλησι μετὰ τὴν μάχην συσκευασαμένοις ἃ εἶχον καὶ ἐξωπλισμένοις προϊέναι εἰς τὸ πρόσθεν, ἕως Κύρῳ συμμίξειαν. — Ἐν τῷ Τίγρητι γέφυρα ἦν ἐζευγμένη πλοίοις τριάκοντα καὶ ἑπτά. — Ὅστις ὀμνύντι μὴ πείθεται, αὐτὸς ἐπιορκεῖν ἐπίσταται. — Συμμιγνύασι κατὰ τὸ πεδίον αἱ φάλαγγες καὶ νικῶσιν οἱ Μακεδόνες καὶ ἀπόλλυνται πολλοὶ τῶν Θηβαίων. — Ὅτε οἱ Ἕλληνες ἐν τῷ στενῷ ἦσαν, ἐκυλίνδουν οἱ πολέμιοι πέτρας, καὶ ἑνὸς κατέαξαν τὸ σκέλος. — Ὁ κριτὴς καθείργνυσι (*) τὸν κλῶπα ἐν τῷ δεσμωτηρίῳ. — Αἱ λῦπαι ταῖς ἡδοναῖς παραπεπήγασιν. — Μὴ πλούτου καὶ πολλῶν χρημάτων ἐπιθυμεῖτε· οἱ γὰρ περισσὰ τῶν ἀρκούντων ἔχοντες ἄνθρωποι ὅμως οὔτε ἐσθίουσι πλείω ἢ δύνανται φέρειν, διαῤῥαγεῖεν γὰρ ἄν, οὔτ' ἀμφιέννυνται πλείω ἢ δύνανται φέρειν, ἀποπνιγεῖεν γὰρ ἄν. — Οἱ πολῖται τὰς πύλας οὐκ ἀνέῳγον. — Ὄλοιτο ὁ τοῖς εὐτυχοῦσι φθονῶν. — Εὐκλείδης ὁ Σωκρατικὸς ἀκούσας τοῦ ἀδελφοῦ λέγοντος· ἀπολοίμην, εἰ μή σε τιμωρησαίμην! ἐγὼ δέ, ἔφη, εἰ μή σε φιλεῖν ἡμᾶς πείσαιμι. — Τισσαφέρνης μὲν ὤμοσεν Ἀγησιλάῳ διαπράξεσθαι ἀφεθῆναι αὐτονόμους τὰς ἐν τῇ Ἀσίᾳ πόλεις Ἑλληνίδας, Ἀγησίλαος δὲ ἀντώμοσε σπονδὰς ἄξειν ἀδόλως. — Ἐξαίφνης ἐπιθέμενοι ἀποκτιννύασιν αὐτὸν τὸν ἡγεμόνα καὶ τοὺς ἄλλους πάντας. — Μῖξον τὸν οἶνον ὕδατι! — Ἀχιλλέα Θέτις ἡ μήτηρ προειδυῖα, ὅτι δεῖ στρατευόμενον αὐτὸν ἀπολέσθαι, κρύψασα ἐσθῆτι γυναικείᾳ ὡς παρθένον ἔθρεψεν. — Ἦν χιὼν πολλὴ καὶ ψῦχος οὕτως, ὥστε τὸ ὕδωρ, ὃ ἐφέροντο ἐπὶ δεῖπνον, ἐπήγνυτο, καὶ τῶν Ἑλλήνων πολλῶν καὶ ῥῖνες ἀπεκαίοντο καὶ ὦτα. — Ἐν τῇ πορείᾳ πολλὰ τῶν ὑποζυγίων ἀπώλετο ὑπὸ λιμοῦ. — Τί μένομεν; ἢ οὐκ ἐπιστάμεθα, ὅτι βασιλεὺς ἡμᾶς ἀπολέσαι ἂν περὶ παντὸς ποιήσαιτο; — Ἐπεὶ ὀμωμόκεσαν αἱ πόλεις ἐμμένειν τῇ εἰρήνῃ, κατελύθη τὸ στράτευμα. — Νῦν οἴομαι ἂν ὑμᾶς μέγα ὀνῆσαι τὸ στράτευμα, εἰ ἐπιμεληθείητε, ὅπως ἀντὶ τῶν ἀπολωλότων ὡς τάχιστα στρατηγοὶ καὶ λοχαγοὶ ἀντικατασταθῶσιν. — Ἐφοβήθη ὁ στρατηγός, μὴ οἱ ὀπισθοφύλακες διαζευχθεῖεν ἀπὸ τοῦ ἄλλου στρατεύματος.

(*) § 176, 3.

Molti cittadini perirono nella battaglia (*aor.*). — Noi non usiamo giuramenti, non giurando noi, nè lasciando che giurino altri (*part.*). — I Greci si misero in via (*part. aor.*) e andaron oltre nel seguente giorno. — Io non giurerò mai, nè lascierò giurare un altro. — I cavalli furono attaccati (legati) al cocchio. — Diogene andava intorno con un abito stracciato. — Gli alberi (delle navi) sono tutti rotti e le vele lacerate. — Gli uomini intirizziscono dal freddo. — Il vino veniva dagli antichi Greci mescolato con acqua. — Aprite le porte. — Il capitano sperava rinchiudere (*fut.*) in una stretta i nemici. — Un vento del nord spirava in contrario e faceva intirizzire (*part.*) gli uomini. — Quando i capitani furono uccisi (*gen. assol. perf.*), furono i Greci in grande (molto) imbarazzo. — Appunto quegli stessi ai quali voi avete dato giuramento, avete interamente rovinati e traditi (*perf.*).

VERBI IRREGOLARI

DELLA PRIMA CONIUGAZIONE PRINCIPALE.

93. Quinta classe, ossia classe con nasale.

A. *Si aggiunge* ν *al tema.*

(Confr. § 321).

Βαίνω, io vado; βατός, praticabile.
ἀποβαίνω, io vado via, dismonto.
ἐκβαίνω, io vado fuori (*evado*).
ἐμβαίνω, io entro.
ὁ ἐμβάτης, il soldato di mare.
παραβαίνω, io trasgredisco.
συμβαίνει, accade, succede.
ὑπερβαίνω, io trasmodo, trapasso.
κάμνω, io mi affatico, mi stanco (*intr.*).
τέμνω, io taglio, devasto.
ἡ τομή, il taglio.
ἀποτέμνω, io taglio, tolgo via.
ἀπότομος 2, scosceso.
κατατέμνω, io tagliuzzo.
συντέμνω, io accorcio.
σύντομος 2, corto.
τὸ τέμενος, il bosco sacro (*templum*).
τίνω, io onoro, espio (confr. τιμή, n° 8).
ἀποτίνω, io soddisfo, pago.
ὁ Κέρβερος, Cerbero, il cane custode dell'inferno.

Βίων ὁ σοφιστής ὁρῶν τινα φθονερὸν σφόδρα κεκυφότα· ἤ τούτῳ, ἔφη, μέγα κακὸν συμβέβηκεν, ἤ ἄλλῳ μέγα ἀγαθόν. — Ὁ σατράπης προςήλατο ἱππέας ἔχων, καὶ προπέμψας ἑρμηνέα παρήγγειλεν, ὅτι βούλοιτο διαλεχθῆναι τοῖς ἄρχουσιν. — Εἰ καὶ δυνηθεῖτε τὰ ὄρη φθάσαι ὑπερβάντες καὶ ἐν τῷ πεδίῳ κρατῆσαι μαχόμενοι τούς τε ἱππεῖς καὶ πεζῶν μυριάδας πλεῖον ἢ δώδεκα,

ἥξετε ἐπὶ τοὺς ποταμούς, οὓς οὐκ ἂν δύναισθε ἄνευ πλοίων διαβῆναι. — Οὐκ ἂν δύναιο μὴ καμὼν εὐδαιμονεῖν. — Οἱ πολῖται ἀδεῶς ζῶσιν, ἅτε εὖ εἰδότες, ὅτι οὐδὲν τῶν σφετέρων ἐμπρήσομεν οὐδὲ τεμοῦμεν. — Κακοῖς ὁμιλῶν καὶ αὐτὸς ἐκβήσῃ κακός. — Ὁ στρατηγὸς ἔφθασεν ἔξω βελῶν τὴν τάξιν ποιήσας πρὶν τοὺς πολεμίους κατανοῆσαι, ὅτι ἀνεχωροῦμεν. — Ὁ ἄνθρωπος ἔφυγε, φοβούμενος μὴ κατακριθεὶς χρήματα πολλὰ ἀποτίσειεν. — Ἡρακλῆς λέγεται καταβῆναι εἰς Ἅιδου ἐπὶ τὸν Κέρβερον κύνα. — Ἢν φθάσωμεν πρὶν τοὺς πολεμίους συλλεγῆναι ἀναβάντες ἐπὶ τὸ ἄκρον, ῥᾳδίως ἂν ὑπερβάλοιμεν τὰ ὄρη. — Τῶν Περσῶν οὐδεὶς ἀπελήλαται νόμῳ τιμῶν καὶ ἀρχῶν, ἀλλ' ἔξεστι πᾶσι Πέρσαις πέμπειν τοὺς ἑαυτῶν παῖδας εἰς τὰ κοινὰ τῆς δικαιοσύνης διδασκαλεῖα. — Τίσεις τῶν ἀνοσίων ἔργων τὴν προσήκουσαν τιμωρίαν εἴτ' ἐνθάδε μένων εἴτε καὶ ἐν Ἅιδου. — Ἀκούω τὰ ὄρη καὶ τοῖς ὑποζυγίοις βατὰ εἶναι. — Ἑρμῆς κλέψας Ἀπόλλωνι βοῦς ἀπήλασεν. — Οἱ στρατιῶται ἀκούσαντες, ὅτι ἡ ὁδὸς ἔσοιτο πρὸς βασιλέα μέγαν εἰς Βαβυλῶνα, ἐχαλέπαινον τοῖς στρατηγοῖς, καὶ ἔφασαν αὐτοὺς πάλαι ταῦτ' εἰδότας κρύπτειν, καὶ οὐκ ἔφασαν ἰέναι, ἐὰν μή τις αὐτοῖς χρήματα διδῷ, ὥςπερ καὶ τοῖς προτέροις μετὰ Κύρου ἀναβᾶσιν. — Πᾶσιν ἄδηλον ἦν, πῶς ἡ μάχη ἀποβήσοιτο. — Σὲ μὲν κελεύω ἐλαύνειν πρὸς τοὺς ἄγοντας τὴν λείαν, ἐγὼ δὲ ἐπὶ τοὺς ἄλλους ἐλῶ. — Διογένης ἐπικληθεὶς ὁ κύων ἔδακεν, ἵνα μὴ δηχθῇ. — Κλέαρχος καὶ πέντε ἄλλοι στρατηγοὶ ἀποτμηθέντες τὰς κεφαλὰς (*) ἐτελεύτησαν.

I nemici devasteranno il paese. — I buoi d'Apollo furono condotti via da Mercurio. — Diecimila Greci andarono con Ciro verso Babilonia. — Io ho fatto del bene agli amici prima che essi il sapessero (prevenni beneficando, *part. aor.*). — Guardati che il cane non ti morda. — Deve colui che ben conoscendo la legge la trasgredisce (*cong. aor. con* ἄν) pagare (*aor.*) doppia pena. — I cavalieri cavalcheranno verso il colle. È impossibile passare il fiume se i nemici (lo) impediscono (vogliono impedire) (*gen. ass.*). — Se il numero delle navi sarà sufficiente, noi potremmo benissimo partirsene (*ott. coll'*ἄν), se no, non c'imbarcheremo sulle navi. — I viaggiatori molto

(*) § 402, nota 1.

tanchi hanno ancora passato i monti (*perf.*). — Io ti farò tagliare la testa. — Che avverrà se noi dopo il tramonto del sole (*gen. ass.*, *part. aor.*) andiamo nel bosco sacro?

94.

B. *La sillaba* αν *si aggiunge al tema.*

(Confr. § 322, 11 - 25).

Ἀπολύω, io affranco, assolvo.
καταδαρθάνω, io prendo sonno, mi addormento.
λαμβάνω, io prendo, ricevo, accolgo.
ἀναλαμβάνω, io prendo su.
ἀπολαμβάνω, io ricevo, riprendo.
διαλαμβάνω, io disgiungo.
ἐπιλαμβάνω, io afferro.
καταλαμβάνω, io impugno, accolgo, raggiungo.
παραλαμβάνω, io prendo con, ricevo, ottengo.
περιλαμβάνω, io circondo, rinchiudo; circoscrivo.
προσλαμβάνω, io prendo inoltre, ottengo.
συλλαμβάνω, io comprendo insieme, afferro.
ὑπολαμβάνω, io ricevo, prendo la parola.
κρύπτω ed ἀποκρύπτω, *con doppio acc.*, § 402, *anche med. ed* ἐπικρύπτω, io nascondo, occulto.
ἀπαρασκεύαστος 2, impreparato.
ἀντιπαρασκευάζομαι, io mi preparo alla mia volta.
ὁ ὄροφος, il tetto.
ὀσφραίνομαι, io odoro.
ὁ ed ἡ κάμηλος, il cammello.
ἡ Ἕλλη, Elle.
ὁ κριός, il montone.
μεταξύ, tra.
τὸ Σίγειον, Sigeo, promontorio nella Troade.
ὁ βυθός, la profondità.
ὀλισθάνω, io sdrucciolo.
ὀφλισκάνω (confr. ὀφείλω, n° 42), io son debitore.
θιγγάνω, io tocco.

Εἰ δέοι τι ἁμαρτεῖν, τὸ ἀδίκως ἀπολῦσαι ὁσιώτερον τοῦ ἀδίκως ἀπολέσαι· τὸ μὲν γὰρ ἁμάρτημά ἐστι, τὸ δὲ ἀδίκως ἀποκτεῖναι ἀσέβημα. — Λέγω ἐκ τοῦ καθεύδειν τὸ ἐγρηγορέναι γίγνεσθαι καὶ ἐκ τοῦ ἐγρηγορέναι τὸ καθεύδειν, καὶ τὰς γενέσεις αὐτοῖν τὴν μὲν καταδαρθάνειν εἶναι, τὴν δὲ ἀνεγείρεσθαι. — Παρακαταθήκην λαβὼν δικαίως ἀπόδος. — Τοῖς στρατιώταις ἐν τῇ πολεμίᾳ ληιζομένοις, εἰ μισθὸν προσλήψοιντο, εὕρημα ἐδόκει εἶναι. — Τὴν Ἑλληνικὴν δύναμιν ὁ Κῦρος ἤθροιζεν ὡς μάλιστα ἐδύνατο ἐπικρυπτόμενος, ὅπως ὅτι ἀπαρασκευαστότατον λάβοι βασιλέα· ὡς δὲ ᾔσθετο ὁ βασιλεὺς τῆς ἐπιβουλῆς ἀντιπαρεσκευάζετο. — Μέγιστα εὖ ποιήσεις τὴν πόλιν, εἰ μὴ τοὺς ὀρόφους ὑψώσεις, ἀλλὰ τὰς ψυχὰς αὐξήσεις· ἄμεινον γὰρ ἐν μικροῖς οἰκήμασι μεγάλας οἰκεῖν ψυχὰς ἢ ἐν μεγάλαις οἰκίαις ταπεινὰ ἀνδράποδα. — Πολλοὶ δεδιότες μὴ ἀπέχθωνται, κρύπτουσι τὴν ἀλήθειαν καὶ κολακεύουσιν. — Πονηρὰ φύσις μεγάλης ἐξουσίας λαβομένη μεγάλας ἀπεργάζεται συμφοράς. — Ἀθηνᾶς κελευσάσης ἐν τῇ ἀκροπόλει ἐλαία ἔβλαστεν. — Ὡς ὥσφροντο αἱ ἵπποι τῶν

καμήλων ἐν τῇ μάχῃ ἀνέστρεψαν. — Ἕλλη ἐπὶ κριοῦ διὰ τοῦ ἀέρος φερομένη κατὰ τὴν μεταξὺ Σιγείου καὶ Χεῤῥονήσου κειμένην θάλασσαν εἰς τὸν βυθὸν ὤλισθε καὶ ἀπ' αὐτῆς Ἑλλήσποντος ἐκλήθη τὸ πέλαγος. — Τοῖς στρατιώταις ὠφείλετο μισθὸς πλέον ἢ τριῶν μηνῶν. — Ὁ πατὴρ θιγὼν τῆς θυγατρὸς κεφαλῆς ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν ἐπεύξατο· ἀλλ', ὦ Ζεῦ μέγιστε, δὸς ἀεὶ εὐτυχῆσαι τὴν παῖδα. — Ἐπεὶ Κῦρος τὸ Ἑλληνικὸν στράτευμα παρειλήφει, ἐστρατεύσατο πρὸς βασιλέα. — Ἐγὼ μὲν, ἔφη ὁ Ξενοφῶν, ἕτοιμός εἰμι τοὺς ὀπισθοφύλακας ἔχων, ἐπειδὰν δειπνήσωμεν, ἰέναι καταληψόμενος τὸ ὄρος· ἔχω δὲ καὶ ἡγεμόνας, οἱ γὰρ γυμνῆτες τῶν ἐφεπομένων ἡμῖν κλωπῶν ἔλαβόν τινας ἐνεδρεύσαντες. — Ὁ φίλος ὤφλεν εἴκοσι μνᾶς. — Δόγμα ἦν τῶν στρατιωτῶν, εἴ τις, ὁπότε ἡ στρατιὰ ἐξίοι, ληΐζοιτο, δημόσια εἶναι τὰ ληφθέντα. — Ἡ πόλις ὑπὸ τῶν πολεμίων κατείληπται.

Dà qualche cosa (*ott. aor. forte*) e riceverai qualche cosa. — I soldati presero (*part. aor.*) il traditore e lo uccisero. — Schiavi infelici! voi siete stati presi (*part. aor.*) nella fuga. — Quando il capitano ebbe conosciuto la moltitudine dei nemici si ritrasse sopra un'altura. — Atene crebbe rapidamente dappoichè i tiranni furono cacciati. — Non toccare l'addormentato, perchè tu non lo svegli. — Io ho pagato tuttociò di cui sono stato debitore. — Noi prenderemo con noi anche i fanciulli nella città. — Il cane sentì l'odore della carne nascosta (*plur.*). I malfattori presi furono legati. — Se tu non stai attento (ἐάν *col cong. aor.*) sdrucciolerai giù dal tetto. — Prendendo la parola (*part. aor.*), Senofonte disse: « Noi non abbiamo altro bene se non (εἰ μή) le armi ed il valore. » — Io ho ben conosciuto che voi avete preso il danaro. — Se tu sei avido di acquistare (*part.*) sarai a tutti gli uomini odioso. — Quando il sole in primavera fece crescere (*gen. ass.*, *part. aor.*) germogliarono tutte le piante e gli alberi.

95. Continuazione (§ 322, 26—30).

Λαγχάνω, io ottengo in sorte.
διαλαγχάνω, io ripartisco (per sorte).
πυνθάνομαι, io vengo in conoscenza, intendo, ricerco, indago.
ἀναπυνθάνομαι, io richieggo.
Θεόδωρος, Teodoro.
τὸ κώνειόν, la cicuta.
Λυσίμαχος, Lisimaco.
Οἰνεύς, έως, Oineo.

τὸ μάθημα, la dottrina.
ἡ μάθησις, la dottrina, apprendimento.
καταμανθάνω, io imparo, apprendo.
ἡ σχολή (*schola*), l'agio, ozio.
σχολαῖος 3, ozioso.
σχολάζω, io ho agio.
ἡ τοξική, l'arte del trarre dardi.
Μίνως, ωος, Minosse, re di Creta.

Διαλαχόντες τὴν λείαν ἔχετε τὰ ὑμέτερα, εἷς δέ τις ἀπέλαβεν, ἃ ἐγὼ εἴληχα. — Ἄκοντος Κύρου ἀπιόντες λαθεῖν αὐτὸν οὐ δυνάμεθα. — Σωκράτης πυθομένῳ, τίς πλουσιώτατός ἐστιν· ὁ ἐλαχίστοις, ἔφη, ἀρκούμενος· αὐτάρκεια γὰρ φύσεώς ἐστι πλοῦτος. — Εἰς καλόν γε ὑμῖν συντετύχηκα· ἑστιᾶν γὰρ μέλλω τοὺς φίλους. — Νέος πέφυκας· πολλὰ καὶ μαθεῖν σε δεῖ καὶ πόλλ' ἀκοῦσαι καὶ διδάσκεσθαι μακρά. — Θεόδωρος ὁ φιλόσοφος Λυσιμάχου τοῦ βασιλέως ἀπειλήσαντος αὐτὸν ἀποκτενεῖν· ἐλελήθεις με, ἔφη, οὐ βασιλέως, ἀλλὰ κωνείου δύναμιν ἔχων. — Οἰνεὺς θεοῖς πᾶσι θύων μόνης Ἀρτέμιδος ἐπελάθετο· ὀργισθεῖσα δὲ ἡ θεὸς κάπρον ἐφῆκε μέγαν, ὃς τὴν γῆν ἐδῄου. — Ὅσα νόμῳ μεμαθήκαμεν κάλλιστα ὄντα, δι' ὧν γε ζῆν ἐπιστάμεθα, ταῦτα πάντα διὰ λόγου ἐμάθομεν, καὶ εἴ τι ἄλλο καλὸν μανθάνει τις μάθημα, διὰ λόγου μανθάνει. — Οἱ μὲν ἀδικοῦντες τεύξονται τῆς μεγίστης τιμωρίας, οἱ δ' ἀναίτιοι ἐλευθερωθήσονται. — Οἶδα ἀδελφοὺς οἳ τὰ ἴσα λαχόντες ὁ μὲν αὐτῶν τἀρκοῦντα ἔχει καὶ περισσεύοντα τῆς δαπάνης, ὁ δὲ τοῦ παντὸς ἐνδεῖται. — Τοῖς κακῶς πράσσουσιν ἡδύ ἐστι καὶ βραχὺν χρόνον λαθέσθαι τῶν παρεστώτων κακῶν. — Ἄρχεσθαι μαθὼν ἄρχειν ἐπιστήσῃ. — Ἐκ τῶν Πλάτωνος καὶ Ἀριστοτέλους βιβλίων μάλιστα τἀληθῆ πεύσεσθε. — Ὃ μέλλεις ποιεῖν μὴ λέγε· ἀποτυχὼν γὰρ καταγελασθήσῃ. — Μηδέποτε μηδὲν αἰσχρὸν ποιήσας ἔλπιζε λήσειν· καὶ γὰρ ἂν τοὺς ἄλλους λάθῃς, σαυτῷ γε συνείσῃ. — Ἐάν τις τῶν εὐεργετῶν ἐπιλάθηται, ἐπιλέλησται πάσης ἀρετῆς. — Οὐ πάντες τὰ ἴσα λήξονται. — Πάντες οἱ τῶν Περσῶν παῖδες ἐπὶ ταῖς βασιλέως θύραις παιδεύονται· ἔνθα πολλὴν μὲν σωφροσύνην καταμάθοι ἄν τις, αἰσχρὸν δ' οὐδὲν οὐδ' ἀκοῦσαι ἔστιν. — Ἡδέως ἂν πυθοίμην, πῶς σὺ τοὺς πολλοὺς φίλους κέκτησαι. — Κλέαρχος ἐκέλευσε τοὺς κήρυκας περιμένειν ἄχρις ἂν σχολάσῃ, ἔτυχε γὰρ θύων. — Μεγάλης τιμῆς τετύχηκας. — Ἐπίστασθε ὅτι οὐ μὴ (*) ἐπιλάθωμαι ὑμῶν. — Ἐνόμισαν ὅτι τὸ πᾶν πρᾶγμα πεπυσμένοι εἴημεν. — Ὅστις ἑτέρους δέδοικε, δοῦλος ὢν λέληθεν ἑαυτόν.

(*) § 620.

Col riposo e colla negligenza noi non impariamo niente, ma scordiamo anche quello che abbiamo imparato (*cong. aor. con* ἄν). — A me non è stato nascosto che l'amicizia è il più grande e il più dolce bene per gli uomini (*dat.*) — I soldati ripartiranno il bottino. — Se tu non scorgesti (*aor.*) dalle mie parole che io ti sono amico, tu lo scorgerai dai miei fatti. — Se tu sei buono (*part.*) spera di ottenere (*fut.*) una vita felice. — Domani saprete ciò che è deliberato. — Quando alcuno domandava (*part. aor. dat.*) a Socrate (παρά *col gen.*) chi fosse il più felice, ei diceva: « Il più saggio. » — Si disse che Minosse da Giove istesso abbia imparato (*perf.*) la legislazione. — Agesilao ottenne (*aor.*) la signoria quando era ancora giovane. — Giammai io scorderò i tuoi benefizi. — A tempo opportuno noi ci siamo incontrati (*perf.*) cogli amici. — Checchè tu faccia (*cong. con* ἄν) non credere di essere nascosto agli Dei. — Quando Ercole ebbe imparato (*part. aor.*) l'arte del saettare, ricevette da Apollo una lira.

96.

C. *La sillaba* νε *s'aggiunge al tema.*

(Confr. § 323).

Λαομέδων, οντος, Laomedonte, re di Troia.
τὸ Πέργαμον, Pergamo, castello di Troia.
ἀφικνέομαι, n° 37 (confr. ἱκέτης n° 44, ἥκω n° 11).
ἐξικνέομαι ed ἐφικνέομαι, io arrivo, raggiungo, ottengo, conseguo.
πτάρνυμαι e πταίρω, io sternuto.
προσκυνέω, io cado giù avanti qualcuno (*acc.*), adoro.
ἡ βακτηρία e τὸ βακτήριον, il bastone.
ἀμπισχνέομαι ed ἀμπέχομαι, io indosso. [n° 27).
ἀποκλίνω, io infletto, curvo (confr. ἐγκλίνω, io cedo.
ἐκκλίνω, io mi ritiro.
κατακλίνω, io mi corico, mi sdraio.
ἡ κλίνη, il letto.
οἱ Σάρδεις, Sardi, capitale della Lidia.
τολμάω, io oso.
ἡ τόλμη, l'audacia, ardimento.
πρώιος, mattutino.
πρωί, di mattino.

Ξενοφῶν ἐβούλετο ἐν τῇ καταβάσει τὴν ἀρχὴν ὑποστῆναι, νομίζων καὶ τὴν τιμὴν μείζω οὕτως ἑαυτῷ γίγνεσθαι καὶ πρὸς τοὺς φίλους καὶ εἰς τὴν πόλιν τοὔνομα μεῖζον ἀφίξεσθαι αὐτοῦ, τυχὸν (*) δὲ καὶ ἀγαθοῦ τινος ἂν αἴτιος τῇ στρατιᾷ γίγνεσθαι. — Ἀπόλλων καὶ Ποσειδῶν εἰκασθέντες ἀνθρώποις ὑπέσχοντο

(*) Qualora avvenisse, *cioè* forse, § 586.

Λαομέδοντι ἐπὶ μισθῷ τειχιεῖν τὸ Πέργαμον· ὁ δὲ τειχίσασι τὸν μισθὸν οὐκ ἀπεδίδου. — Κῦρος ἐκάλεσε καὶ τοὺς ἐκ Μιλήτου φυγάδας καὶ ἐκέλευσεν αὐτοὺς συστρατεύεσθαι, ὑποσχόμενος αὐτοῖς, εἰ καλῶς καταπράξειεν ἐφ' ἃ ἐστρατεύετο, μὴ πρόσθεν παύσασθαι πρὶν αὐτοὺς καταγάγοι οἴκαδε. — Ξενοφῶντος λέγοντος, ὅτι καλαὶ ἐλπίδες εἰσὶ σωτηρίας, πτάρνυταί τις· ἀκούσαντες δ' οἱ στρατιῶται πάντες μιᾷ ὁρμῇ προςεκύνησαν τὸν θεόν. — Ἀνὴρ καταγελασθεὶς, ἂν τύχῃ βακτηρίαν ἔχων, ἂν μὴ ἐκφύγω φεύγων αὐτὸν, εὖ μάλα μου ἐφικέσθαι πειράσεται. — Οὐκ ἂν σὺ θοἰμάτιον (*) ἀμπίσχοιο, εἰ μὴ χειμὼν εἴη. — Σὺ μὲν ἤδη ἀφῖξαι, ἀλλὰ καὶ οἱ ἄλλοι φίλοι παρεῖναι ὑπέσχοντο. — Πρὶν τόξευμα ἐξικνεῖσθαι ἐκκλίνουσιν οἱ βάρβαροι καὶ φεύγουσιν. — Οὐκέτι σε, ὦ φίλε, ἀφήσω, πρὶν ἄν μοι ἃ ὑπέσχησαι ἀποδείξῃς. — Πάντες οἱ Ἑλληνικοὶ μισθοφόροι εἰς Σάρδεις Κύρῳ ἀφίκοντο. — Εἴ τις θεὸς ἀθανασίαν ὑπόσχοιτο, πάντα ἂν τολμήσαιεν οἱ ἄνθρωποι. — Ἑσπέρας ἐπυθόμεθα, ὅτι τὸ πλοῖον ἐκ Δήλου ἀφιγμένον εἴη· παρηγγείλαμεν οὖν ἀλλήλοις ἥκειν ὡς πρωιαίτατα εἰς τὸ εἰωθός. — Οἱ Ἕλληνες τὸ προσκυνεῖν ὡς κυνῶν ἔργον μάλα κατεφρόνουν, ἡγούμενοι μηδένα ἄνθρωπον οὕτως ἀνάξιον εἶναι, ὥςτε δεῖν προσκυνῆσαι, ὥςπερ οἱ Μῆδοι καὶ ἄλλα ἔθνη προσκυνοῦσι τοὺς βασιλέας ὡς ἀμείνους ὄντας τῶν ἄλλων.

Ciro promise di dare (*fut.*) cinque mine d'argento ad ogni uomo, quando (ἐπάν) essi fossero venuti (*cong. pres. di* ἥκω) a Babilonia. — Noi speriamo di arrivare nel (εἰς) porto a tempo. — I Persiani erano soliti di prostrarsi (*aor.*) innanzi al re. — Non promettere (*inf.*) ciò che tu non potrai fare. — Noi sappiamo che gli amici sono arrivati (*perf.*). — Giammai io prometterò, come giudice, di offendere (curvare *fut.*) il diritto. — Voi eravate arrivati (*piucc. perf.*) a tempo. — Portare (*aor.*) belli abiti non è prova di buoni costumi. — Allorquando i Greci con Senofonte arrivarono (*aor.*) sopra l'altura del sacro monte, essi gridarono: « Il mare, il mare! » — Quello che ambo i fratelli hanno promesso (*più che perf. duale*) non hanno compiuto.

(*) § 65, nota 1.

97. Sesta classe, ossia classe degli incoativi.

(Confr. § 324, 1 - 10).

Κίμων, ωνος, Cimone.
Πασίων, ωνος, Pasione.
ἀποδιδράσκω, io fuggo.
ὁ δραπέτης, lo schiavo fuggitivo.
δραπετεύω, io diserto.
ἡ ἀκρᾱσία (confr. κράτος, n° 24), la intemperanza.
ἀμαυρόω, io oscuro, indebolisco.
ἀρέσκω (confr. ἀρετή), io piaccio, son gradito.
ἱλάσκομαι (confr. ἵλεως, n° 9), io mi rendo propizio, placo.
ἱλαρός (*hilaris*), ilare, lieto.
ἀναμιμνήσκω, io richiamo alla memoria.
ἡ ἀνάμνησις, εως, la ricordanza, reminiscenza.

Μιλτιάδης κατακριθεὶς νόσῳ ἀπέθανε, τὴν δὲ πεντήκοντα ταλάντων τιμὴν ὁ υἱὸς αὐτοῦ Κίμων ἀπέτισεν. — Τὸν ἄρχοντα τριῶν δεῖ μεμνῆσθαι. πρῶτον μὲν ὅτι ἀνθρώπων ἄρχει, δεύτερον ὅτι κατὰ νόμους ἄρχει, τρίτον ὅτι οὐκ ἀεὶ ἄρχει. — Ἡρακλῆς διὰ φόνον ὑπὸ Διὸς νόσῳ βαρείᾳ ζημιωθεὶς χρησμὸν ἔλαβεν, ὃς ἔλεγεν, ἀπαλλαγὴν αὐτῷ τῆς νόσου ἔσεσθαι πραθέντι καὶ τρία ἔτη λατρεύσαντι. — Κῦρος συγκαλέσας τοὺς στρατηγούς, ἀπολελοίπασιν, ἔφη, ἡμᾶς Ξενίας καὶ Πασίων, ἀλλ' εὖ γε μέντοι ἐπιστάσθωσαν, ὅτι οὐκ ἀποδεδράκασιν· οἶδα γὰρ ὅπῃ οἴχονται. — Τεθνάναι πολὺ κρεῖττον ἢ δι' ἀκρασίας τὴν ψυχὴν ἀμαυρῶσαι. — Αἰσχρὸν διὰ τὴν ἀμέλειαν γηρᾶναι πρὶν μαθεῖν τὰ γράμματα. — Ἀγαθὸς ὢν καὶ τοῖς ἀγαθοῖς ἀρέσεις. — Οὐ θυσίαις, ἀλλ' ἀρετῇ ἱλασόμεθα τοὺς θεούς. — Ἐγὼ παῖς μὲν ὢν τὰ ἐν παισὶ νομιζόμενα καλὰ δοκῶ κεκαρπῶσθαι, ἐπεὶ δὲ ἥβησα, τὰ ἐν νεανίσκοις. — Εἰ ἀποδημῆσαί ἐστιν ὁ θάνατος ἐνθένδε εἰς ἄλλον τόπον, καὶ ἀληθῆ ἐστι τὰ λεγόμενα, ὡς ἄρα ἐκεῖ εἰσὶν ἅπαντες οἱ τεθνεῶτες, τί μεῖζον ἀγαθὸν τούτου εἴη ἄν, ὦ φίλοι; — Οἱ Ἕλληνες μετὰ τὴν Τροίας ἅλωσιν τοὺς μὲν ἄνδρας, ὅσοι μὴ ἀπέφυγον, ἀπέκτειναν, τὰς δὲ γυναῖκας ἀπέδοντο, διὸ πραθεῖσαι ἐλάτρευον. — Μέμνημαι ἀκούσας (*) ποτέ σου, ὅτι εἰκότως ἂν καὶ παρὰ θεῶν πρακτικώτερος εἴη ὥςπερ καὶ παρὰ ἀνθρώπων, ὅςτις μὴ ὁπότε ἐν ἀπόροις εἴη, τότε κολακεύοι, ἀλλ' ὅτε ἄριστα πράττοι, τότε μάλιστα τῶν θεῶν μεμνῷτο. — Μετὰ τὴν Κύρου τελευτὴν ἀπεκρίναντο οἱ Ἕλληνες τῷ βασιλεῖ, ὅτι πρόσθεν ἂν ἀποθάνοιεν ἢ τὰ ὅπλα παραδοίησαν. — Μὴ ἀποδρῶμεν ἐκ τούτου τοῦ κινδύνου, ἀλλ' ἀνδρείως μαχώμεθα! — Εἰ δὲ καὶ σὺ πολε-

(*) § 591.

μικῶν ἔμπειρος εἶ, καὶ ἤδη ποτὲ πολεμίᾳ φάλαγγι πλησίον ἀντετάξω, ἀναμνήσθητι ποῖον μέν τινα σῖτον ᾑροῦ ἐν ἐκείνῳ τῷ χρόνῳ, ποῖον δέ τινα ὕπνον ἐκοιμῶ. — Οἱ στρατιῶται διασκεδασθέντες ὑπὸ τῶν πολεμίων ἀποθανοῦνται. — Ἐθέλω παρὰ σοῦ μαθεῖν, ἥντινα γνώμην ἔχεις περί τε τῶν γεγηρακότων καὶ περὶ αὐτοῦ δὴ τοῦ γήρως. — Ἔφασκον οἱ στρατιῶται, οὐκ ἀρέσαι ἑαυτοῖς τὸ ἡσυχάζειν. — Ἐννοηθέντες ὅτι τεθναίη ὁ ἄρχων αὐτῶν καὶ ἡττημένοι εἶεν, οἴκαδε ἀπεχώρησαν οἱ Θηβαῖοι. — Ὦ δραπέτα, πάλιν ἀποδρᾶναι ἐπειράθης;

Ciro moriva egli stesso in battaglia, e otto dei più ragguardevoli del suo seguito giacevano su di lui. — Io non ho ancora tutto venduto, ma anche questo resto sarà venduto. — Le azioni dei Greci saranno sempre con lode ricordate. — Riconciliamoci (*cong. aor.*) i nemici mediante la dolcezza. — Ai trenta (tiranni) non piacevano i discorsi di Socrate. — Poichè voi siete divenuti (*dat. part. aor.*) virili, vi conviene di brandire (prendere) le armi (*aor.*) per la patria. — Un abile servo non fuggirà della casa di un buon padrone, nè sarà venduto. — È meglio esser morto che vivere malvagiamente. — Anche dopochè noi siamo invecchiati (*part. perf.*) vogliamo di nuovo rammentarci (*cong. aor.*) la gioventù. — Quando i generali erano uccisi (*più che perf.*) dagli spergiuri Persiani, i Greci furono in grande imbarazzo. — Noi moriremo piuttostochè vivere una vita obbrobriosa (brutta). — Io voglio di nuovo a voi rammentare che siete liberi uomini. — L'amico fugge fuori dalla città, perchè ei teme (*part. aor.*) di essere ucciso (di morire, *cong. aor.*) ingiustamente.

98. Continuazione (§ 324, 11—22).

Διαφυλάττω, io custodisco, guardo, preservo, proteggo.
τιτρώσκω e κατατιτρώσκω, io ferisco (confr. τραῦμα, n° 30).
ὁ ὄχλος, la moltitudine.
ἐνοχλέω, io impedisco, molesto.
γιγνώσκω, io conosco (n° 34).
ἀναγιγνώσκω, io rivedo, esamino con cura, leggo.
ἀπογιγνώσκω, io non riconosco, rigetto, rinunzio (*col gen. e l'acc.*).
καταγιγνώσκω, io condanno (*col gen. di persona e l'acc. del castigo*).
μεταγιγνώσκω, io cambio la mia opinione.
προγιγνώσκω, io preconosco.
συγγιγνώσκω, io sono d'accordo.
ἀναλίσκω, io spendo, consumo, uccido.
προσαναλίσκω, io consumo, dissipo inoltre.
μεθύω, io sono ebbro.
ἡ μέθη, l'ubbriachezza.

μεθύσκω, io ubbriaco; *med.* mi ubbriaco.
ἀναβιώσκομαι, io rivivo.
βιβρώσκω, io consumo, mangio.
τὸ βρῶμα, ατος ed ἡ βρῶσις, εως, il cibo.
τὸ βάραθρον, il baratro, abisso.
ὁ Σπαρτιάτης, lo Spartiate, Spartano.
ὁ Εἵλως, ωτος, l'Ilota, servo degli Spartani.

Εἰ τῷ πολεμοῦντι καὶ παρατεταγμένῳ παρασταῖεν ἥ τε ἀνδρεία καὶ ἡ δειλία, πόσον ἂν οἴεσθε διαφόρους φράσαι λόγους; ἆρ' οὐχ ἡ μὲν ἀνδρεία μένειν κελεύοι καὶ τὴν τάξιν διαφυλάττειν; ἀλλὰ βαλοῦσιν· ὑπόμενε. ἀλλὰ τρωθήσομαι· καρτέρει. ἀλλ' ἀποθανοῦμαι· ἀπόθανε μᾶλλον ἢ λίπῃς τὴν τάξιν. ἀλλ' ἡ δειλία κελεύσει ἀποδρᾶναι τὸν φοβούμενον. ἀλλ' ἡ ἀσπὶς ἐνοχλεῖ· ῥῖψον. ἀλλὰ καὶ ὁ θώραξ· παράλυσον. Ποτέρᾳ πείσεσθε; — Οὐκ ἔστιν, ὅτι ἂν ὀργιζόμενος ἄνθρωπος εὖ γνοίη· αὐτὸ γὰρ ὃ βούλεται τὴν γνώμην διαφθείρει τοῦ ἀνθρώπου. — Ὁ στρατηγὸς ἔκλεισε τὰς πύλας καὶ ἐκήρυξεν, ὅστις ἂν ἁλῷ ἔνδον ὢν τῶν στρατιωτῶν, ὅτι πεπράσεται. — Μὴ τὸ μὲν λαβεῖν κέρδος εἶναι νομίζετε, τὸ δὲ ἀναλῶσαι ζημίαν. — Οἱ φύλακες τῆς ἀκροπόλεως μεθυσθέντες ἑάλωσαν. — Οἱ πλέον τοῦ δέοντος βεβρωκότες ἑαυτοὺς μᾶλλον βλάπτουσιν ἢ ὠφελοῦσιν. — Τοὺς τεθνεῶτας οὔποτε ἀναβιώσκεσθαι εὖ ἴσμεν. — Οἱ φυγάδες ἐξῄεσαν ἐκ τοῦ τειχίσματος ἐπιτρέψαντες τῷ πολιορκήσαντι στρατηγῷ γνῶναι ὅ, τι βούλοιτο περὶ σφῶν αὐτῶν καὶ τῶν χρημάτων· ὁ δ' ἔγνω παραδοῦναι αὐτοὺς τοῖς πολίταις, τὰ δ' ἄλλα πάντα πραθῆναι. — Ὁρῶμεν πολλάκις ἀνθρώπους τὰ χρήματα καταναλώσαντας κερδῶν οὐκ ἀπεχομένους, ὧν πρόσθεν αἰσχρὰ νομίζοντες εἶναι ἀπείχοντο. — Ὀρόντης προδώσων τὸν Κῦρον γράφει ἐπιστολὴν παρὰ βασιλέα καὶ δίδωσι πιστῷ ἀνδρὶ ὡς ᾤετο· ὁ δὲ λαβὼν Κύρῳ δείκνυσιν· ἀναγνοὺς δὲ αὐτὴν ὁ Κῦρος συλλαμβάνει Ὀρόντην. — Τυδεὺς ἐπὶ Θήβας στρατευσάμενος τρωθεὶς ἀπέθανεν. — Τῶν Κυρείων στρατιωτῶν οἱ πλεῖστοι ἦσαν οὐ σπάνει βίου ἐκπεπλευκότες ἐπὶ τὴν μισθοφοράν, ἀλλὰ τὴν Κύρου ἀρετὴν ἀκούοντες, οἱ μὲν καὶ ἄνδρας ἄγοντες, οἱ δὲ καὶ προσανηλωκότες χρήματα, καὶ τούτων ἕτεροι ἀποδεδρακότες πατέρας καὶ μητέρας, οἱ δὲ καὶ τέκνα καταλιπόντες ὡς χρήματ' αὐτοῖς κτησάμενοι ἥξοντες πάλιν. — Ψήφισμά ἐστιν, ὃ κελεύει, ἐάν τις τὸν τῶν Ἀθηναίων δῆμον ἀδικῇ καὶ ἐὰν καταγνωσθῇ ἀδικεῖν, ἀποθανόντα εἰς τὸ βάραθρον ἐμβληθῆναι. — Φοβούμενος ὁ Ξενοφῶν μή, εἰ ἔρημον καταλείποι τὸν ἡλωκότα λόφον, καὶ πάλιν λαβόντες οἱ πολέμιοι ἐπιθοῖντο τοῖς ὑποζυγίοις παριοῦσι, κατα-

λείπει ἐπὶ τοῦ λόφου φυλακήν. — Κατέμαθες πρὸς τῷ Ἀπόλλωνος ναῷ γεγραμμένον τὸ γνῶθι σεαυτόν; — Ὅτε ὁ βασιλεὺς προςῄει, ἔτυχεν Ἀριαῖος ἐφ' ἁμάξης πορευόμενος, διότι ἐτέτρωτο. — Ἀργύριον ποτέρως ἂν πλεῖον ἀναλωθείη, εἰ τοῖς στρατιώταις τὸ ὀφειλόμενον ἀποδοθείη, ἢ εἰ ταῦτά τε ὀφείλοιτο, ἄλλους τε κρείττονας τούτων δέοι μισθωθῆναι. — Παυσανίας, ἐπεὶ ἀφίκετο οἴκαδε, ἐκρίνετο περὶ θανάτου, καὶ θάνατος μὲν αὐτοῦ κατεγνώσθη, ἐτελεύτησε δὲ νόσῳ. — Ἑαλωκυίας τῆς πόλεως πάντες ᾤοντο ἀπολωλέναι. — Ἀπεγνώκαμεν ἤδη τοῦ πορεύεσθαι. — Ῥᾳδίως ἡμεῖς εὖ ἐξωπλισμένοι κατατρώσομεν τοὺς γυμνούς. — Ἐὰν γνῷς (*) τί ἐστιν ἄνθρωπος, ἡδίων ἔσῃ.

Che io ingiustamente muoia, diceva Socrate, non è per me obbrobrioso, ma per quelli che mi hanno condannato *(part. aor.)*. — Molti cavalli furono predati, ed anche la tenda del satrapo fu presa. — Gli intemperanti rapidamente consumeranno il loro danaro. — I cittadini si dolevano se i fuggitivi dovevano essere presi prigionieri *(ott. fut.)*. — Gli Spartani ubbriacavano gli iloti (a) turpe esempio. — I nemici ferivano ed uccidevano alcuni dei soldati con pietre e dardi. — Dopo che tanto *(plur.)* è stato speso *(gen. ass. aor.)* voi siete bene armati. — Tutte le vettovaglie sono state consumate. — Conoscere se stesso è cosa difficilissima. — I soldati udirono che i generali dovevano essere presi prigionieri (*ott. aor.*). — Tuo padre ti ha perdonato *(aor.)*. — Si diceva che (*acc. con l'inf. aor.*) molti cittadini fossero feriti. — Ingiusti giudici hanno condannato (*perf.*) alla morte Socrate. — Dopochè Atene dai Lacedemoni fu presa *(gen. ass. perf.)* furono stabiliti i trenta tiranni.

99. Continuazione (§ 324, 23) fino alla fine.

Ἡ χρεία (confr. χράομαι, n° 20), il bisogno, necessità, uso, utilità.
ὁ θρῆνος, il lamento, canzone flebile.
θρηνέω, io piango, compiango.
Ἀκταίων, ωνος, Atteone.
Χείρων, ωνος, Chirone, un Centauro.
ἔμμονος 2 (ἐμμένω), durevole.
δυσκλεής, ές (κλέος), di cattiva fama.

Ἥκιστα Λακεδαιμονίοις (**) εὕροι ἂν τις παραλελειμμένα ἐν τοῖς στρατιωτικοῖς ὅσα δεῖ ἐπιμελείας. — Δοκεῖ μοι χαλεπώτερον εἶναι εὑρεῖν ἄνδρα τἀγαθὰ καλῶς φέροντα ἢ τὰ κακά· τὰ μὲν

(*) § 545, 1. (**) § 434.

γὰρ ὕβριν τοῖς πολλοῖς, τὰ δὲ σωφροσύνην τοῖς πᾶσιν ἐμποιεῖ. — Χρεία πάντα ἐδίδαξε, τί δ' οὐκ ἂν χρεία ἀνεύροι; — Οὐ θρηνητέον οἵων φίλων ἐστερήθημεν, ἀλλὰ μνημονευτέον, ὅτι μετὰ τῶν φίλων τὸν κάλλιστον βίον ἐβιοτεύσαμεν. — Ἀκταίων, ὃς τραφεὶς παρὰ Χείρωνι κυνηγεσίαν ἐδιδάχθη, ὑπὸ τῶν ἰδίων κυνῶν κατεβρώθη. — Μελάμπους μάντις ὢν καὶ τὴν διὰ φαρμάκων θεραπείαν πρῶτος εὑρηκὼς ὑπέσχετο τὰς ὑπὸ Διονύσου μανείσας γυναῖκας θεραπεύσειν. — Οἱ ἀρετῆς καὶ ἐπιστήμης θησαυροὺς κεκτημένοι οὐδέποτε τούτων στερήσονται. — Δεῖ τὸν στρατηγὸν εὖ ἐπίστασθαι τὰς εὑρημένας εἰς πόλεμον τέχνας. — Εἰ μέλλουσιν ἐσθλαὶ διάνοιαι ἐγγραφήσεσθαι ἀνθρώποις καὶ ἔμμονοι ἔσεσθαι, πρῶτον μὲν νόμους ὑπάρξαι δεῖ τοιούτους, δι' ὧν τοῖς μὲν ἀγαθοῖς ἔντιμος ὁ βίος παρασκευάζεται, τοῖς δὲ κακοῖς ταπεινός, ἔπειτα δὲ διδασκάλους, οἵτινες δείξουσί τε ὀρθῶς καὶ διδάξουσι καὶ ἐθιοῦσι τὰ καλὰ κἀγαθὰ δρᾶν, ἔστ' ἂν τοὺς μὲν ἀγαθοὺς καὶ εὐκλεεῖς εὐδαιμονεστάτους τῷ ὄντι νομίσωσι, τοὺς δὲ κακοὺς καὶ δυσκλεεῖς ἀθλιωτάτους ἡγήσωνται. — Εὑρήσεις ἣν ὀρθῶς λογίζῃ, ἐμὲ ἀληθῆ λέγοντα. — Ὅσων δὴ καὶ οἵων ἂν ἐλπίδων σεαυτὸν στερήσαις εἰ μὴ πάσῃ ἐπιμελείᾳ τῶν παίδων φροντίσαις, αὐτὸς εὖ οἶσθα. — Δεδιδάχθω καὶ ἀστρολογίαν ὁ κυβερνήτης. — Ἡ τοξικὴ ὑπ' Ἀπόλλωνος ἀνευρεθῆναι λέγεται. — Αἱ μέλισσαι κηρία σὺν πολλῇ τέχνῃ οἰκοδομοῦσι, καίπερ οὐδεὶς δεδίδαχεν. — Οἱ Ἀθηναῖοι Ἀλκιβιάδην ἀπόντα ἐστέρησαν τῆς πατρίδος. — Οὐκ ἂν εὕροις μείζονα πραότητα ἢ μητρός.

Nobili uomini debbono essere istrutti (*imperat. perf.*) anche nelle scienze. — Mercurio inventò la lira. — Se voi siete malvagi (*part.*) voi sarete privato dell'amore dei cittadini. — È una grande sventura l'esser privo (*aor.*) di ogni amico. — Io credo che non la guerra, ma la pace abbia insegnato (*aor.*) le arti. — Tu avresti molto (*plur.*) imparato (*ind. aor. con* ἄν) se ti fossi istrutto (*ind. aor.*). — I Lacedemoni spogliarono gli Ateniesi del governo degli isolani. — Pausania, scoperto (trovato) traditore, fu condannato. — Coloro i quali nella musica (*acc.*) sono istrutti (*part. perf.*) di buon grado canteranno. — Quello che non ti ha insegnato la ragione, te lo insegnerà il bisogno. — Se noi leggiamo la storia degli antichi, troveremo molti belli esempi. — In te io ho trovato il più fedele amico.

100. Settima classe, ossia classe coll'ε.

A. Il tema aumentato di ε *è il tema del presente.*

(Confr. § 325).

Ὁ κωμήτης, ου (κώμη, n° 2), l'abitante del villaggio.
ὁ κωμάρχης, ου, il capo del villaggio.
ὠθέω, io spingo, urto.
ἀπωθέω, io spingo via, respingo.
ἐξωθέω, io spingo fuori.
ὁ πηλός, la melma, pantano, palude.
ἀνταδικέω, *coll'accus.* io faccio di nuovo torto ad uno.
νεωστί (νέος), ultimamente, poco fa.
ὁ κρημνός (κρέμαμαι), il declivio, china.
(ὁ) Δαναός, Danao.
(ὁ) Αἴγυπτος, Egitto.
ἡ Αἴγυπτος, l'Egitto.
Αἰγύπτιος 3, egiziano.

Φαρνάβαζος γῆμαι τὴν βασιλέως ἔπραττε θυγατέρα. — Οἱ Ἕλληνες κατέλαβον κώμην καὶ πάντας ἔνδον τοὺς κωμήτας καὶ τὸν κωμάρχην καὶ τὴν θυγατέρα τοῦ κωμάρχου ἐνάτην ἡμέραν γεγαμημένην· ὁ δ' ἀνὴρ αὐτῆς λαγὼς ᾤχετο θηράσων καὶ οὐχ ἥλω. — Οἱ κύκνοι λέγονται, ἐπειδὰν αἴσθωνται, ὅτι δεῖ αὐτοὺς ἀποθανεῖν, ᾄδοντες καὶ ἐν τῷ πρόσθεν χρόνῳ, τότε δὴ πλεῖστα καὶ μάλιστα ᾄδειν, γεγηθότες ὅτι μέλλουσι παρὰ τὸν θεὸν ἀπιέναι, οὗπέρ εἰσι θεράποντες. — Φεῦγε καὶ τὸ δόξαι τῶν ἀλλοτρίων ἀδίκως ἐφίεσθαι. — Παυσανίας συνταξάμενος παντελῶς βαθεῖαν τὴν φάλαγγα ἦγεν ἐπὶ τοὺς Ἀθηναίους· οἱ δ' εἰς χεῖρας μὲν ἐδέξαντο, ἔπειτα δὲ οἱ μὲν ἐξεώσθησαν εἰς πηλόν τινα, οἱ δὲ ἐνέκλιναν, καὶ ἀπέθανον αὐτῶν ὡς πεντήκοντα καὶ ἑκατόν. — Οὔτε ἀνταδικεῖν δεῖ οὔτε κακῶς ποιεῖν οὐδένα ἀνθρώπων, οὐδ' ἂν ὁτιοῦν πάσχῃ ὑπ' αὐτῶν· καὶ ὀλίγοις τισὶ ταῦτα καὶ δοκεῖ καὶ δόξει· οἷς οὖν οὕτω δέδοκται καὶ οἷς μή, τούτοις οὐκ ἔστι κοινὴ βουλή. — Ἐλπίζουσιν οἱ ἐγχώριοι ἀπώσειν τοὺς ἐμβαλόντας πολεμίους. — Δεῖ τὰ δεδογμένα ποιεῖν. — Τοῖς στρατηγοῖς καὶ λοχαγοῖς τῶν Ἑλλήνων ἔδοξε τῶν ὑποζυγίων τὰ ἀναγκαῖα καὶ τὰ δυνατώτατα πορεύεσθαι ἔχοντας, καταλιπόντας τὰ ἄλλα, καὶ ὁπόσα ἦν νεωστὶ αἰχμάλωτα ἀνδράποδα ἐν τῇ στρατιᾷ πάντα ἀφεῖναι· Δόξαν (*) δὲ ταῦτα ἐκήρυξαν οὕτω ποιεῖν. — Οὐρανὸς τοὺς Κύκλωπας δήσας εἰς Τάρταρον ἔρριψεν·

(*) § 586.

— Ἐν τῇ φυγῇ πολλοὶ κατὰ κρημνῶν ῥιφέντες ἀπώλοντο. — Ἐάν τις ἑκὼν ἀφῇ ἢ ῥίψῃ τὰ ὅπλα ἢ τὴν ἀσπίδα, δικαίως ὀνομασθήσεται ῥίψασπις.

Questo (*plur.*) io ho deliberato, e questo io farò anche. — L'amico sposerà mia sorella. — Noi siamo molto lieti che voi sembriate di star bene. — I nemici respinti fuori della città (*part. perf.*) si ritirarono sopra una collina. — Gli empi furono gettati giù da un pendìo. — Parve essere il meglio non deporre le armi, ma resistere valorosamente. — Ciò che è stabilito dalla città (*dat.*) deve essere stimato come legge da tutti i cittadini. — Le figlie di Danao sposarono i figli (*dat.*) di Egitto.

101.

B. *Il tema più breve è il tema del presente.*

(Confr. § 326, 10 - 23).

Ἀντευποιέω, io faccio di nuovo del bene.
ὁ Λεωνίδας, ου, Leonida, condottiero degli Spartani alle Termopili.
χάριεν, *avv.* di χαρίεις, piacevolmente, graziosamente.
πλατύς 3, largo, ampio, spazioso.
  τὸ πλάτος, la larghezza, l'estensione.
  ἡ πλάτανος, il platano.
ἡ πόα, l'erba.
Πρόξενος, Prosseno, generale di Ciro.
σκέλλω, io dissecco.
  σκληρός, duro, secco.
  ἡ σκληρότης, ητος, la durezza.
εὔκολος 2, affabile, benevolo.
  δύσκολος 2, malcontento, incontentabile.
ἕψω, io cuoco.
τυραννικός 3, tirannico.
ἰδιωτικός, appartenente a uomo privato.
ἐμποιέω, io infoudo.
οἱ Μοσσύνοικοι, i Mossineci, popolo abitante sulle coste dell'Eusino.
τὸ κάρυον, la uoce, la castagna.
ἁπαλός 3, tenero.
ἔμπροσθεν, avanti.
στίζω, io pungo, bollo, marchio col fuoco.
  τὸ στίγμα, ατος, il punto, puntura, bollo del fuoco, marchio d'infamia.
  ὁ στιγματίας, ου, colui che è stato marchiato col fuoco.

Παρεσκευάσμεθα, ἂν μέν τις εὖ ποιῇ, ἀντευποιεῖν, ἂν δὲ κακῶς, ἀλέξασθαι. — Λεωνίδας ἀκούσας ἐπισκιάζεσθαι τὸν ἥλιον τοῖς Περσῶν τοξεύμασι· χάριεν, ἔφη, ὅτι καὶ ὑπὸ σκιᾷ μαχούμεθα. — Ποῦ καθιζησόμεθα; Ὁρᾷς ἐκείνην τὴν ὑψηλοτάτην πλάτανον; ἐκεῖ σκιά τ' ἔστι καὶ πνεῦμα μέτριον, καὶ πόα καθίζεσθαι ἤ, ἐὰν βουλώμεθα, κατακλιθῆναι. — Εἰ ἐθελήσειαν παραμεῖναι οἱ φίλοι, πολλῷ ἂν μᾶλλον εὐφρανθῆναι δυναίμεθα. — Ξενοφῶν ἐπήρετο τὸν Ἀπόλλω τίνι ἂν θεῶν θύων καὶ εὐχόμενος κάλλιστ' ἂν καὶ

ἄριστα Προξένῳ συμπορευθείη. — Ἆρ' ἂν ἀχθεσθείης μοι, ὦ φίλε, εἴ σε ἐροίμην, ὃ βούλομαί σου πυθέσθαι; Ἀλλὰ ναὶ μὰ τοὺς θεοὺς τοὐναντίον τούτου ἀχθοίμην ἄν σοι, εἰ αἰσθοίμην σιωπῶντα, ἃ βούλοιο ἐρέσθαι. — Οἱ ἄνθρωποι μεταδιδόντες ἀλλήλοις, ὁπόταν τινὸς δεηθῶσι, πολὺ πλουσιώτεροι καὶ εὐδαιμονέστεροι ἔσονται. — Ἄνθρωπον σκληρὸν καὶ δύσκολον πεῖσαι ἴσον ἐστὶν, ὅπερ λέγομεν λίθον ἑψῆσαι. — Ἐν Σπάρτῃ τιμαὶ οἴκοι ζῶντι βασιλεῖ δέδονται οὐδέν τι ὑπερφέρουσαι τῶν ἰδιωτικῶν· οὐ γὰρ ἐβουλήθη ὁ Λυκοῦργος οὔτε τοῖς βασιλεῦσι τυραννικὸν φρόνημα παραστῆσαι, οὔτε τοῖς πολίταις φθόνον ἐμποιῆσαι τῆς δυνάμεως. — Ἐπεὶ οἱ μετὰ Ξενοφῶντος ἐν τοῖς Μοσσυνοίκων ἦσαν, ἐπέδειξαν αὐτοῖς παῖδας τῶν εὐδαιμόνων τεθραμμένους καρύοις ἑφθοῖς, ἁπαλοὺς καὶ λευκοὺς σφόδρα καὶ οὐ πολλοῦ δέοντας ἴσους τὸ πλάτος καὶ τὸ μῆκος εἶναι, ποικίλους δὲ τὰ νῶτα καὶ ἔμπροσθεν πάντα ἐστιγμένους. — Μετὰ τὸν πόνον ἡδέως καθευδήσετε. — Οἱ βάρβαροι εἶχον οἶνον φοινίκων καὶ ὄξος ἑψητὸν ἀπὸ τῶν αὐτῶν. — Πῶς ἂν πορευθείησαν οἱ στρατιῶται, ἐὰν μὴ τεταγμένοι κωλύσωσιν ἀλλήλους, ὁ μὲν βαδίζων τὸν τρέχοντα, ὁ δὲ τρέχων τὸν ἑστηκότα, ἡ δὲ ἅμαξα τὸν ἱππέα, ὁ δὲ ὄνος τὴν ἅμαξαν, ὁ δὲ σκευοφόρος τὸν ὁπλίτην; εἰ δὲ καὶ μάχεσθαι δέοι, πῶς ἂν οὕτως ἔχοντες μαχέσαιντο;

Parve che il re venisse (*inf. fut.*) per combattere (*part. fut.*). — Noi abbiamo vinto tutti i nemici sul campo (combattendo) (*part. aor.*). — Le vivande (il cotto, *plur.*) sono per lo più preparate con acqua. — Noi ci sdegnamo pei tirannici modi (*dat.*) del capitano. — Io dissi che non voleva (*inf. aor.*), ma se tu mi puoi persuadere (ἐάν *col sogg. aor.*) io vorrò. — Dopochè essi ebbero cotta (*part. aor.*) la carne la mangiarono. — Noi ci sederemo e dormiremo all'ombra. — Gli amici abbisognavano di aiuto, ma noi abbiamo allontanato (*aor.*) tutti i pericoli. — Quanto (*plur.*) io ho voluto, tanto io ho fatto. — Se alcuno dimanda (*part. aor.*) quante volte bisogna mancare, così rispondi: neppure una volta.

102. Continuazione (§ 326, 24) fino alla fine.

Τὸ ὄναρ (*solt. nom. ed acc.*) ed ὁ ὄνειρος (*confr.* § 175), il sogno.
ἡ πέδη, il legame, il vincolo.
ῥέω, io scorro.
τὸ ῥεῦμα, il flusso, la corrente, il fiume.

ἐπιῤῥέω, io scorro sopra, affluisco.
ἐπίῤῥυτος 2, irrigato.
παραῤῥέω, io scorro oltre, al di là, avanti.
περιῤῥέω, io scorro intorno.
περίῤῥυτος 2, circondato da corrente.
συῤῥέω, io scorro insieme, vengo insieme, corro insieme.
ἔσχατος 3, estremo.
ὁ τόρνος, il tornio, circolo.
παρέρχομαι, io vado oltre, sorpasso.
ἀμφιθάλασσος 2, posto fra mari.
ἡ ἤπειρος, terraferma, continente.
Ἤπειρος, Epiro.
ὁ ἠπειρώτης, ου, l'abitante della ferma; dell'Epiro.
ὁ Σκιλλοῦς, οῦντος, Scillunte, borgo vicino ad Olimpia.
κατοικέω, io abito.
κατοικίζω, io stabilisco, fondo.
ὁ ed ἡ μέτοικος, l'inquilino, forastiero, emigrato.
μετοικέω, io vado in un altro luogo, emigro.
ὁ ed ἡ περίοικος, l'abitante del contado, perieco.
περιοικέω, io abito intorno.
ὁ ed ἡ σύνοικος, abitante la stessa casa, compagno d'abitazione.
συνοικέω, io abito insieme.
ὁ βωμός, l'altare.
ἡ δεκάτη, la decima.
δεκατεύω, io decimo.
καταθύω, io uso per sacrificio.
Σεύθης, Seute.
ὁ τρίπους, οδος, il treppiede, tripode, un vaso od una tavola con tre piedi.
ἡ ζύμη, il lievito.
ὁ ζυμίτης, ου, fermentato (pane).
πείρω, io trapasso.
ἡ περόνη, la punta.
περονάω, io passo con punta.
προςπερονάω, io annetto con ago.
ἄκριτος 2, senza giudizio.
τύπτω, io batto.
ὁ τύπος, la percossa, l'impronta.
τὸ χαριστήριον, dono, *al plur.* sacrifizio di ringraziamento.
ὄζω, io odoro.
ἡ ὀσμή, l'odore.
δυσώδης, ες, che ha cattivo odore, fetido.
εὐώδης, ες, olezzante.
ἡ εὐωδία, il buon odore.
τὸ μύρον, l'unguento, il balsamo.
ἡ Σάμος, Samo, isola.
Σάμιος 3, Samio, ὁ Σ., l'abitante di Samo.
ἡ Σύβαρις, εως ed ιδος, Sibari, città della bassa Italia.
ὁ Συβαρίτης, Sibarita.
ἀναπέτομαι, io volo in su.

Ξενοφῶντι ὄναρ ἦν· ἔδοξεν ἐν πέδαις δεδέσθαι, αὗται δὲ αὐτῷ αὐτόματαί περιῤῥυῆναι, ὥςτε λυθῆναι καὶ διαβαίνειν ὁπόσον ἐβούλετο. — Οὐκ ἂν ἀλόγως τις οἰηθείη τῆς Ἑλλάδος καὶ πάσης δὲ τῆς οἰκουμένης (*) ἀμφὶ τὰ μέσα ᾠκίσθαι τὴν τῶν Ἀθηναίων πόλιν· ὅσῳ γὰρ ἄν τινες πλεῖον ἀπέχωσιν αὐτῆς, τοσούτῳ χαλεπωτέροις ἢ ψύχεσιν ἢ θάλπεσιν ἐντυγχάνουσιν· ὁπόσοι τ' ἂν αὖ βουληθῶσιν ἀπ' ἐσχάτων τῆς Ἑλλάδος ἐπ' ἔσχατα ἀφικέσθαι, πάντες οὗτοι ὥςπερ κύκλου τόρνον τὰς Ἀθήνας ἢ παραπλέουσιν ἢ παρέρχονται· καὶ μὴν οὐ περίῤῥυτός γε οὖσα ὅμως ὥςπερ νῆσος πᾶσιν ἀνέμοις προσάγεταί τε ὧν δεῖται καὶ ἀποπέμπεται ἃ βούλεται· ἀμφιθάλασσος γάρ ἐστι· καὶ κατὰ γῆν δὲ πολλὰ δέχεται ἐμπόρια, ἤπειρος γάρ ἐστιν. — Ξενοφῶν ἐν Σκιλλοῦντι

(*) Sottint. γῆς.

κατοικῶν ἐποίησε βωμὸν καὶ ναόν· καὶ στήλη ἕστηκε παρὰ τὸν ναὸν γράμματα ἔχουσα· Ἱερὸς ὁ χῶρος τῆς Ἀρτέμιδος· τὸν ἔχοντα καὶ καρπούμενον τὴν μὲν δεκάτην καταθύειν (*) ἑκάστου ἔτους, ἐκ δὲ τοῦ περιττοῦ τὸν ναὸν ἐπισκευάζειν. ἐὰν δέ τις μὴ ποιῇ ταῦτα, τῇ θεῷ μελήσει. — Ἐν τῷ παρὰ Σεύθῃ δείπνῳ καθῆντο οἵ Θρᾶκές τε καὶ οἱ Ἕλληνες κύκλῳ, καὶ τρίποδες παρετέθησαν πᾶσι κρεῶν μεστοὶ νενεμημένων, καὶ ἄρτοι ζυμῖται μεγάλοι προςπεπερονημένοι ἦσαν πρὸς τοῖς κρέασιν. — Ὦ δέσποτα, ἄκριτον τυπτήσεις τὸν δοῦλον; — Πάντα διαπράξας Ἀπόλλωνι χαριστήρια ὀφειλήσεις. — Οἱ πολέμιοι πάντες εἰς τὴν μητρόπολιν συνεῤῥυήκεσαν. — Ὦ φίλοι, αὔριον οἰχησόμεθα ἤδη ἀπιόντες εἰς Ἅιδου. — Ἀκούσαντες, ὅτι πάρει, χαιρήσουσι πάντες οἱ φίλοι. — Εἰ βούλει σωφρονεῖν, τοῦτ' αὐτὸ ἤδη δραστέον, καὶ μελλητέον οὐδὲν ἔτι. — Γέροντες γυναῖκες παῖδες ἐν τῇ πόλει μεμενήκασιν. — Ἐν τοῖς Μοσσυνοίκοις οἶνος εὑρίσκετο, ὃς ἄκρατος μὲν ὀξὺς ἐφαίνετο εἶναι ὑπὸ τῆς αὐστηρότητος, κερασθεὶς δὲ εὐώδης τε καὶ ἡδύς. — Σάμιοι πλεύσαντες εἰς Σύβαριν καὶ καταλαβόντες τὴν χώραν περδίκων ἀναπτάντων καὶ ποιησάντων ψόφον ἐκπλαγέντες ἔφυγον καὶ ἐμβάντες εἰς τὰς ναῦς ἀπέπλευσαν.

Gli uni indugiavano, gli altri concorrevano alle porte. — Mi è sempre stata a cuore la tua salvezza. — Sfuggito *(part. aor.)* il pericolo io era debitore agli Dei di gran ringraziamento. — I cittadini si rallegrarono molto quando intesero *(part. aor.)* la buona notizia. — Non conviene ad uomini di mandar odore d'unguenti. — Buoni generali non faranno battere (batteranno) i soldati, ma li castigheranno come uomini liberi. — Noi faremo parte a tutti di ciò che (loro) tocca *(part.)*. — Penserai tu di essere felice *(nom. con inf.)* quando tu possieda molto danaro? — Quando manca il pudore *(gen. ass.)* mancheranno anche i buoni (καλός) discorsi. — I Greci opinavano di avere intieramente (τὰ πάντα) vinto, prima che sapessero *(inf.)* che il re era morto. — Noi vi aspetteremo.

(*) Dev'impiegare § 577.

103. Ottava classe, o classe mista.

(Confr. § 327, 1 - 5).

Ἀνάχαρσις, ιδος, Anacarsi, uno Scita.
ὁ βούλιμος, la fame canina.
βουλιμιάω, io sono tormentato da gran fame.
ἀποπέμπω ed ἐκπέμπω, io mandó via, congedo, *med.* io allontano da me.
διαπέμπω, io mando intorno, quà e colà.
προπέμπω, io mando prima.
συμπέμπω, io mando insieme.
ἐσθίω, io mangio.
κατεσθίω, io mangio tutto.
τὸ ἔδεσμα ed ἡ ἐδωδή, il cibo.
συνέπομαι e συνεφέπομαι, io parto con.
κατακοντίζω (ἀκόντιον), io getto a terra con un'arma.
ἡ Νεμέα, Nemea nell'Argolide.
Νέμειος 3, Nemeo.
τηρέω, io osservo, guardo; aspetto.
ἀπέρχομαι, io esco.
διέρχομαι, io percorro.
εἰσέρχομαι, io vado dentro, in.
ἐπανέρχομαι e κατέρχομαι, io ritorno; ἐξέρχομαι, io esco.
προέρχομαι, io vado innanzi.
προσέρχομαι, io vado verso.
συνέρχομαι, io vado insieme, convengo.
ὑπέρχομαι, io vado di sotto; penetro; m'insinuo.
ἅγιος, santo.
ἐναγίζω, io offro un sacrifizio per morti.
Χαιρεφῶν, ῶντος, Cherefonte.
ἐπερωτάω, io interrogo (*coll'acc.*).
ἐλευθέριος 2, da libero, liberale, generoso.
Τελευτίας, Teleutia, fratello naturale di Agesilao.
τὸ νεώριον, l'arsenale delle navi.
ἀφαιρέω (§ 402, 419b), io tolgo a forza, rapisco.
διαιρέω, io separo.
ἐξαιρέω, io strappo fuori.
καθαιρέω, io divello.
συναιρέω, io abbraccio insieme.

Ὁ μὲν Κλέαρχος ἦρχεν, οἱ δ' Ἕλληνες ἐπείθοντο, οὐχ ἑλόμενοι, ἀλλὰ ὁρῶντες, ὅτι μόνος ἐφρόνει, οἷα ἔδει τὸν ἄρχοντα. — Ἀνάχαρσις, εἷς τῶν ἑπτὰ σοφῶν, εἰς τὴν Ἑλλάδα ἦλθεν, ἵνα ἱστορήσῃ τὰ τῶν Ἑλλήνων νόμιμα. — Ξενοφῶν ὀπισθοφυλακῶν καὶ καταλαμβάνων πίπτοντάς τινας τῶν στρατιωτῶν ἠγνόει ὅ, τι τὸ πάθος εἴη· ἐπειδὴ δὲ ἔλεξέν τις τῶν ἐμπείρων, ὅτι σαφῶς βουλιμιῶσι, κἂν τι φάγωσιν, ἀναστήσονται, περιιὼν περὶ τὰ ὑποζύγια, εἴ πού τι ὁρῴη βρωτόν, διεδίδου καὶ διέπεμπε διδόντας τοὺς δυναμένους παρατρέχειν τοῖς βουλιμιῶσιν· ἐπειδὴ δέ τι ἐμφάγοιεν, ἀνίσταντο καὶ ἐπορεύοντο. — Σεύθης καταμαθὼν τοὺς πολεμίους ἐν ταῖς ὑπὸ τὸ ὄρος κώμαις αὐλίζεσθαι ἐκέλευσε τὸν Ξενοφῶντα τῶν ὁπλιτῶν τοὺς νεωτάτους λαβόντα συνεπισπέσθαι· καὶ ἀναστάντες τῆς νυκτὸς ἅμα τῇ ἡμέρᾳ παρῆσαν εἰς τὰς κώμας, καὶ οἱ πλεῖστοι ἐξέφυγον, πλησίον γὰρ ἦν τὸ ὄρος· ὅσους δὲ ἔλαβε κατηκόντισεν ἀφειδῶς Σεύθης. — Ἡρακλῆς πορευόμενος ἐπὶ τὸν ἐν Νεμέᾳ λέοντα ἦλθε πρὸς ξένον καὶ ἐπέτρεψεν αὐτῷ εἰς ἡμέραν τηρεῖν τριακοστήν, καὶ ἂν μὲν ἀπὸ τῆς

θήρας σῶος ἐπανέλθῃ, Διὶ σωτῆρι θύειν, ἐὰν δὲ ἀποθάνῃ, τότε ὡς ἥρωι ἐναγίζειν. — Χαιρεφῶντός ποτε ἐπερωτῶντος ἐν Δελφοῖς περὶ Σωκράτους πολλῶν παρόντων ἀνεῖλεν ὁ Ἀπόλλων, μηδένα εἶναι ἀνθρώπων αὐτοῦ μήτε ἐλευθεριώτερον μήτε δικαιότερον μήτε σωφρονέστερον. — Ὅτε οἱ Ἕλληνες ἐκ τῶν ὀρέων ἐξῄεσαν, ηὐλίσθησαν μάλα ἡδέως καὶ τἀπιτήδεια ἔχοντες καὶ πολλὰ τῶν παρεληλυθότων πόνων μνημονεύοντες. — Πάνυ ἀχθόμενος φανερὸς ἦν ὁ Κῦρος, εἰ μὴ ἕψοιντο οἱ Ἕλληνες ἐπὶ τὸν βασιλέα. — Ἀγησιλάου καὶ Τελευτίου μήτηρ ἐμακαρίζετο, ὅτι τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ ὧν ἔτεκεν ὁ μὲν κατὰ γῆν τὰ τείχη τῶν πολεμίων, ὁ δὲ κατὰ θάλατταν τὰς ναῦς καὶ τὰ νεώρια ᾕρηκεν. — Ἔδοξέ μοι εἰς λόγους σοι ἐλθεῖν, ὅπως, εἰ δυναίμεθα, ἐξέλοιμεν ἀλλήλων τὴν ἀπιστίαν. — Ὦ μαθητά, οὐχ ἕσπου τοῖς λεχθεῖσιν, ὡς φαίνει. — Ἐλέγετο τὸ στράτευμα ὑπὸ τῶν πολεμίων πολλοὺς ἀπολέσαι καὶ τὰ σκευοφόρα ἀφαιρεθῆναι (*). — Ἐπεὶ ᾕρητο στρατηγὸς προὔβησαν οἱ Ἕλληνες. — Ἐκεῖνο εὖ οἶδα, ὅτι καὶ σὺ ἔμπειρος εἶ, ὅτι ὅσῳ ἂν πλείω τις παραθῆται τὰ περιττὰ τῶν ἱκανῶν, τοσούτῳ θᾶσσον κόρος ἐμπίπτει τῆς ἐδωδῆς.

Senofonte seguiva l'esercito colla retroguardia, avendo (*part.*) degli armati alla leggera, perchè pareva che non vi fosse pericolo alcuno, che (μή) i nemici tenessero dietro (*ott. aor.*). — Colui che castiga ragionevolmente, non castiga per un fallo trascorso, ma acciocchè (ἵνα μή) nè il medesimo, nè un altro commetta di bel nuovo un fallo (*cong. aor.*). — Quando Serse venne in Grecia, dopo aver radunato (*part. aor.*) un innumerevole esercito, lo sconfissero i Greci per terra e per mare: di ciò (*gen. plur.*) sono testimonii i trofei, ma il più grande testimonio è la libertà della città, poichè essi (Greci) non rispettano come Signore alcun uomo, ma sì gli Dei. — Non andar via senza aver risposto qualche cosa (avendo nulla (μηδέν) risposto, *part. aor.*). — Ercole uccise il leone di Nemea. — Sappiate bene, disse Ciro, che io presceglierei (*ott. aor.*) la libertà, invece di tutto ciò che io posseggo. — Le lunghe mura nel (εἰς) Pireo furono demolite dai Lacedemoni. — Noi non verremo, ma tu vieni da noi. — Dà a questi poveri uomini del pane, acciocchè essi mangino. — Io temo che i nemici riparino sulle montagne.

(*) § 402, nota 1.

104. Continuazione (§ 327, 6—11).

Ἡ ἄκρα (ἄκρος), il castello, la rocca.
ἡ Χαλδαία, la Caldea.
ὁ Χαλδαῖος, il Caldeo.
τρέχω, nº 5; δρόμος, nº 44.
ἀποτρέχω, io corro via, fuggo.
εἰστρέχω, io corro dentro.
ἐκτρέχω, io faccio una sortita.
ἐπιτρέχω, io invado, faccio una aggressione.
κατατρέχω, io corro dall'alto in basso.
παρατρέχω, io corro allato, oltre.
προστρέχω, io corro verso.
συντρέχω, io corro insieme.
ἐπεγγελάω (*confr.* nº 45), *col dat.* io mi rido, derido.
καθοράω, io guardo in giù; contemplo, considero, osservo.
περιοράω, guardo intorno, trascuro.
ὑφοράω, io guardo biecamente.
τὸ ὄμμα, l'occhio.
διέχω, io disto, sono lontano.
ἐπέχω, io fermo, arresto, ritengo.
μετέχω, *col gen.* io ho parte.
μέτοχος 2, partecipe.
περιέχω, io circondo, cingo.
προέχω, *col gen.* io sovrasto ad uno, sorpasso.
συνέχω, io tengo insieme, tengo saldo.
συνεχής, ές, continuo, coerente, tenuto insieme.
ὑπερέχω, io sovrasto.
ὑπέχω δίκην, mi sottopongo ad una pena.
ἀνίσχω, io spunto (del sole).
εὖ πάσχω, io sto bene.
Ὀδυσσεύς, έως, Ulisse.

Σωκράτης ἀποθνήσκειν ἀναγκαζόμενος τὸ κώνειον ἔπιεν. — Ἔγωγ' ἂν οὐ τὸν πλοῦτον ἴδοιμι, ὅσος ἐστὶν, ἀλλ' ὅστις αὐτὸν κέκτηται, εἰ ὑπέρτερός (*) ἐστιν ὧν ἔχει. — Ἥδομαι φίλοις ἀγαθοῖς, καὶ ἐὰν τύχω ἀγαθὸν διδάξω. — Σοφόν τι πρὸς τὸ βουλεύειν ἔχει τὸ γῆρας, ὡς δὴ πολλὰ ἰδόν τε καὶ παθόν. — Οἱ στρατιῶται θᾶττον δραμοῦνται καὶ ἥδιον, ἐὰν καὶ ὁ στρατηγὸς πεζὸς ἡγῆται. — Γρῦπα οὐδεὶς ἑώρακεν οὐδ' ὄψεται. — Ἐὰν πρότερον διψήσητε, ἥδιον πίεσθε. — Πολλοὶ ἤδη μείζω κακὰ πεπόνθασιν ὑπὸ τῶν διαβόλων ἢ ὑπὸ τῶν πολεμίων. — Ἄδηλον παντὶ ἀνθρώπῳ ὅπῃ τὸ μέλλον ἕξει. — Κῦρος, ὡς εἶδε τοὺς μὲν Πέρσας φυλάττοντας τὴν ἄκραν, ὥσπερ ἔδει, τὰ δὲ τῶν Χαλδαίων ὅπλα ἔρημα, καταδεδραμήκεσαν γὰρ ἁρπασόμενοι, εὐθὺς συνεκάλεσεν αὐτῶν τοὺς ἄρχοντας καὶ ἐκέλευσεν αὐτοὺς ἀπιέναι ἐκ τοῦ στρατεύματος τάχιστα· οὐ γὰρ ἄν, ἔφη, ἀνασχοίμην πλεονεκτοῦντας ὁρῶν τοὺς ἀτακτοῦντας. — Πολὺν λόγον, ἔφη, ὁ Σωκράτης, πεποίημαι, ὡς, ἐπειδὰν πίω τὸ φάρμακον, οὐκέτι ὑμῖν παραμενῶ. ἀλλ' οἰχήσομαι ἀπιὼν εἰς μακάρων δή τινας εὐδαιμονίας. — Χαλεπὸν μὲν οἶμαι καὶ ὑπὸ πολεμίων κακὰ παθεῖν, πολὺ δὲ, ὦ Ζεῦ, χαλεπώτερον, ὑφ' ὧν ἥκιστα ἐχρῆν ταῦτα

(*) § 200.

πεπονθέναι· ἐγὼ γὰρ δοκῶ δεκάκις ἂν κατὰ τῆς γῆς ἥδιον δῦναι, ἢ ὀφθῆναι ταπεινὸς καὶ ἰδεῖν τοὺς ἐμοὺς ἐμοῦ ἀμελήσαντας καὶ ἐπεγγελῶντας ἐμοί. — Οἱ πολῖται ἐξέδραμον ἐκ τῆς ἀκροπόλεως. — Ἄνδρες Ἀθηναῖοι, φανεροί εἰσιν οἱ Λακεδαιμόνιοι ἐξηπατηκότες, οὓς ὑμῶν ἀπέστησαν· ἀντὶ γὰρ ἐλευθερίας διπλῆν αὐτοῖς δουλείαν παρεσχήκασιν· ὑπό τε γὰρ τῶν ἁρμοστῶν τυραννοῦνται καὶ ὑπὸ δέκα ἀνδρῶν, οὓς Λύσανδρος κατέστησεν ἐν ἑκάστῃ πόλει. — Κελεύει ὁ βασιλεὺς πρὸς αὐτὸν ἐλθεῖν· ἢν δὲ ἔλθωμεν, ὑπισχνεῖται μὴ περιόψεσθαι ὑμᾶς δεομένους τῶν ἐπιτηδείων, ἀλλὰ λήψεσθαι μισθόν. — Κῦρος, ὡς καθορᾷ ἐν τῇ μάχῃ τὸν βασιλέα, εὐθὺς οὐκ ἠνέσχετο, ἀλλὰ βοῶν· τὸν ἄνδρα ὁρῶ! ἵετο ἐπ' αὐτὸν καὶ παίει κατὰ τὸ στέρνον καὶ τιτρώσκει διὰ τοῦ θώρακος.

In breve tempo vedrete il tiranno cadavere. — Poichè tu sei molto stanco, bevi questo vino. — Lo straniero se n'è ito temendo che non gli accada (*cong. aor.*) qualche cosa. — Guidate presto contro i nemici, acciocchè non rimaniamo fermi, dopochè noi fummo veduti (*aor.*) e vedemmo i nemici (*aor.*). — Avrete dal re vettovaglie e danaro. — Quando noi siamo (ἐάν *col sogg. aor.*) lontani due o tre giorni di via, il re non ci potrà raggiungere. — I nemici corsero (*aor.*) sui monti, e traendo d'arco ferirono (*aor.*) alcuni pochi. — Se a noi fu fatto (*perf.*) del bene da qualcuno, dobbiamo mostrargli riconoscenza. — Dopo la fatica noi mangeremo e berremo. — Ulisse sopportò (*aor.*) molti disagi tanto per terra quanto per mare. — Noi non abbiamo veduti i fanciulli, essi erano già corsi giù dalla collina. — Gli amici han avuto parte a tutti i pericoli.

105. Continuazione (§ 327, 12) fino alla fine.

Διαγίγνομαι, io duro, perduro, persisto.
ἐγγίγνομαι, io sorgo dentro, nasco dentro.
ἐκγίγνομαι, io nasco, traggo origine.
ἐπιγίγνομαι, io vengo, giungo più tardi.
ὁ ἔκγονος, il nato, il fanciullo.
ὁ ἐπίγονος, il futuro, il postero.
παραγίγνομαι, io ci vengo, intervengo.
περιγίγνομαι, io sono superstite, superiore.
προγίγνεται, nasce prima.
ὁ πρόγονος, l'antenato.
προσγίγνομαι, io mi avvicino, mi accosto, soprarrivo.
συγγίγνομαι, io vengo insieme.
ἀναφέρω, io porto su; riferisco.

εἰσφέρω, io porto dentro.
ἐκφέρω, io porto fuori; produco; divulgo.
περιφέρω, io porto intorno.
εἰσπίπτω, io cado dentro.
ἐκπίπτω, io cado fuori, sono scacciato.
ἐπιπίπτω, io assalto, sorprendo.
καταπίπτω, io cado giù.
περιπίπτω, *col dat.* io m'imbatto in qualche cosa, mi accade qualche cosa.
προσπίπτω, io cado contro uno.
συμπίπτω, io cado sopra; convengo; avvengo.
τὸ στρατήγημα, stratagemma, quello che è fatto dallo stratego.
ἀπεῖπον, io ricusava, ricusai.
τὸ ἔπος, la parola, il detto.

Δύο καιροὺς ποιοῦ τοῦ λέγειν, ἢ περὶ ὧν οἶσθα σαφῶς ἢ περὶ ὧν ἀναγκαῖον εἰπεῖν· ἐν τούτοις γὰρ μόνοις ὁ λόγος τῆς σιωπῆς κρείττων, ἐν δὲ τοῖς ἄλλοις ἄμεινον σιγᾶν ἢ λέγειν. — Ἀντισθένης αἱρετώτερόν φησιν εἰς κόρακας ἐμπεσεῖν ἢ εἰς κόλακας· οἱ μὲν γὰρ ἀποθανόντος τὸ σῶμα, οἱ δὲ ζῶντος τὴν ψυχὴν λυμαίνονται. — Τίς ἐντιμότερος γέγονεν Ἀγησιλάου ἢ τιμῶν πλειόνων ἠξιώθη; — Εἴ τις εἰς χρήματα νομίζει κερδαλεώτερον εἶναι πόλεμον ἢ εἰρήνην, ἐγὼ μὲν οὐκ οἶδα, πῶς ἂν ἄμεινον ταῦτα κριθείη, ἢ εἴ τις τὰ προγεγενημένα ἔτι ἀνασκοποίη τῇ τῶν Ἀθηναίων πόλει πῶς ἀποβέβηκεν· εὑρήσει γὰρ τό τε παλαιὸν ἐν εἰρήνῃ μὲν πάνυ πολλὰ χρήματα εἰς τὴν πόλιν ἀνενεχθέντα, ἐν πολέμῳ δὲ ταῦτα πάντα καταδαπανηθέντα. — Ἡρακλῆς ἔτι νέος ὢν μεγέθει καὶ ῥώμῃ πάντων τῶν ἡλικιωτῶν διήνεγκεν. — Ὁ μάντις συνεβούλευσε Ξενοφῶντι θύεσθαι καθὰ (*) εἰώθει Διί, καὶ ἔφη συνοίσειν ἐπὶ τὸ βέλτιον. — Αὐτὸς ἡμῖν εἰπέ, ὦ Γοργία, τίνα σε χρὴ καλεῖν ὡς τίνος ἐπιστήμονα τέχνης; Τῆς ῥητορικῆς, ὦ Σώκρατες! — Καὶ πολλὰ ἄλλα ὑπὸ τοῦ Σωκράτους ἐν τῇ ἀπολογίᾳ ἐῤῥήθη· ἀλλ' ἐγὼ οὐ τὰ πάντα εἰπεῖν τὰ ἐκ τῆς δίκης ἐσπούδασα. — Τί νῦν, ἔφη ὁ Κῦρος, ἀδικηθεὶς ὑπ' ἐμοῦ τὸ τρίτον ἐπιβουλεύων μοι φανερὸς γέγονας; εἰπόντος δὲ τοῦ Ὀρόντου, ὅτι οὐδὲν ἀδικηθείς, ἠρώτησεν ὁ Κῦρος αὐτόν· ὁμολογεῖς οὖν περὶ ἐμὲ ἄδικος γεγενῆσθαι; Ἦ γὰρ ἀνάγκη, ἔφη ὁ Ὀρόντης. Ἐκ τούτου πάλιν ἠρώτησεν ὁ Κῦρος· ἔτι οὖν ἂν γένοιο τῷ ἐμῷ ἀδελφῷ πολέμιος, ἐμοὶ δὲ φίλος καὶ πιστός; Ὁ δὲ ἀπεκρίνατο ὅτι (**) οὐδ' εἰ γενοίμην, ὦ Κῦρε, σοί γ' ἂν ποτε ἔτι δόξαιμι. — Πολλά, ἔφη ὁ Σωκράτης, οἶμαί σε, ὦ Περίκλεις, τῶν πατρῴων στρατηγημάτων παρειληφότα διασῴζειν, πολλὰ δὲ πανταχόθεν συνενηνοχέναι, ὁπόθεν οἷόν τε ἦν μαθεῖν τι ὠφέλιμον εἰς στρατηγίαν. — Συνέβη τὸν τῶν Ἀθηναίων στρατὸν

(*) καθ' ἅ. (**) § 526, nota.

ἐν τῇ Σικελίᾳ μεγάλῃ συμφορᾷ περιπεσεῖν. — Ὡς ᾔσθετο ὁ Ἀριαῖος Κῦρον πεπτωκότα, ἔφυγε καὶ τὸ στράτευμα πᾶν, οὗ ἡγεῖτο. — Μὴ ἐξενέγκῃς, ὦ ἄδελφε, τὰ εἰρημένα. — Γένοιτό μοι τὰς χάριτας ἀποδοῦναι πατρί! — Πολλὰ ἐπιτήδεια εἰς τὴν πόλιν τῷ στρατοπέδῳ συνενηνεγμένα ἦν.

Il filosofo ha detto (*perf.*): ciò che tu non vuoi (od ἃ) che a te da altri sia fatto (*acc. coll'inf.*), non fare agli altri. — Per mezzo di ben dette (*aor.*) parole, il più delle volte gli uomini si persuadono. — Consigliaci ciò che a te pare più bello e migliore, e che ti recherà onore. — L'uomo cadde (*aor.*), ma non ha patito (*perf.*) nulla. — I cadaveri dei caduti furono portati fuori della città. — Io ho già cessato di marciare e di combattere (*part. pres.*) coi nemici. — Nel provvedere (*part. pres.*) il padre a che io divenissi (ὅπως, *ott. aor.*) un valente uomo, mi costrinse ad imparare (*aor.*) tutte le poesie d'Omero. — Poichè i sacrifizii non erano riusciti bene (*più che perf.*), Senofonte sacrificò di bel nuovo il giorno seguente. — Di' (*aor.*) liberamente quello che tu vuoi. — Non avverrà altro che ciò che si disse (*aor.*). — Nelle città e nei villaggi rimasero molte vettovaglie.

106. Esempi misti sul § 327.

Ὁ πότος (πίνω), il bere.
τὸ ποτόν, la bevanda.
ἀπάρχομαι, io porto le primizie in sacrifizio.
ὁ διάκονος, il servo, ministro.
διακονέω, io servo.
γεύω, io do a gustare; *med.* gusto.
ἀπογεύομαι, io gusto lievemente, dalle labbra, delibo.
προγεύομαι, io pregusto.
ὄλβιος 3, felice, fortunato.
Χαλκώδων, οντος, Calcodonte.
ἐξαρπάζω, io traggo fuori con violenza, rapisco fuori.
ἐρέσσω, io remigo.
ὁ ἐρέτης, il rematore.
ὁ ὑπηρέτης, il manovale, ministro, servo.
ἡ ὑπηρεσία, il servigio dei rematori e marinai; il servire, l'aiuto.
ὑπηρετέω, io servo.
ἐπιψηφίζω, io assento, consento.
Ἡράκλεια, Eraclea.
ὁ Ἡρακλεώτης, ου, l'Eracleese.
Ἀριαῖος, Arieo, condottiero dei barbari sotto Ciro.
ἀντικαθίστημι, io pongo contro, oppongo.

Ποία μὲν συνουσία ἡδεῖα ἄνευ πίστεως τῆς πρὸς ἀλλήλους, ποῖος δὲ θεράπων ἡδὺς ἀπιστούμενος (*); καὶ τούτου τοίνυν τοῦ πιστῶς πρός τινας ἔχειν ἐλάχιστον μέτεστι τυράννῳ, ὁπότε γε οὐδὲ σίτοις καὶ ποτοῖς πιστεύων διάγει, ἀλλὰ καὶ τούτων πρὶν

(*) § 483, 1.

ἀπάρχεσθαι τοῖς θεοῖς τοὺς διακόνους πρῶτον κελεύουσιν ἀπογεύσασθαι διὰ τὸ ἀπιστεῖν μὴ καὶ ἐν τούτοις κακόν τι φάγωσιν ἢ πίωσιν. — Θνητῶν μηδεὶς μηδένα ὄλβιον κρίνῃ, πρὶν αὐτὸν εὖ τελευτήσαντα ἴδῃ. — Ἐτρώθη κατὰ μάχην Ἡρακλῆς ὑπὸ Χαλκώδοντος, Διὸς δὲ ἐξαρπάσαντος αὐτὸν οὐδὲν ἔπαθεν. — Ἐκάλεσέ τις τῶν ὑπηρετῶν τὸν Κλέαρχον, ὅπως ἴδοι τὰ ἱερὰ ἐξῃρημένα· ἔτυχε γὰρ θυόμενος. — Ἔδοξε τοῖς μετὰ Ξενοφῶντος Κυρείοις ἐκπορεύεσθαι εἰς τὴν Ἑλλάδα, καὶ ἐάν τις μένῃ ἢ ἀπολιπὼν ληφθῇ πρὶν ἐν ἀσφαλεῖ εἶναι πᾶν τὸν στράτευμα, κρίνεσθαι αὐτὸν ὡς ἀδικοῦντα. λέγειν δὲ ἐπιχειροῦντός τινος, ὡς δίκαιον εἴη ἀπιέναι τὸν βουλόμενον, οἱ στρατιῶται οὐκ ἠνείχοντο, ἀλλ' ἠπείλουν αὐτῷ, εἰ λήψονται ἀποδιδράσκοντα, ὅτι τὴν δίκην ἐπιθήσοιεν· ἐπεὶ δὲ ἔγνωσαν οἱ Ἡρακλεῶται, ὅτι ἐκπλεῖν δεδογμένον εἴη καὶ Ξενοφῶν αὐτὸς ἐπεψηφικὼς εἴη, πέμπουσι τὰ πλοῖα. — Ἅμα ἡλίῳ ἀνίσχοντι ἦλθον ἄγγελοι παρὰ Ἀριαίου λέγοντες ὅτι Κῦρος μὲν τέθνηκεν, Ἀριαῖος δὲ ταύτην μὲν τὴν ἡμέραν περιμείνειεν ἂν τοὺς Ἑλληνικοὺς μισθοφόρους, εἰ μέλλοιεν ἥκειν, τῇ δὲ ἄλλῃ ἀπιέναι φαίη ἐπὶ Ἰωνίας, ὅθενπερ ἦλθεν. — Οἱ μὲν Ἕλληνες παιανίσαντες ὥρμησαν δρόμῳ ἐπὶ τοὺς πολεμίους· οἱ δὲ οὐκ ἐδέξαντο· καὶ γὰρ ἦσαν ὡπλισμένοι ὡς μὲν ἐν τοῖς ὄρεσιν ἱκανῶς πρὸς τὸ ἐπιδραμεῖν καὶ φεύγειν, πρὸς δὲ τὸ εἰς χεῖρας δέχεσθαι οὐχ ἱκανῶς. — Οἴομαι ὑμᾶς μέγα ἂν ὀνῆσαι τὸ στράτευμα, ἐπειδὴ ὁ βασιλεὺς οὓς ἠδυνήθη συνείληφε τῶν ἡγεμόνων, εἰ ἐπιμεληθείητε ὅπως ἀντὶ τῶν ἀπολωλότων ὡς τάχιστα στρατηγοὶ καὶ λοχαγοὶ ἀντικατασταθῶσιν· ἄνευ γὰρ ἀρχόντων οὐδὲν οὔτε καλὸν οὔτε ἀγαθὸν γένοιτο ὡς μὲν συνελόντι εἰπεῖν (*) οὐδαμοῦ, ἐν δὲ τοῖς πολεμικοῖς παντάπασιν. — Ἐπειδὴ οἱ πρῶτοι τῶν Ἑλλήνων ἐγένοντο ἐπὶ τοῦ ὄρους καὶ κατεῖδον τὴν θάλατταν, κραυγὴ πολλὴ ἐγένετο· ἀκούσας δὲ ὁ Ξενοφῶν καὶ οἱ ὀπισθοφύλακες ᾠήθησαν ἔμπροσθεν ἄλλους ἐπιτίθεσθαι πολεμίους, εἵποντο γὰρ καὶ ὄπισθεν οἱ ἐκ τῆς καιομένης χώρας.

Il satrapo spedisce un uomo in Grecia, dopo aver(gli) dato (*part. aor.*) circa cinquanta talenti d'argento, e gli comanda di darli a quelli che sono a capo (*part. perf.*) delle città, colla condizione che (ἐφ' ᾧτε *coll'inf.*) diffondano la guerra

(*) § 564 e § 435, nota.

contro gli Spartani. — Prosseno promise a Senofonte, qualora venisse (*ott. aor.*), di rendergli (*fut.*) amico Ciro. — I nemici che sorprendevano (*part. aor.*) di notte, scannarono tutti gli uomini nei villaggi. — Ben sappi, che quanto più (ὅσῳ) compiaci (*cong. dell'aor. con* ἄν) Ciro, tanto maggior bene (*plur.*) avrai (patirai) da lui. — Essendo sorte delle grida (*gen. ass. del part. aor.*) i soldati corsero (*aor.*) all'armi. — Molti degli amici del popolo erano stati cacciati dalla città. — Gli Spartani ebbero cura che i ragazzi diventassero (*ott. aor.*) quanto più possibile fosse forti e valorosi (*superl. con* ὡς). — Verrà detto da noi quello che è utile. — Mediante la virtù nel miglior modo ti distinguerai dagli altri uomini.

107. Continuazione del § 327.

Μαστεύω, io cerco.
Θαλῆς, οῦ, Talete, uno dei sette sapienti.
ἀντιπαρατίθημι, io metto a confronto, riscontro con.
εὐαρίθμητος 2, facile a contare.
ὀρφανός 3 e 2, orfano.
ἡ ὀρφανία, l'essere orfano.
Δευκαλίων, ωνος, Deucalione.
κλύζω, io risciacquo.
ἐπικλύζω e κατακλύζω, io inondo.
ὁ κατακλυσμός, l'inondazione.
ἀνατειχίζω, io rifabbrico.

Τῷ μὲν Περσῶν βασιλεῖ πᾶσαν γῆν περιέρχονται μαστεύοντες τί ἂν ἡδέως πίοι, μυρίοι δὲ τεχνῶνται τί ἂν ἡδέως φάγοι· ὅπως γε μὴν καταδάρθοι οὐδ᾽ ἂν εἴποι τις ὅσα πραγματεύονται. Ἀγησίλαος δὲ διὰ τὸ φιλόπονος εἶναι πᾶν μὲν τὸ παρὸν ἡδέως ἔπινε, πᾶν δὲ τὸ συντυχὸν ἡδέως ἤσθιεν· εἰς δὲ τὸ ἀσμένως κοιμηθῆναι πᾶς τόπος ἱκανὸς ἦν αὐτῷ. — Θαλῆν εἰς τὸν οὐρανὸν ὁρῶντα καὶ ἐμπεσόντα εἰς βάραθρον ἡ θεράπαινα, Θρᾶσσα οὖσα, δίκαια παθεῖν ἔφη, ὃς τὰ παρὰ ποσὶν ἀγνοῶν τὰ ἐν οὐρανῷ ἐσκόπει. — Ὁ Σωκράτης, ἐπεὶ τὸ κώνειον ἔμελλε πίεσθαι, τῶν ἀμφὶ τὸν Κρίτωνα ἐρομένων αὐτὸν τίνα τρόπον ταφῆναι θέλει ὅπως ἂν ὑμῖν, ἀπεκρίνατο, ᾗ ῥᾷστον. — Ἀναγκαῖόν ἐστιν, ἔφη ὁ Ἀγησίλαος, βοηθεῖν τῇ πατρίδι· ἐὰν μέντοι ἐκεῖνα καλῶς γένηται, εὖ ἐπίστασθε, ὦ ἄνδρες σύμμαχοι, ὅτι οὐ μὴ ἐπιλάθωμαι ὑμῶν, ἀλλὰ πάλιν παρέσομαι πράξων, ὧν ὑμεῖς δεῖσθε. — Εἰ αἴσθησις μηδεμία μηδενός ἐστι τοῦ τεθνεῶτος, ἀλλ᾽ οἷον ὕπνος, ἐπειδάν τις καθεύδων μηδ᾽ ὄναρ μηδὲν ὁρᾷ, θαυμάσιον κέρδος ἂν εἴη ὁ θάνατος· ἐγὼ γὰρ ἂν οἶμαι, εἴ τινα ἐκλεξάμενον δέοι ταύτην τὴν νύκτα, ἐν ᾗ οὕτω κατέδαρθεν, ὥστε μηδ᾽ ὄναρ ἰδεῖν,

107.

καὶ τὰς ἄλλας νύκτας τε καὶ ἡμέρας τὰς τοῦ βίου τοῦ ἑαυτοῦ ἀντιπαραθέντα ταύτῃ τῇ νυκτὶ δέοι σκεψάμενον εἰπεῖν, πόσας ἄμεινον καὶ ἥδιον ἡμέρας καὶ νύκτας ταύτης τῆς νυκτὸς βεβίωκεν ἐν τῷ ἑαυτοῦ βίῳ, οἶμαι ἂν μὴ ὅτι ἰδιώτην τινά, ἀλλὰ τὸν μέγαν βασιλέα εὐαριθμήτους ἂν εὑρεῖν αὐτὸν ταύτας πρὸς τὰς ἄλλας ἡμέρας καὶ νύκτας. — Ὄντων ἤδη τῶν στρατηγῶν πρὸς τὸ τεῖχος, ἐξαγγέλλει τις Ξενοφῶντι, ὅτι εἰ εἴσεισι συλληφθήσεται καὶ ἢ αὐτοῦ τι πείσεται ἢ Φαρναβάζῳ παραδοθήσεται. — Ἐκπεσὼν ὁ πατὴρ τέθνηκεν, ἐγὼ δὲ ἐτράφην ὀρφανός. — Μάλα δῆλοι ἦσαν οἱ πρέσβεις χαλεπαίνοντες τοῖς εἰρημένοις, παρελθὼν δὲ αὐτῶν τις εἶπεν, ὅτι οὐ πόλεμον ποιησόμενοι ἥκοιεν, ἀλλὰ ἐπιδείξοντες ὅτι φίλοι εἰσίν. — Ἐγὼ εὔχομαι πρὶν προδοσίαν ἰδεῖν ὑφ' ὑμῶν γενομένην μυρίας ἐμέ γε κατὰ γῆν ὀργυιὰς γενέσθαι. — Ἤιδειν ὅτι τὸ ἀντίπαλον ἰσχυρὸν ἔσοιτο, εἰ τῷ πλήθει ἡγεμόνες ἱκανοὶ προσγενήσοιντο.

Avendo i nemici abbruciato i villaggi non lasciando alcuna casa *(part. aor.)*, per ispirare agli altri la paura di quello che (οἷα) soffrirebbero *(ind. del fut.)*, se n'andarono. — Nacque grande (molta) confusione, perchè i Greci credevano che i barbari gli sorprenderebbero *(inf. del fut.)* prima che fossero ordinati (essi disordinati). — I soldati seppellirono i cadaveri gli uni dove (ἔνθαπερ) erano caduti, ma gli altri dopo avergli (i medesimi) raccolti *(part. aor.)* dalle (ἐκ) vie. — Se (ἐάν *col cong.)* non andiamo contro i nemici, essi ci seguiranno quando (ὁπόταν *col cong.*) partiamo e ci sorprenderanno. — Dicesi che a' tempi (ἐπί *col gen.*) di Deucalione abbia avuto luogo (sia nata, *inf. del perf.*) la prima innondazione. — Io so che i soldati volontieri si raduneranno (concorreranno) quando (ἐπειδάν *col cong.*) ti vedranno. — I cittadini rifabbricarono le mura distrutte. — Noi siamo venuti *(perf.)* per le vie opposte, ma noi avremo la medesima meta. — Dopochè gli esploratori avevano veduto *(part. del perf.)* tutto, se n'andarono.

APPENDICE.

108.

Εὐωχέω, io convito; *med.* banchetto.
Περίανδρος, Periandro, tiranno di Corinto.
ὁ ὑποκριτής, οῦ, l'attore drammatico.
Αἰσχύλος, Eschilo.
Σοφοκλῆς, Sofocle.
Κλεοπάτρα, Cleopatra.
πομπεύω, io faccio una processione, celebro.
ὁ Καύκασος, il Caucaso.
ὁ ἧλος, il chiodo.
προσηλόω, io inchiodo a.
ὁ ἀετός, l'aquila.
Νεοπτόλεμος, Neottolemo.
ὑποκρίνομαι, io rispondo, rappresento.
ἐφίπταμαι (ἵπταμαι = πέτομαι), io volo a.
ἀφίπταμαι, io volo via.
τὸ ἧπαρ, il fegato.
Ταχώς, ώ, Taco.
συμμαχέω, io assisto.
τὸ σκῶμμα (σκώπτω), lo scherzo, scherno.
ὠδίνω, io ho le doglie.
ὁ μῦς, μυός (*mus*), il sorcio.

Περσῶν μετὰ πεντακοσίων μυριάδων ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα φερομένων, Λακεδαιμόνιοι τριακοσίους εἰς Θερμοπύλας ἔπεμψαν στρατηγὸν αὐτοῖς δόντες Λεωνίδαν. οὗτος τὸ ἐπερχόμενον θεασάμενος τῶν πολεμίων πλῆθος εὐωχουμένοις εἶπε τοῖς συμμάχοις· οὕτως ἀριστᾶτε, ὦ τριακόσιοι, ὡς ἐν Ἅιδου δειπνήσοντες! — Σόλων ἐρωτηθεὶς ὑπὸ Περιάνδρου παρὰ πότον, ἐπεὶ σιωπῶν ἐτύγχανε, πότερον διὰ λόγων σπάνιν ἢ διὰ μωρίαν σιωπᾷ· ἀλλ' οὐδεὶς ἄν, εἶπε, μωρὸς ἐν συμποσίῳ σιωπᾶν δύναιτο. — Νεοπτόλεμον τὸν τῆς τραγῳδίας ὑποκριτὴν ἤρετό τις, τί θαυμάζοι τῶν ὑπ' Αἰσχύλου λεχθέντων ἢ Σοφοκλέους ἢ Εὐριπίδου· ὁ δὲ οὐδὲν μὲν τούτων εἶπεν· αὐτὸς γὰρ ἐθεάσατο ἐπὶ μείζονος σκηνῆς Φίλιππον ἐν τοῖς τῆς θυγατρὸς Κλεοπάτρας γάμοις πομπεύσαντα καὶ τρισκαιδέκατον θεὸν ἐπικληθέντα, ἔπειτα δὲ ἐπισφαγέντα ἐν τῷ θεάτρῳ. — Προμηθεὺς ἐξ ὕδατος καὶ γῆς ἀνθρώπους πλάσας ἔδωκεν αὐτοῖς καὶ πῦρ, λάθρα Διός, ἐν νάρθηκι κρύψας. ὡς δὲ ᾔσθετο Ζεύς, ἐπέταξεν Ἡφαίστῳ τῷ Καυκάσῳ ὄρει τὸ σῶμα αὐτοῦ προσηλῶσαι· ἐν δὴ τούτῳ προσηλωθεὶς Προμηθεὺς πολλῶν ἐτῶν ἀριθμὸν ἐδέδετο· καθ' ἑκάστην δὲ ἡμέραν ἀετὸς ἐφιπτάμενος αὐτῷ κατέφαγε τὸ ἧπαρ αὐξανόμενον διὰ νυκτός. — Ταχὼς ὁ Αἰγυπτίων βασιλεὺς Ἀγησίλαον σκώψας τὸν Λακεδαιμονίων βασιλέα, ὅτ' ἦλθεν αὐτῷ συμμαχήσων, ἦν γὰρ βραχὺς τὸ σῶμα, ἰδιώτης ἐγένετο ἀποστάντος ἐκείνου τῆς συμμαχίας. τὸ δὲ σκῶμμα τοῦτ' ἦν· Ὤδινεν ὄρος, Ζεὺς δ' ἐφοβεῖτο, τὸ δ'

ἔτεκε μῦν. Ὅπερ ἀκούσας ὁ Ἀγησίλαος καὶ ὀργισθεὶς ἔφη· φανήσομαί σοί ποτε λέων· ὕστερον γὰρ ἀφισταμένων τῶν Αἰγυπτίων οὐδὲν αὐτῷ συμπράξας ἐποίησεν ἐκπεσόντα τῆς ἀρχῆς φυγεῖν εἰς Πέρσας. — Ἀριστείδης ἐρωτώμενος τί μάλιστα αὐτὸν ἐν τῇ φυγῇ ἐλύπει· τὸ τῆς πατρίδος ὄνειδος, ἔφη, κακῶς ἀκονούσης ἐπὶ τῇ ἐμοῦ φυγῇ.

109.

Πηρός 3, mutilato.
πηρόω, io mutilo.
ἐπιεικής, ές, equo, modesto.
ὁ ἐνιαυτός, l'anno.
θηριώδης, ες (θηρίον), animalesco, crudele.
Ζάλευκος, Zaleuco.
ὁ Λοκρός, il Locro.
ἡ ἀράχνη, il ragno.
τὸ ἀράχνιον, la ragnatela.
ἡ μυῖα, la mosca.
ὁ ed ἡ κώνωψ, ωπος, la zanzara.
Ἡρόδοτος, Erodoto.
Μαρδόνιος, Mardonio.
τὸ παραπέτασμα, (πετάννυμι) il tappeto.
ὁ Μῆδος, il Medo.
ἡ ἀφροσύνη, la stoltezza.

Λυκοῦργος πηρωθεὶς ὑπό τινος τῶν πολιτῶν τὸν ὀφθαλμῶν τὸν ἕτερον καὶ παραλαβὼν τὸν νεανίσκον παρὰ τοῦ δήμου, ἵνα τιμωρήσαιτο ὅπως αὐτὸς βούληται, τούτου μὲν ἀπέσχετο, παιδεύσας δὲ αὐτὸν καὶ ἀποφήνας ἄνδρα ἀγαθὸν παρήγαγεν εἰς τὸ θέατρον. θαυμαζόντων δὲ τῶν Λακεδαιμονίων· τοῦτον μέντοι λαβών, ἔφη, παρ' ὑμῶν ὑβριστὴν καὶ βίαιον ἀποδίδωμι ὑμῖν ἐπιεικῆ καὶ δημοτικόν. — Ἀριθμὸς συμπάσης τῆς ὁδοῦ τῆς ἀναβάσεως καὶ καταβάσεως τῶν μετὰ Ξενοφῶντος Ἑλλήνων σταθμοὶ διακόσιοι δέκα πέντε, παρασάγγαι χίλιοι ἑκατὸν πεντήκοντα πέντε, στάδια τρισμύρια τετρακισχίλια ἑξακόσια πεντήκοντα. Χρόνου πλῆθος τῆς ἀναβάσεως καὶ καταβάσεως ἐνιαυτὸς καὶ τρεῖς μῆνες. — Πιττακὸς ἀδικηθεὶς ὑπό τινος καὶ ἔχων ἐξουσίαν αὐτὸν κολάσαι ἀφῆκεν εἰπών· συγγνώμη τιμωρίας ἀμείνων, τὸ μὲν γὰρ ἡμέρου φύσεώς ἐστι, τὸ δὲ θηριώδους. — Ζάλευκος ὁ τῶν Λοκρῶν νομοθέτης τοὺς νόμους ἔφησε τοῖς ἀραχνίοις ὁμοίους εἶναι· ὥσπερ γὰρ εἰς ἐκεῖνα ἐὰν μὲν ἐμπέσῃ μυῖα ἢ κώνωψ κατέχεται, ἐὰν δὲ σφὴξ ἢ μέλισσα διαρρήξασα ἀφίπταται, οὕτω καὶ εἰς τοὺς νόμους ἐὰν μὲν ἐμπέσῃ πένης συνέχεται, ἐὰν δὲ πλούσιος ἢ δυνατὸς λέγειν διαρρήξας ἀποτρέχει. — Ἡρόδοτος ἐν ταῖς ἱστορίαις περὶ τῆς Μαρδονίου παρασκευῆς λέγων καὶ μνημονεύσας Λακωνικῶν συμποσίων φησί· Ξέρξης φεύγων ἐκ τῆς Ἑλλάδος Μαρδονίῳ τὴν παρασκευὴν κατέλιπε τὴν ἑαυτοῦ. Παυσα-

νίας οὖν ἰδὼν τὴν τοῦ Μαρδονίου παρασκευὴν χρυσῷ καὶ ἀργύρῳ καὶ παραπετάσμασι ποικίλοις κατεσκευασμένην ἐκέλευσε τοὺς ἀρτοποιοὺς καὶ ὀψοποιοὺς κατὰ ταὐτὰ καθὼς Μαρδονίῳ δεῖπνον παρασκευάσαι. ποιησάντων δὲ τούτων τὰ κελευσθέντα ὁ Παυσανίας ἰδὼν κλίνας χρυσᾶς καὶ ἀργυρᾶς ἐστρωμένας καὶ τραπέζας ἀργυρᾶς καὶ παρασκευὴν μεγαλοπρεπῆ δείπνου, ἐκπλαγεὶς τὰ προκείμενα, ἐκέλευσεν ἐπὶ γέλωτι τοῖς ἑαυτοῦ διακόνοις παρασκευάσαι Λακωνικὸν δεῖπνον. καὶ παρασκευασθέντος γελάσας ὁ Παυσανίας μετεπέμψατο τῶν Ἑλλήνων τοὺς στρατηγούς, καὶ ἐλθόντων ἐπιδείξας ἑκατέρου τῶν δείπνων τὴν παρασκευὴν εἶπεν· Ἄνδρες Ἕλληνες, συνήγαγον ὑμᾶς βουλόμενος ἐπιδεῖξαι τοῦ Μήδων ἡγεμόνος τὴν ἀφροσύνην, ὃς τοιαύτην δίαιταν ἔχων ἦλθεν ὡς ἡμᾶς οὕτω ταλαίπωρον ἔχοντας.

110.

Σεμίραμις, ιδος, Semiramide, regina d'Assiria.
ἄπληστος (πίμπλημι) 2, insaziabile.
ὁ τῦφος, il fumo; arroganza.
τυφόω, io abbaglio.
ἡ Θάσος, Taso, isola del mar tracio.
ὁ Θάσιος, l'abitante di Taso.
τὸ πέμμα (πέσσω), la focaccia, confetto.
λιπαρέω, io insisto, prego instantemente.
ἀρόω, io aro, semino.
τὸ ἄροτρον, l'aratro.
ἐναρόω, io semino in.
προσδοκάω, io aspetto, attendo.

Σεμίραμις ἑαυτῇ κατασκευάσασα τάφον ἐπέγραψεν, ὅστις χρημάτων δεηθῇ βασιλεύς, διελόντα τὸ μνημεῖον ὅσα βούλεται λαβεῖν. Δαρεῖος μὲν οὖν διελὼν χρήματα μὲν οὐχ εὗρε, γράμμασι δ' ἑτέροις ἐνέτυχε τάδε φράζουσιν· εἰ μὴ κακὸς ἦσθ ἀνὴρ καὶ χρημάτων ἄπληστος, οὐκ ἂν νεκρῶν θήκας ἐκίνεις (*). — Ὁρῶν ὁ Σωκράτης τὸν Ἀλκιβιάδην τετυφωμένον ἐπὶ τῷ πλούτῳ καὶ μέγα φρονοῦντα ἐπὶ τῇ περιουσίᾳ καὶ τοῖς ἀγροῖς ἤγαγεν αὐτὸν εἴς τινα τῆς πόλεως τόπον, ἔνθα ἀνέκειτο πινάκιον ἔχον γῆς περίοδον καὶ προσέταξε τῷ Ἀλκιβιάδῃ τὴν Ἀττικὴν ἐνταῦθα ἀναζητεῖν. Ὡς δ' εὗρε, προσέταξεν αὐτῷ τοὺς ἀγροὺς τοὺς ἰδίους δεῖξαι. Τοῦ δὲ εἰπόντος· ἀλλ' οὐδαμοῦ γεγραμμένοι εἰσίν· ἐπὶ τούτοις οὖν, εἶπε, μέγα φρονεῖς, οἵπερ οὐδὲν μέρος τῆς γῆς εἰσιν; — Εἰσί τινες οἳ τὸν παρόντα μὲν βίον οὐ ζῶσιν, ἀλλὰ παρασκευά-

(*) § 537, e seg.

ζονται πολλῇ σπουδῇ ὡς ἕτερόν τινα βίον βιωσόμενοι, οὐ τὸν παρόντα· καὶ ἐν τούτῳ παραλειπόμενος ὁ χρόνος οἴχεται. — Οἱ Θάσιοι ἔπεμψαν Ἀγησιλάῳ προσιόντι πρόβατα παντοδαπὰ καὶ βοῦς εὖ τεθραμμένους, πρὸς τούτοις δὲ καὶ πέμματα καὶ τραγημάτων εἶδος παντοδαπόν· ὁ δ' Ἀγησίλαος τὰ μὲν πρόβατα καὶ τοὺς βοῦς ἔλαβε, τὰ δὲ πέμματα καὶ τὰ τραγήματα πρῶτον μὲν οὐδὲ ἔγνω, κατεκεκάλυπτο γάρ· ὡς δὲ κατεῖδεν, ἀποφέρειν αὐτοὺς ἐκέλευσεν, εἰπὼν οὐ νόμιμον εἶναι Λακεδαιμονίοις χρῆσθαι τούτοις τοῖς ἐδέσμασιν. Λιπαρούντων δὲ τῶν Θασίων· δότε, φησί, φέροντες ἐκείνοις! δείξας αὐτοῖς τοὺς εἵλωτας, εἰπὼν ὅτι τούτους δέοι διαφθείρεσθαι τρώγοντας αὐτὰ πολὺ μᾶλλον ἢ αὐτὸν καὶ τοὺς παρόντας Λακεδαιμονίους. — Πρῶτον, οἶμαι, τῶν ἐν ἀνθρώποις ἐστὶ παίδευσις· ὅταν γάρ τις πράγματος κἂν ὁτουοῦν τὴν ἀρχὴν ὀρθῶς ποιήσηται, εἰκὸς καὶ τὴν τελευτὴν ὀρθῶς γίγνεσθαι· καὶ γὰρ τῇ γῇ οἷον ἄν τις τὸ σπέρμα ἐναρόσῃ, τοιούτους καὶ τοὺς καρποὺς δεῖ προσδοκᾶν, καὶ ἐν νέῳ σώματι ὅταν τις τὴν παίδευσιν γενναίαν ἐναρόσῃ, ζῇ τοῦτο καὶ θάλλει διὰ παντὸς τοῦ βίου.

Τέλος

finis

fine

Oggi giorno 10 giugno 1839

INDICE DEI VOCABOLI GRECI

(I numeri rimandano ai numeri dei temi relativi).

Ε

INDICE DEI VOCABOLI ITALIANI

E

L

M

S

T

U

Z

INDICE